Anno 99 Numero 6

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/25710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 8 Gennaio 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sfida permanente al comunismo

La «Grande Società»

L'idea della «Grande Società» ha finalmente ricevuto carne ed ossa nel messaggio di Johnson sullo «stato dell'Unione». Come scrive l'*Economist*, in America le esigenze della campagna elettorale costringono i contendenti a trovare e lanciare affrettatamente un motto che faccia presa; il problema sta, poi, nel riempire di un concreto contenuto politico lo *slogan* improvvisato. Così è avvenuto con la «Grande Società», che è un concetto seducente, ma può significare molto, poco o niente, secondo come lo si interpreti e soprattutto lo si realizzi.

Ora, dunque, conosciamo nell'impalcatura generale e nei particolari più rilevanti che cosa Johnson intende per «Grande Società». Il principio ispiratore rimane sempre quello enunciato per la prima volta il 22 maggio, nel discorso all'università di Ann Arbor, nel Michigan: «*Nella nostra epoca siamo nelle condizioni di muoverci non solo verso la società ricca e la società potente, ma anche di ascendere verso la "Grande Società"*»; di impiegare, cioè, la ricchezza nazionale «*per arricchire la qualità della nostra civiltà americana*».

Questo concetto «qualitativo» il Presidente l'ha ripreso nel messaggio del 4 gennaio: «*Cerchiamo di stabilire un'armonia tra l'uomo e la società, che consentirà a ciascuno di noi di ampliare il significato della sua vita e a noi tutti elevare la qualità della nostra civiltà*».

L'America, insomma, ha raggiunto una straordinaria espansione quantitativa, è ricca e potente come raramente un paese nella storia; si tratta ora di dare un senso umano e sociale a questo gigantismo politico-economico. Non meravigli, pertanto, che fra le misure proposte da Johnson si trovino, in prima fila, quelle rivolte a «*fare della città americana un posto migliore e più stimolante per viverci*» o ad «*aumentare la bellezza dell'America e porre termine all'avvelenamento dei nostri fiumi e dell'aria che respiriamo*». A che serve la ricchezza, se poi l'uomo, che pure la produce, è condannato a vivere in città inabitabili o in campagne distrutte dalla speculazione?

Quando si arriva a preoccuparsi di questi «raffinamenti» della civiltà, vuol dire veramente che la base materiale è acquisita per sempre, di una solidità inattaccabile. Perciò è venuto il momento di puntare sulla «Grande Società»: ossia di non riservare più ad una minoranza, una «piccola società», i beni che rendono la vita degna di essere vissuta, ma di estenderne il godimento a tutti i cittadini, mettendoli alla portata dell'uomo comune. Ed in primo luogo bisogna provvedere a quei «moltissimi», dice Johnson, che «*sono ancora prigionieri della miseria, dell'ozio e della paura*»: i vecchi, i poveri, i negri, gli aspiranti ad immigrare in America, ad ognuno dei quali gruppi il Presidente ha specificamente promesso adeguati, concreti provvedimenti.

Si sente subito, nella sostanza e nel frasario stesso del Presidente, l'eco della vecchia tradizione missionaria americana; una tradizione che oggi vuole «*spalancare le porte della città promessa*» a tutti, traducendo la democrazia in dimensione sociale. Dall'inizio del secolo gli americani, con alla testa il partito democratico, sono impegnati in questa battaglia: prima con la «Nuova Libertà» di Wilson, che realizzò «*l'èra delle riforme*», dopo il tumultuoso sviluppo dell'industrialismo del tardo Ottocento; poi col *New Deal* di Roosevelt, che riparò al disastro economico del '29, imponendo una volta per tutte l'intervento regolatore del governo federale; infine con la «Nuova Frontiera» di Kennedy, che voleva stimolare l'antico spirito d'avventura americano verso gli orizzonti degli anni Sessanta.

Ora al «nuovo» si è sostituito il «grande», che meglio si addice tanto alla realtà oggettiva quanto allo spirito con cui gli americani la affrontano. Non a caso l'indicazione più audace e creativa proviene da uno spirito educato nell'ambiente «rarefatto» di Harvard, mentre la direttiva nuova e più pacata è data da un uomo che si è formato a contatto con l'aspra, concreta realtà del Sud-Ovest agrario travolto dalla crisi del '29. In Johnson insomma, soprattutto nella sua «guerra alla miseria», rivive il meglio del *New Deal*; è quindi da ritenere che egli non si lascerebbe cogliere impreparato da un eventuale declino dell'attuale prosperità, anche perché oggi gli strumenti tecnici a disposizione delle autorità sono enormemente perfezionati.

La «Grande Società» è la risposta migliore, infine, che l'America offre alla sfida permanente del comunismo. Certamente le condizioni dei due mondi, la Russia e gli Stati Uniti, sono troppo diverse per consentire un paragone valido; comunque, solo imboccando la strada della democrazia sociale la «società opulenta» d'oltre Atlantico può prevenire la protesta che sorge dall'ingiustizia e provoca richieste di mutamenti rivoluzionari.

Ferdinando Vegas

E' incominciato il processo di "chiarificazione"

La sinistra dc rinvia le intese di correnti al prossimo Consiglio nazionale del partito

I rappresentanti di «Forze nuove» si dichiarano solidali con gli on.li Donat-Cattin e De Mita contro i provvedimenti disciplinari inflitti dalla direzione - L'esponente basista Galloni propone un'alleanza con i fanfaniani da estendersi a Moro e ai suoi amici, in modo da isolare dorotei e scelbiani - Pastore è contrario: per unirci con Fanfani dobbiamo conoscere chiaramente il suo pensiero sul centro-sinistra e sulle leggi che il governo si è impegnato a varare - L'ordine del giorno della riunione dice che nessun accordo è possibile prima che le altre correnti abbiano indicato le loro posizioni

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 7 gennaio.

La democrazia cristiana entra nella fase concreta della ricerca di una maggioranza stabile. Si è avuta oggi la prima, e forse la più importante, delle riunioni preparatorie del prossimo Consiglio nazionale del partito: quella della corrente di sinistra dei sindacalbasisti. Un'intera giornata di lavori, un dibattito serrato che ha dato la misura dei problemi gravi che si pongono all'interno della dc. E la conclusione, a tarda sera, espressa in un comunicato approvato all'unanimità che lascia, in pratica, aperte tutte le prospettive.

I sindacalbasisti avevano ritirato, durante l'elezione presidenziale, il loro appoggio alla direzione in carica, rendendola così virtualmente minoritaria (i morodorotei, che dirigono il partito, non dispongono, da soli, della maggioranza assoluta: hanno bisogno di allearsi con una corrente). I provvedimenti disciplinari adottati contro due esponenti della corrente, l'on. Donat Cattin e l'on. De Mita, avevano inasprito le cose facendo fermentare le tendenze latenti a favore di una intesa con i fanfaniani contro i dorotei. Si era temuto, in conseguenza, un ripiegamento dei dorotei verso un'alleanza con i «centristi» dell'on. Scelba: e si profilava, in conclusione, un pericolo per il governo. Questo pericolo aveva indotto i socialisti ad una serie di avvertimenti alla dc e il [illegible] irrigiditi nella richiesta di una «chiarificazione». Per tutte queste vie traverse, l'atteggiamento dei sindacalbasisti diventava in tal modo, e in parte rimane, di importanza decisiva.

Le cose di cui i sindacalbasisti hanno discusso oggi sono principalmente due: i provvedimenti disciplinari contro Donat Cattin e De Mita e le alleanze possibili all'interno della dc. Per i provvedimenti disciplinari (di cui Moro non ha in sostanza tenuto conto respingendo le dimissioni dell'on. Donat Cattin dalla carica di sottosegretario) si tratterà al Consiglio nazionale. Per le alleanze possibili, la corrente si è trovata di fronte ad una proposta del basista Galloni per un'intesa con Fanfani al fine di dare vita ad una forza di sinistra, capace di acquisire Moro e i suoi amici e mettere in minoranza i dorotei. La proposta è stata vagliata lungamente, ma essa interessava realmente soltanto un gruppetto ristretto di basisti, già da tempo desiderosi di stabilire un collegamento con Fanfani.

Nella sua relazione l'on. Donat-Cattin ha posto, per l'alleanza con Fanfani, una serie di condizioni che la rendono, almeno per il momento, e salvo sorprese, irrealizzabile: Fanfani deve chiarire il proprio pensiero e spiegare se è favorevole o no al centro sinistra; Fanfani deve pronunciarsi sul programma di governo e dire se è favorevole o no a tutte le leggi concordate dai quattro partiti. Solo dopo che questi due punti saranno chiariti in senso positivo le trattative si renderebbero possibili. Netta, poi, deve essere la linea dei sindacalbasisti nei confronti dei morodorotei che detengono la direzione: i sindacalbasisti non appoggeranno più la direzione «monocolore» (composta, cioè, come è adesso, soltanto di esponenti morodorotei) e deve costringere i dorotei a scegliere tra la sinistra e Scelba.

Coloro che, come l'on. Galloni, erano favorevoli ad un'intesa con Fanfani hanno chiarito che in tutti i casi è necessaria una presa di posizione esplicita di Fanfani e hanno comunque fatto valere l'esigenza fondamentale che sia salvaguardato il centro-sinistra favorendone il rafforzamento.

La conclusione, ripresa nel comunicato finale, è spettata ad uno dei protagonisti della battaglia per la presidenza, all'on. Pastore, *leader* della corrente: lo «slancio» per un cartello delle sinistre democristiane va benissimo, ma non bastano gli accordi di vertice. E' bene non fare alleanze prima del Consiglio nazionale, è invece necessario che ciascuno, cioè ciascuna delle quattro correnti del partito, esprima al Consiglio nazionale le proprie posizioni, difenda la propria linea, consenta il più ampio dibattito politico sulla formula di centro-sinistra, sul governo, sul partito: e le eventuali intese o alleanze emergeranno dalle convergenze che saranno risultate. E' linea che è prevalsa, e che riflette, in pratica, una sostanziale diffidenza nei confronti dei fanfaniani insieme con una certa ostilità verso i dorotei.

Questo non significa che il convegno dei sindacalbasisti si chiuda con un nulla di fatto. Sono invece acquisite, ora, due cose: che i sindacalbasisti esigono un confronto diretto e «pubblico» (lo dice il comunicato) con i dorotei, fermi nella solidarietà con l'on. Donat Cattin e l'on. De Mita e decisi, rifiutando la direzione monocolore, a costringere i dorotei a scegliere definitivamente i loro alleati; e che a Fanfani tocca, se non vuol rimanere isolato, pronunciarsi esplicitamente su tutti i problemi sui quali fino ad ora il suo pensiero è rimasto di difficile interpretazione.

In pratica, la corrente dei sindacalbasisti, valendosi della propria forza e della propria posizione all'interno del partito (Moro non vuole averla contro, i partiti alleati della dc non consentirebbero un governo di centro-sinistra senza sindacalbasisti) mette in mora Fanfani e si prepara a dettare condizioni ai dorotei. Fanfani come i dorotei dovrebbero essere costretti, secondo la tattica dei sindacalbasisti, a scegliere in via definitiva. Ed in pratica è una scelta per o contro il centro-sinistra. E' probabile che, alla fine, in sede di Consiglio nazionale, le cose non si imporranno così rigidamente.

Michele Tito

L'on. Giulio Pastore al termine della riunione degli esponenti della sinistra dc (Tel. «Associated Press»)



Il presidente Sukarno ha confermato il ritiro dell'Indonesia dall'Onu (Tel. A. P.)

Sukarno dichiara "irrevocabile" il ritiro dell'Indonesia dall'Onu

Respinti tutti gli appelli dei paesi amici: «La nostra decisione è ferma» - Aspre critiche agli enti delle N. U.: «Non servono a nulla. Noi abbiamo vinto fame e analfabetismo con i nostri mezzi» - Si aggrava il pericolo di un aperto conflitto con la Malesia

(Nostro servizio particolare) **Giakarta**, 7 gennaio.

Parlando ad un comizio indetto a Giakarta per protestare contro le basi militari straniere, il presidente Sukarno ha annunciato questa sera che il ritiro dell'Indonesia dalle Nazioni Unite è «irrevocabile». Applauditissimo dai suoi sostenitori, Sukarno ha detto testualmente: «*Oggi 7 gennaio 1965 alle ore 12,30 io vi dichiaro: nel mio annuncio di pochi giorni fa dissi che se la Malesia fosse divenuta membro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, avrei ordinato all'Indonesia di uscire dall'organizzazione internazionale. Ora, poiché la Malesia è diventata membro del Consiglio di Sicurezza, io dichiaro che l'Indonesia è uscita dalle Nazioni Unite*».

Tutti i paesi del mondo, ad eccezione della Cina comunista e dei suoi alleati, avevano invitato più o meno velatamente l'Indonesia a rinunciare al proposito a diventare il primo paese ad abbandonare l'Onu, un provvedimento che potrebbe essere gravido di conseguenze funeste. Ma Sukarno ha ignorato tutti gli appelli. Stasera egli ha annunciato che l'Indonesia rompe i suoi legami anche con gli enti collegati all'Onu.

Sukarno ha criticato l'opera di questi enti dell'Onu in Indonesia, dicendo ironicamente: «*Quali sono i vantaggi dell'Unesco?* (ente per la educazione e la cultura). *Noi abbiamo sradicato l'analfabetismo con i nostri stessi mezzi. La Fao* (l'ente che lotta contro la fame nel mondo) *ha mandato esperti che non sapevano nulla dell'agricoltura indonesiana: abbiamo aumentato il nostro prodotto di riso senza l'aiuto della Fao...*».

Riferendosi alle pressioni e agli inviti di governi stranieri perché l'Indonesia rimanga nelle Nazioni Unite, Sukarno ha detto: «*Io ho ringraziato chi mi dava quei consigli, ma la mia decisione resta*», e ha precisato che il ritiro dall'Onu dell'Indonesia è «*completo*».

«*Affronteremo tutte le difficoltà. Solo superando le difficoltà possiamo diventare un grande paese... Adesso marciamo avanti, sempre avanti, senza indietreggiare mai*» — ha detto il presidente indonesiano. Ed alla Malesia ha rivolto un monito minaccioso: «*Alla Malesia io dico: tu non esisti*».

a. p.

Ipotesi a Washington

Giakarta aspira a riunire i paesi «sottosviluppati» fuori delle Nazioni Unite?

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, 7 gennaio.

Per la prima volta nella sua storia l'Onu ha dovuto registrare le dimissioni di uno dei suoi 115 membri, l'Indonesia. Il presidente Sukarno ha detto a Giakarta che considera le Nazioni Unite uno strumento dei paesi ricchi e potenti a danno dei paesi poveri. Egli tenterà probabilmente di mettere in piedi un'organizzazione dei paesi sottosviluppati; si dice che abbia il pieno appoggio della Cina.

Sabato scorso la delegazione indonesiana alle Nazioni Unite ha informato il presidente dell'Assemblea Quaison Sackey e il segretario generale Thant delle intenzioni di Sukarno. Pressioni di ogni genere sono state esercitate sul governo indonesiano per convincerlo a mutare atteggiamento. Thant, che si trovava in vacanza alle Virgin Islands, ha inviato un telegramma personale a Sukarno. Iniziative dello stesso genere sono state prese da vari *leaders* di nazioni neutrali.

Che cosa farà a questo punto Sukarno? Gli americani temono, come s'è detto, che egli voglia coordinare più strettamente di quanto già non avvenga la politica estera del suo governo a quella dei cinesi e che tenti di creare una specie di internazionale rivoluzionaria dei paesi sottosviluppati. Nell'ottobre scorso Sukarno, ad una riunione dell'organizzazione dei paesi non allineati al Cairo, prese la parola sostenendo la tesi che il neutralismo di tante nazioni sottosviluppate è una politica sorpassata e che il mondo è diviso ormai da un conflitto insanabile tra «le nuove forze emergenti» e i rappresentanti delle vecchie nazioni privilegiate. I governi che partecipavano alla riunione del Cairo non si fecero impressionare da questo ragionamento. Ciò non toglie tuttavia che Sukarno possa ritenere giunto il momento per tentare di portare avanti la stessa politica.

Fino a questo momento non c'è nulla di irrevocabile. Funzionari delle Nazioni Unite hanno detto infatti di non aver ricevuto nessuna notificazione scritta delle dimissioni, come prescrive lo statuto dell'Onu. Giuridicamente l'Indonesia finora continua a far parte delle Nazioni Unite.

Nicola Caracciolo

Dichiarazioni di Wilson

Oggi in Malesia ci sono 50 mila soldati inglesi

Londra, 7 gennaio.

Sul conflitto fra Malesia e Indonesia, il Primo ministro laburista Wilson ha detto stasera ad un pranzo dell'associazione corrispondenti del Commonwealth: «*Siamo andati incontro alle necessità della Malesia rapidamente e con sicurezza. Voglio mettere in chiaro che oggi in Malesia si trovano 50.000 soldati britannici, compresi i reparti destinati ad adempiere alle nostre responsabilità per la difesa del Sud-Est asiatico. Vi sono oltre 10 mila soldati britannici a Borneo*». (Ass. Press)

L'operazione annunciata per i prossimi giorni

La Banca di Francia converte 150 milioni di dollari in oro

I dollari, tratti dalle riserve francesi, saranno presentati alla Tesoreria degli Stati Uniti, che è tenuta a cambiarli in oro, al prezzo di 35 dollari l'oncia - Altre operazioni del genere, «eventualmente maggiorate», avverranno nei prossimi mesi

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 7 gennaio.

La Banca di Francia comunica che nei prossimi giorni preleverà 150 milioni di dollari dalle sue riserve di valuta estera per trasformarli in oro, presentandoli alla Tesoreria degli Stati Uniti. Com'è noto, gli Stati Uniti sono tenuti ad acquistare l'oro dagli Istituti d'emissione, al prezzo di 35 dollari l'oncia.

La conversione sarà effettuata — afferma un comunicato della Banca di Francia — «nel quadro delle misure di gestione delle riserve in valuta costituite nel corso dell'anno passato». *Il comunicato aggiunge che* «d'altra parte la Banca di Francia proseguirà le sue operazioni mensili correnti di conversione in oro di dollari, maggiorate all'occorrenza, per tener conto dell'aumento delle riserve in valuta registrato nel corso del mese precedente».

L'acquisto di oro, secondo quanto hanno spiegato fonti del ministero delle Finanze in questi giorni, riporterà la proporzione dell'oro rispetto alle riserve totali del paese al [illegible] per cento, rispetto all'attuale 70 per cento.

Il ministero delle Finanze ha annunciato ieri che le riserve di oro e valuta hanno raggiunto il valore di [illegible] miliardi 261.000.000 di franchi, corrispondenti a 5.040.200.000 dollari.

Il giornale «Le Monde» scrive che il ministro delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing ha deciso di rinunciare alla consuetudine precedente di pubblicare le cifre relative alle riserve in dollari, presumibilmente per rafforzare il prestigio del franco sui mercati mondiali. E' probabile che Parigi voglia adeguarsi alla Gran Bretagna che ha sempre espresso le cifre delle proprie riserve in sterline.

Alla Borsa di Parigi, intanto, le richieste di oro sono notevolmente aumentate da alcuni giorni, ed il corso è salito: il napoleone è passato da 42,50 a 48,80 ed il lingotto ha raggiunto il prezzo di [illegible] franchi, che è il più elevato dal 1962 in qua.

l. m.

Pesante la sterlina nei cambi col dollaro

A Londra è scesa a meno di 2 dollari e 79 centesimi - Il cambio ufficiale è a 2,80

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 7 gennaio.

La sterlina ha vissuto oggi un'altra brutta giornata. Il cambio «al pronto» è sceso di 1/8 di cent, giungendo a 2 dollari 78 *cents* e 31/32 di *cent*. E' la quota più bassa da circa un mese. Per la prima volta dall'inizio di dicembre, il rapporto sterlina-dollaro è calato oltre il livello 2 dollari e 79 *cents*. Il cambio ufficiale è a 2 e 80, ma con un'elasticità di 1 *cent* in più e in meno.

L'odierna flessione è dovuta alle grosse vendite di sterline sul mercato di New York. Quando queste sterline, nella tarda mattinata, cominciavano a essere offerte a Londra, la Banca d'Inghilterra interveniva, come in passato, con alcuni massicci acquisti. Ma la controffensiva non aveva il successo sperato e, nel pomeriggio, il cambio scivolava sotto quota 2 e 79. A questo punto, la Banca d'Inghilterra cessava di sostenere il prezzo «al pronto» e concentrava i suoi sforzi su quelli a termine, in particolare su quelli fino a tre mesi. La seconda operazione aveva esito positivo.

E' impossibile conoscere con esattezza le considerazioni che oggi, per la prima volta sembra, hanno indotto la Banca d'Inghilterra ad astenersi dal puntellare il cambio «al pronto». Il motivo va forse individuato nell'imponente emorragia che questi acquisti di sterline impongono da oltre due mesi alle riserve britanniche d'oro e valute pregiate. Secondo buona fonte, Londra avrebbe già usato per questa «operazione di salvataggio» una non modesta parte del credito internazionale di tre miliardi di dollari.

m. ci.

La Svizzera conserva in oro il 90 per cento delle riserve

Negli altri Paesi la parte in oro delle riserve va dal 70-79% della Gran Bretagna, dell'Olanda e del Belgio al 55% della Germania federale - In Italia si aggira sul 60-65%

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 7 gennaio.

Mentre la Francia annuncia la conversione in oro di parte delle sue riserve, può essere interessante esaminare l'andamento delle riserve stesse e del loro contenuto aureo in possesso dei principali paesi industriali.

Per il volume delle riserve, abbiamo costruito la tabellina pubblicata qui accanto servendoci dei dati statistici contenuti nel fascicolo di dicembre del Fondo monetario internazionale. Sebbene si fermino a settembre 1964, i dati già appaiono poco promettenti per la Gran Bretagna; il peggio, come si sa, si è avuto nell'ultimo trimestre per il quale non si dispone però di tutti gli elementi di valutazione.

Riserve valutarie dei principali Paesi
(in milioni di dollari)

Paesi	dic. '63	sett. '64
STATI UNITI	16.843	16.521
RISERVA AUREA	15.596	15.643
GERMANIA	7.650	7.757
FRANCIA	4.900	5.378
ITALIA	3.406	3.359
GRAN BRETAGNA	2.147	2.029
SVIZZERA	[illegible]	2.854
CANADA	2.603	2.714
OLANDA	2.101	2.208
BELGIO	1.940	1.996
GIAPPONE	2.050	1.939

Le riserve comprendono l'oro, le valute estere e le quote prelevabili versate al fondo monetario.

Nell'ultimo trimestre del 1964 si sono invece registrati sensibili miglioramenti per le riserve della vicina Svizzera, del Giappone e soprattutto dell'Italia (come risulta dai dati al 30 novembre, in base ai quali si era ormai risaliti a oltre 3.600 milioni di dollari).

Quanto al contenuto aureo delle riserve, le differenze sono sensibili da paese a paese. In cautela, nessuno batte la Svizzera, che continua a tenere in oro circa il 90 per cento delle sue disponibilità valutarie. Seguono, con lungo distacco, Gran Bretagna, Olanda e Belgio con percentuali comprese fra il 70 e il 80 per cento. La Francia, che negli ultimi anni si era limitata al 65-67 per cento, sembra ora intenzionata a portarsi al 74-75 per cento; sebbene vi siano numerosi esempi in proposito, l'annuncio ha destato molto clamore per la scelta del momento che pare ispirata a fini più politici che finanziari.

La percentuale dell'oro sulle riserve valutarie italiane, molto bassa in anni lontani (meno del 50 per cento nel 1958), era poi salita gradualmente: alla fine del 1963, in fase di forte deperimento, si era arrivati a sfiorare il 69 per cento; a fine settembre si era già ridiscesi a meno del 65 per cento; i dati finali dovrebbero registrare un'ulteriore flessione, e ciò per il fatto che il grosso dei movimenti — sia in aumento che in diminuzione — ha luogo a carico della quota non aurea.

Si tratta di una politica evidentemente ispirata a criteri di solidarietà con i paesi a moneta-chiave, e in primo luogo con gli Stati Uniti: ogni conversione in oro, dato il disavanzo della bilancia dei pagamenti americana (assai ridotto nell'ultimo biennio ma non ancora annullato), finisce — prima o poi — per incidere sul volume delle riserve statunitensi (scese in sette anni di oltre 7 miliardi di dollari).

Analoghi criteri guidano, infine, la politica di altri paesi, dalla Germania (percentuale in oro inferiore al 55 per cento) al Canada e al Giappone.

ar. ba.

CRONACA CITTADINA

Automobilismo, bilancio di un anno

Rilasciate nel 1964 55.700 nuove patenti

Il 35 per cento a donne - Le difficoltà congiunturali si sono ripercosse anche in questo settore: da gennaio a giugno 36.200 nuove patenti, da luglio a dicembre 19.500 - Bocciati agli esami il 25 per cento dei candidati - Gli automobilisti inidonei

Non è noto il numero delle patenti per auto possedute dai torinesi; per il rinnovo basta acquistare un bollo e farselo vidimare in un ufficio postale, questo rende problematico il calcolo preciso. Ma non si va lontano dalla realtà quando si dice che a Torino e provincia ci sono almeno 500 mila persone capaci di guidare un'auto.

Nel '64 sono state rilasciate 55.700 nuove patenti contro le 54.600 del '63. Secondo le statistiche compilate dalla Prefettura, c'è stata una notevole disparità tra il primo e il secondo semestre del '64: da gennaio a giugno sono stati abilitati a condurre autoveicoli 36.200 candidati, ma da luglio a dicembre si è verificata una brusca flessione, 19.500.

Nel '63 l'andamento era stato molto più armonico: 28 mila patenti tra gennaio e giugno, 26.600 tra luglio e dicembre. Anche ammettendo che la prima metà dell'anno registra sempre un maggior numero di persone invogliate alla guida dalla bella stagione, dal desiderio di trascorrere le vacanze viaggiando, la differenza riscontrata tra un periodo e l'altro del '64 è rilevante. A che cosa si può attribuire?

Gli esperti della motorizzazione ritengono che il fenomeno sia dovuto alle difficoltà congiunturali. Dicono: «*Una minore disponibilità di denaro, l'istintiva autodisciplina di ciascuno di fronte alla situazione economica hanno avuto il loro peso anche in questo settore. Poi c'è un motivo specifico: la tassa sulle auto, soppressa il 10 novembre scorso, ha rallentato gli acquisti ripercuotendosi sul numero degli aspiranti alla guida*».

La statistica della Prefettura fornisce altri dati interessanti. Delle nuove patenti il 35 per cento è stato rilasciato a donne; l'anno precedente le donne rappresentavano soltanto il 25 per cento dei nuovi automobilisti. Un'altra prova che le donne stanno risalendo lentamente le posizioni maschili anche nella guida del volante, fino a pochi anni fa riservato quasi esclusivamente agli uomini. Ci riescono? Diventano brave guidatrici?

Non esistono statistiche separate delle bocciature subite dai due sessi agli esami di patente; si sa soltanto che in totale gli scacchi ammontano a circa il 25 per cento. Ma a sentire gli istruttori «*le donne sono più puntigliose, attente e prudenti; talvolta la loro emotività le ostacola nell'affrontare il traffico, ma si applicano allo studio della teoria con più diligenza e l'orgoglio di ben figurare le spinge spesso a prove soddisfacenti*». Nel '64, si sono presentate all'esame di guida 73 mila persone, di cui 25.500 donne; i bocciati ammontano a 18 mila.

La patente, com'è noto, viene ritirata in seguito a incidenti gravi o a pericolose violazioni del Codice della Strada, per una durata che va da un minimo di un mese a un massimo di due anni. Il provvedimento è emesso dal Prefetto. Nel '64 le patenti ritirate sono state 417, una settantina in meno dell'anno precedente. «*Un fatto* — sostengono gli esperti — *da giudicare in senso positivo anche se non se ne possono trarre per ora indicazioni sicure*».

Quali cause hanno determinato la sospensione del documento di guida ai 417 automobilisti colpiti dal decreto prefettizio? Al primo posto c'è l'*eccessiva velocità*, seguita dall'*imprudenza* che si manifesta soprattutto nell'*incauto sorpasso*; dall'inosservanza del *diritto di precedenza*, dal *mancato alt allo stop*.

Esiste una sanzione più grave del ritiro della patente: la revoca definitiva. Comporta una dichiarazione di inidoneità alla guida e le autorità se ne servono in genere per colpire i «pirati» della strada. Ma è anche il mezzo a cui ricorrono per evitare che persone molto anziane, o malate, o colpite da traumi psichici, continuino a condurre l'auto con pericolo per sé e per gli altri. Nel '64 il Prefetto ha revocato 58 patenti, 15 in meno rispetto al '63. In maggioranza per le condizioni fisiche o mentali del guidatore.

Ancora un cenno alle patenti dei motociclisti: gli aspiranti, quasi tutti uomini, nel '64 sono stati 12.500; di cui 8 mila sono risultati idonei.

La metà dei bolli delle auto deve ancora essere rinnovata

Il versamento della tassa è stato fatto da 140 mila automobilisti su 300 mila. Oggi e domani gli ultimi due giorni

Gli automobilisti torinesi ieri sono accorsi numerosi a rinnovare il bollo del 1964 che scade domenica prossima 10 gennaio. Specialmente nella collettoria di via Giacinto Collegno 54 c'è stata intensa affluenza durante tutta la giornata. Le tasse di circolazione vengono riscosse anche negli uffici aggiunti di corso XI Febbraio e Torino Esposizioni e in sei Comuni della provincia: Carmagnola, Chieri, Chivasso, Pinerolo, Moncalieri e Susa. Per i soci dell'Automobile Club funzionano la sede di via Giolitti e le sei delegazioni cittadine.

Fra Torino e provincia i bolli in scadenza sono 300 mila (di cui il 60 per cento in città): fino a ieri sera ne erano stati rinnovati 140 mila. E' inevitabile che in questi ultimi due giorni gli uffici saranno presi d'assalto dai ritardatari. Il servizio di esazione si era iniziato il 22 dicembre, ma fino a pochi giorni fa gli impiegati erano rimasti senza far nulla perché nessuno si presentava. Oggi e domani gli uffici osserveranno il seguente orario: 9-12,30 e 15-16,30.

VEDERE IN 13ª PAGINA:
Altre notizie della cronaca

I socialisti riaffermano di essere pronti per la Giunta con dc e psdi

La dichiarazione della segreteria del psi dopo le dimissioni di Caneparo: «Ora la parola spetta alla democrazia cristiana e ai socialdemocratici» - Oggi e domani riunioni degli organi direttivi dei partiti

Le trattative per la Giunta sono in una fase interlocutoria. I partiti stanno esaminando la situazione dopo i fatti che hanno portato alle dimissioni del segretario provinciale del psi Caneparo ed alla sua rapida sostituzione.

La nuova segreteria del psi (composta da Paonni, Lamberto, Sergio Borgogno, Tosi e Carli) ieri ha tenuto una lunga riunione che si è conclusa con il seguente ordine del giorno: «*La federazione del psi considera più che esauriente la puntualizzazione fatta con gli ordini del giorno votati dal direttivo. Non possono esistere dubbi sulla nostra ferma volontà di procedere seriamente e celermente all'accertamento delle possibilità di dare vita alle giunte di centro-sinistra al comune ed alla provincia di Torino. Ora la parola è alla dc e ai psdi sui quali incombe il dovere di non frapporre ulteriori remore alla conclusione delle trattative*».

Il documento della segreteria del psi prosegue: «*Ogni altra illazione fatta sulla situazione interna del nostro partito non solo è gratuita e destituita di fondamento, ma va considerata come inammissibile intromissione nella nostra vita interna. Per questo motivo respingiamo le dichiarazioni del segretario provinciale della dc in quanto il nostro partito, che ha vecchie tradizioni di dignità e correttezza, non ha mai avuto bisogno di sollecitazioni esterne per risolvere i propri problemi i quali, per altro, non hanno mai influito sui rapporti per le trattative con gli altri partiti*».

Si è appreso che i socialisti hanno proposto ai socialdemocratici un incontro a due per domenica alle 15. Il psdi, che ieri ha tenuto una riunione dell'esecutivo, e che ha fissato per questa sera la seduta del direttivo con la partecipazione dei consiglieri comunali e provinciali, si è riservato di rispondere.

Il segretario della dc dott. Calleri ieri sera ha presieduto l'esecutivo provinciale. Alla riunione hanno partecipato anche il sindaco designato prof. Grosso e la direzione cittadina della dc. Per questa sera alle 21 è indetta l'assemblea del gruppo consiliare della dc per il comune e domani sera quella dei consiglieri provinciali.

Il partito comunista riunisce questa sera alle 21 il gruppo consiliare con il direttivo provinciale.

In un comunicato la segreteria dello psiup «sottolinea i profondi contrasti che lacerano il psi» e ripropone «una battaglia, per il comune di Torino, che veda l'unità di tutte le forze anticapitalistiche».

Sono tutti «eleggibili» gli ottanta consiglieri?

Tra le difficoltà che si prospettano al Consiglio comunale di Milano, convocato per il 14 gennaio, si è affacciata anche quella della ineleggibilità di alcuni consiglieri. Un esposto al segretario generale segnala che 7 neo-eletti non sono nelle condizioni previste dalla legge per essere convalidati dall'assemblea.

A Torino, fino a questo momento, niente di simile è accaduto; ma non si può escludere che avvenga in seguito. Su segnalazione di qualsiasi cittadino, infatti, possono essere dichiarati ineleggibili, oltre ai funzionari governativi che hanno la vigilanza sul Comune, coloro che ricevono uno stipendio dal municipio, o da istituti o enti sovvenzionati o sottoposti a vigilanza da parte del Comune; gli amministratori di tali enti; gli impiegati degli istituti di pubblica assistenza. E inoltre coloro che hanno lite pendente con il Comune, o che essendogli debitori per imposte e tasse, sono stati legalmente messi in mora; i preti e i magistrati.

Dal 7 marzo anche a Torino la Messa sarà in italiano

I preti vanno a scuola di dizione - Il ruolo dei laici che li coadiuveranno durante il rito

L'altro ieri, festa dell'Epifania, l'arcivescovo di Milano mons. Colombo, per concessione speciale del Papa ha detto in Duomo la Messa in italiano. In dicembre aveva celebrato in lingua volgare il cardinale Lercaro a Bologna, ma soltanto per i sacerdoti: la cerimonia milanese è stata la prima dedicata ai fedeli.

A quando la novità per Torino? Dalla Curia rispondono che «*non è prevista alcuna domanda di autorizzazione speciale alla Santa Sede. D'altra parte il Pontefice ha disposto che dal 7 marzo, prima domenica di Quaresima, la Messa venga celebrata in italiano dovunque. Mancano soltanto due mesi all'inizio ufficiale del nuovo rito*».

Da marzo in poi l'italiano sarà dunque obbligatorio in tutte le Messe, officiate per i fedeli, nelle parti che il sacerdote legge ad alta voce. Per le altre si continuerà ad usare il latino. La forma tradizionale non sarà del resto vietata. I sacerdoti potranno continuare a celebrare in latino, ma soltanto nelle cappelle private.

L'uso dell'italiano non è la sola innovazione decisa dal Concilio. La Messa sarà più breve di adesso. Verranno abolite alcune preghiere iniziali e la lettura dell'ultimo Vangelo.

La Chiesa si prepara al mutamento. Alcuni preti vanno a scuola di dizione. Sono stati organizzati dei corsi a Roma ed in tutte le diocesi; si vuole che le parole dei sacri testi giungano al pubblico in una esposizione chiara per attirarne meglio l'attenzione.

Scuole sono state istituite anche per i laici che collaboreranno con i sacerdoti guidando dall'altare il dialogo tra celebrante e fedeli. A Torino è stato organizzato un ciclo di conferenze per il clero ed i laici che incomincerà alla fine del mese. Saranno anche fatte dimostrazioni pratiche del nuovo rito.

Un episodio di intolleranza a Borgo San Pietro

Manda all'ospedale un commerciante che ferma l'auto davanti al portone

Il negoziante è ferito alla testa ed ha una spalla fratturata - Sua moglie morsa a una mano - Il feritore, un falegname, non poteva uscire dal cortile

Giovanni Manassero

Una lite per banali motivi si è conclusa con un ricovero all'ospedale. Il ferito è Giovanni Manassero, 53 anni, abitante con la moglie Piera Dardanelli in via Cairoli 4 a Borgo San Pietro di Moncalieri. Qui i coniugi hanno l'abitazione e un negozio di vendita all'ingrosso e al dettaglio di cancelleria. Fino all'aprile scorso il Manassero si serviva come magazzino di un locale di proprietà del fratello Francesco, posto in un basso fabbricato, nel cortile. Poi il fratello lo ha dato in affitto, come laboratorio, al falegname Armando Armano di 25 anni, da Polizzi Generosa (Palermo).

Tra l'artigiano e Giovanni Manassero pare non sia mai corso buon sangue. Racconta l'Armano: «Aveva l'abitudine di lasciare il camioncino davanti all'imbocco dell'androne, per cui ogni volta che io dovevo passare con del materiale o dei mobili, ero costretto a chiedergli di spostarlo. A un certo momento ho anche affisso all'esterno un cartello "lasciare libero il passaggio", con la speranza che servisse, ma è sempre stato inutile».

Dice Giovanni Manassero: «Il mio camioncino sostava raramente lì davanti e comunque soltanto il tempo di scaricare o caricare della merce. Il falegname aveva invece il torto di lasciare sempre aperto il cancelletto che è in fondo all'androne e che io volevo chiuso».

Ieri alle 11,30 è scoppiato il litigio. Il Manassero ha detto che aveva pregato l'Armano di chiudere il cancello e aveva ricevuto un rifiuto. Alle sue rimostranze l'altro gli era saltato addosso, lo aveva fatto cadere e poi gli si era avventato contro con calci e pugni. Aggiunge ancora che sua moglie, accorsa per fermarlo, ha ricevuto un morso ad una mano dal falegname. L'Armano ha ammesso di essere venuto alle mani con il negoziante, ma ha negato di avere infierito su di lui quando era a terra.

Il Manassero ha dovuto farsi ricoverare alle Molinette dove gli hanno dato alcuni punti ad una ferita alla testa e lo hanno trattenuto per accertare se, come sembra, ha una spalla fratturata. Anche sua moglie s'è fatta medicare alla mano sinistra che era stata morsicata. Da parte sua l'Armano presenta alcuni graffi e contusioni al capo.

E' prossima la nomina per il direttore Aem

La commissione amministratrice convocata per domani

Su richiesta dei socialdemocratici, il prosindaco prof. Jona ha riunito ieri in Comune i segretari politici provinciali dei partiti che facevano parte della vecchia giunta: Borgogno per la dc, Arrigo per il pli, Ramella per il psdi, presenti anche il sen. Magliano ex presidente dell'Aem e l'ing. Porcellana assessore alle aziende municipalizzate.

Scopo della riunione, un rapido esame dei provvedimenti relativi alle alte cariche dell'Aem su cui dovrà pronunciarsi il consiglio di amministrazione della azienda. Si tratta, com'è noto, della nomina provvisoria del direttore generale e vice direttore, e dei tre direttori delle tre sezioni tecniche. I presenti sono stati d'accordo sulle designazioni indicate dagli amministratori: direttore generale l'ing. Giordana, vicedirettore il dott. Bernardi, direttori delle sezioni tecniche gli ingegneri Bonicelli, Brossa, Viganò. La commissione amministratrice è convocata per domani alle 15.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 3,5
MINIMA — 2,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 1,4; pressione 745; umidità 85%; cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono con cielo sereno. Temperatura a Caselle: massima +2,2; minima —6; media —0,8

Alla Crocetta fallito assalto ad una cassaforte

Inseguimento e lotta sopra i tetti per catturare un ladro di 64 anni

Arrestato decine di volte, ha passato in carcere metà della sua vita - La scorsa notte, scoperto, ha tentato la fuga ma è stato tradito dagli anni

A Moncalieri i ladri sfondano il tetto di una villa

Un ladro di 64 anni è stato arrestato la notte scorsa dopo una furibonda lotta sui tetti. Si chiama Bartolomeo Musso, dice di abitare a Milano, in via Carli 12, ma l'indirizzo è risultato falso. E' una vecchia conoscenza della polizia ed è considerato uno specialista in furti in alloggi e un esperto scassinatore. Ha subito decine di condanne e ha passato in carcere più di trent'anni.

Il 30 luglio 1961 venne arrestato dopo avere svaligiato un alloggio in via Filangieri; due anni dopo — era tornato in libertà da poco — venne nuovamente incarcerato perché nella sua cantina, in via Andreis n. 18/4, erano stati trovati oltre duemila ferri da scasso.

Ieri, con due complici, ha dato l'assalto alla cassaforte dell'impresa dei fratelli Rosazza, al piano rialzato di via Amerigo Vespucci 30. Dopo avere forzato il cancello del cortile, i ladri hanno appoggiato una scala sotto la finestra del bagno: divelta la saracinesca in legno, hanno rotto un vetro e sono entrati negli uffici. Con un trapano elettrico hanno attaccato una cassaforte a muro, ignorando però che i titolari dell'impresa non custodiscono grosse somme di denaro, ma preferiscono versarle subito in banca.

Il rumore prodotto dal trapano ha svegliato un'inquilina del piano superiore, Giulia Busca, di 25 anni, che ha acceso la luce rimanendo in ascolto insieme con il marito. Il sposo, appostato in cortile, ha dato l'allarme e per un quarto d'ora i ladri sono rimasti immobili, in silenzio. Alla fine, rinunciando alla cassaforte, hanno cominciato a rovistare disordinatamente nei cassetti.

La signora Busca, sentendo lo scalpiccio, ha telefonato alla «Volante» e un equipaggio è arrivato poco dopo sul posto. I ladri si sono arrampicati sul tetto di un garage, poi su quello di una attigua officina, inseguiti dagli agenti. Mentre i complici riuscivano a dileguarsi, il Musso, tradito dagli anni, è stato raggiunto da un poliziotto che, dopo una lotta furibonda, lo ha atterrato con una precisa mossa di judo. Prima di condurlo in carcere è stato medicato alla guardia medica: nella fuga si era tagliato con i vetri della finestra.

— Il pomeriggio di Capodanno due ladri hanno dato l'assalto alla villetta del signor Mario Forno in via Ferrero di Cambiano 18, a Moncalieri. Si sono arrampicati sul tetto e, dopo avere tolto parecchie tegole, si sono calati nella soffitta, di qui sono scesi nelle stanze e hanno rubato una macchina fotografica, una radio e un rasoio elettrico. Poi sono fuggiti dalla porta.

Un quarto d'ora dopo è rincasato il Forno con la moglie e il figlio: erano stati nell'Astigiano per i funerali di una cognata. Hanno constatato il furto e hanno saputo dai vicini che una «1200» aveva sostato a lungo davanti alla loro villa con al volante un giovane sui 25 anni. La macchina si era allontanata velocemente appena saliti altri due giovani usciti dalla casa del Forno. Sembra che uno dei due impugnasse una pistola. Qualcuno aveva rilevato il numero della targa.

Con questa traccia, i carabinieri di Moncalieri hanno scoperto che la macchina appartiene a un giovane che abita a Torino. E' stato fermato, ma nega che la sua auto sia stata usata per un'impresa ladresca.

— L'alloggio del fotografo Luciano Davini, 36 anni, via Osasco 1, è stato svaligiato ieri pomeriggio. I ladri hanno scassinato la serratura dell'ingresso, messo a soqquadro lo studio e la camera da letto, rubato macchine fotografiche e oggetti d'oro per un milione. Il furto è stato scoperto dal Davini quando è tornato a casa, verso sera.

Bartolomeo Musso (a sinistra), **viene portato in carcere**

Festeggiato Vincenzo Cima per 50 anni di giornalismo

Inventò il sistema stenografico che porta il suo nome

Giovanni Vincenzo Cima è stato festeggiato per i «50 anni di giornalismo alla Gazzetta del Popolo». E' entrato al giornale nel 1915 come stenografo (aveva già inventato il suo sistema stenografico, diventato universale in pochi anni), continuando poi la professione come segretario di redazione.

Ieri, nel salone della «Gazzetta del Popolo» era circondato da un centinaio di colleghi ed ex colleghi; parecchi altri giornalisti, che gli erano stati vicini nella sua lunga carriera, gli avevano inviato telegrammi di felicitazione da altre città. La televisione ha ripreso la cerimonia, che si è svolta in un'atmosfera di schietto affetto ed amicizia.

Hanno ricordato le sue benemerenze e gli hanno porto il ringraziamento del giornale l'amministratore delegato dott. Negro, il direttore dott. Vecchiato, i colleghi Lorenzo Gigli e Giancarlo Carcano. Cima era commosso quando ha ricevuto la targa-ricordo offertagli dalla «Gazzetta del Popolo» con la dedica: «A Cima, maestro di giornalismo, collega ed amico esemplare».

Si è fratturata una gamba cadendo da un'impalcatura

Quattordicenne ha quattro dita sfracellate da una pressa

Il muratore ventenne Luigi Savino abitante a Settimo in via Fornace 5, mentre ieri a mezzogiorno si trovava su una impalcatura del cantiere del nuovo palazzo della Finanza in corso Bolzano, ha messo un piede in fallo ed è precipitato dal primo piano. Con un'ambulanza della Croce Verde è stato portato dapprima al Maria Vittoria e poi al San Vito dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro e contusioni multiple. La prognosi è di 60 giorni.

— Raffaele Garcea, 14 anni, via Vandalino 30 ha avuto quattro dita della mano sinistra sfracellate da una pressa in una officina meccanica di via Adamello dove lavora. Al Maria Vittoria è stato operato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Specchio dei tempi

Sulla voce «razza», una risposta categorica del ministro degli Interni Emilio Taviani - La crisi economica (i consigli d'un uomo semplice) Perché gli studenti scioperano? Per giustificare un po' di vacanza - La parola del parroco (almeno in tema elettorale) non è sempre quella di Dio

Il ministro degli Interni Emilio Taviani ci scrive da Roma:

«Ho letto su "*Specchio dei tempi*" la lettera del signor Guido Candussi di Trieste. Egli riferisce di aver rilevato sulla "scheda di notificazione" compilata per il suo recente soggiorno in un alloggio ammobiliato di Asiago la persistenza della voce relativa alla "razza".

«Il ministero, che ho l'onore di dirigere, sin dal giugno 1944 ha impartito tassative disposizioni per eliminare la voce succitata sulle schede degli esercizi alberghieri.

«Tali schede, peraltro, non vengono fornite dall'Amministrazione dello Stato, ma sono stampate a cura degli stessi esercenti alberghieri. E' dunque da ritenersi che la scheda compilata dal signor Candussi facesse ancora parte di un quantitativo di moduli stampati prima di venti anni fa, oppure sia stata ristampata nel vecchio testo per mero errore.

«Ho comunque disposto che siano fatte pervenire alle competenti autorità di P. S. rinnovate istruzioni per evitare, nel modo più assoluto, mediante opportuni interventi presso i titolari di esercizi alberghieri, il ripetersi d'inconvenienti del genere di quello riscontrato: inconvenienti che giudico lesivi dei nostri più fermi principi di libertà democratica e di umana dignità.

«Con i più cordiali saluti».

Paolo Emilio Taviani

Un lettore ci scrive da Chambéry:

«Leggo ogni giorno la cara "*Stampa*" e questa volta mi permetto disturbarti con questa lettera. Sono in Francia da 18 anni e devo dire che mi trovo benissimo e sono rispettato e stimato. Ho un piccolo laboratorio d'idraulico-elettricista con tre garzoni e sono soddisfatto del lavoro.

«Ho l'età di 42 anni. Sono quindi mezzo francese ma sempre italiano nel cuore. Devo dirti che non sono d'accordo col sig. Ronchey, perché le cause che lui indica nella crisi in Italia non sono vere. Anche un lettore svizzero ti ha scritto e dice che il sig. Ronchey ha ragione, ma invece non è vero.

«L'Italia lavorava forte negli anni scorsi: era giusto che chi guadagnava spendesse il suo denaro come voleva, oppure lo risparmiasse. Non era una "mela marcia di dentro" come dice il sig. Ronchey: perché il lavoro non può *mai essere marcio*.

«Ma tutto si è fermato quando è stato nazionalizzato l'"Enel". Scusate la parola, ma nazionalizzare è un modo moderno per dire rubare. Quale mai imprenditore, piccolo o grosso, inizia una nuova impresa, oppure, ciò che fa lo stesso, compra delle nuove azioni, quando poi teme che l'impresa sia nazionalizzata?

«In Germania, dove non c'è certo crisi, hanno di nuovo reso private quelle imprese che avevano nazionalizzate. Il Governo italiano ha ora ben capito di avere sbagliato: perché non provvede?

«Inoltre, secondo me, le azioni non devono essere nominative, come sono in Italia, unico paese al mondo. Anche nei paesi scandinavi, che hanno governi socialisti, le azioni non sono nominative.

«Io sono sicuro che, con questi due soli provvedimenti, la crisi finirebbe in Italia e tutti lavorerebbero di nuovo in pieno.

«Grazie egualmente, anche se non potrai pubblicare questa lettera e sempre "Viva l'Italia!"».

tuo *Luigi Raverdino*

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di studenti del Liceo e ci rivolgiamo a "*Specchio dei tempi*", poiché lo sappiamo ben più illuminato di noi sui problemi della società contemporanea. Noi non comprendiamo come gli studenti dell'Università possano arrogarsi il diritto di entrare in sciopero. Non è forse un controsenso? Infatti lo studente, a nostro parere, non è un prestatore d'opera salariato, bensì un beneficiato.

«Con la sua posizione di scioperante, lo studente rifiuta un dono che la Provvidenza gli ha voluto offrire.

«Attendiamo da "*Specchio dei tempi*", dai suoi collaboratori, dagli studenti universitari una spiegazione di questi fatti incresciosi che colpiscono profondamente il nostro animo di studenti e di futuri cittadini.

«Ringraziando per l'eventuale sperata ospitalità, a nome di un gruppo di compagni».

Massimo Negarville

Un lettore ci scrive da Frassineto Po:

«Sono di un paesello del Monferrato. Ti chiedo consiglio, a nome di tante povere donnette che vivono nel terrore perché il curato del paese in confessione non dà loro più l'assoluzione, avendo esse votato per una delle due liste in lizza per le elezioni comunali, e precisamente la lista n. 2.

«Preciso che la lista n. 1 era composta di democristiani, aclisti, ex-fascisti, socialisti, mentre la lista n. 2 era formata da democristiani dissidenti, socialisti, liberali, comunisti.

«Caro "*Specchio*", ci sai dire che devono fare queste donne?

«Molte dubitano che sia il vero Dio a parlare per bocca di quel curato.

«E tu, che ne pensi?».

Segue la firma

L'orologiaio di Villastellone

Abbiamo consegnato alla vedova lire 3.295.085, offerte dalla solidarietà dei nostri lettori

La sottoscrizione di «*Specchio dei tempi*» per la vedova e la figlia dell'orologiaio Franco Bottiero, assassinato nel suo negozio di Villastellone da banditi che tentavano di rapinarlo, ha raggiunto i 3 milioni 295.085 lire. Pochi giorni dopo la tragedia avevamo portato alla signora Paola Bottiero un milione 225 mila lire, ieri le abbiamo consegnato la rimanenza, a conclusione dell'iniziativa di solidarietà aperta dal presidente della Associazione piemontese orafi, Emilio Ostorero, e alla quale hanno contribuito con slancio decine di colleghi della vittima.

Insieme alla somma, abbiamo portato alla signora Bottiero tre pregevoli e antichi orologi a pendolo. Li aveva offerti la gioielleria Zurletti di via Roma, proponendosi di venderli (il loro valore complessivo si aggira sulle 400 mila lire) e versare il ricavato alla sottoscrizione. I tre orologi non avevano trovato finora acquirenti, l'orefice li ha mandati a «*La Stampa*» perché li consegnassimo alla destinataria. Il negozietto di Villastellone è chiuso, in attesa di trovare qualcuno disposto a rilevarlo.

La signora Bottiero è tornata a Novi, presso i genitori. Non può ancora rassegnarsi alla sventura. Ha sempre davanti agli occhi quegli attimi atroci: il corpo esanime del marito, ucciso mentre cercava di difendere il proprio lavoro.

Lo sciopero tra i tipografi delle aziende commerciali

I lavoratori dipendenti dalle tipografie commerciali ieri hanno effettuato la prima giornata di sciopero in seguito alla rottura delle trattative per il contratto nazionale. Nella nostra provincia i lavoratori interessati sono circa 6 mila. Ieri, affermano i sindacati, le adesioni allo sciopero sono state del 90-100 per cento. Lo sciopero prosegue oggi e si conclude in serata. Un'altra sospensione del lavoro della durata di 24 ore verrà decisa dai tre sindacati per i prossimi giorni.

Commosso omaggio al prof. Perucca reso da autorità, colleghi, studenti

Il feretro è stato deposto nell'Aula Magna del Politecnico, la nuova sede da lui voluta e realizzata - Discorsi del professor Capetti e del professor Codegone - Le condoglianze del presidente Saragat

Si sono svolti ieri mattina i funerali del prof. Eligio Perucca, morto martedì scorso a Roma. Prima del trasporto nella nostra città, la salma aveva ricevuto nella Capitale l'ultimo saluto dell'Accademia dei Lincei, di cui il prof. Perucca era vice-presidente. A Torino il feretro è stato deposto nella Aula Magna del Politecnico — di cui lo scomparso fu professore per parecchi anni e poi direttore dal '47 al '55 — nella nuova sede di corso Duca degli Abruzzi da lui tenacemente voluta e realizzata. Là egli ha ricevuto il commosso omaggio di docenti dell'Università e del Politecnico, ex-allievi, autorità civili e militari. Presente anche una delegazione della Scuola di applicazione d'arma, dove insegnò per anni.

La figura e l'opera del prof. Perucca sono state ricordate con affettuoso rimpianto dal rettore prof. Capetti, che ha letto un telegramma di condoglianze del ministro della Pubblica Istruzione on. Gui. Il prof. Codegone, che fu a lungo collaboratore del prof. Perucca ha poi rievocato le doti morali e intellettuali dell'educatore e dello scienziato «*rigoroso più con se stesso che con gli altri, la cui vita fu pervasa, fino all'ultimo, da intensa attività*». Autore di numerosi studi e libri didattici adottati in Italia e all'estero, si dedicò in special modo a problemi di ottica, elettrologia e metrologia; inventò e perfezionò gli apparecchi tecnici necessari alle sue esperienze.

Sono seguiti il ricordo e il saluto di professori rappresentanti l'Accademia delle Scienze, l'Accademia dei Lincei e altri enti di cui lo scomparso fu membro. Poi il feretro ha ricevuto le estreme onoranze degli astanti, fra cui il direttore generale della Fiat ing. Bono e il vice-presidente ing. Nasi anche a nome del prof. Valletta. La salma è stata trasportata a Coassolo ed inumata nella tomba di famiglia, accompagnata dal figlio prof. Antonio.

Per la morte del prof. Perucca, il Presidente della Repubblica on. Saragat ha inviato l'espressione del suo più sincero cordoglio al presidente della Accademia dei Lincei, prof. Monteverdi, ed ai familiari dell'estinto.

Assemblea degli ambulanti per la legge sui mercati

A Torino sono cinquemila

Domenica alle 10, in corso Regina Margherita 134, si svolgerà l'assemblea dei venditori ambulanti aderenti alla Cisl: primo punto all'ordine del giorno la legge sui mercati generali. Gli ambulanti (nella nostra città sono 5 mila) chiedono «*modifiche che rinnovino il sistema di distribuzione*» e protestano perché «*il Comune non ha ancora rinnovato l'assegnazione dei posteggi del mercato generale ortofrutticolo, scaduti fin dal giugno '63*».

Essi sostengono che «*in piazza Galimberti continua la compra-vendita*». «*Di veri grossisti ne è rimasta al massimo una decina. Tutti gli altri svolgono una attività da commissionari: i passaggi della merce continuano ad aumentare facendo salire artificiosamente i prezzi*». All'assemblea parteciperanno il prof. Grosso, il sottosegretario on. Donat-Cattin e gli onorevoli Borra e Curti.

Zingari sparano sui carabinieri che li hanno fermati nella notte

A Ivrea - Due aggrediscono i militi gettandoli a terra - Altri due fuggono in auto, facendo fuoco dai finestrini - I primi arrestati - Un muro di omertà ostacola le indagini

Sparatoria nella notte a Ivrea fra i carabinieri e otto zingari. Due sono stati arrestati, ma non hanno voluto dire i nomi dei compagni che sono riusciti a fuggire. Le indagini urtano contro un muro di omertà.

L'aggressione è avvenuta nella frazione di Banchette, punto di sosta delle carovane di girovaghi. Sono le 23, una pattuglia motorizzata, composta dai carabinieri Cossu e Tedone scorge una vettura «coupé» ferma: i fari illuminano le figure di sei uomini. Dalla foggia dei vestiti, si capisce che si tratta di zingari. I due carabinieri si fermano e chiedono i documenti. In quel momento, dietro di loro si arresta una seconda automobile, una «1100».

Ne scendono altri due zingari e si gettano sui militi li scaraventano a terra. Poi risalgono sulla «1100» e fuggono, ma i carabinieri riescono a decifrare il numero di targa, poi si volgono verso l'altra vettura. Ma anche questa sta avviandosi: a bordo vi sono due persone; gli altri quattro zingari sono scappati a piedi attraverso i campi.

Il Cossu e il Tedone cercano di raggiungere il «coupé», che non ha ancora acquistato velocità, ma dai finestrini partono colpi di rivoltella. I carabinieri si gettano a terra, estraggono le pistole e rispondono al fuoco, mirando alle gomme dell'auto. Ma la vettura accelera e scompare nell'oscurità.

Viene dato l'allarme e altre pattuglie del comando di Ivrea partono alla caccia degli zingari. Verso le tre, la «1100» viene trovata in una via dell'abitato. A bordo vi sono ancora i due che hanno aggredito i carabinieri: Giuseppe Massonier, 29 anni, nato a Genova, e Angelo Dubois, 26 anni, di Ivrea.

Al comando, vengono interrogati a lungo. Ma non rispondono una parola. Perché i due carabinieri sono stati aggrediti? Chi erano i due zingari che sono fuggiti sparando? Che cosa c'era sulla vettura «coupé»? Tutte le domande restano senza risposta.

Neanche gli altri girovaghi in sosta a Banchette hanno portato qualche chiarimento. E' stato possibile individuare la moglie del Massonier, sposata con il rito gitano. «Giuseppe Massonier? — ha risposto — non lo conosco, non ho mai sentito questo nome». I due arrestati sono stati trasferiti ieri alle carceri delle Quattro Torri, sotto l'accusa di violenza a pubblico ufficiale.

Un bambino di tre anni salva dalla morte padre e madre

Per le esalazioni della stufa

Una famiglia stava per essere uccisa dalle esalazioni di una stufetta a carbone; il pianto del figlio di 3 anni ha scongiurato la disgrazia. E' accaduto in un alloggetto di via Chiesa della Salute 46, dove abita l'operaio Luigi La Vista, 33 anni, con la moglie Concetta, 27 anni, e il figlio Onofrio.

Ieri, verso le 23, Concetta ha riempito con carbone la stufa della cucina, ma non l'ha chiusa bene. L'ossido di carbonio ha lentamente invaso l'alloggio. Verso le tre, Onofrio si è svegliato: faticava a respirare. Ha pianto e si è afferrato al padre che gli dormiva accanto. Il La Vista si è svegliato di soprassalto: aveva la testa pesante, tossiva. Ha intuito il pericolo, si è slanciato alla finestra e l'ha spalancata; una boccata di aria fresca lo ha rimesso in forza. Ha svegliato la moglie e chiamato un medico, che li ha fatti ricoverare all'Astanteria Martini. Fortunatamente il bambino ha dato l'allarme in tempo e i tre sono stati dimessi in giornata.

I limiti del dialogo tra cattolici e comunisti

Il rapporto tra la concezione cattolica e quella comunista è necessariamente contrassegnato dalla coscienza che vittoria dell'una equivalga a scomparsa dell'altra? Se sì, devesi pensare che ci sarà lotta fino alla distruzione, o potrà darsi coesistenza, come da secoli se ne dà tra religioni diverse, che un tempo sembrava dovessero necessariamente sopraffarsi? O si può infine pensare che la stessa antitesi venga superata, che sia possibile un incontro?

E' il tema dei vari saggi che formano il volume *Il dialogo alla prova*, che realizza una iniziativa di Mario Gozzini, ed è edito dalla casa editrice non confessionale che dà più posto ai problemi religiosi, ed ha sede in quella che ben può dirsi la città degl'incontri (Vallecchi, Firenze).

Tra gli autori, da parte comunista Lombardo Radice, Gruppi, Cecchi, Delogu, Di Marco; tra i cattolici, oltre al Gozzini che fa precedere i saggi da una sua ampia introduzione, Fabro, Orfei (che appartiene alla Università cattolica e reca la voce più cauta, per non dire più pessimista), Meucci, Zolo.

Si sente, scorrendo queste pagine, che una chiarificazione si è compiuta: non sarebbero più possibili gli equivoci del 1944-45, intorno a comunisti-cattolici. Ora è palese per tutti che fin qui ed oggi ancora il comunismo è un complesso sistema, che prende tutto l'uomo. Un cattolico potrebbe volere la soppressione della proprietà privata dei mezzi di produzione (giustamente Zolo ricorda che l'idea della proprietà diritto naturale si è affermata come diritto dell'uomo preso globalmente all'uso dei beni, che la fondazione morale della proprietà è la destinazione a soddisfare esigenze vitali), il partito unico, tutte le forme esteriori delle strutture comuniste, ma non sarebbe per questo comunista; perché il comunismo non è soltanto un sistema politico ed una dottrina economica, ma una concezione che tutto abbraccia e fin qui esclude la visione del cielo.

Necessariamente? In questi scrittori — che, va da sé, rappresentano le punte dell'avvicinamento, e sanno di avere dietro di loro masse ben più agguerritamente ostili — la risposta in proposito non è univoca.

Tutti i comunisti sono d'accordo nel rifiutare il rapporto Iliciov, la propaganda ateistica. Lombardo Radice ricorda che per Marx non è la religione a fare l'uomo, bensì l'uomo a fare la religione; ma non è del marxismo il dogmatismo, non guardare alla realtà che sempre muta.

C'è stato un periodo storico in cui in fatto la religione è stata usata come oppio del popolo; questo periodo pare chiuso. (Delogu compie un'analisi dell'opera del pontificato negli ultimi quarant'anni, ed in particolare dopo la fine della seconda guerra: la Chiesa è stata per il disarmo, il rafforzamento degli organi della comunità internazionale, l'allocuzione 18 aprile 1954 ha rappresentato il più vivo grido di allarme sui pericoli della guerra atomica; ma sul piano interno ha incoraggiato le correnti più oltranziste; fino a Giovanni XXIII ha voluto una pace armata, di vigilanza).

Oggi non risponderebbe più alla realtà affermare che la Chiesa è sostenitrice del capitalismo. Che in Russia, dove non ci sono mai stati movimenti religiosi progressisti, si continui nella vecchia visione, è concepibile; peraltro i comunisti italiani non possono qui seguire i compagni russi.

Lealmente questi comunisti riconoscono le differenze di fondo con i credenti. Lombardo Radice non ritiene la religione una realtà di fondo dello spirito umano; Gruppi ricorda che il marxista non ammette di fondare il valore dell'uomo sulla trascendenza; Cecchi avverte la vanità di dare vita a forme di sincretismo filosofico tra le due parti (i fini propostisi dalla Chiesa e dai comunisti non sono i medesimi), Delogu rileva la differenza che può verificarsi tra cattolici e comunisti pur nell'apprezzare il significato sociale della pace e della guerra.

Nessuno allarga il tema del dissenso con i russi sulla propaganda ateistica, a quello di una più vasta scissione; nessuno accenna neppure alla possibilità che il comunismo possa divenire qualcosa di diverso, una concezione politica ed economica, staccata da una filosofia. Chi si spinge più oltre è Di Marco, per cui occorre abbandonare l'ideale dell'unanimità. Creatività ed unità ideologica sono incompatibili: può essere valida l'ipotesi che in un ordine socialista l'uomo venga restituito alla sua spiritualità, che l'etica marxista deve considerare come un dato concreto di libertà della persona umana.

I cattolici insistono sul distacco della Chiesa dalla società borghese, sul carattere anticristiano del capitalismo. Fabro pensa che cattolici e comunisti possano convergere nel fine di assoggettare le cose per la liberazione effettiva dell'uomo. Meucci guarda allo Stato di domani che non rivestirà le forme né della democrazia classica, né di quella popolare, bensì avrà a cardini la laicità e la tolleranza, si fonderà sulla divisione dei poteri e se vorrà riconoscere i diritti individuali di libertà, dovrà essere Stato di diritto. Zolo vede possibile una convergenza su certe linee da affermare: primazia del lavoro sul capitale, della responsabilità personale sugli apparati anonimi e sui meccanismi, del servizio del bene comune sul profitto. Orfei, più freddo, solo sulla conservazione della pace; non invece collaborazione per la fondazione di una società nuova.

Questi cattolici sono nettamente staccati dal liberismo economico, non hanno alcuna nostalgia del mondo liberale dell'Ottocento. E questi comunisti mostrano maggior comprensione e valutazione della figura di Pio XII, della politica della Chiesa, che non i radicali.

Gozzini nella sua introduzione nega l'antitesi tra visione scientifica e visione religiosa, giustamente qualifica assurdo culturale la connessione strutturale tra scienza e materialismo ateista; la scelta tra fede ed ateismo non è del tutto razionalizzabile; crede si debba ammettere la prospettiva della società socialista quale terreno favorevole per una religiosità più profonda e vera.

Questi saggi, non tutti di facile lettura, sono le punte di avanguardia di due schieramenti. Potranno esserci ulteriori avvicinamenti?

Chi conosce la storia della Chiesa ben sa che questa non si è mai ancorata a forme politiche e sociali contingenti, ma ha sempre difeso il suo terreno, quello della fede religiosa; sembra pertanto difficile che si possa andare oltre all'accettazione della coesistenza, al lavorare insieme in qualche molto modesto problema concreto, essere uniti nel deprecare le guerre e quanto le prepara, fino al giorno in cui il comunismo non cesserà di essere quel ch'è, una filosofia, per restare soltanto un partito politico, che opera nella sfera della pratica. Per ora il comunista può essere tollerante, prospettare ipotesi per l'avvenire, ma personalmente è legato ad una concezione che non ammette valori ultraterreni.

A. C. Jemolo

UN DIFFICILE IMPEGNO ATTENDE IL GOVERNO ENTRO IL PROSSIMO GIUGNO

Discordia sulla scuola privata

Gli istituti privati sono circa seimila, con ottocentomila alunni (un decimo degli studenti italiani) e 60 miliardi all'anno di spese di gestione - Ce ne sono di buoni e di cattivi, e persino di «clandestini» - Quelli dipendenti dall'autorità ecclesiastica ospitano i due terzi dei privatisti; hanno tre punti di forza nelle scuole materne, nei ginnasi-licei e nelle magistrali femminili - Sul problema della parificazione e soprattutto dei finanziamenti statali, la Commissione parlamentare d'inchiesta si è divisa su cinque proposte difficilmente conciliabili

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, gennaio.

Il Piano Gui accenna solo di sfuggita ad uno dei problemi centrali della riforma scolastica: la disciplina e il finanziamento della scuola privata. Il ministro afferma con risolutezza che non può esserci monopolio da parte dello Stato, e che sul principio della libertà scolastica concordano «almeno le forze democratiche del paese»; ma riconosce che le opinioni divergono «sulle formule più idonee a garantirne un'oculata interpretazione». Né la Commissione di indagine, né i Consigli dell'economia e del lavoro e della Pubblica istruzione, né le Camere hanno trovato un accordo; anzi, sui sussidi alla scuola confessionale è caduto il primo governo Moro. Perciò l'on. Gui rinvia la contesa materia ai partiti di governo, che entro il 30 giugno '65 sono impegnati a preparare la legge sulla scuola paritaria: «affrontando il problema dei rapporti fra scuola statale e scuola non statale, ivi compreso quello dei contributi dello Stato, al quale la democrazia cristiana attribuisce determinante importanza».

Non occorre essere dotati di spirito profetico, per prevedere che la battaglia sarà aspra. Su nessun'altra riforma le posizioni di partenza divergono con un contrasto così difficilmente sanabile. In dieci mesi di lavoro, i membri della Commissione parlamentare hanno trovato quasi sempre la via del compromesso; solo su taluni problemi (spesso marginali) la minoranza ha tenuto ad esprimere il proprio dissenso. Ma sulla scuola privata, e soprattutto sui contributi statali, sono state presentate ben cinque relazioni: pressoché inconciliabili perché ispirate da diverse concezioni ideologiche, e lontanissime malgrado l'evidente sforzo dei socialisti (non dei comunisti, fermi in una dura intransigenza) di consentire almeno l'avvio di un dialogo.

E' il contrasto fra laici e cattolici che dà tanto peso politico al problema della scuola privata: per quanto serio, esso non presenterebbe elementi esplosivi, se non includesse la delicata questione delle scuole «dei preti». Come ha scritto Jemolo, «nella realtà italiana il problema non suona scuola privata, ma scuola confessionale». Non tutti gli istituti privati dipendono dall'autorità ecclesiastica: negli ultimi anni, per esempio, molte industrie hanno creato scuole tecniche o professionali, spesso ottime ed insostituibili (i comunisti, con rigida coerenza, combattono anche questo «intervento dei monopoli»). Ma è alle scuole tenute da religiosi che guardano con estrema sollecitudine, e con la ferma volontà di procurare ad esse il finanziamento statale, la Chiesa e la democrazia cristiana.

Religiose o laiche, parificate o senza valore legale, le scuole non statali sono poco meno di seimila, raccolgono circa 800 mila alunni, e rappresentano un «giro d'affari», per spese di gestione, valutato in 60 miliardi all'anno. Ebbero il massimo incremento nell'immediato dopoguerra ed attorno al '50, per le gravi carenze della scuola di Stato ed anche per un certo clima che ne favoriva il nascere; ormai il loro numero è quasi stabilizzato, «tra una moderata recessione ed un moderato sviluppo» a seconda dei tipi (gli iscritti agli istituti tecnici sono pressoché raddoppiati negli ultimi sei anni). Nelle elementari, gli istituti privati raccolgono meno di un decimo dei ragazzi che frequentano la scuola pubblica; nelle medie, il 14 per cento; pochi di più nell'Università. In complesso, i «privatisti» sono il dieci per cento della popolazione scolastica.

Le statistiche non dicono tutto sull'importanza delle scuole confessionali: spesso le migliori, le più frequentate, quelle di maggior prestigio culturale e sociale. Ma anche le nude cifre dimostrano la prevalenza degli istituti religiosi su quelli laici: fra i privatisti, vanno «dai preti» i tre quarti degli alunni elementari, i due terzi degli studenti medi, la grande maggioranza degli universitari. Il sistema scolastico cattolico ha tre punti di forza: le scuole materne, perché asili e giardini d'infanzia tenuti dalle suore sono di gran lunga più numerosi di quelli pubblici; i ginnasi-licei, dove gli alunni sono un quarto degli iscritti ai licei statali; le magistrali, dove toccano la metà. Più per questa considerazione che per motivi tecnici, dicono i critici del Piano, l'on. Gui ha respinto la fusione del liceo magistrale con quello «linguistico».

Nei [illegible] istituti magistrali privati (lo Stato ne ha 181) studiano quasi soltanto ragazze: 32 mila su 34 mila. Sono i genitori fedeli ai vecchi principi, contrari alle classi miste e convinti che l'insegnamento sia la miglior professione per una donna, a mandare le figlie in queste scuole interamente femminili: perciò esse sono concentrate soprattutto nel Sud e nelle Isole. Ma non meno irregolare — osservano ancora i difensori della scuola pubblica — è l'ubicazione delle altre scuole private: metà degli iscritti è data dalle grandi metropoli; su 380 mila alunni delle elementari non statali, se ne trovano 45 mila a Roma, 42 mila a Napoli, 20 mila a Milano.

Il senso di queste cifre è chiaro: molti istituti privati hanno un orario prolungato, provvedono ai compiti dei ragazzi, li prendono e li riportano a casa: un gran vantaggio quando i genitori lavorano entrambi, sono presi da cento impegni, o la scuola è lontana. Un buon numero di genitori sceglie invece la scuola privata (con una spesa in media dieci volte superiore) perché più ricca di attrezzature didattiche e meno affollata; o perché i figli frequentino i ragazzi «della loro classe» (l'alta e media borghesia dànno oltre metà dei privatisti); o per far recuperare gli anni perduti nella scuola pubblica. Oppure, semplicemente, perché la scuola privata «è più facile».

Il calcolo non è del tutto sbagliato, malgrado lodevoli eccezioni. Alcuni istituti sono vere macchine da promozione: i corsi non sono organizzati per l'educazione culturale degli alunni, ma per insegnare meccanicamente un certo numero di nozioni, che il giovane meccanicamente ripeterà all'esame. Taluni hanno [illegible] perfezionato il sistema; nell'intero corso liceale, per esempio, fanno studiare la materia del terz'anno: così portano alla maturità dei candidati che conoscono a memoria tutto e solo il programma, con una perfetta ignoranza di qualsiasi precedente. Qualche anno fa, soprattutto per un gioco di commissioni interne, la promozione di molti privatisti poteva essere assicurata a priori; oggi gli esami sono più difficili, ma parecchi direttori d'istituto sanno ancora portare i loro alunni — come aiutarli attraverso pressioni burocratiche, politiche o ecclesiastiche. C'è poi lo scandalo delle scuole «clandestine», dirette non si sa da chi, operanti nell'ombra. «Possono nascondere perfino docenti statali che hanno scoperto il modo di tentare illeciti arricchimenti — *scrive la Commissione parlamentare.* — Diventano inevitabili le collusioni di interessi fra alunno e gestore quando questi sia un insegnante della stessa scuola pubblica presso cui l'alunno si presenterà a sostenere esami di idoneità».

E la vigilanza della pubblica autorità? Manca, dopo una sentenza della Corte costituzionale, una legge che consenta di fermare le iniziative anche di sfacciata speculazione; ed i funzionari del ministero non possono fare miracoli. Malgrado la buona volontà di molti burocrati, gli ispettori sono pochi, oberati di impegni, taluni troppo inclini all'indulgenza (specialmente verso le scuole confessionali). Riconoscimenti legali e parificazioni non offrono sempre le necessarie garanzie; il controllo dall'alto è quasi inesistente... Ma anche per questa constatazione, che nessuno smentisce, vorrei arrischiare un'idea del tutto personale. Mi chiedo se ai «laici» non convenga chiedere un controllo efficace sui programmi, sui metodi e sugli insegnanti della scuola privata, ed esami davvero probanti per i loro alunni, anziché discutere senza fine sui contributi statali.

Il problema del finanziamento pubblico investe gravi questioni di principio. È imposto da una precisa norma costituzionale («senza oneri per lo Stato»); ma non c'è qualcosa di arcaico, di irreale, nel dibatterlo con i criteri e le passioni dell'Ottocento? Ci sono dei cattolici, che vedono ancora nella scuola pubblica, «agnostica», un pericolo per la Chiesa; e dei laici che guardano alle scuole dei preti come ad un vivaio di nemici delle libertà risorgimentali. (Ci si dovrebbe preoccupare piuttosto, dicono altri, della pressione clericale sulla scuola pubblica). Forse è giunto il momento — come il socialista Defferre suggeriva ai francesi — di affrontare la querelle scolaire con uno spirito nuovo.

Carlo Casalegno

Limarilli colto da crisi per una «prima» a Parma

Alla prova generale dell'«Andrea Chénier» è scoppiato in lacrime - «Non me la sento»

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 7 gennaio.

(a.c.) La «prima» dell'«Andrea Chénier», in programma domani sera al Teatro Regio, è in forse causa la «crisi» di cui è stato vittima questa sera, durante la prova generale, il tenore Gastone Limarilli.

Alla fine del primo atto Limarilli si è lasciato cadere piangendo su una sedia ed ha detto a più riprese: «Non ce la faccio». Non sono bastate le parole affettuose del maestro Mannino e del dott. Negri sovrintendente per la stagione lirica. Limarilli continua a piangere e a dire che non si sente di cantare. Pare che il dott. Negri sia già in cerca di un sostituto.

Farà l'autostop in 60 Paesi

La londinese ventitreenne Sylvya Wendy Myers fotografata all'arrivo a Berlino. La ragazza è partita dall'Inghilterra con 170 mila lire e conta di visitare 50 Paesi viaggiando con l'autostop ed aiutandosi con piccoli lavori saltuari (Telef. A. P.)

Saragat si è trasferito al Quirinale portando con sé il nipotino Augusto

La figlia Ernestina lo raggiungerà nei prossimi giorni - Il Capo dello Stato occupa un appartamento al secondo piano, nella palazzina dove abitarono Segni ed Einaudi - Nella nuova residenza ha ricevuto Tremelloni e Pastore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 gennaio.

Il Presidente della Repubblica risiede da stamane al Quirinale, nella settecentesca palazzina ove abitarono anche Einaudi e Segni, ma in un appartamento diverso, al secondo piano, composto da: salone di rappresentanza, sala da pranzo, studio, cinque camere e i servizi. Le finestre di quasi tutte le stanze guardano sui giardini del Quirinale e su uno splendido angolo di Roma. Ogni ambiente è stato rimesso a nuovo nei mesi scorsi, secondo un gusto più moderno, che nulla concede al fasto superfluo, ma si limita ad una sobria eleganza. E' stata questa la principale ragione che ha indotto il Capo dello Stato a preferire questo appartamento in cui, fra qualche giorno, andranno a vivere anche sua figlia, signora Ernestina con il marito dott. Gianni Santacatterina e la loro figlia Giuseppina. L'altro bimbo, Augusto, ha subito raggiunto Saragat al Quirinale.

Il Presidente della Repubblica è partito in forma privatissima dalla sua vecchia casa di Lungotevere Flaminio 18, abitata per quasi vent'anni. Nessuno sapeva a che ora sarebbe uscito; ma alle 10,15, quando è comparso sulla breve scalinata, l'attendeva una discreta folla. Il portiere e sua moglie, che avevano servito con fierezza l'illustre «inquilino», l'hanno salutato con gli occhi lucidi; Saragat ha stretto loro la mano sorridendo, e ha rinnovato il gesto di cordialità con gli agenti addetti, in questi anni, alla vigilanza del palazzo. Raggiunto il Quirinale, il Presidente è salito nell'appartamento della palazzina, dove poco dopo ha ricevuto la prima visita, quella dell'on. Tremelloni, ministro delle Finanze. All'una in punto, Saragat è andato a colazione. Per sentirsi «in famiglia» aveva voluto a tavola il figlio Giovanni, che fra qualche giorno tornerà a Parigi, dov'è console aggiunto d'Italia.

Ospite del tutto inatteso, ma graditissimo, è giunto all'improvviso Augustarello, il nipotino di cinque anni che usciva per la prima volta dopo un'influenza; l'accompagnava la bambinaia Pina: «*Presidente* — ha spiegato — *non riuscivamo più a tenerlo a casa, voleva venire da lei*». Così Saragat, anche oggi, ha potuto trascorrere la consueta parentesi con il bimbo, il quale si è stupito della statura e dell'uniforme dei corazzieri, che ha potuto vedere da vicino.

Verso le cinque del pomeriggio il presidente ha ripreso la propria attività rispondendo, fra l'altro, a molti telegrammi di statisti stranieri e dettando due messaggi di cordoglio per la scomparsa del prof. Eligio Perucca, uno diretto alla famiglia, l'altro all'Accademia dei Lincei, di cui il fisico era vice presidente. In serata il Capo dello Stato ha ricevuto l'on. Pastore, ministro della Cassa per il Mezzogiorno. Poi la cena con il figlio e il nipotino, che domattina si sveglierà al Quirinale.

l. f.

Il presidente Saragat lascia la sua casa in Lungotevere Flaminio diretto al Quirinale (Tel. «Associated Press»)

Domani in Austria il convegno dell'«Internazionale» socialista

Presiede il Vice-cancelliere viennese Bruno Pittermann

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 7 gennaio.

(v.) I presidenti dei partiti socialisti europei dell'«Internazionale» parteciperanno sabato e domenica prossimi ad una conferenza a Salisburgo nel corso della quale verranno esaminati i maggiori problemi internazionali di attualità.

Alla conferenza — che sarà aperta con un discorso del presidente dell'«Internazionale» Bruno Pittermann, vice cancelliere e leader socialdemocratico austriaco — parteciperanno il borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, il ministro degli Esteri austriaco Kreisky, Guy Mollet (Francia), G. Brown (Gran Bretagna), Halbed Lange (Norvegia), Henry Cravatte (Lussemburgo), Otto Krag (Danimarca) e altri. Il partito socialdemocratico italiano non ha ancora risposto — come informa la segreteria — all'invito austriaco ma si ritiene probabile che partecipi alla conferenza con il suo segretario generale Tanassi e con un funzionario dirigente che raggiungerà direttamente Salisburgo.

I tedeschi della Germania comunista costretti a denunciare la loro religione

E' in corso un censimento tra i 17 milioni di abitanti della Repubblica di Pankow - E' la prima volta che il governo chiede ai cittadini di rendere nota la loro fede

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 7 gennaio.

Per la prima volta da quando è stata istituita la «Repubblica democratica tedesca», il governo di Pankow chiede ai suoi diciassette milioni di cittadini di denunciare la fede religiosa. La domanda è compresa fra quelle del modulo di censimento ordinato dal governo.

Adesso, i tedeschi orientali dovranno specificare chiaramente la «*chiesa o associazione religiosa*» alla quale appartengono; il modulo reca un'indicazione sul tipo di risposta da dare, come *cattolico o avventista*.

Quante sono le persone della «Repubblica democratica tedesca» che praticano la religione? La cancelleria della Chiesa evangelica calcola che i protestanti costituiscono l'ottanta per cento della popolazione, gli uffici del vescovato di Berlino dicono che i cattolici sono da un milione e mezzo e un milione e settecentomila.

Quanto al numero dei praticanti le autorità religiose dicono di non potere fornire dati statistici precisi. Gli avventisti del Settimo giorno, che ammettono nelle loro file solo persone adulte, sono 13.800 divisi in trecentocinquanta comunità.

Si vedono molte persone di mezza età tra i fedeli, ma si notano anche gruppi di giovani e di ragazzi. Questo anche se lo Stato comunista fa il possibile per contrastare la religione, e per indurre le famiglie a sostituire la Cresima con una cerimonia di devozione allo Stato, tramite la *Jugendweihe*, nella quale il ragazzo si impegna a servire fedelmente il regime.

Questa organizzazione proclama che finirà per avere la adesione del novanta per cento di tutti i ragazzi di oltre quattordici anni. Ha celebrato recentemente il decimo anniversario e sostiene che oltre un milione e duecentomila ragazzi hanno già preso parte alla cerimonia.

F. S.

Tremila tedeschi nel 1964 sono fuggiti dalla Germania Est

Bonn, 7 gennaio.

Nel 1964 sono fuggite nella Germania Federale, superando il muro di Berlino o attraversando la linea di demarcazione che divide il territorio tedesco, 3155 persone, nella grande maggioranza sotto i venticinque anni. In tal modo il totale dei profughi tedeschi dal giorno dell'erezione del muro di Berlino (13 agosto 1961) al 31 dicembre 1964, è salito a 21.300 persone.

Queste cifre sono state fornite oggi dal ministro federale per i profughi, Lemmer, in una conferenza stampa, durante la quale è stato reso noto che circa 150 sono le vittime dei tentativi di fuga nei tre anni e mezzo di divisione dell'ex capitale tedesca. Il numero delle persone arrestate dai «Vopos» mentre tentavano di raggiungere i settori occidentali sarebbe — secondo Lemmer — di circa tremila, soltanto nel 1964.

SPETTACOLI

Arti ed artisti

Racconti pittorici di Trento Longaretti

Il pittore monegasco Clerissi a Torino e opere di 30 artisti sul Vangelo a Biella

Trento Longaretti, pittore lombardo prossimo alla cinquantina, docente nell'Accademia Carrara di Bergamo, assiduo alle Biennali di Venezia e più volte espositore con successo all'estero, particolarmente a Zurigo, fu durante i suoi studi a Brera allievo di Aldo Carpi; e quella propensione al racconto pittorico, quell'umana tenerezza unita a estrosi spunti favolistici ch'è propria dell'arte del suo maestro si ritrova facilmente in molti dei sessanta dipinti e dei quaranta disegni per lo più acquarellati ch'egli ha ora riunito, riassumendo vent'anni di lavoro, presso il «Piemonte artistico e culturale» in via Roma.

Una mostra bellissima che farà una forte impressione — ne siamo persuasi — sul pubblico torinese, e particolarmente sui frequentatori di gallerie dove di solito, essendo in fallimentare liquidazione gran parte delle tendenze astratte, ed in special modo quella «informale», essi invariabilmente ritrovano dei velleitari tentativi, più o meno impegnati, più o meno convinti, di «nuova figurazione» mantenuta in uno stato larvale di forme incerte, confuse, che tradiscono la penosa gestazione di un ricupero di «rappresentazione» e tutta la difficoltà di ristabilire un colloquio aperto, concreto e non soltanto allusivo, fra l'opera artistica e chi vi si accosta per trarne moltiplicazione di intensità vitale come diceva il Berenson.

Longaretti è infatti un narratore schietto, senza riserve, senza timori di farsi giudicare un «sorpassato» nel gusto corrente: ma non un cronista di episodi, bensì un poetico analizzatore di affetti umani. Le sue madri col figlio, versione profana delle Madonne che egli rappresenta in affreschi, mosaici, pale d'altare per le chiese, i suoi suonatori ambulanti accompagnati da smunti ragazzini, le sue scene familiari e i saltimbanchi che ricordano il Picasso principio del secolo, sono figure vive, fatti appassionanti colti nella realtà comune a tutti gli uomini. Ciò potrebbe ridursi a una semplice descrizione letteraria se l'intento figurativo non si traducesse in ottima pittura. Mosso da un colore denso, robustamente chiaroscurato, egli è andato gradatamente alleggerendolo in un tocco rapido e lieve, di sapore moderno, che le sue splendide attitudini disegnative rendono straordinariamente sicuro nell'immediata definizione della forma; e fra i suoi risultati più convincenti vanno inclusi appunto alcuni magistrali disegni appena ombreggiati ad acquarello. Il richiamo a certi temi modiglianeschi è già stato fatto da Ennio Morlotti; ed è significativo che un pittore da lui così diverso abbia situato la pittura di Longaretti fra i «pochi fatti poetici di questi nostri travagliati anni infecondi».

* *

Per la terza volta nel giro di pochi anni ritorna alla «Caver» Hubert Clerissi, e la galleria torinese ha dedicato ora al pittore monegasco una limpida monografia a cura di Enzo Gianotti. Il Clerissi, come altra volta abbiamo notato, ha tratto dalla lezione impressionistica quel tanto che resta valido a una nervosa e netta espressione moderna, modulata con vivido colore su una intelaiatura grafica che può talvolta avvicinarsi a quella di Bernard Buffet. Il suo presentatore sottolinea i tratti nitidi e vibrati, i ritmi serrati, i rapidi stacchi, gli spazi chiusi di questa pittura condotta con un largo e sicuro uso della spatola che intensifica gli effetti luminosi abolendo volentieri le ombre ma non la profondità dei toni scuri; e giustamente accenna alle qualità di illustratore efficace e piacevole di questo artista che nel Principato di Monaco gode d'una larga simpatia.

* *

Con opere d'una trentina di artisti italiani è stata allestita a Biella, in occasione del Natale, una mostra che ha per tema «Il Vangelo e l'arte contemporanea». Hanno collaborato alla manifestazione, fra gli altri, Carrà, Sassu, Saetti, Tamburi, Fontana, Mascherini, Mastroianni, Carletti, Pozzi, Morando, Rognoni, Carena, Dazzi, Cantatore, Brindisi, Bianchi, Cappello, Fabbri, Zancanaro. Completano la rassegna incisioni di Matisse, Rouault, Casorati, Sironi, e icone russe, bulgare, armene ed ungheresi. **mar. ber.**

La Pierangeli dal giudice

L'attrice italiana alla Corte di Santa Monica (California), dove si discute la causa per l'assegnazione del figlio Perry di 9 anni. Alle sue spalle l'ex marito, il cantante Vic Damone (Tel. «Associated Press»)

CRONACA TELEVISIVA

Bob Taylor, il bellissimo di trent'anni fa

Nel lontano 1936 era accanto a Greta Garbo in «Margherita Gauthier» - Ora ha riacquistato popolarità anche grazie alla tv - Il suo ciclo «I detectives» da ieri sul canale nazionale - Stasera un dramma del teatro contemporaneo spagnolo e un'inchiesta sui lavoratori italiani in Germania

Quando comparve, circa trent'anni fa, in «Margherita Gauthier» accanto a Greta Garbo, Robert Taylor fu considerato il «bellissimo» d'America; e continuò per molto tempo ad aver fama più per queste sue doti di Apollo made in Usa che per le sue qualità artistiche che in effetti non erano rilevanti. Ma si sa, la carriera dei «belli» non è facile: sin che c'è la giovinezza resistono, appena arrivano le rughe e la pancetta si trovano nei guai. E nei guai si trovò anche lo splendente Bob nel dopoguerra: il suo tipo non andava più, il suo aspetto decorativo faceva un po' ridere. Allora cambiò indirizzo e cercò, con alcuni film western, di trasformarsi in un «duro»: ci riuscì abbastanza bene e riacquistò una certa popolarità.

Volle anche infilarsi in tv come produttore e come attore: e si assunse la responsabilità del ciclo «I detectives», che negli Stati Uniti ebbe e seguita ad avere — dicono — uno strepitoso successo. Il ciclo è stato comperato, in parte, dalla nostra televisione e ieri è andato in onda sul canale nazionale il primo episodio: un raccontino di normale amministrazione, con qualche momento di suspense e una buona dose di ingenuità e di luoghi comuni (si veda la convenzionale descrizione del mondo degli artisti, raffigurati come ubriaconi, fannulloni, perdigiorno in tacita ma evidente contrapposizione con il mondo quadrato, rude, onesto, eroico dei poliziotti). Era un telefilm che si poteva vedere, ma assolutamente comune e privo di pretese. Circa lo strepitoso successo in America, si tratta di una vecchia storia: anzitutto bisognerebbe sapere con sicurezza se il successo è stato veramente strepitoso; e poi in ogni caso bisogna tener conto che esiste un grosso divario di valutazioni e di gusti tra l'America e noi dovuto a molteplici fattori; abbiamo già constatato altre volte che trasmissioni acclamate dopo aver attraversato l'Oceano sono passate sotto silenzio quando addirittura non hanno fatto fiasco.

E l'ex «bellissimo»? L'ex «bellissimo» se ne stava signorilmente in disparte, dirigeva le operazioni dall'alto, lucido, impeccabile e distaccato.

* *

E' seguito un incontro col presidente dell'«Iri» di cui si riferisce in altra pagina. Ha chiuso il canale nazionale la piacevole e varia rubrica «Anteprima», finita tuttavia, ci sembra, ad ora troppo tarda.

Uno show di Danny Kaye era al centro del secondo canale: anche questo era uno spettacolo importato e aveva l'aggravante che la traduzione italiana doveva conservare lo spirito originale delle barzellette: l'impresa non è riuscita o lo spirito non c'era neanche nell'originale: sta di fatto che si sentiva il pubblico (americano) sbellicarsi dalle risa per battute raggelanti.

* *

Da qualche giorno il telegiornale ha un breve supplemento quotidiano che va in onda alle 20,15 e si occupa esclusivamente di fatti di cronaca. E' un tentativo che può essere interessante ma che ci pare limitato dall'estrema esiguità del tempo che gli è stato concesso. Comunque ne riparleremo nelle prossime settimane.

* *

Questa sera il consueto appuntamento con la prosa del venerdì offre un motivo concreto di curiosità e di interesse. Sarà infatti rappresentata la commedia *L'incornata* dell'autore spagnolo contemporaneo Alfonso Sastre. Del teatro della Spagna di oggi — su cui vigila, com'è noto, la rigorosa censura del regime franchista — il nostro pubblico sa poco o niente: buona occasione quindi per farne un inizio di conoscenza.

Sul secondo canale segnaliamo un'inchiesta sulla vita dei lavoratori italiani in Germania, speriamo di tono non «ufficiale».

* *

Sono di imminente programmazione parecchi documentari sugli argomenti più diversi.

Vedremo *La grande guerra*, una rievocazione in otto puntate del conflitto 1914-1918; *La città moderna*, quattro puntate sui problemi e sulle conquiste dell'urbanistica di oggi; *Il mondo di Hollywood*, sei puntate su personaggi, fatti, aspetti di costume del cinema americano; una serie di medaglioni di *Primo piano* dedicati a Pétain, Hailé Selassié, Napoleone e l'enigma di Sant'Elena; *La scoperta dell'Africa*, sei puntate realizzate da Folco Quilici; *Civiltà dell'Italia*, storia delle città italiane dal Medio Evo sino alla civiltà industriale.

Sono previsti inoltre *Jack London: una vita e cento avventure* in tre puntate e *La lunga campagna d'Italia* (1943-1945), cinque puntate a cura di Alberto Caldana e Nicola Adelfi. **u. bz.**

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: Scuola media.
14 —: Grindelwald: Gare internazionali di sci. Discesa femminile.
17,30: Per i ragazzi: a) «I misteri di mister Wizard»; la puntata è dedicata ai principi dell'elettricità statica; b) «Capolancetta», gioco a premi presentato da Walter Marchoselli.
18,30: «Non è mai troppo tardi», primo corso.
19 —: Telegiornale.
19,15: Concerto sinfonico. Mozart: «Exhultate, Jubilate».
19,35: «Tempo libero», settimanale per i lavoratori.
20 —: Sport.
20,15: Cronache italiane.
21 —: «L'incornata», dramma di Alfonso Sastre. La vicenda, a sfondo giallo, è imperniata sulla morte di José Alba, caduto combattendo nell'arena. Un medico scopre che non è stata l'incornata del toro ad uccidere il giovane torero, ma una emorragia provocata da una recente ferita all'addome. Interpreti principali: Osvaldo Ruggieri, Franca Parisi, Anna Menichetti, Aldo Giuffrè, Giancarlo Dettori, Michele Malaspina, Luciano Melani.
23,10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Un italiano in Germania», documentario sulla vita dei nostri emigrati. Testo di Lamberto Sechi.
22 —: «Silenzio, silenzio, silenzio», programma di varietà della Tv cecoslovacca, premiato con la «Rosa d'argento» al Festival di Montreux 1963.
23 —: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Melodie e romanze; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: «Capitan Luchino», di G. Valle; 16,30: Musiche di Walton, Barber e Satie; 17: Giornale radio; 17,25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano Secondo; 18,15: «Un idillio», di G. Nobili; 18,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Un giacobino a Venezia: Ugo Foscolo; 21: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi: Malipiero, Weber, Brahms; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: «Il fiocco bianco», manuale per i genitori; 10,30: Giornale radio; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Appuntamento delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Itinerari musicali; 17,30: Giornale radio; 17,45: Le oriunde del canto; Giallo rosa e nero; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La trottola; 21: Microfono sulla città: Imperia; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10: Musiche romantiche; 12,15: Musiche di balletto; 12,55: Un'ora con S. Rachmaninov; 13,55: «L'Orso re», di L. Ferrari-Trecate; 15,55: Serenate; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di cultura russa; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Mendelssohn-Bartholdy, Ciaicovsky, Bartok; 20,40: Musiche di Wagner; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «Don Giovanni», di Molière.

TELEVISIONE SVIZZERA — 12,55: Grindelwald: Gare di sci; 20: Telegiornale; 20,15: Il Regionale; 20,35: Un anno di sport; 22: Musiche pianistiche di Chopin.

Sullo schermo

Commedia psicologica con un finale «giallo»

(Cristallo) - Il giardino di gesso («The Chalk Garden»), diretto da Ronald Neame, deriva da una commedia di Enid Bagnold e ci trasporta in quel clima post-vittoriano tanto caro al cinema britannico. Ne è protagonista la signorina Madrigal, assunta in una casa di campagna inglese come governante della sedicenne Laureen. Subito si entra in tensione perché la fanciulla rivela un caratterino da prendersi con le molle, indocile viperino maligno. Gli è ch'essa soffre d'una perturbazione psichica inoculatale ad arte dalla nonna, che per rancore che ha con la propria figliuola, ha fatto credere alla piccina di essere stata abbandonata dalla mamma, ponendole così in cuore un sentimento di odio e di disprezzo universale.

Madrigal si dà a raddrizzare quell'arboscello con tanto più zelo che anch'essa soffrì in gioventù una simile crisi di cinismo; ma poiché la psicanalisi, toccata in un punto, risponde in un altro, ella non potrà guarire la piccola inferma senza a sua volta prendere nozione dei propri complessi, derivati da un passato tanto fosco da comprendere un delitto e una condanna capitale.

Tale in sostanza la vicenda, che alterna lo studio d'anime a colpi di scena alquanto melodrammatici, e che allarga il gioco delle antagoniste grazie all'introduzione d'un vecchio giudice, asciutto ma comprensivo, e di un cavalleresco maggiordomo che prontamente si allea con la governante nella sua lotta contro le ombre. In film come questi, di ormai convenuto e convenzionale psicologismo, conta su tutto il senso della progressione drammatica, del crescendo emotivo. Sotto questo rispetto, Il giardino di gesso è quasi un modello di scaltro dosaggio che non esclude alla fine un aggiustato tocco di giallo. Oltre a questi meriti di manipolazione, il regista ha avuto quello di scegliere ottimi interpreti in Deborah Kerr (la governante) e nella piccola Hayley Mills che anima di bravura sopraffina il personaggio dell'indemoniata Laureen, oltre al padre suo John, a Felix Aymler, Elizabeth Sellers e Edith Evans che degnamente s'inseriscono nello sfondo. **l. p.**

In attesa della nuova legge

La «Incom» cinematografica ha sospeso l'attività

Roma, 7 gennaio.

(r. s.) In attesa che il Parlamento approvi la nuova legge sulla cinematografia, gli stabilimenti cinematografici della «Settimana Incom» hanno sospeso l'attività.

La legge, già varata dal Consiglio dei Ministri, dispone che sia abolito ogni contributo statale ai cinegiornali. In vista di questa prospettiva il consueto cortometraggio giornalistico della «Incom» non viene più realizzato. Non si esclude che gli stabilimenti cinematografici passino a nuova gestione, eventualmente con l'intervento di capitale straniero.

ECHI DI CRONACA

Preparazione agli impieghi

Iniziano nuovi corsi di: Contributi e paghe, Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Segretarie d'ufficio. Istituto Studium, piazza Statuto 2, tel. 40.283, 543.720.

Sist - Corsi di dattilo riduzione per tutti

E' abolito il prezzo globale dei corsi. Ognuno pagherà solo le lezioni effettivamente occorse per l'ammissione a una delle otto periodiche sessioni annuali d'esame. Per tutti quindi la possibilità di arrivare prima, pagando meno. Sist, via Po 2, telefono 847.768.

Metodologia e tempi nell'industria

Corso prettamente formativo pratico, volto ad istruire elementi da inserire negli uffici analisi tempi e metodi — analisi ed organizzazione di una lavorazione, dal rilievo cronometrico al preventivo, con esercitazioni pratiche. Iscrizioni: via S. Ottavio 42, Torino.

Diploma gratuito

di dattilografia ai due nominativi che raggiungeranno il punteggio più alto a fine corso. Inizio Corsi in gennaio a tariffa speciale. Istituto San Domenico, via C. Battisti 15. Telefono 537.000.

Biri calzature

E' in corso con successo la tradizionale liquidazione dei modelli invernali di fine serie per Signora nel negozio di via XX Settembre 65. Le scarpe hanno prezzi varianti dalle 1900 alle 4900 lire al paio.

Mobili La Mobiliare

Vasto assortimento armadioni mobili letto, camerette bambini, divani letto. Via Bellezia 19.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 55.113

Auditorium di Torino: questa sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 3. Direttore Armando La Rosa Parodi. Musiche di Malipiero, Weber, Brahms
Carignano - Teatro Stabile: ore 20 «Troilo e Cressida» di Shakespeare. Ediz. del Teatro Stabile di Genova. Regia di L. Squarzina. Ult. 3 giorni.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Castello incantato».
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,10 Paolo Poli e Maria Monti in «Il diavolo» di P. Poli. Rid. [illegible] con abb. 1300-900. Ultimi 3 giorni.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci ne «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste M. Martana - R. Zampi 16,15 - 21,15.
Maffei: «Follie di Capodanno» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci; orario 16,15 - 21,15.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 20.45
CONCERTO SINFONICO n. 3
Dirett.: Armando La Rosa Parodi
Pianista: Lia De Barberiis
MALIPIERO - Aux Phoebe, dum querer, per coro e strumenti (prima esecuzione assoluta)
WEBER - Konzertstück in fa min. op. 79, per pianoforte e orch.
BRAHMS - Prima sinfonia in do minore - op. 68
Maestro del Coro Ruggero Maghini

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23. Pattinaggio Pellerina, tel. 772.125.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21-1 Gino Costello - I Cugini; canta Gianna Penzo.
Arlecchino Danze: 21 Gino Paoli.
Augustea: ore 21 orch. Loris.
Castellino Danze: ore 21 Elj Neri.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccia.
Faro Danze: ore 21 Lele Paverani.
Gay Sala: 17-21 i 6 Magnifici.
[illegible]: riposo.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
La Perla Danze: 21 Luciano Polito.
Le Roi Dancing: 21 Pier Filippi.
Principe Danze: 21 I... Diversi.
Trocadero: ore 21 Lelio Tartarino.

Columbia Night Club: Attrazioni.
San Giorgio - Valentino - Ristorante - Dancing: Tony Sialla e il Trio Je - «Alla Taverna del cammino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 41.025: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145): 21.
Bagatelle (st. Cavoretto 2-878.878): Motion Picture Tv Musical syncron.
Caprice (Sacchi, 16 t. 521.526): 21
Centro Club Whisky (p. Castello) 21
Club 84 (d'Azeglio 9 t. 60.560) 21
Holiday (Vinz. 3 t. 511.736): 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016) 21.
Los Amigos (Un. Sov. 511/3, tel. 341.087): Piccolo cabaret - Mus. jazz
Safari (c. Novara 5, t. 852.827): 21.
Scotch Whisky (v. Volta 6): ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21.
Whisky Club Gogo Hotel Ristor. Pino Tor., v. Roma 36, tel. 881.001.
Whisky Notte (Golfo t. 687.563) 21

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Orario: 10 - 13; 16 - 20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 «Nove giorni in un anno» di Michail Romm (U.R.S.S. 1962, min. 90).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oltraggio» Paul Newman, L. Harvey, C. Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato min. 14. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Astor: «5 per la gloria» S. Granger, R. Valione, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «Il giardino di gesso» Deborah Kerr, H. Mills, J. Mills, tech.
Doria: «La spada nella roccia» di Walt Disney, technicolor.
Ideal: «I 7 del Texas» scope, technicolor, con Steve Johnson, Robert Hundar, Gloria Milland.
Lux: «Spionaggio a Washington» con Robert Vaughn, Patricia Crowley, metrocolor. Ingresso L. 700.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 800 solo giorni feriali).
Reposi: «Veneri al sole» F. Franchi, C. Ingrassia, R. Vianello, G. Paul.
Romano: «Assassinio a bordo» di Agatha Christie, con M. Rutherford. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,15.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carroll Baker, James Stewart, E. G. Robinson, techn. panavision. Orario: 13; 16; 18,50; 21,50.

Ariston: «Le calde amanti di Kyoto» Vietato ai minori di anni 18.
Arlecchino: «Topkapi», con Melina Mercouri, Peter Ustinov, M. Schell.
Augustus: «La mia signora» con Alberto Sordi, Silvana Mangano. Or.: 14,20; 16,30; 18,20; 20,20; 22,30.
Capitol: «Il magnifico cornuto» Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi. Viet. 14.
Metropol: «Italiani, brava gente», Arthur Kennedy, Tatiana Samoilova, R. Pisu. Orario: 14,15; 16,50; 19,25; ultimo spettacolo ore 22,10.
Torino: «Vorrei non essere ricca» Sandra Dee, technicolor. Apert. 10.

Alexandra: «Due minuti per decidere» con Eddie Constantine.
Faro: «Le schiave esistono ancora» eastmancolor.
Fiamma: «Il trionfo di Tom e Jerry» cartoni animati in technicolor.
Gioiello (via C. Colombo 31): «Il silenzio» di Ingmar Bergman. Ap. 15.
Hollywood: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Maffei: «Follie di Capodanno» riv. Mario Ferrero-Laura da Vinci 16,15 21,15 film: «Il disprezzo» Brigitte Bardot, technicolor. Vietato 14.
Massimo: «Le ore nude» Rossana Podestà, K. Dullea, P. Le Roy. Viet. 18.
Orfeo: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Principe: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Statuto: «Le ore nude» R. Podestà, K. Dullea, P. Le Roy. Vietato 18.

Adriano: «Il ballo delle pistole» Tony Curtis, Dan Duryea.
Alcione: «Il mistero del tempio indiano» Rivista M. Martana - R. Zampi 16,15 - 21,15.
Alpi: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, L. Etrikian, O. Palumbo.
Regina: «L'uomo della valle maledetta» techn. Prima vis. per Torino.

Asti: «C'era una volta un piccolo naviglio» J. Lewis. Apertura 10.
Milano: «Chiamate Nord 777» e «La ragazza di Boemia». Apert. 10.
Olimpia: «Un marziano sulla terra»
Po: «Gangster in agguato» Frank Sinatra, Sterlyng Hayden.
P. Nuova: «Istanbul» e «Caporale di giornata». Apertura ore 10.
S. Felice: «OSS 117 minaccia Bangkok» sc. tec. K. Mathews, Pierangeli

Esperia: «Bastogne» Van Johnson.
Giardino: «I fuorilegge del matrimonio» U. Tognazzi, S. Gabel. Viet. 18
La Perla: «La conquista del West» G. Peck, J. Wayne, C. Baker, techn.
Mirafiori: «L'abbraccio del ragno».
Vinzaglio: «Crisantemi per un delitto» sc. A. Delon, J. Fonda. Viet. 14.

Araldo: «Le tre sfide di Tarzan» techn. J. Mahoney, J. Strode.
Eliseo: «Tre notti d'amore» techscope, Catherine Spaak. Apert. 17.
Fréjus: «Silenzio si spara» con Eddie Constantine.
Nuovo: «Mare matto» con Gina Lollobrigida, Jean Paul Belmondo.
S. Paolo: «002 agenti segretissimi» techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.

Artisti: «Il conquistatore del West» con Rod Cameron.
Belgio: «Promessi sposi» technicolor.
Corallo: «Capitan Newman» Gregory Peck, Tony Curtis, technicolor.
Eridano: «Terra di giganti» Charlton Heston, techn. scope.
Oropa: «Massacro grande canyon».
V. Veneto: «Drakut il vendicatore» techn. scope, E. Weisen, W. Guida.

Astra: «Tre notti d'amore» technicolor, scope, con Catherine Spaak.
Bernini: «Vento caldo» Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden, techn.
Cibrario: 2 film «Ombra di Zorro» F. Latimore, techn. scope e «Vergini di Roma» L. Jourdan, technicolor.
Elios: «Come le foglie al vento» Rock Hudson, D. Malone, technic.
Massaua: «La donna di paglia» tech. G. Lollobrigida, S. Connery.
Odeon: «Tom e Jerry all'ultimo bottone» in technicolor.
Star: «002 agenti segretissimi» col. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Adua: «Io, Semiramide» col. sc. Y. Furneaux. Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Il grande safari» technic. R. Mitchum, E. Martinelli.
Brescia: «Zulu» techn. con Stanley Baker, Jack Hawkins, U. Jacobsson.
Châtillon: «Maciste, gladiatore di Sparta» con Mark Forest.
Eri-Dan: «I 10 gladiatori».

Torino: «Armi contro la legge»
Maior: «I due seduttori» col. Marlon Brando, D. Niven, S. Jones.
Nord: «David e Golia» techn. Orson Welles, E. Rossi Drago, F. Cressoy.
Palermo: «Asfalto nero». Viet. 18.
Sociale: «Pirati della Malesia» col. Steve Reeves, Jacqueline Sassard.
Zenit: «Alessandro il grande» technicolor, scope, Richard Burton.

Cabiria: «Io confesso» con Montgomery Clift, Anne Baxter.
Colosseo: «Trionfo dei 10 gladiatori» D. Vadis, H. Line, technic. scope.
Continental: «L'uomo di Laramie» J. Stewart, A. Kennedy, techn. sc.
Fiore: «La frustata» technicolor. Richard Widmark, Donna Reed.
Italia: «002 agenti segretissimi» techn. F. Franchi, C. Ingrassia.
Moderno: «Estate e fumo» e «L'implacabile condanna» technicolor.
Piemonte: «La signora e i suoi mariti» con Shirley MacLaine, Robert Mitchum, Paul Newman.
S. Carlo: «55 contro sbie» con Dusko Sanicisevic, Tamara Miletic.
Spezia: «Notti e donne proibite» technicolor, cinemascope. Apert. 15.

Diana: «Jeff Gordon, diabolico detective» Eddie Constantine.
Dora: «I rinnegati di cap. Kid».
Roma: «L'uomo di Rio» techn. scope, Jean Paul Belmondo, F. Dorleac.

Alba: «La valle dei lunghi coltelli» techn. scope, L. Barker, P. Brice.
Ambra: «Congo vivo» con Gabriele Ferzetti, Jean Seberg.
Apollo: «Jerry 8 e 3/4» technicolor, scope, con Jerry Lewis.
Luce: «L'affondamento della Valiant» con John Mills.
Lucento: «L'idolo di Acapulco» technicolor, scope, con Elvis Presley.
Lutrario: «Le più belle truffe del mondo» Jean P. Cassel, tec. scope.
Splendor: «Canzoni, bulli e pupe» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. — Juventus-Varese (distinti centrali ridotti all'Enal). — Mostra degli ori del Perù (biglietti ridotti all'Enal).

Castelvecchio ha mutato volto fra moderni giardini, piscine e giochi d'acqua

Riaperto dopo vent'anni a Verona il museo che fu reggia di Cangrande

Fortilizio napoleonico prima, caserma austriaca poi, le sue sale che raccolgono i Tintoretto, i Guardi, i Longhi videro il processo e la condanna a morte di Ciano - Sul finire della guerra il celebre palazzo veneziano-medioevale venne semidistrutto dai bombardamenti alleati - Oggi è stato riconsegnato alla città, restaurato e riordinato: ha nuove forme, liberamente inventate dall'artista; interni ed esterni appaiono trasformati da ardite innovazioni

(Dal nostro inviato speciale) Verona, 7 gennaio.

Pochi giorni prima di Natale il sindaco uscente di Verona, prof. Giorgio Zanotto, ha consegnato alla città il museo di Castelvecchio riaperto, restaurato e riordinato. E' forse l'ultima delle profonde ferite del tempo di guerra che Verona rimargina nel proprio corpo, e l'avvenimento è importante non solo per il motivo che discende dalla storicità del sito, ma anche per il modo con cui si è proceduto a questa restituzione.

A differenza di molti monumenti, ricostruiti in questo dopoguerra con il criterio del « dov'era e com'era », Castelvecchio si è riaperto, sì, nello stesso luogo, dove i secoli hanno sedimentato tante testimonianze di pietra e tante memorie ma diverso è il come. Diverso l'aspetto interno e esterno e nuova la sistemazione delle opere nelle sale e, infine, la stessa funzione del museo nel contesto culturale della città.

« Nel nostro lavoro — ha detto il sindaco Zanotto presentando l'opera alla cittadinanza — *non abbiamo avuto presenti eruditi in cerca di piaceri estetici, ma l'uomo comune, soprattutto i giovani e il loro bisogno di colloquio con il passato, con la storia della città e con la cultura* ».

Innovazioni ardite e persino provocanti. La prima squilla polemica s'avverte fin dal primo passo entro la cinta merlata, oltre il ponte levatoio che adduce al cortile del museo. Un moderno giardino all'italiana, con giochi d'acqua su piscine di disegno astratto, accoglie il visitatore.

Dalla facciata del palazzo è scomparso l'intonaco policromo che doveva richiamare l'idea di una dimora rinascimentale veneziana, a specchio sul Canal Grande. Scrostate le tinte, il muro appare nudo e bianco, e poi c'è un'altra novità: ai piedi della facciata scorre uno scabro muricciolo di cemento che ha un aspetto molto schietto e dimesso.

Questo muro ha la funzione — ci spiega il direttore del museo — di creare un primo piano davanti alla facciata, quasi uno schermo ottico che « muova » la frontalità dell'edificio. Per misurare l'arditezza delle novità che Castelvecchio offre al visitatore, bisogna ricordare che l'edificio è profondamente inserito in un forte tessuto di mura romane e medioevali.

Teodorico provvide a un primo restauro delle mura romane, cui poi si aggiunsero, nel XII secolo, le mura comunali. I signori della Scala ne fecero la propria reggia. Nel tempo della Repubblica Veneta Castelvecchio cambiò destinazione: fu ridotto a carcere per i prigionieri politici e ad arsenale.

Napoleone costruì entro le mura del vecchio cortile un fortilizio puntato contro gli austriaci, vigilanti sulla sponda opposta dell'Adige: allora, al tempo della pace di Luneville, Verona era divisa in due, come oggi Berlino.

Gli austriaci, a loro volta, lo ridussero a caserma, quando Verona era uno dei caposaldi del famoso quadrilatero, contro cui si urtarono gli eserciti piemontesi durante le guerre d'indipendenza.

Fin dopo la prima guerra mondiale, Castelvecchio restò caserma. Appena le armi si tacquero, i veronesi vollero riscattare il luogo a funzioni civili e, dopo così lungo servizio militare, l'allora direttore del museo di Castelvecchio, prof. Avena, lo trasformò in sede delle civiche gallerie veronesi.

Ma non si potevano, evidentemente, accasermare le pitture e le sculture. Perciò Avena fece pulizia d'ogni relitto militare ottocentesco, e costruì qualcosa di nuovo: secondo il costume del tempo (siamo nel 1924-'25) l'architetto immaginò un edificio che, per una parte, richiamasse l'idea della dominazione veneziana, e, per l'altra, si intonasse al ricordi di medioevali scaligeri.

Però la storia non aveva finito di bussare ai portoni di Castelvecchio. Nel 1943 la sala principale del palazzo, destinata ai concerti, ospitò l'assemblea costituente dell'effimera repubblica di Salò. Pochi mesi dopo vide il processo e la condanna a morte di Galeazzo Ciano e dei gerarchi del Gran Consiglio.

Le bombe degli alleati sconvolsero Castelvecchio e infine, nell'ultimo giorno della dominazione nazista, i tedeschi fecero saltare l'attiguo ponte merlato, causando nuovi sconvolgimenti al museo veronese.

Il ponte venne ricostruito « com'era e dov'era » subito dopo la guerra dal sovrintendente Piero Gazzola. Quando si pose poi il problema della ricostruzione — o del restauro — dell'edificio, il nuovo direttore del museo, Licisco Magagnato, aveva innanzi a sé uno sconquassato rottame, in cui il falso e l'autentico erano saldamente aggrovigliati.

Ci voleva un bel coraggio a rimettere in piedi il « pastiche » veneziano - medioevale, ricevuto in eredità dal passato. Ma ce ne voleva forse ancora di più a chiedere al Comune un atto di fiducia, una scelta che, salvando il salvabile, facesse largo alle moderne ragioni critiche e desse spazio alla nuova sensibilità maturata in questi decenni.

L'impresa venne affidata al prof. Carlo Scarpa, poiché dava garanzia, sia come specialista in lavori del genere, sia in quanto artista schiettamente moderno, di non volersi limitare ad aggiunte, rappezzi e inserti inespressivi o anodini. In effetti Carlo Scarpa non ha minimamente mascherato i suoi intendimenti e ora l'opera sua si offre alla discussione della cittadinanza e della critica.

Il palazzone, specie nei suoi interni « in stile », è scomparso, disfatto e ricreato in nuove forme, liberamente inventate dall'artista, in ferro, in cemento, in legno. Statue e dipinti non sono più disposti nelle leziose collocazioni, care alla museologia ottocentesca, ma come sparsi in affettuoso disordine nelle sale come se il visitatore sorprendesse queste opere nello studio dell'artista che le ha concepite.

I dipinti sostenuti su cavalletti di ferro o squadernati su ampi leggii: alcuni, come il « Cristo crocefisso » di Jacopo Bellini, pendono dall'alto del soffitto sospesi a catene che hanno la forza di ferri medioevali. La cornice è volutamente squallida, di legno grezzo, annerito. Il rifiuto delle superfici levigate e delle ornamentazioni rettoriche, fastose, orpellate è costante. Dai soffitti pendono fili di luce scoperti e nude sono le lampadine issate su lunghi steli di ferro.

Quasi in tutti i casi, i quadri hanno cambiato incorniciatura, ma per suggerire una interpretazione non di maniera del dipinto. Rotte le vecchie inquadrature, riappaiono, sotto di esse, i frammenti delle cornici originarie; oppure si aprono alla lettura del visitatore le sfilacciature, le erosioni, gli sbrabati contorni della tela quale uscì dalla bottega dell'artista.

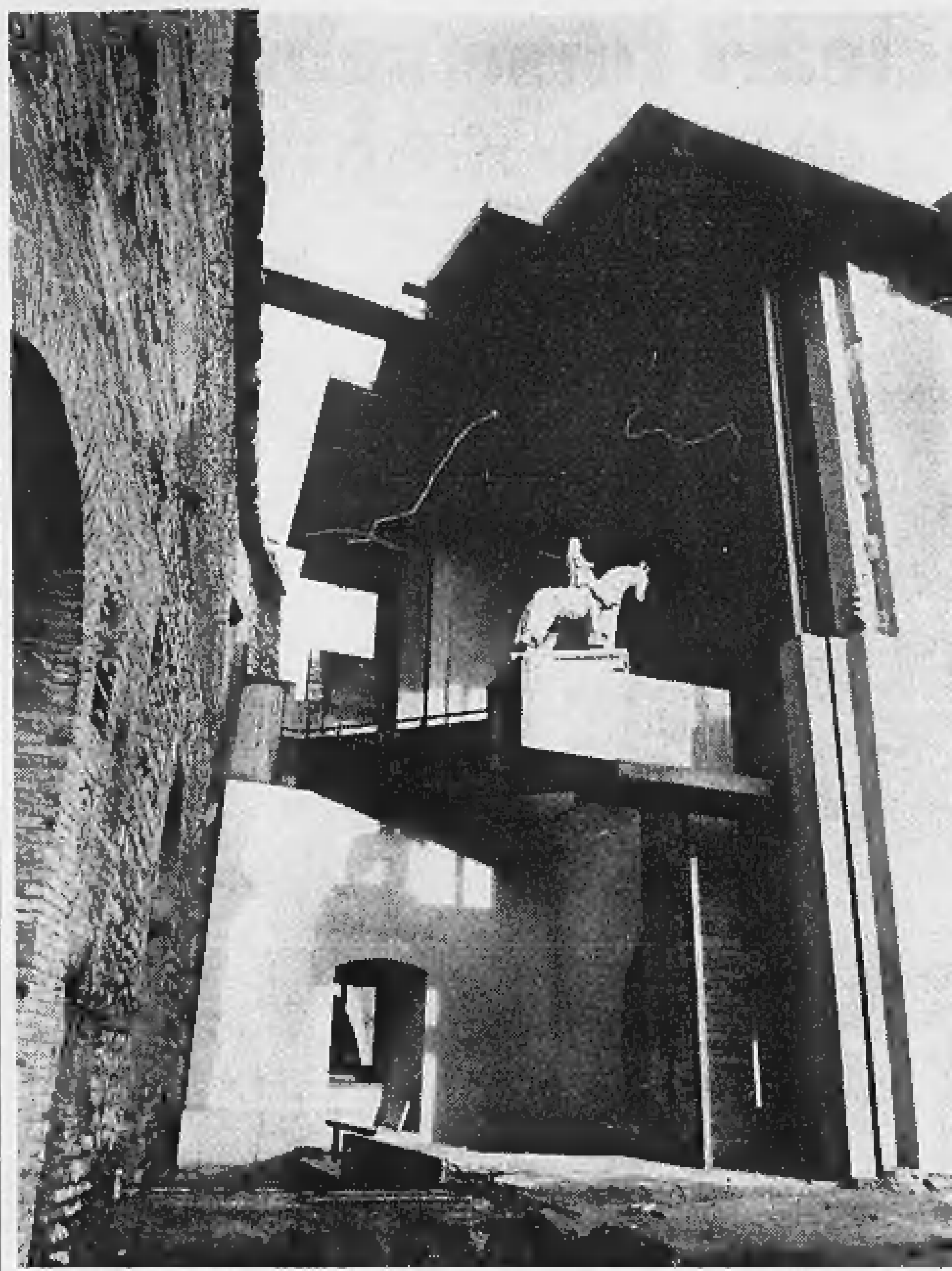
I veneziani — i Tintoretto, i Guardi, i Longhi — sono sistemati nella saletta che servì ai giudici di Galeazzo Ciano come camera di consiglio, e anche qui si avverte la presenza inquieta delle memorie di cui il luogo è imbevuto. Memorie messe allo scoperto, senza indulgenza, senza mascherature.

La statua di Cangrande della Scala è collocata in vetta a un aereo piedestallo di acciaio e di cemento: la sua onnipresenza costituisce il motivo poetico dominante su tutto l'itinerario. Lo si scorge dal basso, in sella, un po' di traverso, il cavallo bardato a torneo, all'aperto, la lancia alta contro uno sfondo nero di tetti spioventi.

Nella sala superiore lo si incontra a faccia a faccia al di là d'una vetrata, il sorriso ironico stampato sul volto a pochi metri di distanza dal visitatore, eppure distaccato in un suo inaccessibile e corrusco isolamento. Proprio in questi giorni uno studioso, Vittore Branca, ha scoperto che il trattato politico di Dante Alighieri, il « De Monarchia », fu scritto a Verona, quando il suo autore era ospite di Cangrande: non è difficile immaginare un rapporto di reciproca ispirazione e di ammirazione.

Sparite le suggestioni del falso medioevo e del falso rinascimento, rudemente messe a nudo le pietre antiche dell'edificio, il museo rinnovato di Verona sembra avere ritrovato il suo padron di casa e il suo eroe tutelare, il Cangrande, il sorridente guerriero che simboleggiò Verona ed ebbe per amico e ospite Dante Alighieri.

Gigi Ghirotti



La statua di Cangrande della Scala nel Museo di Castelvecchio di Verona

Tre milioni di cittadini non ricevono la pensione

E' pronto, nelle sue grandi linee, il progetto di riforma dell'Inps - Con il nuovo schema dovrebbe essere assicurato a tutti un minimo di 10 mila lire mensili

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 gennaio.

Il provvedimento per la riforma delle pensioni della Previdenza sociale è ormai quasi pronto. Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Delle Fave lo avrebbe dovuto inviare al Parlamento entro il 31 dicembre 1964, ma è stato costretto a rinviarne la presentazione di qualche settimana per le note vicende politiche e parlamentari che hanno tenuto impegnati, nel mese scorso, le Camere e il governo. Nel frattempo, com'è noto, il ministro si è fatto promotore di un decreto-legge per assicurare un immediato miglioramento a tutti i pensionati, mediante la concessione di una somma pari all'assegno mensile da ciascuno percepito, a titolo di acconto sui futuri aumenti.

Il progetto di riforma, che è già stato impostato nelle sue linee essenziali, verrebbe esaminato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri (quasi certamente entro gennaio) e subito dopo sottoposto all'approvazione del Parlamento in modo che possa essere reso esecutivo al più presto. Nonostante il riserbo dei competenti uffici ministeriali, è stato possibile conoscere i criteri essenziali seguiti per la stesura del provvedimento anche se alcune modifiche potranno essere ancora apportate.

Lo schema prevederebbe l'istituzione di un « regime-base » in favore di tutti i cittadini e di tre « regimi integrativi » a carattere contributivo, rispettivamente per i lavoratori dipendenti, per i lavoratori autonomi e per i liberi professionisti. Il « regime-base » dovrebbe assicurare a tutti i cittadini una pensione, a quanto pare, di 10.000 lire mensili, con il gettito derivante dalla devoluzione allo Stato (fiscalizzazione) di circa il 6% degli attuali contributi pagati dai diversi settori produttivi per le pensioni.

In relazione alla possibilità di istituire il « regime-base », è stato calcolato che, alla fine del 1964, i pensionati delle varie categorie erano presumibilmente 7 milioni e [illegible] mila, mentre la popolazione pensionabile (considerando gli attuali livelli di età di pensionamento dei lavoratori in genere, e cioè 60 anni per gli uomini e 55 per le donne) alla stessa data ammontava a 9 milioni e 112 mila. Per determinare il numero esatto di cittadini in età pensionabile, attualmente sprovvisti di pensione, sono stati esclusi i pensionati per invalidità e per reversibilità che non hanno raggiunto l'età pensionabile, cioè 950 mila; così il numero totale dei pensionati di tutte le categorie che hanno superato gli attuali limiti di età è risultato, alla fine del 1964, di 6 milioni e 410 mila. Di conseguenza, i cittadini di età pensionabile privi di pensione assommano a 2 milioni 702.000.

Se sarà mantenuto il criterio di corrispondere una pensione-base di diecimila lire a tutti i cittadini, gli oneri saranno i seguenti: 351 miliardi di lire per i cittadini privi di pensioni; 534 miliardi per i lavoratori appartenenti alle gestioni generali e speciali della Previdenza sociale (Inps) che hanno superato l'età pensionabile (in numero di 4 milioni e 260 mila); 130 miliardi per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni (in età pensionabile); 15 miliardi per gli artigiani; un miliardo per il clero; 3 miliardi per i lavoratori dipendenti a regime speciale; 3 miliardi per i liberi professionisti; 127 miliardi per i pensionati dello Stato. Il costo totale del « regime-base » può essere quindi indicato in 1184 miliardi per tutti i cittadini. Questa cifra dovrà essere ridotta proporzionalmente a seconda che, in sede di decisione definitiva, si volesse limitare la riforma ai dipendenti privati, agli autonomi e ai liberi professionisti, escludendo cioè i lavoratori statali e le categorie che attualmente non fruiscono di pensione.

Nell'ambito dei tre « regimi integrativi » le pensioni verrebbero costruite in relazione agli anni di contribuzione e all'ultima retribuzione percepita in servizio. Ad ogni anno verrebbe attribuito il valore del 2 %, per cui dopo 15 anni di servizio la pensione sarebbe pari al 30 % della retribuzione e dopo 40 anni di servizio all'80 % della retribuzione ultima (mentre attualmente sembra che si possa raggiungere al massimo il 70 %). Non si esclude però che possa essere seguito un altro criterio di calcolo.

g. F.

Il possessore del biglietto rintracciato dopo una notte di ricerche

I 150 milioni della Lotteria di Capodanno sono stati vinti da un operaio di Marsala

E' un gommista di 42 anni, sposato con due figli - Il giorno dell'Epifania era andato con tutta la famiglia fuori città, raccomandando ai vicini di controllare la televisione - Con la somma guadagnata farà prima di tutto curare la moglie, che soffre d'asma; poi si metterà a fare il commerciante



Ernesto Ruccione, al centro, vincitore dei 150 milioni, fotografato ieri a Marsala con la moglie e con il venditore del fortunato biglietto della lotteria (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 7 gennaio.

Il vincitore dei 150 milioni della lotteria di Capodanno si chiama Ernesto Ruccione e fa il gommista a Marsala. Con « O sole mio » ed il biglietto serie BH 32516 è diventato ricco, molto ricco. Una pila alta un metro e mezzo di biglietti di diecimila lire andrà ad allietare la sua modesta abitazione.

Per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte i cronisti dei quotidiani locali avevano dato la caccia al possessore del biglietto vincente. Rivendite di tabacchi, bar, e tutti gli esercizi, che nonostante la giornata festiva erano rimasti aperti, sono stati visitati. Si è riusciti a seguire la serie BH sino al numero 32300, che era stato staccato in una tabaccheria di piazza Massimo. Ma del biglietto da 150 milioni nessuna traccia.

I giornalisti hanno cercato di avere altre informazioni presso il dottor Todesco, intendente di Finanza della sede palermitana. Questi, sulla scorta dei verbali di vendita, ha comunicato che il biglietto vincente faceva parte di un ampio « stock » consegnato per la diffusione all'avvocato Gattuccio, gerente dell'Enalotto per la zona occidentale dell'isola. Ma l'avv. Gattuccio si era recato in compagnia di amici a Trabia, una stazione di villeggiatura distante circa cento chilometri dalla città, e soltanto nelle primissime ore di stamane si riusciva a rintracciarlo.

Il funzionario dell'Enalotto riferiva che il biglietto vincente era stato venduto quasi certamente a Marsala, il più grosso centro del Trapanese, dove erano stati dirottati alcuni blocchetti di tagliandi prelevati presso l'Intendenza di Finanza di Palermo.

I cronisti si spostavano allora verso Marsala. Si poteva accertare che il fortunato biglietto era stato venduto dal signor Antonio D'Aguanno, titolare di una tabaccheria in piazza Matteotti.

Le ricerche, così circoscritte, divenivano facili e ben presto era possibile individuare il primo fortunatissimo dell'anno: Ernesto Ruccione, gommista, 42 anni, sposato con la signora Rosalia Salvina Tranchida, padre di due figli, Martino di 15 anni e Maria Rita di 7.

Tutti i giornalisti presenti a Marsala si sono precipitati verso la casa di Ruccione. Dai vicini hanno saputo che la famiglia del vincitore si era recata a trascorrere la giornata dell'Epifania in contrada Malarocco. Nelle prime ore del mattino il gommista aveva abbandonato la città a bordo della sua vecchissima « 500 » belvedere, insieme con i familiari. Scherzando aveva detto ad alcuni vicini: « Io vado in campagna. State un po' attenti alla televisione e domani ditemi chi ha vinto alla lotteria. Io certo non sono tanto fortunato »...

Stamane il nuovo plurimilionario appariva particolarmente commosso. Ha abbracciato la moglie ed i figli per la tradizionale foto ricordo, e ha dato subito incarico ad uno dei tanti amici che gli giravano attorno di telefonare a Palermo e chiedere all'Intendente di finanza la conferma della vincita. « Non si sa mai — ha detto — voglio essere ben sicuro di come stanno le cose ». *Poi, avvicinandosi ad un collega e traendolo un po' in disparte, gli ha chiesto sottovoce:* « Mi dica dottore, ma ora dovrò pagare molte tasse? ».

Evidentemente Ernesto Ruccione incomincia a fare attentamente i conti. « Non ho particolari progetti, non ne posso avere perché non ne ho fatti — *ha risposto a chi gli chiedeva come pensasse di impiegare il denaro vinto* —. Non avrei mai immaginato di diventare tanto ricco; poi ancora non mi sono bene assuefatto a quest'idea. Certo non continuerò a riparare ruote bucate di biciclette. Probabilmente mi metterò in commercio. Ma nulla di grande beninteso; mi piacerebbe vendere pezzi di ricambio per meccanici; è questa una mia vecchia aspirazione. Una casetta sarà necessaria, e soprattutto farò curare mia moglie che soffre d'asma. Se Martino vorrà continuare gli studi ne sarò felice, se no vedremo ».

f. d.

Sempre anonimo a Genova il vincitore dei 100 milioni

Il biglietto è stato venduto a un banco lotto davanti al «mercatino» di via Gramsci

(Dal nostro corrispondente) Genova, 7 gennaio.

Il vincitore dei cento milioni del secondo premio della lotteria di Capodanno dovrebbe essere un marittimo o un portuale. Il biglietto fortunato H 70917 è stato venduto tre giorni prima di Natale al Banco Lotto numero 16, che si affaccia su piazza di Sant'Elena, pochi metri quadrati pieni di bancarelle a metà di via Gramsci, dove ogni giorno prospera un mercatino eterogeneo, una sorta di « Shanghai » genovese, frequentato da chi ritiene di trovarvi a buon prezzo merce di contrabbando o magari refurtiva. In effetti quanto compare sulle bancarelle è strettamente controllato dalla polizia e dalla guardia di finanza anche se vi possono approdare piccoli oggetti sbarcati dai marittimi che si guadagnano così le spese della franchigia.

Il mercatino di Sant'Elena è un singolare punto di ritrovo, nel quale confluiscono marinai e portuali, massaie genovesi e turisti di passaggio. In queste condizioni la signorina Ada Colonnelli, che da oltre vent'anni gestisce il banco del Lotto non è in grado di dare alcuna indicazione: « *Come faccio a sapere chi ha avuto il biglietto fortunato? Potrebbe essere un [illegible], un torinese o un milanese di passaggio... oppure un marittimo, o un portuale... La gente del porto viene volentieri al mio banco da quando, due anni fa, un marittimo ha vinto otto milioni all'Enalotto. E un portuale, meno di un mese fa, ha azzeccato un terno: mezzo milione che sono andata a riscuotere proprio stamattina all'Intendenza* ».

Neanche i tre impiegati del Banco Lotto, Maria Orengo, Maria Benasco e Renzo Grillo, sanno offrire una traccia per le ricerche. Su quattrocento biglietti ricevuti in dotazione, ne hanno venduti 370. Sono solo riusciti ad accertare che il biglietto da cento milioni è stato venduto tre giorni prima di Natale.

Secondo una voce che non si è potuta meglio precisare stasera, il neo milionario potrebbe essere un siciliano: « Sandro il portuale », un giovanotto non meglio identificato per ora, nativo di Catania.

c. m.

Un maestro di Agrigento vince i 35 milioni del quarto premio

Agrigento, 7 gennaio.

Il quarto premio della Lotteria di Capodanno, di 35 milioni, è stato vinto dall'insegnante elementare Calogero Sajeva. Lo ha confermato la moglie del vincitore, anch'essa maestra.

I coniugi Sajeva, che abitano in via Bruccoleri, hanno tre figli. Hanno appreso di avere vinto la somma solo stamattina, leggendo il giornale.

I 30 milioni del quinto premio a un militare napoletano

Napoli, 7 gennaio.

(a. l.) Il possessore del biglietto serie BE 79215, che ha vinto il quinto premio di trenta milioni della Lotteria di Capodanno è stato rintracciato stamattina. Si chiama Gennaro Porzio, 21 anni, figlio di commercianti di Frattamaggiore, attualmente militare.

Prima di rientrare al corpo dalla licenza natalizia aveva dato il biglietto in consegna al padre, proprietario di un negozio di abbigliamento al paese. E' stato lui ad informarlo stamane per telefono della vincita.

La signorina Colonnelli ha venduto nella sua ricevitoria di Genova il biglietto vincente 100 milioni (Tel. Ansa)

L'on. Leone patrono in Assise per l'egiziano ucciso a Roma

Difenderà la donna che è accusata del delitto

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 gennaio.

(g.g.) L'onorevole Giovanni Leone, ex presidente della Camera, candidato della dc alle recenti elezioni presidenziali, sarà uno dei difensori di Claire Bebawi, la bella libanese che con il marito Joussef è accusata di aver ucciso il giovane industriale egiziano Farouk El Chourbagi, ventisettenne. El Chourbagi era l'amante della donna. Il delitto avvenne a Roma negli uffici dell'industriale, in via Lazio, a pochi passi da via Veneto.

Dopo essere stato colpito più volte mortalmente, El Chourbagi fu orrendamente sfigurato in volto con del vetriolo.

Il processo è stato fissato per il giorno 21 gennaio. Claire Bebawi, oltre che dall'onorevole Leone, sarà difesa anche dal professor Sabatini. Il marito di Claire, Joussef, sarà invece difeso dagli avvocati professori Vassalli e Lia.

La famiglia Chourbagi sarà rappresentata, come parte civile, dagli avvocati Ungaro e Manfredi.

Il torero Dominguin domani lascia la clinica

Era stato ricoverato perché colpito da emorragia gastrica

Madrid, 7 gennaio.

Si apprende a Madrid che le condizioni di salute del torero Luis Miguel Dominguin, colpito da un'emorragia gastrica, sono notevolmente migliorate. Probabilmente il torero lascerà la clinica madrilena sabato, per osservare un lungo periodo di riposo nella sua proprietà di Cuenca.

Giornate decisive per la sorte del medico bolognese

Gli scienziati nucleari forse sanno già se Ombretta fu uccisa da un'iniezione di curaro

Il risultato dell'esperimento, per ora segreto, sarà riferito lunedì al presidente della Corte - La prova, compiuta contemporaneamente sui resti della povera signora, e su altri tre reperti in cui era stato versato un quantitativo noto di sincurarina - Le dichiarazioni del prof. Liberti sulla riuscita dell'analisi - Oggi prova di controllo

(Dal nostro inviato speciale) **Roma**, 7 gennaio.

L'esperimento nucleare nei laboratori della «Casaccia» a 30 chilometri da Roma per cercare il jodio (che si accompagna sempre alla sincurarina) nelle urine di Ombretta Galeffi è tecnicamente riuscito; tuttavia domani sarà effettuata una prova di controllo.

Ufficialmente questa è l'unica comunicazione fornita dagli scienziati ai quali i giudici della Corte d'Assise di Bologna si sono rivolti nell'ennesimo tentativo di risolvere il problema cui è legata la sorte di Carlo Nigrisoli. La prova si è conclusa nel pomeriggio e il risultato, assieme a quello di domani, sarà reso noto dal prof. Arnaldo Liberti, ordinario di chimica analitica alla Università di Napoli, dal dott. Mosauro e dal dott. Dobici soltanto lunedì mattina 11 gennaio allorché sarà ripreso pubblicamente il dibattimento nell'aula del palazzo Baciocchi.

I tre scienziati ai quali la Corte si è rivolta avevano stabilito di procedere a due esperimenti, uno dei quali di controllo dell'altro. Per questo il prof. Liberti martedì scorso aveva voluto che la quantità di materiale assegnatogli per procedere alla indagine fosse diviso in due parti: in una provetta i tecnici dell'Istituto di medicina legale di Bologna che hanno in consegna tutti i reperti scientifici di questa triste storia hanno versato 0,34 centimetri cubici di urina della signora Galeffi; in un'altra, invece, soltanto 0,16 cmc.

L'intera mattinata è stata occupata dai tecnici a compiere delle prove in bianco. Non ve n'era bisogno perché l'organizzazione del Centro di studi nucleari del Cnen alla «Casaccia» è una delle più perfette d'Europa: ma il professor Liberti, il dott. Mosauro e il dott. Dobici si sono voluti assicurare che tutto funzionasse alla perfezione.

Erano presenti soltanto i tecnici del Centro nucleare, prof. Antonio Paoletti, ing. Luigi Di Palo e ing. Giancarlo Focaccia, operatori del reattore e i consulenti tecnici: professor Crosatto dell'Università di Padova per la difesa e il prof. Dalla Corte dell'Università di Firenze per la parte civile.

Avrebbe voluto assistere all'esperimento anche il professor Trabucchi: ma i tre periti d'ufficio nominati martedì scorso dalla Corte pure scusandosi molto con il collega tanto illustre gli hanno ricordato che egli non aveva alcun titolo giuridico per intervenire. Il prof. Trabucchi, infatti, è consulente tecnico della difesa per l'esperimento gascromatografico che verrà compiuto sabato prossimo a Firenze con il proposito di individuare eventuali tracce di sincurarina nelle urine di Ombretta Galeffi. E il prof. Trabucchi non ha varcato la soglia del laboratori.

D'altro canto l'impegno di circondare la prova con il massimo segreto è stato ampiamente rispettato. La indagine è stata compiuta contemporaneamente su un campione di urina della signora Galeffi e su tre campioni di urine normali nelle quali era stata versata una quantità nota di sincurarina: questo con il proposito di controllare, attraverso un raffronto fra i diversi campioni se davvero lo spettrometro indicasse la presenza del jodio.

Per maggiore cautela si è segnato sulle singole provette dei nomi convenzionali (nel caso specifico si sono scelti quelli di Antonio, Franco, Arnaldo e Giovanni) in modo che soltanto i periti d'ufficio e i consulenti di difesa e di parte civile potessero sapere quale delle quattro contenesse l'urina di Ombretta Galeffi e che nessuno potesse identificare il campione preso in esame.

L'esperimento che interessa la Corte di Bologna è iniziato pochi minuti prima delle 15. Le quattro provette sono state chiuse in un contenitore che, attraverso una carrucola, è stato calato nel pozzo del reattore RC1 dove, immerso nell'acqua alta circa 3 metri, vi è rimasto esattamente 30 minuti sottoposto al bombardamento di mille miliardi di neutroni.

Alle 15,33 il contenitore è stato ritirato, gli operatori si sono preoccupati subito di accertarsi se erano stati nel frattempo colpiti da sostanze radioattive, poi i quattro campioni sono stati portati in un altro laboratorio dove si è proceduto alla loro misurazione attraverso lo spettrometro. Alle 16.30 l'esperimento era terminato, i tecnici erano più che soddisfatti.

«La prova di oggi — ha spiegato poi il prof. Liberti ai giornalisti — *ha dato un risultato il cui merito però non mi riguarda almeno in questa sede. Positivo o negativo che sia lo riferirò soltanto al presidente della Corte dott. De Gaetano nell'udienza dell'11 gennaio prossimo».*

«Dal punto di vista scientifico — ha aggiunto — *posso dire con compiacimento che la prova di oggi si è svolta secondo le più corrette modalità di indagine».* Poi si è dilungato a spiegare sul piano divulgativo in cosa è consistito l'esperimento senza entrare ovviamente nel merito del risultato.

Al prof. Liberti sono state poste talune domande nel tentativo di strappargli qualche elemento indicatore sul risultato raggiunto. E' stato un tentativo inutile.

Un chiarimento però, è apparso molto importante: *«Qual è la quantità di jodio fisiologico normalmente esistente nelle urine?»*, è stato chiesto al prof. Liberti.

«Il jodio fisiologico — ha risposto il docente universitario — *rapportato ad un centimetro cubico di urine è di 0,1 milligrammi. Ogni dose superiore è anormale».*

«Quindi se si nota anche un gamma può dirsi che si tratti di una traccia di jodio anormale?», s'è insistito.

«Certo: almeno così io ritengo», ha spiegato il prof. Liberti.

«Ma secondo il prof. Trabucchi — ha osservato un giornalista — *si entrerebbe nella sfera dell'anormalità soltanto di fronte alla presenza di 40 a 50 gamma per centimetro cubico».*

«Il prof. Trabucchi è libero di dire quello che vuole nell'interesse della sua parte — ha replicato vivacemente il prof. Liberti —. *Nel suggerire alla Corte d'Assise di Bologna di procedere a questo esperimento ero perfettamente consapevole che avrebbe dato un'indicazione analitica assolutamente non opinabile e non criticabile. Io non sono né pro né contro l'imputato: parteggio soltanto per l'obiettività».*

Domani i tre periti, che probabilmente sanno già con certezza se nelle urine di Ombretta c'è o no il veleno, effettueranno la prova di controllo. Quindi, occuperanno il resto della giornata a compilare la relazione che consegneranno lunedì ai giudici bolognesi.

Guido Guidi

I responsabili del reattore della Casaccia ingegneri Di Palo, a destra, e Focaccia sostano nella sala-controllo dei nuovi esperimenti per il processo Nigrisoli (Tel.)

Tre arresti a Milano per spaccio di stupefacenti

Milano, 7 gennaio.

(g. m.) Gli agenti della sezione narcotici della Squadra mobile, agli ordini del dottor Jovine e del dottor Barone, hanno concluso l'indagine su quello che era ritenuto il più colossale traffico di stupefacenti mai scoperto nella nostra città. Nei giorni scorsi venivano infatti fermati tre giovani che cercavano di vendere mezzo chilo di polvere bianca che a loro dire era eroina. La polvere sottoposta ad analisi è risultata invece essere lattosio con una percentuale del 10 per cento di eroina.

I tre, Giuliano Zani di 24 anni, Vittorio Cabassi di 27 anni entrambi da Sondrio e Roberto Berrinzoni di 36 anni da Milano, sono stati arrestati per traffico di stupefacenti e tentata truffa. L'inchiesta tende ora a stabilire da chi i giovani hanno avuto il piccolo quantitativo di eroina da mescolare al lattosio.

I biellesi per la tassa di famiglia pagheranno duecentoquaranta milioni

I contribuenti iscritti a ruolo sono 10.867 - I redditi più alti quelli di Guido Alberto Rivetti (60 milioni) e Ettore Barberis (40)

(Nostro servizio particolare) **Biella**, 7 gennaio.

E' esposto a Palazzo Oropa, sede del Municipio, il ruolo dell'imposta di famiglia. I contribuenti di Biella sono 10.867 e pagheranno un'imposta di 245.312.032 lire.

Ecco i contribuenti iscritti a ruolo con oltre 5 milioni. Si tratta di iscrizioni provvisorie, suscettibili di aumenti. Tra parentesi la tassa che verrà pagata. Abate Giuseppe 6.000.000 (491.716); Balcetti Carlo 5.000.000 (384.740); Barbera Carlo 5.000.000 (393.612); Barbera Elvidio 5.600.000 (455 mila); Barberis Ettore 40 milioni (5.760.000); Baronio Alessandro 5.800.000 (469.104); Battistella Eriberto 5.000.000 (273 mila 600); Eredi Becchio Galoppo Felice 8.100.000 (845.640); Benassi Enrico 6.600.000 (600 mila); Bernero Virginio 7 milioni (658.560); Berruto Alessandro 5.600.000 (450.000); Bertotto Albino 7.000.000 (658.560); Bertotto Luigi [illegible] (384 mila); Bertotto Luigi Ercole 50.000.000 (7.200.000); Bertotto Ottavio 10.000.000 (1.218.000); Bertrand Giulio 10.000.000 (1 milione 218.000).

Biotto Baldo Aldo 9.900.000 (1.195.440); Biotto Baldo Bruno 8.900.000 (993.500); Biotto Baldo Franco 5.400.000 (426 mila 120); Bocca Franco 6 milioni 500.000 (581.100); Boggio Corrado 9.000.000 (1.015.200); Boggio Mario 6.100.000 (500 mila); Boggio Silvio 6.100.000 (500.000); Borsetti Giulio 6 milioni 700.000 (600.000); Botto Eligio 20.000.000 (2.800.080); Botto Poala Giuseppe 7 milioni 500.000 (741.600); Bracco Paolo 5.000.000 (384.600); Bracco Zaverio 10.000.000 (1 milione 245.000); Buratti Costantino 5.150.000 (400.000); Buratti Ferdinando 7.850.000 (805.652); Buratti Guglielmo 6.250.000 (540.540); Buratti Luigi 5 milioni (384.600); Buratti Virgilio 13.000.000 (1.800.000).

Caldesi Carlo 20.000.000 (2 880.000); Camossi Maria ved. Poma 5.100.000 (394.128); Canepa Ercole 7.400.000 (720.000); Cappio Eraldo 9.000.000 (1 milione 15.200); Caraccio Rodolfo 34.000.000 (3.800.000); Caviglioli Mario 20.000.000 (2 milioni 880.000); Cerruti Antonio 5.600.000 (450.000); Chiorino Angelo 10.100.000 (1.245.000); Chiorino Fulvio 8.000.000 (828 mila 480); Colucci Franco 5 milioni (384.600); Converso Giuseppe Ennio 5.000.000 (480 mila); Converso Luciano 5 milioni 900.000 (480.000); Cortonesi Giulio 6.000.000 (491.760); D'Amato Giuseppe 6.000.000 (491.760); De Giorgis Giuseppe e Maria 18.000.000 (2.592.000).

Faudella Eugenio 8.000.000 (828.480); Faudella Luigi 7 milioni 300.000 (709.800); Ferraris Leo 7.000.000 (658.800); Fila Robattino Edoardo 23.000.000 (2.448.000); Fila Robattino Ettore 30.000.000 (3.168.000); Fila Giovanni 5.200.000 (400.000); Fila Robattino Luigi 23 milioni (2.448.000); Florio Orazio 8.700.000 (956.304); Frignani Giorgio 6.000.000 (491.760); Frignani Loris 6.000.000 (491 mila 760); Gaia Gustavo 12 milioni (1.728.000); Gallo Giovanni Dino 9.000.000 (1.015.000); Gallo Mario 6.000.000 (480.800); Gallo Pierino 5.000.000 (384 mila 600); Gallo Vittorio Eugenio 5.200.000 (407.480); Garlando Ugo 8.000.000 (828.480); Germanetti Virginio 7.000.000 (700.000); Gioia Arturo 5 milioni 400.000 (212.568); Guabello Angelo 8.000.000 (828 mila 480); Guabello Danilo 8 milioni (828.480); Guabello Sergio 9.000.000 (1.000.000); Gugliermino Francesco 5.300.000 (415.308); Hary Antonio 8 milioni 50.000 (840.400); Jona Alessandro 5.800.000 (469.104); Jemma Andrea 8.000.000 (828 mila 480).

Leone Leone 5.000.000 (384 mila 600); Lucci Armando 6 milioni (491.760); Marangoni Adele 15.000.000 (2.260.000); Migliotti Guido 6.000.000 (491 mila 760); Mosca Alvise 8 milioni (827.280); Mosca Gianfranco 6.000.000 (491.760); Mosca Orazio 13.000.000 (1 milione 944.000); Negro Silvia ved. Rivetti 13.000.000 (1.872.000); Ormezzano Carlo 10.000.000 (1.218.000); Pagani Ario 8 milioni 500.000 (920.000); Pavia Guido 6.200.000 (526.008); Pavia Gino 16.500.000 (2.370.000); Pellegrini Cipriana vedova Rivetti 5.600.000 (448.806); Pozzo Roberto 5.000.000 (384.600); Pria Antonio 11.200.000 (1 milione 449.000); Ramella Aldo fu Carlo 6.750.000 (622.560); Ramella Carlo 5.000.000 (384 mila 600); Ramella Giorgio 6.420.000 (563.220); Ramella Levis Livio 5.000.000 (384.600); Ricaldone Angelo 6.000.000 (491.766); Rivetti Guido Alberto 60.000.000 (8.640.000); Rivetti Ottavio 10.000.000 (1 milione 218.000); Robiolio Fratelli 8.050.000 (840.000).

Salvemini Gaetano 5.000.000 (384.600); Sassone Giuseppe 10.000.000 (1.218.000); Sassone Serafino 7.000.000 (568.560); Savio Fernando 5.500.000 (437 mila 580); Scarzella Mario 8.700.000 (956.304); Schneider Giovanni 16.000.000 (2.304.000); Schneider Paolo 16.000.000 (2 milioni 304.000); Sella Alfonso 6.000.000 (492.000); Sella Andrea 16.500.000 (2.376.000); Sella Cesare 20.000.000 (2.880.000); Sella Ernesto 15.500.000 (2 milioni 304.000); Sella Franco 11.850.000 (1.680.000); Sella Giorgio 10.950.000 (1.440.000); Sella Riccardo 8.080.000 (840 mila); Simone Ezio 12.000.000 (1.800.000); Siliquini Pier Nicola 7.000.000 (658.560); Sormano Paolo 6.000.000 (491.760); Sormano Ugo 7.000.000 (658 mila 560); Squindo Rosa vedova Rivetti 10.000.000 (1 milione 218.000); Tallia Aldo 12 milioni (1.728.000).

Tallia Beatrice vedova Magliola 7.000.000 (658.560); Tallia Gastone e madre 12 milioni (1.728.000); Tallia Paolo 8.050.000 (840.000); Tallia Pierino 8.050.000 (840.000); Tallia Galoppo Dionisio 9.000.000 (1 milione 16.160); Tallia Galoppo Italo [illegible] (1.016.160); Tomassini Silvia vedova Cerruti 13.000.000 (1.872.000); Torello Viera Alessandro (7 milioni (658.560); Trocca Gillio 5.000.000 (384.600); Tua Mariano 8.520.000 (928.480); Vaglio Ostina Noemi 5.350.000 (420 mila); Vaglio Pret Rubens 30.000.000 (4.320.000); Valle Enrico 5.000.000 (384.000); Verdoia Giorgina 7.000.000 (658 mila 560); Viola Rodolfo 7 milioni (658.560); Vitale Alberto 7.800.000 (791.040); Zanon Giuseppe 8.090.000 (840.800); Zontini Claudio 10.000.000 (1 milione 218.000); Zegna Baruffa Albino 12.500.000 (1.800.000).

p. m.

Un corso universitario sulla storia d'Italia negli ultimi 50 anni

Si apre a Roma il 18 gennaio

Roma, 7 gennaio.

(f. d. l.) Il 18 gennaio sarà inaugurato presso l'Università di Roma il primo corso di perfezionamento didattico sul tema: «Gli ultimi cinquant'anni della storia d'Italia». Il corso, che sarà diretto dal prof. Nino Valeri, ordinario di storia moderna presso l'ateneo romano, è stato promosso dall'«Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza», in collaborazione con l'Università di Roma e con il Centro didattico nazionale di Firenze. Il corso comprenderà 36 lezioni.

La prolusione sarà svolta dal prof. Giovanni Calò sul tema: «Storia contemporanea ed educazione civica». Seguiranno, il lunedì e il venerdì, lezioni dei professori Pieri, Vigezzi, Manacorda, Mosca, Valiani, Valeri, De Felice, Ceva, Sylos Labini, Romeo, Acquarone, Scoppola, Grispo, Ferri, Collotti, Talamo, Rossini, Arfè, Cortesi, Calogero, Toscano, Giuntella, Francovich, Parri, Delle Piane, Barile.

Il corso sarà concluso da un colloquio-esame. Chi supererà le prove otterrà un diploma, valutato a tutti gli effetti della legge sulle scuole secondarie.

Un boscaiolo ligure trovato morto in Francia

Forse è stato ucciso - La vittima, di 58 anni, era originario di Albenga e abitava, solo, in un paesino delle Alpi Marittime

(Dal nostro corrispondente) **Albenga**, 7 gennaio.

Un boscaiolo ligure — Pietro Piasco di 58 anni, originario di Stellanello (Albenga) — è stato rinvenuto cadavere a Luc, cittadina delle Alpi Marittime dal pastore Leonce Bourillon, mentre attraversava una macchia per recarsi a far visita ad un amico.

Giunto nei pressi di un podere, delimitato da un traliccio, il pastore ha fatto una macabra scoperta: il corpo di un uomo giaceva ormai senza vita tra le sterpaglie. Più tardi grazie all'intervento della gendarmeria del luogo, il cadavere è stato identificato per quello del Piasco.

Un'inchiesta sulle circostanze che hanno provocato la morte del Piasco, è stata immediatamente ordinata dalla gendarmeria. Sul viso e sulle mani del taglialegna sono state rinvenute ecchimosi e ferite, riportate, secondo gli inquirenti, nel corso di una lotta contro un aggressore.

Un sopralluogo, compiuto dall'autorità giudiziaria nell'abitazione del boscaiolo — una rustica capanna a qualche centinaio di metri dal luogo dove è stato ritrovato il cadavere — ha permesso di stabilire che una furiosa lotta doveva essere stata ingaggiata nell'ingresso e nell'interno della casetta.

Parte del mobilio, tavoli, armadi, sedie, era stata infatti rovesciata. Nulla si sa per ora del Piasco, se non che egli viveva praticamente isolato nella sua abitazione, circondato di cani e gatti, che non aveva molti amici ed esercitava saltuariamente il mestiere di taglialegna.

Il pastore che ha rinvenuto il boscaiolo conosceva la vittima. Secondo il racconto fornito agli inquirenti, l'unico fatto che può essere collegato con la morte del Piasco, risale a tempo fa: il boscaiolo gli aveva confidato di essere stato derubato più di una volta e aveva pronunciato gravi minacce all'indirizzo di una persona che riteneva responsabile dei furti.

g. m.

Tornano a valle due alpinisti bloccati per sei giorni a 3000 m.

Vienna, 7 gennaio.

Due alpinisti austriaci sono riusciti a tornare a valle incolumi dopo essere rimasti bloccati per sei giorni e sei notti sotto la cima di Monte Dachstein, a 3000 metri di quota, con temperature di parecchi gradi sotto lo zero. I due lamentano solo qualche lieve principio di congelamento.

I protagonisti dell'avventura sono Hennes Neuwirth, di 26 anni, e Richard Hoyer di 21. Negli ultimi tre giorni si erano trovati anche a corto di viveri.

L'indagine della Procura si è spostata in Riviera

Magistrato di Novara ad Albisola per l'inchiesta sul lascito Faraggiana

Si teme che qualche oggetto sia sparito dalla villa donata dal marchese al comune di Novara - La sontuosa dimora, circondata da un parco incantevole, visitata dal sostituto procuratore - Colloqui del dott. Alessio con la segretaria e con l'addetto all'amministrazione

(Dal nostro inviato speciale) **Albisola Mare**, 7 gennaio.

Gli accertamenti promossi dalla Magistratura novarese sul lascito Faraggiana si sono spostati ad Albisola Mare. Qui sorge infatti la villa che il marchese Alessandro Faraggiana, morendo nel 1961, lasciò al Comune di Novara, assegnandogli precisi compiti di custodia e di utilizzazione.

Questa sera, poco dopo le 18, il sostituto procuratore della Repubblica di Novara, dott. Alessio, è arrivato a Villa Faraggiana per i rilievi da lui disposti. Il magistrato si è soffermato a lungo con la segretaria e con l'addetto all'amministrazione della villa, dal quale è stato accompagnato in una minuziosa visita alla sontuosa dimora settecentesca.

La villa fu costruita tra la fine del Seicento ed i primi del Settecento dai marchesi Durazzo, che la adibirono a soggiorno estivo della famiglia. Sorge in una posizione incantevole, a meno di mezzo chilometro dal mare, ed è circondata da una distesa di oltantacinque ettari di terreno, parte a parco e parte a coltivazioni varie. Il parco è ricco di meravigliose piante secolari, talune esotiche, come palme, magnolie, rari esemplari di alberi di canfora; ed interi boschetti di gardenie e di altri fiori illeggiadriscono il giardino.

Una cinquantina di stanze sono distribuite fra il piano terreno, il primo (nobile) ed il secondo, riservato alla foresteria: parecchi quadri di scuola genovese e lombarda ed anche di scuola napoletana adornano le sue pareti. Il pavimento del salone delle feste è particolarmente pregevole, perché formato di mattonelle di ceramica, tra le prime fabbricate ad Albisola: sono a disegni arabescati di colore azzurro, giallo, marrone e bianco. Una grande specchiera illumina una parete; è incorniciata di legno scolpito dal celebre Filippo Parodi, e le figure rappresentano le quattro stagioni. Pare che durante la campagna d'Italia abbia alloggiato per qualche giorno nella villa il generale Bonaparte.

Dal Durazzo la villa passò alla famiglia De Albertis, e oltre un secolo fa divenne proprietà di Giuseppe Faraggiana, zio del defunto Alessandro. Dopo la guerra, lasciato il grande appartamento che aveva a Torino in via Lamarmora, il marchese Faraggiana si ritirò nella splendida dimora, occupando al piano terreno un salone, una camera da letto e l'attiguo bagno e un piccolo studio. Era scapolo; volle tramandare il proprio nome attraverso la villa, che egli, novarese, donò al Comune della sua città «a testimonianza di un'epoca e d'una famiglia», e perché venisse adibita a scopi culturali. Al lascito fu unito un pacchetto azionario di centoquaranta milioni. Il valore complessivo della proprietà, terreno, stabili, mobili, arredamento, quadri, pare che ammonti a un miliardo e mezzo.

Quali siano le ragioni che hanno indotto la Magistratura novarese ad occuparsi del lascito Faraggiana non si è riusciti a sapere. Da quanto abbiamo potuto apprendere, la villa è stata utilizzata secondo i desideri del donatore, cioè esclusivamente per manifestazioni artistiche e culturali. Questa sera il sostituto procuratore dott. Alessio, da noi interrogato dopo la sua lunga visita, si è rifiutato di rivelare i motivi del suo viaggio ad Albisola Mare. **g. f.**

Dichiarazioni del sindaco sulla villa Faraggiana

(Dal nostro corrispondente) **Novara**, 7 gennaio.

(p. b.) *Le indagini preliminari di polizia giudiziaria che la Procura della Repubblica sta conducendo su alcune attività dell'Amministrazione comunale sono, per così dire, entrate nel vivo oggi con due fatti importanti: sono stati allegati all'incartamento del magistrato gli atti degli inventari originali del lascito Faraggiana ad Albisola, mentre per Albisola è partito lo stesso dott. Alessio, sostituto procuratore.*

Delle indagini che la Magistratura sta compiendo non si sa quasi nulla. Sinora non si sono fatte che delle congetture. L'acquisizione degli atti dell'inventario dei beni e la partenza per Albisola del dott. Alessio significano probabilmente che l'inchiesta, almeno per quanto riguarda il lascito Faraggiana, è intesa ad accertarne la conservazione. Le voci che erano corse nei giorni scorsi parlavano appunto di materiale che sarebbe sparito dalla ricchissima villa sul mare.

Proprio al riguardo di queste voci, ieri l'altro il sindaco di Novara, prof. Masciadri, era stato esplicito: «Sta per essere ultimato un inventario analitico di ogni cosa esistente nella villa. Si tratta di un inventario redatto con i criteri suggeriti dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di Genova, e la persona preposta a tale lavoro, da me interpellata nei giorni scorsi, mi ha assicurato che tutto corrisponde all'inventario di consegna da me sottoscritto».

Tre donne barricate in casa temono la vendetta di un uomo

Sono la moglie e le due figlie di un siciliano che esse hanno abbandonato in Calabria esasperate dal suo carattere violento - Si sono rifugiate a Roma - Una telefonata anonima le ha avvertite che il congiunto è in viaggio armato verso la capitale

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 7 gennaio.

Ore di angoscia stanno vivendo da ieri tre donne calabresi le quali, chiuse in un appartamentino di via Gentile da Mogliano 190, stanno attendendo la preannunciata visita di un loro congiunto armato e pieno di odio che ha minacciato di punirle per averlo abbandonato e per avergli procurato delle «noie» con i carabinieri.

Agenti di polizia sorvegliano giorno e notte il palazzo nel timore che l'uomo cerchi davvero di attuare la sua vendetta. Le tre donne minacciate di morte sono le sorelle Caterina e Domenica Megna e la madre Concetta La Rocca. Esse sono fuggite qualche tempo fa da Laura di Borello, un piccolo centro calabrese, abbandonando Alfio Cerino, un siciliano di sessantadue anni, sposato in seconde nozze da Concetta La Rocca e descritto come un uomo violento e pronto a tutto per imporre la sua volontà. Le tre donne avevano infatti presentato ai carabinieri del luogo una denuncia per maltrattamenti a carico dell'uomo.

Ieri mattina Caterina Megna si recò al commissariato per denunciare di aver ricevuto dal paese natio una telefonata anonima con la quale veniva informata che il patrigno era partito a bordo della sua automobile. Era armato e prima di salire sull'auto aveva pronunciato oscure minacce nei confronti delle tre donne.

Da Laura di Borello la polizia riceveva conferma della avvenuta partenza di Alfio Cerino, il quale proprio l'altro giorno era stato interrogato in merito alla denuncia presentata contro di lui. Venivano quindi disposti blocchi stradali lungo le strade che dal Sud conducono verso la capitale, ma della macchina del Cerino non è stata trovata alcuna traccia.

g. fr.

Ore d'ansia per due reattori «dispersi» nel Mediterraneo

Partiti dalla «Saratoga» erano atterrati in Algeria a causa delle condizioni del tempo

Napoli, 7 gennaio.

(a. l.) Ore d'ansia sono state vissute oggi, a bordo della portaerei statunitense *Saratoga* — in navigazione al largo della Sardegna — per due reattori dati come dispersi.

Stamane gli aviogetti, nel corso di una esercitazione che simulava un attacco con bombardamento di impianti radar, si erano levati in volo ed avrebbero dovuto ritornare alla base entro trenta minuti. Passavano invece le ore e la radio dei reattori taceva. Dato l'allarme, partivano velivoli di soccorso da Capodichino (Napoli) e da Sigonella (Catania) perlustrando le acque della Sardegna. Alle 16 i velivoli venivano dati «dispersi nel Mediterraneo».

Un'ora più tardi l'ambasciata statunitense di Algeri comunicava che i due reattori, a causa del cattivo tempo, erano stati costretti ad atterrare a Medea, a 100 chilometri da Algeri e che i piloti erano illesi.

Sospeso il trasferimento di Ghiani dall'ergastolo

La partenza dell'elettrotecnico rinviata di qualche giorno

Roma, 7 gennaio.

(l. f.) Raoul Ghiani, l'elettrotecnico milanese condannato all'ergastolo per l'uccisione di Maria Martirano, non ha lasciato stamane il penitenziario di S. Stefano di Ventotene che entro gennaio sarà definitivamente chiuso.

Stanotte, all'ultimo momento, il suo nome è stato cancellato dalla lista dei venti detenuti a vita che stamattina, sul postale «Mergellina» sballottato dal mare agitato, hanno raggiunto Formia e, successivamente, a bordo di un vagone cellulare sono stati portati a Roma.

L'improvviso rinvio era stato deciso in nottata dal direttore della casa di pena, dr. Stefano Corbo, che ha trattenuto Ghiani per smontare gli impianti telefonici e elettrici del reclusorio.

Finora da S. Stefano sono stati trasferiti in altre carceri un centinaio di ergastolani. I cinquanta rimasti partiranno nei prossimi giorni, a scaglioni di dieci o venti per volta. Si dice che il giovane milanese sarà incluso in uno degli ultimi gruppi per consentirgli di terminare i lavori affidatigli.

Dopo una breve sosta a Regina Coeli, Raoul Ghiani sarà trasportato nella colonia penale dell'isola di Pianosa, nell'arcipelago toscano, dove attenderà la decisione della Cassazione che in primavera si pronuncerà sul suo ricorso.

Rapinano una ragazza di notte e poi l'investono con l'auto

In un paese presso Milano - La vittima, ventottenne, ricoverata in ospedale - I tre banditi sono fuggiti

Antonietta De Sanctis ricoverata in ospedale dopo essere stata investita dai rapinatori a Milano (Telef.)

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 7 gennaio.

A Cinisello Balsamo, stanotte, una giovane è stata rapinata da tre banditi che poi l'hanno deliberatamente investita con l'auto fratturandole le gambe e provocandole altre gravissime lesioni. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, la vittima è stata sottoposta a intervento chirurgico; le sue condizioni sono gravi.

Protagonista dell'episodio è la ventottenne Antonietta De Sanctis, abitante a Milano in via Padova. L'episodio è avvenuto a Cinisello Balsamo — un paese presso Milano — lungo il muro di cinta dello stabilimento «Brik». Verso le 2 la ragazza aveva accettato la compagnia di tre giovani e si era recata con loro in auto. Tornati sul posto di lì a mezz'ora, la De Sanctis — nota col nomignolo di «Catherine Spaak», è stata spinta fuori della vettura in malo modo. Rimessasi in piedi, pesta e sanguinante, si è parata davanti all'auto, tentando così d'impedire ai malviventi di fuggire e ha invocato aiuto per attirare l'attenzione di qualche passante.

I tre banditi, a questo punto, hanno perduto la testa: con una brusca accelerata il guidatore ha lanciato l'auto contro la giovane, travolgendola. Qualcuno è accorso e i malviventi hanno abbandonato la «1100» (che era stata rubata poco prima) fuggendo a piedi nelle stradine adiacenti.

Antonietta De Sanctis è stata prima portata all'ospedale di Sesto, poi a quello di Niguarda: ha le gambe spezzate e contusioni in tutto il corpo. La prognosi è riservata. Alla polizia ha detto: *«Erano circa le due quando vicino a me si è fermata una "1100" targata Milano, sulla quale vi erano tre giovani. Mi hanno invitata a salire, ho accettato. Ci siamo allontanati poco. Dopo una breve sosta, loro si sono offerti di riaccompagnarmi indietro, fino al punto in cui mi avevano prelevato.*

«L'auto si è avviata — ha continuato la De Sanctis —. *Uno dei giovani ha allungato la mano e mi ha portato via la borsetta. Dentro c'erano trentamila lire, un orologio d'oro, i miei documenti e le chiavi di casa. Io ho cercato di reagire, ho gridato, ho lottato disperatamente. Ma non c'è stato niente da fare: l'auto ha continuato ad avanzare, poi uno ha aperto la portiera scaraventandomi sull'asfalto. Da quel momento non ricordo altro».*

Antonietta De Sanctis arrivò a Milano dal suo paese natale — Lettomanoppello (Pescara) — tre mesi fa. E' analfabeta. Lo ha dichiarato lei stessa durante il primo interrogatorio. Non sa neppure indicare il suo recapito preciso. *«Abito in via Padova, all'angolo con via Ponte Nuovo* — ha detto — *dopo il cinema Zodiaco. Non so né leggere né scrivere...».* Tutte le sere la De Sanctis si recava a Cinisello Balsamo, nella zona di viale Casiraghi, un punto solitario e male illuminato e accettava la compagnia di automobilisti di passaggio.

g. m.

Chi viene al mondo ha il diritto di restarvi

In Italia quaranta bambini su mille muoiono entro il primo anno di vita

Un secolo fa ne morivano 250 su mille - Ma i progressi fatti sono poco lusinghieri se confrontati con quelli delle altre nazioni - Rispetto ai maggiori Paesi europei, il nostro indice di mortalità infantile è superato dalla Spagna, ma di poco, e dal Portogallo - La situazione è particolarmente grave nelle regioni del Mezzogiorno

Un secolo fa circa un quarto dei nati moriva, in Italia, entro il primo anno di vita; oggi ne muoiono 40 su mille e la mortalità infantile è ridotta, quindi, ad un sesto di quel che era. Tale dato sembra offrirci una ragione di vanto e di soddisfazione; in realtà, esso costituisce un sintomo grave e denuncia una situazione alla quale è doveroso provvedere con urgenza, con capillarità, con profondità. Dobbiamo toglierci dalla terz'ultima e, perciò, spiacevolissima posizione nella quale ci troviamo, quando si faccia una graduatoria crescente della mortalità infantile nei paesi dell'Europa occidentale.

Limitiamo i dati al 1962, per ragioni di un completo confronto con gli altri Stati:

Morti nel primo anno di vita ogni 1000 nati vivi nel 1962	
Olanda	15,3
Svezia	15,3
Norvegia	17,9
Finlandia	19,2
Danimarca	20,1
Inghilterra	22,1
Francia	25,7
Germania	29,1
Italia	40,8
Spagna	41,5
Portogallo	78,8

La nostra mortalità infantile è, dunque, quasi tre volte superiore a quella dell'Olanda e della Svezia; è poco meno del doppio di quella inglese; è il 59 per cento più alta di quella francese; il 40 per cento più elevata di quella tedesca e circa uguale a quella spagnola. Il solo Portogallo ha il triste privilegio di batterci, con un tasso di mortalità vicino a quello che la Norvegia aveva nel 1900. Gli Stati per brevità non elencati hanno tutti una mortalità infantile più bassa della nostra; la stessa Russia, anche elevando attraverso rettifiche troppo lunghe a spiegarsi il suo tasso, perde, oggi, un numero di bambini di età inferiore all'anno minore di quello che perdiamo noi; la mortalità infantile è, infatti, nell'Urss, del 39 per mille.

Ciò premesso, nessuno può negare che in Italia si faccia molto per la maternità e per l'infanzia; ma chiunque può affermare che non si fa abbastanza. Se consideriamo il livello della mortalità infantile nel 1950 e lo confrontiamo con quello del 1962, possiamo, molto facilmente, dimostrare che i paesi i quali, nel citato anno 1950, avevano una mortalità infantile alta (più del 40 per mille) sono riusciti tutti (meno il Portogallo) a diminuirla più di quanto sia stato possibile a noi.

Diminuzione della mortalità infantile dal 1950 al 1962	
Finlandia	52%
Francia	47%
Austria	43%
Belgio	42%
Germania Federale	39%
Spagna	38%
Irlanda	37%
Italia	31%
Portogallo	18%

In quest'opera di risanamento anche la Spagna ci ha sopravanzato. La mortalità infantile è scindibile in due componenti: quella di carattere endogeno, dovuta a cause che hanno agito già nella vita endouterina o nel parto; essa si manifesta precocemente dopo la nascita e raramente dopo il primo mese di vita. La seconda componente è quella esogena, dovuta a cause esterne, che colpiscono il bambino nato vivo, vitale e senza tare organiche, il quale decede per effetto di fattori ambientali, per le malattie acquisite.

E' noto che, mentre è molto difficile combattere la mortalità endogena, la quale assai lentamente diminuisce anche nei paesi di alta civiltà, è molto più facile invece combattere la mortalità esogena. E' su questa che i paesi aventi una vasta ed efficiente organizzazione sanitaria e sociale hanno ampiamente agito. Se consideriamo la sola mortalità esogena, la situazione dell'Italia peggiora notevolmente, rispetto agli altri paesi.

Mortalità per mali non ereditari in alcuni Stati europei nel 1960 (morti a meno di un anno di età su 1000 nati vivi)	
Svezia	3,4
Olanda	5,6
Danimarca	6,7
Svizzera	6,9
Inghilterra	7,9
Germania Federale	12,1
Francia	12,3
Germania comunista	22,4
Italia	24,8
Spagna	29,5
Portogallo	62,0

La nostra mortalità infantile esogena non è più quasi tre volte superiore a quella svedese, come lo è la mortalità infantile genericamente considerata, ma è oltre sette volte. Istruttivo è anche il confronto tra la Germania Federale e quella comunista.

Appare chiaro che in Italia occorre provvedere con urgenza, tanto più che si sa dove il male si annidi: nel Mezzogiorno. Tre sono, forse le vie da seguire: a) una indagine, comune per comune, per vedere quanto alta sia la mortalità infantile endogena e quella esogena; in quali mesi sia più forte; quali siano le malattie che mietono più vittime; si può condurre tale indagine con i dati già a disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica, ricercando in sede locale le cause, ove il fenomeno si dimostri grave; è quest'ultimo un compito che il ministro della Sanità dovrebbe assumersi; b) moltiplicare le visite familiari, i consigli, le cure, gli aiuti; tentare lo sradicamento di abitudini errate, attraverso una più attiva opera delle assistenti sociali; c) accettare l'invito del Bourgeois-Pichat per uno studio internazionale prospettivo sulla mortalità infantile e le sue cause, seguendo un certo numero di nuove coppie dall'inizio del matrimonio, per alcuni anni di seguito.

Oggi è cosa molto utile per una popolazione avere acquisito un diffuso controllo delle nascite; ma chi viene al mondo — una volta che vi è venuto — ha il diritto di restarvi e la società ha l'obbligo di compiere ogni sforzo per farlo restare: è questa una misura della civiltà di un popolo.

Diego de Castro

Una delle categorie più colpite dalla congiuntura

Al Senato i miglioramenti per gli edili disoccupati

Il decreto legge, già approvato dal governo, sarà esaminato il 19 gennaio alla ripresa dei lavori parlamentari - La durata dell'indennità di disoccupazione portata da 180 a 360 giorni

(Nostro servizio particolare) **Roma, 7 gennaio.**

Un nuovo regime di aiuti agli operai disoccupati della edilizia e dei settori affini è entrato in vigore con il decreto-legge approvato a fine dicembre dal governo e che il Senato esaminerà, per la conversione, alla ripresa dei lavori fissata per il 19 gennaio. «*Nei confronti dei lavoratori edili* — è detto nella relazione ministeriale unita al decreto legge — *che hanno particolarmente risentito delle conseguenze negative della congiuntura economica, è prevedibile che la stagione invernale determinerà ulteriori sfavorevoli riflessi sul piano dell'occupazione. Da questo problema deriva la necessità e l'urgenza del provvedimento adottato*».

Con le nuove disposizioni, e lasciando in vigore le concessioni in corso per l'«integrazione-guadagni» in caso di sospensione del lavoro o di riduzione dell'orario lavorativo, il governo vuole far fronte ai fenomeni particolari che si presentano nel settore edile, nel quale, a differenza della grande industria, le sospensioni del lavoro molte volte si tramutano in licenziamenti degli operai, che finiscono così per non beneficiare dell'integrazione guadagni.

Per i lavoratori edili si è ritenuto più opportuno migliorare il trattamento di disoccupazione. Il decreto prevede pertanto:

a) il prolungamento della durata massima dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni. Il prolungamento sarà concesso, su domanda, anche agli operai che, al momento dell'entrata in vigore della legge, erano stati licenziati e non avevano trovato nuovo lavoro;

b) il maggior periodo di disoccupazione indennizzata non sarà computato ai fini di successive ammissioni all'indennità di disoccupazione; esso sarà considerato come assenza dal lavoro per malattia, servizio militare ecc.;

c) il mantenimento del diritto all'assistenza malattia per tutto il periodo di ammissione all'indennità di disoccupazione;

d) la corresponsione degli assegni familiari nella misura completa, invece delle attuali maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione, con le stesse modalità vigenti per il caso di assenza per malattia.

f. d. l.

Deciso dal questore di Cuneo

Chiuso il bar perché la padrona si oppone al riposo settimanale

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo, 7 gennaio.**

(a. m.) Per ordine del questore dott. Carella è stata disposta la chiusura per ventiquattro ore del «Bar Sport» di piazza Galimberti a Cuneo, gestito dalla signora Margherita Taricco Rostagno.

La titolare s'opponeva al riposo settimanale che, per accordo di categoria sancito da decreto prefettizio, impone la chiusura a turno degli esercizi concessi per ventiquattro ore settimanali. Di qui il provvedimento.

Dura da dieci anni una causa per uno scolo d'acqua piovana

Dopo la Pretura e il Tribunale se ne occupa la Cassazione

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 7 gennaio.**

(f. m.) Si trascina da oltre dieci anni una causa civile intentata dall'ex segretario generale del comune di Savona, dott. Bruno Cornetti, di 78 anni, nei confronti di due agricoltori di Solero, i fratelli Domenico e Giovanni Balo, per proibire lo scolo delle acque piovane dal loro cortile su un prato già di sua proprietà.

Le case dei fratelli Balo a Solero sono adiacenti e vicina vi è la proprietà d'un altro loro fratello, Giuseppe, e poi il prato del dott. Cornetti. Il segretario generale, assistito dall'avv. Panari, citava Domenico e Giovanni Balo nel 1954. L'istruttoria si dilungava e si giungeva nel 1959, quando il dott. Cornetti veniva coinvolto, sia pure soltanto civilmente, nella causa contro il rag. Ettore Gherardi, della tesoreria del comune di Savona, colpevole d'un ammanco di circa un miliardo, cifra per cui veniva iscritta dalla procura di Savona una ipoteca sui beni del segretario generale.

I fratelli Balo, avuta notizia di questo provvedimento, eseguivano un controllo all'ufficio ipoteche di Alessandria e scoprivano così che il prato all'origine della vertenza era stato venduto al loro fratello Giuseppe dal Cornetti nel 1950 con scrittura privata, atto regolarizzato nel 19[illegible]. Essi accusavano allora di frode processuale il dott. Cornetti, che aveva promosso l'azione non essendo più proprietario del fondo in questione; questo spingeva il Giuseppe Balo a costituirsi a sua volta in causa a fianco del segretario generale.

La sentenza del pretore era contraria ai fratelli Domenico e Giovanni Balo. Il Tribunale poi dichiarava che il dott. Cornetti non era legittimato ad agire non essendo più proprietario del fondo, ma essendovi stato l'intervento di Giuseppe Balo, escludeva nuovamente che il Domenico e il Giovanni Balo avessero diritto a scaricare le loro acque nel prato già Cornetti. Ora spetterà alla Corte di Cassazione esaminare il nuovo ricorso dei due fratelli.

Miss Mondo in divisa

Anne Sydney, reginetta di bellezza del 1964, ha presentato a Montreal la nuova divisa delle «hostess» canadesi. Si tratta di un completo in tre pezzi, composto da gonna, blusa e giacchettina (Telefoto Ansa)

L'incidente sull'autostrada del Sole in provincia di Viterbo

Distrutti due camion con macchinario elettronico della Olivetti: cinque feriti, un miliardo e mezzo di danni

Gli autoveicoli erano fermi sulla corsia di emergenza - Sono stati tamponati e gettati nella scarpata da un autocarro della ditta Motta - Devastato il prezioso carico - Uno dei conducenti ha perso un piede

(Nostro servizio particolare) **Terni, 7 gennaio.**

Cinque feriti e ingenti danni costituiscono il bilancio di un incidente avvenuto questa mattina sull'Autostrada del Sole nel tratto tra il casello di Orte e quello di Magliano Sabina, in provincia di Viterbo.

Alle 6 circa, due autocarri, procedenti verso la capitale, giunti all'altezza del chilometro 496,700, si sono fermati nella corsia di emergenza per il cambio di guida, dato che viaggiavano accoppiati trasportando macchinario elettronico appartenente alla società Olivetti. Sul primo camion, targato MI 892923, viaggiava il proprietario dell'autoveicolo stesso Giovanni Cavagna di 31 anni, residente a Melegnano; con lui era il secondo autista Marino Pozzi anch'egli di 31 anni di Melegnano. Sul secondo autoveicolo targato MI 640361 erano il proprietario Celeste Battista Fugazza di 38 anni, residente a Melegnano e due altre persone addette al carico: Cecilio Zanoni di 50 anni e Terzilio Corti di 44 anni, entrambi di Melegnano.

Mentre gli autisti dei due camion erano scesi per il cambio, è giunta nella stessa direzione un'autoarticolata carica di uova della ditta Motta, che ha urtato i due camion in sosta. L'autoarticolata, targata Brescia, era condotta da Renato Delaini di 32 anni abitante a Tremosine in provincia di Brescia, accanto a lui si trovava il secondo autista, Mario Baratti di 33 anni residente a Castellino in provincia di Brescia.

Il Delaini probabilmente a causa dell'oscurità, non si è accorto del camion in sosta nella corsia di emergenza ed ha urtato con la fiancata destra del suo autoveicolo contro la parte posteriore sinistra del camion fermo gettandolo contro il guardrail di protezione e travolgendo gli autisti che si trovavano a terra. Il camion tamponato s'è fermato sull'orlo della scarpata.

L'autocarro di Brescia intanto ha proseguito la marcia poiché il conducente aveva perso il controllo della guida investendo così anche il primo autoveicolo in sosta e spingendolo giù per la scarpata profonda dieci metri, col suo prezioso carico e con gli uomini che si trovavano a bordo. L'autotreno bresciano si è fermato pochi metri più avanti.

Una pattuglia della polizia stradale avvertita da alcuni automobilisti di passaggio è stata impegnata per tutta la giornata nello sgombero della sede stradale. Cinque sono i feriti. Essi sono stati trasportati ai più vicini ospedali e precisamente: Giovanni Cavagna e Terzilio Conti all'ospedale di Magliano Sabina, Celeste Battista Fugazza all'ospedale di Orte; Renato Delaini e Mario Baratti all'ospedale di Civitacastellana. Più grave è il conducente dell'autocarro investitore, Renato Delaini, che tra l'altro ha avuto il piede destro amputato. Le prognosi oscillano fra i quaranta e i dieci giorni.

I tre autoveicoli sono stati quasi completamente distrutti e perduta è stata anche la merce trasportata, tanto che da un primo esame i danni sarebbero stati valutati a un miliardo e mezzo di lire.

r. a.

Uno dei camion ribaltati sull'Autostrada del Sole. Sparsi sull'asfalto gli apparecchi elettronici distrutti (Tel.)

Macchina della polizia urta ad un semaforo un'altra auto: 5 feriti

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 7 gennaio.**

(g. m.) Per un falso allarme una quindicina di macchine della polizia e dei carabinieri sono accorse verso una banca e una mentre passava, suonando la sirena, ad un semaforo che segnava rosso ha investito un'auto che non si era fermata. La vettura della polizia si è capovolta e altre tre macchine sono state coinvolte nell'incidente. Quattro agenti e un automobilista sono rimasti feriti.

A mezzogiorno era giunta una telefonata anonima annunciante una rapina alla sede del Banco di Napoli di via Aselli. Una campagnola della Celere che stava compiendo un servizio di perlustrazione a Porta Magenta, veniva allora avvertita per radio di dirigersi verso la via Aselli.

L'auto è partita veloce e al semaforo di via Mario Pagano all'angolo con via Mascheroni ha urtato una vettura mentre altre tre macchine che stavano sopraggiungendo sono andate ad urtare contro le altre che si erano fermate al suono della sirena.

Sono rimasti feriti, con prognosi di una ventina di giorni, i quattro agenti a bordo della camionetta: Gaetano Totaro di 21 anni, Vincenzo Giambotti di 26, Giuseppe Ciccarella ed Emilio Quinto di 31 anni. Ferito anche il conducente dell'auto urtata da quella della polizia, Unico Puschi di 58 anni abitante a Baranzate di Novate.

La Baviera proibisce la ristampa delle opere di Hitler

Monaco, 7 gennaio.

Lo stato regionale bavarese si è opposto ufficialmente ad ogni ristampa dell'opera «*Mein Kampf*» di Adolf Hitler, di cui possiede ogni diritto di riproduzione.

Dalla fine della guerra, il libro non è stato più edito. Recentemente una casa editrice messicana ha chiesto di pubblicarlo.

Il ministro dell'interno bavarese ha diffidato allora gli editori messicani a non farlo, pena sanzioni giudiziarie.

Esiste in Francia un "battesimo civile" istituito durante la Rivoluzione e mai abrogato

In pratica, dal 1794 era stato dimenticato - Rievocato ieri presso Le Havre per desiderio di una famiglia - Il piccolo Bertrand dichiarato «cittadino libero in nome del libero pensiero» - L'arcivescovo di Parigi grida al sacrilegio

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 7 gennaio.**

L'opinione pubblica ha appreso con un certo stupore l'esistenza di una specie di «battesimo civile» istituito da una legge della Convenzione nel 1794 e mai ancora abrogata. Sono stati i giornali, riferendo su una cerimonia avvenuta ieri nella cittadina di Sotteville-les-Rouen, vicino a Le Havre, a ricordare che nell'anno II della rivoluzione, volendo costringere la gente a dichiarare la nascita dei figli senza obbligarli a ricorrere ai parroci che fino a quel momento tenevano i registri dello Stato Civile, la Convenzione creò l'anagrafe tale e quale funziona tuttora, aggiungendovi la possibilità di designare legalmente il padrino e la madrina. Fu per semplificare che alla cerimonia venne dato poi il nome improprio di «battesimo civile».

A Sotteville-les-Rouen, venne oggi «battezzato» civilmente il piccolo Bertrand Roussel, di 8 mesi, figlio di un messaggiatore residente a Le Havre. Quando il padre fece la pratica il sindaco sapeva che il «battesimo civile» era possibile ma non conosceva le regole e per documentarsi si rivolse al municipio di Argenteuil, vicino a Parigi, dove una cerimonia come quella desiderata si era svolta subito dopo la fine della guerra. Esse sono estremamente rare.

Il cerimoniale è ispirato ai principi della rivoluzione francese. I genitori presentano il figlio al primo magistrato del Comune affinché venga posto sotto la protezione della città e sia educato nel culto della verità e della ragione. Poi designano il padrino e la madrina i quali si devono impegnare a sostituirsi ai genitori, se questi venissero a mancare, precisando che educheranno il figlioccio senza tener conto dei pregiudizi di ordine sociale e filosofico, nel culto della ragione, dell'onore, della fratellanza, dell'amore per il lavoro e per la stretta solidarietà umana.

Alla fine della cerimonia il sindaco dichiara il bambino «cittadino libero in nome del libero pensiero, della repubblica e della libertà» e naturalmente aggiunge generalmente un concetto proprio. Ieri il sindaco di Sotteville si compiacque coi genitori di Bertrand Roussel perché avevano deciso di «allevare il figlio secondo una morale umana basata sul senso della responsabilità e sbarazzata di tutte le menzogne di cui l'umanità è avvelenata da secoli».

I Roussel appartengono ai 25.000 francesi circa iscritti alla Federazione nazionale dei liberi pensatori, presieduta da un professore di filosofia che ha [illegible] anni e risiede attualmente in Tunisia. Il segretario generale è un libraio di Angers ed ha precisato, rispondendo alle domande di un giornalista, che i soci sono in maggioranza liberi professionisti, insegnanti, medici, avvocati, ma non mancano gli operai e gli agricoltori. L'età media è di 40 anni, e sono sparsi in tutte le regioni ma soprattutto in quelle dove il clero è più potente.

La Federazione dei liberi pensatori pubblica un mensile, *La Raison*, che ha una tiratura di 30.000 copie, ed una rivista intellettuale intitolata «Idées libres». Queste pubblicazioni recano la data secondo il calendario rivoluzionario: l'ultimo numero è quello di Nevoso 173. Una mostra viaggiante del libero pensiero è attualmente a Vichy e sarà a Parigi in primavera.

L'Arcivescovo di Parigi ha fatto dire tramite il suo portavoce che la cerimonia di Sotteville-les-Rouen non può essere considerata un vero battesimo, come non lo sono i «battesimi socialisti» celebrati nei paesi dell'Est, ed ha aggiunto: «E' evidente che se tale manifestazione vuol essere una parodia costituisce un sacrilegio». Non sembra, però, che tale fosse il desiderio dei liberi pensatori Roussel i quali hanno voluto soprattutto dare un padrino ed una madrina al figlio senza ricorrere alla Chiesa.

l. m.

Bimbo malato muore in treno mentre va a Milano a curarsi

Il piccolo, di 21 mesi, era affetto da leucemia - Spirato nelle braccia della madre - I genitori arrivavano dalla Sicilia: per raccogliere i soldi del viaggio si erano venduto tutto

(Dal nostro corrispondente) **Lodi, 7 gennaio.**

(g. c.) Un bimbo di 21 mesi, Paolo Alionci, è morto poco prima di mezzogiorno sul «diretto» Siracusa-Milano, stroncato dalla leucemia. I genitori, Mario Alionci e Concetta Grasso, di 29 e 23 anni, lo stavano portando a Milano nella speranza di sottoporre il piccino a qualche cura che potesse salvargli la vita.

Per raggranellare i soldi del viaggio i coniugi Alionci avevano venduto ogni cosa. Erano partiti ieri dalla loro città — Caltagirone — diretti al capoluogo lombardo. Stamane, in prossimità di Piacenza, il bimbo è stato colto da un fortissimo attacco, ma solo quando il treno si è fermato alla stazione di Lodi i genitori si sono accorti della sua morte.

Un medico, il dott. Emilio Coccoli, ha redatto un referto nel quale si afferma che le cause della morte sono da attribuirsi a leucemia. La carrozza sulla quale viaggiavano gli Alionci è stata staccata dal convoglio e trattenuta in stazione a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il direttissimo è proseguito per Milano.

Americano arrestato a Roma

Ubriaco picchia il barista un cliente e quattro guardie

(Nostro servizio particolare) **Roma, 7 gennaio.**

(g. fr.) Un cittadino americano è stato denunciato per aver aggredito e percosso, in un bar, un dipendente e un cliente del locale e per aver ferito quattro guardie accorse in loro aiuto. Si tratta di Claude Mason di 40 anni, giunto ieri da Tripoli e alloggiato all'albergo «Excelsior».

L'episodio è avvenuto nel bar «Il Settebello» dove, per cause non ancora accertate, l'americano, in evidente stato di ubriachezza, ha aggredito e percosso il *barman* Giovanni Bologna, di 26 anni, e un avventore del locale, il musicista cubano Rodolfo Jordan, di 34.

Avvertiti telefonicamente, gli agenti del commissariato «Trevi» sono riusciti, dopo una violenta colluttazione, a immobilizzare l'americano. Il brigadiere Gaetano Consoli, e le guardie Rodolfo Pigliavento, Stefano Veterone e Sabino Dente, sono stati però costretti a farsi medicare all'ospedale per alcune ferite e sono stati giudicati guaribili dai tre ai cinque giorni.

Il Mason è stato portato al carcere di Regina Coeli e denunciato per ubriachezza e resistenza, violenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.

CRONACHE DELLO SPORT

Le decisioni della Lega sul recupero Lanerossi-Fiorentina

Dopo gli incidenti di Vicenza:

Scopigno squalificato per un mese
Multa di 750 mila lire alla società

(Nostro servizio particolare) **Milano,** 7 gennaio.

I fatti avvenuti sul campo di Vicenza nel corso del recupero di serie A contro la Fiorentina ripropongono ancora una volta il problema degli arbitri, che si sta facendo di giorno in giorno più preoccupante.

Dopo gli incidenti di ieri, si pensava che il terreno di gioco di Vicenza (sul quale tra due domeniche scenderà in campo la Juventus) con ogni probabilità sarebbe stato squalificato. Il Lanerossi se l'è invece cavata con una multa di 750 mila lire (motivazione ufficiale: «per ingiurie reiterate nei confronti dell'arbitro e per lancio ripetuto di palle di neve e di bottigliette, una delle quali colpiva un giocatore della squadra ospite durante la gara, nonché per lancio di sputi, di palle di neve e di bottigliette verso l'arbitro, che veniva colpito da una bottiglietta a fine gara, da parte di sostenitori locali») e con la sospensione dell'allenatore Manlio Scopigno a tutto il 7 febbraio («per manifestazione di protesta»).

Per quanto riguarda le partite valevoli per il secondo turno della Coppa Italia, la Pro Patria è stata multata di 450 mila lire «per lancio di pezzi di ghiaccio, di palle di neve e di sassi verso un guardalinee, che veniva colpito da più oggetti durante la gara, da parte di sostenitori locali», e al Napoli è stata inflitta un'ammenda di lire 60 mila «per lancio di mortaretti durante la gara da parte di sostenitori locali».

Tornando alla situazione arbitrale, stando ai dati ufficiali comunicati dalla segreteria dell'Aia che ha sede a Roma, non sarebbe del tutto pessimistica per quanto riguarda le nuove leve. Nel 1963 in tutta Italia si svolsero 93 corsi per aspiranti arbitri e i promossi furono 1151; nel 1964 i corsi sono stati 114, ma il numero dei promossi non è stato ancora comunicato giacché l'esito degli esami non è stato reso noto. Sarà questione di giorni. Comunque la cifra dei nuovi arbitri non sarà sicuramente inferiore a quella del 1963.

Stando a queste cifre, perciò, non risponderebbe del tutto a verità la voce secondo la quale si ormai non si presentano giovani animati dal fiero proposito di diventare arbitri di calcio. Il numero degli allievi arbitri sfornati ogni anno non è mai sceso sotto il migliaio.

Le cifre fornitèci dalla segreteria dell'Aia, però, non dicono tutto. Se è vero che non diminuisce il numero degli aspiranti arbitri è altrettanto vero che ogni anno — e questo è consolante — aumenta il numero delle società affiliate e, di conseguenza, il numero delle partite da dirigere. Tenuto conto che parecchi di questi nuovi arbitri ripongono la giacchetta nera nell'armadio restituendo la tessera alla prima avversità e che altri vengono messi a riposo per insufficienza, si otterrà un quadro più vicino ad una realtà non così rosea come si vorrebbe far credere.

Attualmente in Italia vi sono più di 6000 arbitri dei quali 5800 dipendenti dalla Lega giovanile, 120 dalla Lega semiprofessionisti (serie C e D) e 43 dalla Lega professionisti (serie A e B). Prendiamo questi ultimi dei quali tanto si parla, a proposito e a sproposito, in questi giorni. Nella maggior parte dei casi si tratta di commercianti, di rappresentanti e di dipendenti o impiegati statali e parastatali, cioè persone che non hanno obbligo d'orario nel lavoro o che hanno una certa facilità nell'ottenere i permessi. In linea di massima gli arbitri di serie A e B lasciano la loro sede abituale il sabato per farvi ritorno il lunedì.

Non sono pochi quei dirigenti di società che hanno chiesto, e tuttora pretendono, che gli arbitri di serie A e B debbano essere professionisti. Nessuno si è però posto il problema di chi pagherebbe le spese per 120 persone? (ognuno dei 43 arbitri ha a disposizione due segnalinee).

I direttori di gara, fanno osservare in Lega, non godono di buona stampa anche perché certuni ritengono eccessivo il diritto fisso che gli arbitri percepiscono ogni qualvolta vengono chiamati per dirigere una partita. L'arbitro è logicamente spesato di viaggio (quando occorra in aereo), vitto e alloggio e in più percepisce il cosiddetto «diritto fisso» di 15 mila lire. Ma pochi sanno che, a differenza dei calciatori, l'arbitro deve provvedere all'acquisto della sua tenuta (scarpe, calzettoni, giacca, mutandine, camicia, fischio e talvolta il cronometro) e inoltre deve provvedere a far lavare la sua roba e a sostituirla quando è il caso.

Dunque, si dice in Lega, se c'è più gente oggi che si lamenta perché gli arbitri dilettanti guadagnano troppo, chissà che accadrebbe domani se gli arbitri dovessero essere professionisticamente inquadrati. Vi sarebbero molte osservazioni da fare in proposito specialmente per quanto riguarda la più larga scelta di elementi che un professionismo ben retribuito permetterebbe per la classe arbitrale. Ad ogni modo è bene rilevare che nonostante tutti i difetti essa è, se non la migliore, certamente fra le più qualificate del mondo.

Tuttavia è innegabile che mai come durante questo campionato si sono verificati tanti incidenti che hanno avuto per protagonisti gli arbitri.

Giorgio Bellani



L'allenatore Scopigno (a sin.), alcuni giocatori del Vicenza e l'arbitro Di Tonno

Interessanti dati comunicati dal Centro di medicina dello sport

A Torino solo il 40% degli scolari adatto al nuoto o agli sport faticosi

Rilievi effettuati su 14 mila ragazzi dagli 8 ai 14 anni che si sono presentati in due stagioni scolastiche per un controllo prima dei corsi in piscina - Il 6 per cento dei giovani è assolutamente «non idoneo»; il 54 per cento idoneo «soltanto parzialmente» - Utilità degli esami preventivi

Ogni anno, un po' meno del 10% della popolazione scolastica di Torino che si calcola sia di 130 mila studenti, viene visitato dal Centro di Medicina dello Sport diretto dal prof. Wyss. Oltre 14 mila ragazzi in due stagioni si sono presentati affinché venisse accertata la loro idoneità fisica ai corsi gratuiti di nuoto promossi dall'assessorato allo Sport del Comune di Torino. Alla iniziativa hanno collaborato con entusiasmo ed appassionata competenza l'Assessorato alla pubblica istruzione, l'Ufficio d'Igiene con i suoi medici scolastici, e, naturalmente, il Provveditorato agli studi. I risultati degli «esami» tenutisi allo Stadio sono stati sorprendenti.

In circa diciotto mesi di attività i sanitari del Centro Medico hanno accertato che sulla totalità dei giovani dagli 8 ai 14 anni sottoposti a controllo, il 5-6 per cento era «non idoneo» al nuoto per alterazioni delle prime vie aeree e dell'apparato cardiocircolatorio. Sia detto per inciso sono stati rilevati casi-limite che arrivano ad una diagnosi di pleurite essudativa in atto, sette di tubercolosi polmonare iniziale o sospetta, uno di tubercolosi ossea, ventotto casi di reumatismo articolare acuto, ecc.

Inoltre il 54 per cento degli scolari visitati è risultato soltanto «parzialmente» idoneo al nuoto. In questo gruppo si sono cioè notate alterazioni patologiche tali da non costituire controindicazione assoluta alla pratica di quel particolare sport, ma tali da consigliare adeguati interventi terapeutici. In definitiva soltanto il quaranta per cento degli studenti esaminati è apparso idoneo al nuoto senza alcuna riserva. La percentuale mette in evidenza l'opportunità di controlli preventivi.

E' difficile passare dall'esame di un solo sport ad uno più generale riguardante l'intero settore agonistico giovanile. Tuttavia in base ai dati del nuoto si potrebbe anche essere indotti a pensare che circa il 60% dei giovani studenti, a Torino, non sia in grado di affrontare sport particolarmente faticosi o impegnativi. Tornando al settore nuoto è da rilevare che in nove anni i corsi indetti dal Comune hanno avviato a questa pratica oltre 100 mila giovani torinesi. Negli ultimi due anni, come si è detto, il controllo medico è stato esteso ad ogni allievo attraverso i più moderni mezzi di indagine, dimostrandosi — come si è visto — tutt'altro che superfluo.

Questi, ed altri dati di interesse, si leggono nell'opuscolo che il Centro di Medicina dello Sport «Anna Maria di Giorgio» ha presentato ieri anche per solennizzare la scadenza dei suoi primi due anni di nuova attività. Il Centro era stato in funzione dal 1938 al 1940, e nella sua forma attuale è stato inaugurato nel dicembre 1962, avendo come madrina Antonella Agnelli-Piaggio. Esso è diventato in un biennio il più efficiente d'Italia e tra i migliori d'Europa.

Il direttore prof. Vittorio Wyss ha illustrato la molteplice attività del Centro di servizio dello sport. Oltre agli studenti delle scuole torinesi, vengono visitati ogni giorno sportivi militanti, per un totale di 8000 visite all'anno. Dal prof. Wyss e dai sanitari che con lui collaborano, hanno ricevuto il «nulla osta» per il proseguimento dell'attività agonistica atleti, pugili, nuotatori, calciatori, subacquei, ciclisti, sciatori; dal Centro torinese sono passati, ricevendone il «placet» sanitario per proseguire verso Tokio, i «P.O.» '64 candidati alle Olimpiadi in Giappone.

Il Centro di corso Sebastopoli ha riabilitato allo sport atleti, come lo sciatore Carlo Senoner, che temevano di essere dichiarati definitivamente non idonei all'attività agonistica, ma per contro ha detto opportunamente «no» anche a noti pugili professionisti, come il torinese Armando Scorda e lo scozzese Jackie Brown i quali, salendo sul ring in condizione di temporanea inidoneità fisica, avrebbero corso grossi rischi.

Il pugilato è, indubbiamente, fra gli sport più pericolosi e per i quali necessita un più frequente e scrupoloso controllo medico. La meticolosità e la severità con cui i sanitari del Centro torinese hanno sempre effettuato questi controlli ha avuto un logico apprezzamento negli ambienti interessati. Tutti i pugili visitati a Torino — e in occasione d'una recente riunione siamo stati diretti testimoni di questo — hanno espresso il loro stupore per la completezza degli esami subiti, dichiarandosi inoltre convinti che, se dappertutto i controlli fossero effettuati come a Torino, la boxe offrirebbe minori insidie ai suoi praticanti.

Sempre a proposito del Centro di Medicina dello Stadio comunale il prof. Wyss ha preannunciato l'entrata in funzione di un Centro traumatologico diretto dal prof. Manlio Pizzetti, aiuto della clinica ortopedica dell'Università. Tutti coloro che praticano lo sport sia per divertimento che per svolgere scopi agonistici, potranno essere esaminati da esperti i quali si occuperanno di ciascun caso non solo da un punto di vista medico generale, ma anche da quello particolare dell'attività agonistica.

Gianni Pignata

La riunione al Centro di medicina dello sport a Torino: da sinistra, l'on. Catella, il cav. Alisio che è stato assessore allo sport ed il prof. Wyss (f. Moisio)

Le Universiadi invernali si disputeranno al Sestriere

Sestriere, 7 gennaio.

Il Comitato esecutivo della Fisu, nelle sedute del 5-6 gennaio 1965 sotto la presidenza del dr. Primo Nebiolo, ha deliberato di assegnare le Universiadi della neve 1966 alla località del Sestriere. Si doveva scegliere fra Sestriere ed Innsbruck. Tra l'altro il governo austriaco aveva garantito per Innsbruck tutti gli impianti olimpici ed aveva già stanziato la cifra di 120.000 dollari (pari a circa 75 milioni di lire). La votazione ha dato il seguente risultato: Sestriere sette voti, Innsbruck tre, astenuti due.

Le Universiadi che si celebreranno nel 1966 al Sestriere costituiranno la maggiore manifestazione di quell'anno in Europa e la più grande prova sciistica avuta in Italia dopo le Olimpiadi di Cortina.

Il Sestriere ha intenzione di mettere le basi con tale competizione ad una sua probabile candidatura per i Giochi del '72. Le prove di fondo si effettueranno a Bardonecchia mentre il campionato di hockey su ghiaccio si disputerà a Torino.

Attraverso il Gran San Bernardo

Un'auto in 16 ore da Roma a Parigi

La prova compiuta il 5 gennaio con una Fiat 1500 berlina di serie - Consumati complessivamente 135 litri di benzina per una spesa di 16 mila lire

Parigi, 7 gennaio.

Un'interessante prova invernale automobilistica è stata compiuta sul percorso Roma-Parigi. Il 5 gennaio, due giornalisti di Tuttomotori, con una Fiat «1500» berlina, strettamente di serie hanno compiuto il viaggio, che si può calcolare della lunghezza di oltre 1600 chilometri, in 16 ore e cinque minuti, passando per Milano e Torino, e attraversando il Gran San Bernardo.

I due redattori, Claudio Nobis e Fabrizio Ricci, si ripromettevano di dimostrare che oggigiorno, con una vettura moderna di media cilindrata, non elaborata e senza particolari attrezzature, utilizzando le autostrade ed i nuovi trafori alpini, è possibile effettuare in pieno inverno un viaggio internazionale di rilevante lunghezza e tutt'altro che scevro di difficoltà, come appunto il Roma-Parigi, in unica tappa impiegando un tempo sensibilmente inferiore a quello del più veloce treno, nonché col massimo comfort e con una spesa pressoché irrilevante.

Lo scopo è stato perfettamente raggiunto. Come si è detto la «1500» ha impiegato complessivamente dalla capitale italiana a quella francese 16 ore e 5 minuti, comprendendo in tale tempo anche le necessarie fermate ai caselli autostradali. Il consumo complessivo è stato di litri 135 di benzina, pari a lire 16.280.

I tempi sono stati controllati da cronometristi ufficiali italiani e francesi. All'arrivo piloti e vettura hanno ricevuto simpatiche accoglienze. La lusinghiera prova è stata favorevolmente commentata in tutti gli ambienti automobilistici parigini.

I tempi e le fasi del raid

ROMA partenza	ore 8.34	
MILANO MELEGNANO arrivo	» 12.48'	(tempo parziale 4 ore 14')
MILANO PERO partenza	» 13.20'	
TORINO casello Autostrada Ivrea, arrivo	» 14.13'06"8/10	(parz. 53'06")
TORINO casello Autostrada Ivrea, partenza	» 14.18'	
G. S. BERNARDO passaggio	» 16.00'	(parz. 1 ora 42')
PARIGI arrivo	» 0.39'	(parz. 8 ore 39'. Tot. 16 ore 5').

Per l'incontro con il Varese

Combin rinvia la richiesta di rimanere fuori squadra

Il centravanti della Juventus era demoralizzato per l'incerta prestazione offerta in Coppa Italia - Ieri però è apparso più fiducioso: spera di ritrovare la miglior forma giocando - Simoni ha raggiunto il Torino a Terni

La Juventus con la vittoria sul Brescia ha superato il secondo turno di Coppa Italia. Poiché la prossima gara in programma è contro il Lecco l'undici bianconero ha buone possibilità di arrivare alla fase decisiva della troppo trascurata (da altre squadre di serie A) manifestazione nazionale.

Più che il risultato di misura ottenuto di fronte ai bresciani interessano quindi ora ai juventini il proseguimento nella Coppa e naturalmente le nuove vicende del campionato.

A questo proposito il centravanti Combin ha riveduto le sue asserzioni fatte mercoledì scorso, immediatamente dopo la partita con i bresciani. In tale occasione il franco-argentino, demoralizzato per la sua prestazione incolore, aveva espresso l'intenzione di chiedere un turno di riposo. Combin, venuto in Italia con la fama di marcatore, sente il peso della responsabilità e da atleta serio e coscienzioso si rende conto di non aver reso come i suoi tifosi ed egli stesso vorrebbero.

Stamane, tuttavia, dopo aver riflettuto, il centravanti bianconero ha dichiarato: «Non ho parlato e forse non parlerò di tale argomento con Heriberto Herrera per molte ragioni. Prima di tutto l'allenatore sa quanto faccio in campo e se lui mi dà fiducia non devo essere certo io a tirarmi indietro. In secondo luogo è vero che osservando una partita dalla tribuna potrei rendermi meglio conto dei movimenti dei miei compagni per adattare il mio stile a quello dell'insieme, ma è altrettanto vero che il modo più sicuro per cercare di tornare al massimo del rendimento è quello di insistere nel giocare. In ogni gara mi impegno con tutte le energie: spero, a forza di insistere, di tornare nuovamente il Combin dal tiro facile».

Le dichiarazioni dell'attaccante confermano la sua serietà ed evitano quindi ad Heriberto Herrera di porsi un problema. Vi è sinceramente da augurare al centrattacco e all'allenatore, entrambi tesi con leali e seri sforzi al raggiungimento di un comune traguardo, che Combin trovi la sua vera forma e che l'attacco della Juventus abbia così uno sfondatore in più.

Ieri intanto Heriberto Herrera ha diretto la preparazione dei calciatori che non hanno giocato con il Brescia: Sivori, Castano, Anzolin, Coramini, Corti, Dell'Omodarme e Mattrel. Nella partitella che ha completato la seduta preparatoria Sivori ha confermato di essersi ristabilito dalla indisposizione intestinale e di poter giocare contro il Varese. Migliorate anche le condizioni di Anzolin, il quale forse tornerà a guardia dei pali. In caso contrario si avrebbe la conferma di Mattrel, che farebbe così il suo debutto stagionale in campionato.

Castano, invece, ha lamentato sotto sforzo le conseguenze della contusione alla rotula destra e il suo impiego contro l'undici lombardo è ancora incerto. Leoncini, infine, ha aumentato il ritmo degli allenamenti ma non potrà essere ancora disponibile.

In linea di massima lo schieramento juventino per domenica prossima dovrebbe essere il seguente: Anzolin (Mattrel); Gori, Sarti; Bercellino, Salvadore (Castano), Mazzia (Sacco); Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli.

Nel Torino che si prepara alla partita contro la Roma all'Olimpico, poche novità. L'attaccante Simoni ha raggiunto ieri sera la squadra nel ritiro collegiale di Terni. Simoni, guarito dalle contusioni riportate contro il Bologna, sarà sicuramente disponibile per l'incontro con la Roma in programma domenica prossima all'Olimpico.

A Roma, intanto l'allenatore Lorenzo ha fatto ieri svolgere ai giallorossi un leggero allenamento, in preparazione all'incontro col Torino.

Lorenzo ha confermato che Angelillo rientrerà domenica all'Olimpico, mentre Manfredini resterà con tutta probabilità ancora a riposo. Fra i titolari assente Leonardi al quale il medico sociale, dott. De Martino, ha prescritto altri due giorni di riposo assoluto. Pertanto l'attacco della Roma dovrebbe quasi sicuramente schierarsi in questo modo: Salvori, De Sisti, Tamborini, Angelillo, Francescon. La difesa sarà la solita: Cudicini, Tomasin, Ardizzon, Carpanesi, Losi, Schellinger. La Roma domani si trasferirà ad Ostia per il rituale ritiro prepartita.

Infine dal Sud America una notizia che interessa anche gli sportivi torinesi. Renato Cesarini, ex giocatore della Nazionale e della Juventus, società nella quale è stato anche in due riprese allenatore, secondo quanto scrive il giornale messicano *Esto*, avrebbe accettato l'offerta di dirigere il River Plate, una delle più famose società argentine. Egli sarebbe in procinto di partire per Buenos Aires. Cesarini ed i dirigenti dell'Universidad di Città di Messico, la formazione che lo stesso allena attualmente, non avrebbero comunque voluto finora né confermare né smentire il trasferimento.

16-0 contro l'Ambrosiano

Clamorosa vittoria dell'Hockey Torino

Il torinese Sartori

L'Hockey Club Torino ha iniziato il campionato di serie B battendo per 16 a 0 l'Hockey Club Ambrosiano. Hanno segnato Castiglioni (4 goals), Curatella (4), Heiner (3), Sartori (2), Mazza, Deglie e Patare.

Il bollettino della neve

La neve quest'anno è un po' capricciosa. Abbondante in certe zone, come la provincia di Cuneo, si presenta scarsa in altre, fra le quali anche la provincia di Torino. Intendiamoci, si può sciare dappertutto, ma purtroppo cominciano ad affiorare qua e là pietre ed erba e qualche pista appare pressoché impraticabile. Si attende una nevicata (che secondo i meteorologi può cadere da un giorno all'altro) per normalizzare la situazione.

Ecco in breve la situazione della neve nei vari centri.

Provincia di Torino: *Ala di Stura 60, Balme 55, Bardonecchia 40, Beaulard 50, Cesana 65-100, Claviere 75, Chiomonte 40-90, Giaveno 70, Locana 50, Pragelato 55, Prali 30-140, Sauze d'Oulx-Sportinia 40-115, Sestriere 130, Usseglio 35-55, Viù 40.*

Provincia di Vercelli: *Alagna 30, Alpe di Mera 50, Bielmonte 50, Mucrone 90-180, Monte Camino 130.*

Provincia di Alessandria: *Caldirola 80.*

Provincia di Novara: *Alpe Devero 50, Formazza 40-180, Macugnaga 70-100, Rosareccio 90, Mottarone 30, Piana di Val Vigezzo 80.*

Valle d'Aosta: *Ayas-Champoluc 20, Breuil 10, Chamois 20, Cogne 30, Courmayeur 40, Gressoney La Trinité 50, Gressoney St-Jean 40, La Thuile 70, Pila 55, Plan Maison 80, Plateau Rosa 80, Valtournanche 25.*

Provincia di Cuneo: *Artesina 100, Briga 30-70, Crissolo 50-120, Entracque 60, Frabosa Soprana 45, Monte Moro e Prel 100, Limone 80, Cross, Pian del Sole e Tres Amis 250, Lurisia 130, Monterosso Grana 30, Montoso 50, Pontechianale 50-110, Prazzo 40, San Giacomo di Roburent 50, Valdieri 40, Vinadio 40.*

Valtellina: *Aprica 50, Lago Palabione 150, Piano dei Galli 150, Bormio 10, Laghetti 20, Valbella 140, Campoggio 25, Piazzo Cavalli 70, Livigno 70, Monte Sponda 130, Madesimo 60, Lago Azzurro 70, Colmenetta 80, Monte Groppera 120, Primolo 30, Teglio 100, Santa Caterina di Valfurva 60.*

Le gare in programma a fine settimana sono parecchie. D'attualità quelle internazionali, oltre che per il loro valore tecnico, per l'attuazione del collegamento televisivo in Eurovisione: quest'oggi si corre a Grindelwald la discesa libera del concorso femminile, domani a Wengen la «libera» maschile, domenica nella stessa località la seconda prova del concorso del Lauberhorn, lo slalom speciale.

* L'Ignis di Varese è stata battuta ieri a Budapest dalla Honved, per 84-74 nel primo incontro del secondo turno della Coppa Europea di pallacanestro.

Si stavano allenando per la "libera" di domani

Caduta collettiva di cinque sciatori sull'insidiosa pista del Lauberhorn

Tre discesisti, l'italiano Valentini, l'austriaco Digruber e il giapponese Fukuhara hanno riportato solo lievi contusioni - Più gravi le condizioni dei tedeschi Oesterried e Strumpf

(Nostro servizio particolare) **Wengen,** 7 gennaio.

Nonostante le precauzioni adottate dagli organizzatori del trofeo maschile del Lauberhorn, in programma sabato e domenica prossimi nei dintorni di Wengen, si sono avute durante gli odierni allenamenti diverse cadute, che non hanno però avuto conseguenze così gravi come il capitombolo di cui è rimasto vittima ieri lo svizzero Jos Minsch, che ha riportato la frattura del bacino e che molto probabilmente dovrà ritirarsi per sempre dall'attività sportiva.

Nel tardo pomeriggio cinque discesisti sono stati coinvolti in un capitombolo collettivo, mentre si allenavano sul tracciato della «libera» che consente velocità superiori ai novanta chilometri orari. Tre sciatori, l'italiano Valentini, l'austriaco Digruber e il giapponese Fukuhara sono rotolati per parecchie decine di metri, ma fortunatamente se la sono cavata solo con alcune contusioni. Valentini, che è stato sottoposto ad una visita di controllo, potrà senz'altro allinearsi alla partenza nella prova di discesa libera di sabato prossimo. Anche il giapponese e l'austriaco sono rimasti quasi incolumi e potranno correre.

Meno fortunati sono stati invece i tedeschi Oesterried e Strumpf (il primo difende i colori della Germania Occidentale e il secondo quelli della Germania Orientale), che sono caduti a metà percorso riportando ferite d'una certa entità. I due sciatori tedeschi non potranno partecipare alle gare di sabato e domenica prossimi.

Gli organizzatori del trofeo hanno deciso di intensificare ulteriormente le misure protettive sulla pista per evitare il ripetersi di ulteriori incidenti. Rimane comunque il fatto che il Lauberhorn, estremamente veloce, comprende troppe insidie.

A Grindelwald intanto le sciatrici hanno terminato oggi i loro allenamenti in vista della prova di discesa libera che si svolgerà domani su un percorso lungo 2350 metri e comprendente 665 metri di dislivello. L'italiana Giustina Demetz partirà in terza posizione.

l. f.

Il terzo turno di Coppa Italia

Milano, 7 gennaio.

A seguito dei risultati verificatisi nelle partite del secondo turno della Coppa Italia 1964-65, gli incontri del terzo turno si svolgeranno secondo i seguenti accoppiamenti, previsti dal tabellone di gare su campi da sorteggiare e in data che sarà tempestivamente determinata dalla Lega Nazionale: Juventus-Lecco; Genoa - vincente Monza-Venezia; Atalanta-Cagliari; Napoli-Palermo.

Come è noto, la partita Monza-Venezia, rinviata in seguito a coincidenza con la stessa gara di campionato, dovrà essere giocata entro il 10 marzo.

«Storia segreta ma non tanto di una sconfitta»

Scelba racconta i retroscena nella dc per la elezione del Capo dello Stato

Già in ottobre Fanfani gli aveva fatto chiedere l'appoggio della sua corrente di «centrismo popolare» - Il rifiuto motivato dal fatto che soltanto una operazione di tipo milazziano avrebbe potuto portarlo alla Presidenza - Come venne designato l'on. Leone, candidato del partito - Durante le votazioni Fanfani torna a chiedere l'appoggio degli scelbiani che glielo negano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 gennaio.

In sei fitte colonne del settimanale politico *Il Centro*, l'on. Mario Scelba ha oggi raccontato sotto il titolo «Storia segreta, ma non tanto, di una sconfitta», le contrastate vicende interne della dc durante i tredici giorni conclusisi con l'elezione dell'on. Saragat al Quirinale.

Il racconto comprende numerosi particolari inediti, riguardanti il comportamento di Fanfani, e anche di Rumor e dello stesso Scelba. Esso permette di colmare alcune lacune dell'informazione giornalistica dei giorni dell'elezione presidenziale, mentre illumina i fatti di maggior rilievo che portarono la dc all'abbandono della candidatura dell'on. Leone, alla successiva astensione e poi all'appoggio di Saragat.

Scelba ricorda anzitutto che ai primi di ottobre un collaboratore di Fanfani si recò da lui per sondare la possibilità di un appoggio dei «centristi popolari» alla candidatura dello stesso Fanfani alla presidenza della Repubblica. C'era già stato allora il congresso democristiano durante il quale Fanfani aveva pronunciato quello che fu definito «il discorso della corona» o «discorso ecumenico» e col quale era stata praticamente proposta la sua candidatura al Quirinale. Scelba rispose osservando che Fanfani non aveva nessuna possibilità di riuscire poiché gli erano ostili, nella dc, la maggioranza morodorotea e i sindacalbasisti («Forze nuove») mentre all'esterno lo avversavano i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani, ai quali, per la solidarietà delle sinistre, andavano aggiunti i socialisti.

Quindi sarebbe potuto riuscire soltanto con un'operazione di tipo milazziano, alla quale i «centristi» non avrebbero mai partecipato. Pertanto Scelba consigliò Fanfani di non tentare l'avventura, almeno fin quando non avesse modificato a suo favore l'ostilità della maggioranza delle forze politiche. Egli si disse anche disposto, su invito dell'«ambasciatore» fanfaniano, ad un incontro diretto con Fanfani per esporgli queste considerazioni, ma nessuno si fece più vivo con lui.

A dicembre, già convocate le Camere per l'elezione, la dc si trovò a dover prendere posizione. Tutti furono concordi nel ritenere necessaria una candidatura democristiana e si decise di procedere, come per la designazione di Segni, ad una votazione interna dei gruppi parlamentari. I fanfaniani proposero che i parlamentari designassero una rosa di nomi, ma le altre correnti furono contrarie. Scelba, in particolare, osservò che con la «rosa» i comunisti sarebbero diventati arbitri della situazione, potendo appoggiare un candidato della minoranza contro quello della maggioranza della dc. Si decise così per la candidatura unica. Ma allora i dorotei proposero l'on. Leone, senza aver consultato le altre correnti. Ciò indusse gli scelbiani a non partecipare allo scrutinio interno, con la riserva però di appoggiare l'on. Leone qualora egli fosse risultato candidato ufficiale del partito.

Cominciano le votazioni e si manifesta — continua il racconto di Scelba — la dissidenza dei fanfaniani e dei sindacalbasisti i quali votano per i loro *leaders* (Fanfani e Pastore), ma senza guadagnare consensi nel resto della dc. La situazione sembra senza via di uscita. C'è allora un passo di Fanfani presso Scelba, per ottenerne l'appoggio. La tesi dei fanfaniani è la seguente: per togliere all'elezione di Fanfani ogni significato frontista, i voti dei msi avrebbero neutralizzato quelli dei comunisti; i voti monarchici quelli del psiup: i voti degli scelbiani quelli della sinistra sindacalbasista: in tal modo l'elezione sarebbe risultata equilibrata (ma tagliando fuori parte della dc, i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali).

Il discorso non è apprezzato da Scelba che sconsiglia nuovamente Fanfani dall'insistere nel suo tentativo e lo invita ad uscire con onore dalla vicenda ritirandosi spontaneamente.

Alla Camera si procede intanto «*in un'atmosfera di tensione e di smarrimento*». Rumor promuove una riunione con Piccioni, Moro, Gava, Zaccagnini, Fanfani, Pastore, Scelba e Leone. Piccioni rivolge un invito all'unità, Leone dichiara di essere pronto a ritirarsi per facilitare una soluzione, Scelba propone che in merito alla eventuale sostituzione dell'on. Leone vi siano contatti separati del segretario politico con i capi delle correnti. Intervengono Fanfani e Pastore criticando la maggioranza, «*ma senza prendere impegni per l'appoggio alla candidatura Leone*». Rumor «*riconosce la fondatezza delle critiche*» e «*a riprova della sua volontà di cambiare il clima interno della dc*» offre le sue dimissioni dalla carica di segretario politico.

Questo avviene il 20 dicembre. La sera del 21 si ritira Pastore. I direttivi parlamentari si riuniscono nella notte e danno mandato alla direzione di adottare misure disciplinari contro i dissidenti. La mattina dopo, giorno 22, prima che si riunisca la direzione giunge notizia del ritiro di Fanfani.

Tuttavia, nelle votazioni la dissidenza rimane, i voti dei ribelli «*si rifugiano nelle schede bianche*». La dc si orienta verso un candidato laico, mentre viene respinta la proposta di Scelba di nominare una commissione politica che designi un candidato dc al di sopra delle correnti. La dc appoggia Saragat, ma la dissidenza rimane e si sa che sui voti comunisti sono in corso negoziati. Scelba scrive di avere allora proposto di votare Merzagora e di «*arroccarsi su questa candidatura anche per mesi, lasciando agli altri gruppi la responsabilità dell'eventuale ritardo dell'elezione*». Ma per Fanfani non si tratta solo di designare un candidato della dc, ma di indicare un uomo che raccolga i voti anche degli altri partiti: egli ritiene di poter soddisfare queste condizioni e ripropone la sua candidatura, rifiutando quella assembleare.

«*A questo punto* — nota Scelba — *la dc non era più in grado di proporre alcuna soluzione e prese avvio definitivo la candidatura dell'onorevole Saragat*», al cui successo i voti comunisti avrebbero partecipato in modo determinante solo se i dissidenti democristiani avessero continuato nella loro ribellione «*assumendosi così una nuova responsabilità di fronte alla democrazia*».

Fausto De Luca

Il prof. Scamuzzi ha lasciato il Museo Egizio di Torino

Dopo quasi vent'anni di direzione del Museo Egizio di Torino, il prof. Ernesto Scamuzzi per raggiunti limiti di età è stato collocato in pensione, chiudendo così la sua operosità ufficiale di egittologo insigne, ma non certo quella che continuerà a dedicare ai suoi studi prediletti nei quali ha conquistato giusta fama.

Nato a Roma nel 1899 e laureatosi in egittologia in quell'Ateneo nel 1925, docente nell'Università torinese dal 1948, lo Scamuzzi è stato a Torino il successore di uno scienziato illustre, Giulio Farina, e ne ha degnamente proseguito l'opera. A lui infatti si deve la rinascita di quella missione archeologica ch'era stata creata da Ernesto Schiaparelli, e la salvezza delle preziosissime collezioni del Museo Egizio durante la guerra, poi riordinate nell'antica sede con più moderni e razionali criteri museografici. Soprintendente alle antichità egizie dal 1954, la sua attività scientifica si è manifestata in numerosissimi scritti e conferenze; e fra i suoi testi più importanti vanno citati quello su *La mensa Isiaca* (Roma, 1939), e l'altro recente sul *Museo Egizio di Torino*, a dotto commento delle superbe tavole stampate in volume dalle edizioni d'arte Fratelli Pozzo: un libro che ha avuto, e continua ad avere un successo internazionale.

In quattordici anni di insegnamento schiere di giovani hanno avuto modo di apprezzare le sue alte qualità di docente; e le sue tre campagne archeologiche hanno reso preziosi servizi al salvataggio scientifico della Nubia organizzato dall'Unesco. Ad Ernesto Scamuzzi va perciò il deferente saluto della cultura italiana.

Per la carestia in India razionati grano e zucchero

Nuova Delhi, 7 gennaio.

La crisi alimentare che ha colpito l'India ha indotto oggi le autorità ad adottare il razionamento anche per i tre milioni di abitanti di Nuova Delhi. A partire dal prossimo mese zucchero, grano e riso saranno razionati.

Questi tre prodotti alimentari, essenziali nella dieta vegetariana di un indù, erano scarsi ormai da molti mesi, ma nella capitale non si erano avuti finora i casi di carestia che hanno provocato altrove dei gravi disordini.

Questa settimana, i prezzi al minuto avevano registrato nuovi aumenti, diffondendo il timore che la scarsezza dei generi alimentari si sarebbe fatta ancor più acuta determinando così fenomeni di incetta.

Per arrestare il panico, il governo ha annunciato che sette treni speciali stanno viaggiando alla volta di Nuova Delhi provenienti da Bombay con un carico di grano americano.

La capitale diviene così la terza grande città indiana ad adottare il razionamento. Le altre sono Madras e Calcutta.

Un piano simile venne tentato nello Stato di Kerala, sulla costa sud-occidentale, nel novembre scorso con risultati disastrosi per il governo locale.

La burocrazia si rivelò impotente a riempire tutti i moduli richiesti mentre le scorte alimentari erano del tutto insufficienti. Vi furono tumulti popolari e lo Stato si trovò sulle soglie dell'anarchia.

Non è escluso che gli abitanti di Nuova Delhi facciano lo stesso nel caso che il razionamento dovesse fallire.

La scarsezza di generi alimentari ha spinto il governo indiano a negoziare con il Pakistan per l'importazione di 50 mila tonnellate di riso.

(Ass. Press)

Violenta esplosione in Irlanda presso la residenza di Margaret

Attentato degli «irredentisti» alla principessa in vacanza?

Dublino, 7 gennaio.

Una violenta esplosione ha scosso questa sera la cittadina di Abbeyleix, in Irlanda, poche ore dopo l'arrivo della principessa Margaret e del marito, Lord Snowdon. L'esplosione, che ha mandato in frantumi i vetri di numerose finestre, è avvenuta in un bosco vicino alla residenza della viscontessa De Vesci, sorella di Lord Snowdon, dove sono alloggiati Margaret e il marito. La casa tuttavia non ha sofferto alcun danno.

L'esplosione è opera quasi certamente dell'esercito repubblicano irlandese, organizzazione clandestina anti-inglese che chiede l'unione all'Eire delle sei contee irlandesi appartenenti alla Gran Bretagna. Tale organizzazione aveva minacciato di creare difficoltà durante le vacanze di Margaret nell'Eire, ma finora, grazie anche all'attenta sorveglianza della polizia, non era accaduto nulla di grave.

Il viaggio della coppia principesca da Birr, dove risiede la madre di Lord Snowdon, a Abbeyleix, era avvenuto sotto una forte scorta di agenti.

Le richieste del P. M. per i rapinatori che aggredirono di notte un benzinaio a Cuneo

Sono quattro giovani cuneesi - Chieste pene da 5 a 13 anni - Uno degli imputati, indicato dai compagni come il «cervello», si è dichiarato innocente - L'episodio nel gennaio del '63 - Dopo avere stordito a pugni e calci il gerente penetrarono nel chiosco e rubarono 60 mila lire



Gli imputati Ellena, da sinistra, Cultrera, De Luca e Viada ieri in aula a Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 7 gennaio.

Alla Corte d'Assise di Cuneo il P. M. ha chiesto complessivamente 44 anni e mezzo di carcere per i quattro giovani cuneesi accusati di avere aggredito e rapinato un benzinaio.

Gli imputati comparsi davanti ai giudici in stato d'arresto sono Pierino Viada, 23 anni, Luigi De Luca, 24, Giacomo Cultrera, 22 e Antonio Ellena, 17 anni. Essi devono rispondere di associazione a delinquere, rapina aggravata, lesioni volontarie, furto e reati contravvenzionali vari.

Secondo l'accusa, nella notte dal 16 al 17 gennaio dello scorso anno, armati di rivoltelle trafugate al negozio «Parola Tuttosport» di Cuneo e servendosi di un'autovettura sottratta a un professionista di Mondovì, Viada, Cultrera e De Luca aggredirono il gerente del distributore di benzina di piazza Torino, situato a meno di cento metri dalla questura.

Dopo avere stordito a pugni e a calci, il benzinaio, Leone Berro, di 63 anni, penetrarono nel chiosco e rubarono cinquantamila lire.

L'arresto dei tre e del loro complice Antonio Ellena, avvenuto ventiquattro ore dopo, consentì alla polizia di fare luce sull'attività criminosa della piccola banda, che aveva già a suo carico una lunga catena di furterelli. I tre autori materiali della rapina confessarono fin dal primo momento, indicando nel giovanissimo Antonio il «cervello» della banda, colui che aveva ideato una serie di colpi.

La gang, sempre secondo le confessioni degli imputati, meditava di rapinare la direzione generale del cinema cuneesi, il funzionario postale che giornalmente preleva forti somme dalla Banca d'Italia, e un istituto di credito di Lurisia Terme. Fu appunto un incidente di macchina occorso loro mentre stavano recandosi a Lurisia a dissuaderli dal colpo e a ripiegare sull'assalto al distributore Shell di piazza Torino. All'ultimo momento l'Ellena fu colto da paura e preferì rimanere dietro le quinte.

Nell'interrogatorio di stamane il Viada, il De Luca e il Cultrera hanno ammesso la partecipazione alla rapina, negando invece vivacemente di avere dato vita a una organizzazione criminosa. L'Ellena ha invece ammesso solo alcuni furti precedenti alla rapina, negando ogni sua partecipazione all'impresa criminosa anche solo in veste di ideatore e sobillatore dei compagni più anziani di lui.

Presidente — *Però in istruttoria avete reso piena confessione.*

Imputato — *Ho confessato solo per vanteria, per apparire un «duro» agli occhi dei compagni. Non è vero niente, invece!*

Il benzinaio Berro, dopo avere rievocato la brutale aggressione, ha riconosciuto nel Viada e nel De Luca coloro che l'avevano colpito e nel Cultrera colui che era penetrato nel chiosco per sottrarre il denaro.

Nella sua requisitoria il P. M. non ha esitato a qualificare i quattro imputati della stessa «stoffa» dei banditi autori della sanguinosa rapina al Credito Italiano di Torino e dell'uccisione dell'orefice di Villastellone. Ha ricordato che le pistole sequestrate al Viada e agli altri avevano il proiettile in canna, mentre fra gli aggeggi trovati loro addosso vi erano cerotti e calze da donna per mascherarsi il viso.

Il P. M. ha poi chiesto per il Viada, 12 anni e 4 mesi di reclusione e 7 mesi di arresto; per il De Luca, 12 anni e 4 mesi di reclusione e 4 mesi di arresto; per il Cultrera, 13 anni e 4 mesi di reclusione e 4 mesi di arresto; per l'Ellena, 5 anni e 2 mesi di reclusione e 20 giorni di arresto. Per tutti ha infine richiesto l'assegnazione per un periodo non inferiore ai 2 anni in una casa di lavoro.

Ha preso poi la parola il primo difensore, avv. Raviola, patrono del De Luca, il quale si è battuto per l'esclusione dell'associazione a delinquere e per il minimo della pena per gli altri reati, per taluni dei quali ha chiesto la cancellazione e il valore lieve.

n. m.

Fino al 1946 Torino era «contessa di Grugliasco»

E' difficile per un italiano ottenere un titolo nobiliare

La Costituzione repubblicana non li riconosce né ai privati, né alle città; la Santa Sede non accorda più qualifiche nobiliari a cittadini italiani - Gli ex sudditi del Regno delle Due Sicilie hanno il diritto di ottenere da Madrid il riconoscimento di antichi titoli - Gli altri possono chiedere a San Marino di essere fatti conti, marchesi o duchi

(Nostro servizio particolare)
Roma, gennaio.

Non tutti i torinesi forse ricordano che la loro città, grazie ad una investitura che risale al 1860, teneva in vassallaggio uno dei borghi della sua cintura e conseguentemente fregiava il proprio scudo, dal toro d'argento in campo azzurro, della corona comitale; nei decreti come nei pubblici manifesti, inoltre, ripeteva l'intestazione «la città di Torino contessa di Grugliasco».

Tale prerogativa è caduta in seguito alla Costituzione repubblicana che, reputandole materia irrilevante, non riconosce le qualifiche nobiliari. Parimenti, già Pio XII aveva invitato la gerarchia ecclesiastica ad adeguarsi a quel dispositivo e perciò i vescovi di Casale e di Ivrea hanno rinunciato ad intitolarsi conti ed il vescovo di Trento principe.

Non è tuttavia tramontata la tradizione degli stemmi di cui si adornano comuni, province, ospedali, atenei, reparti delle forze armate, nonché episcopi e monasteri. Anzi, gli enti che ancora non ne erano decorati hanno sollecitato dalla presidenza della Repubblica una propria insegna araldica che, ad esempio, hanno di recente ottenuto il Banco di Roma, la Scuola di artiglieria antiaerea, gli istituti di beneficenza riuniti di Roma ed il Politecnico di Torino.

La data di tali decreti e la riproduzione dei relativi stemmi sono registrate nell'Albo nazionale presentato in questi primi giorni dell'anno dalla «Associazione Historiae Fides» e curato da uno studioso lombardo, Vittorio Urbano Crivelli-Visconti.

Il ponderoso volume elenca altresì le famiglie nobili e cita una trentina di sentenze emanate dalla magistratura a favore di famiglie che hanno rivendicato o predicati o gentilizi, ricollegandosi per lo più a nonne o bisnonne entrate nei loro casati. Tali sentenze si limitano a confermare l'invocata dimostrazione degli anelli genealogici, ma evidentemente non sono in grado di attribuire un titolo nobiliare che sarebbe in contrasto con la legislazione vigente.

Alla tutela delle prerogative preesistenti all'attuale regime, tendono invece il «Consiglio araldico nazionale» e le sue commissioni regionali, le cui affermazioni anche se non esprimono una norma giuridica, in quanto sono emanate da privati, acquistano un valore morale procedendo, per così dire, da «giurì d'onore».

La democratizzazione del costume del resto va ormai sfocando molte illusioni e segnatamente nell'Italia del Nord gli eredi di antichi casati si fondono nelle professioni liberali o nella classe industriale, mentre alcuni si distinguono quali gelosi custodi di un palazzo o di un castello che attesta le ambizioni provinciali di un tempo.

Una eccezione presenta il patriziato romano ammantandosi in un proprio prestigio tanto da suggerire una curiosa osservazione ad uno scrittore francese. Insinua infatti Jean d'Hospital: anche se il comunismo trionfasse in Italia, esso manterrebbe i principi romani perché questi appartengono al folclore locale.

Non soltanto però Pio XII e Paolo VI hanno rivolto crudi moniti al patriziato della «loro» città, ma hanno interrotto ogni nuova concessione di patenti nobiliari — una prerogativa, questa, che viene loro riconosciuta dai Patti Lateranensi — limitandosi ad accordare qualche titolo esclusivamente a cittadini non italiani, con l'avvertenza per di più di non rendere pubblica tale loro investitura.

Una possibilità è invece offerta ai cittadini dell'antico reame delle Due Sicilie: essi sono in grado di appellarsi a Madrid per riacciuffare loro presunti diritti. A Madrid, fiorisce infatti la Asociación de hidalgos a fuero de España che ha ramificazioni nei vari paesi della hispanidad (cioè dell'America Latina), indice convegni ed è dotata di una accademia di studi genealogici ed araldici. A Napoli, essa è presente attraverso la Junta de Italia che dal generale Franco — quale «erede» dei monarchi di origine iberica che hanno regnato sul Mezzogiorno della Penisola — ottiene il suggello di qualifiche nobiliari: fra l'altro, una decina di famiglie meridionali avrebbero in tal modo riottenuto «il grandato di Spagna».

Sussiste infine, per gli italiani di ogni regione, una estrema consolazione, quella di rivolgere una supplica ai capitani reggenti di San Marino. I quali — naturalmente dopo avere contrattato un congruo versamento a favore dell'erario della serenissima repubblica — sottopongono al postulante la mappa catastale del loro territorio affinché egli prescelga una località da erigere in contea o marchesato. Un industriale lombardo, tanto per citare un esempio, appoggia il suo titolo di duca su un praticello di qualche centinaio di metri.

Carlo Richelmy

Partita a scacchi sulla neve di Mosca

Un modo piuttosto inconsueto per disputare una partita a scacchi: Alexei Malikov, un impiegato moscovita, la moglie ed il figlio stanno studiando, incuranti del freddo, una mossa da eseguire sulla scacchiera (Telef. «Associated Press»)

Il sen. Merzagora sottoposto a lieve intervento chirurgico

L'operazione, compiuta dall'urologo prof. Arduini, è riuscita bene - Telegramma d'auguri di Saragat

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 gennaio.

Il presidente del Senato, Cesare Merzagora, è stato sottoposto stamane ad un intervento chirurgico nella clinica «Flaminia», dov'era ricoverato da un paio di giorni. L'operazione, compiuta dall'urologo prof. Mario Arduini, ha avuto esito felice e le condizioni dell'ex presidente supplente della Repubblica non destano alcuna preoccupazione.

All'intervento ha anche assistito il sen. prof. Cataldo Cassano, direttore della clinica di patologia dell'università di Roma e medico personale del presidente Merzagora. Le sue condizioni sono considerate stamane ottime; non è previsto alcun bollettino medico neppure nei prossimi giorni. Secondo quanto si è appreso negli ambienti di Palazzo Madama, si è trattato di un'operazione abbastanza frequente per persone dell'età del sen. Merzagora, che ha 65 anni.

Il sen. Merzagora è assistito dalla consorte signora Giuliana e dai figli Anna, Luisa, Nicoletta e Nicola. Messaggi di augurio sono giunti al presidente del Senato da ogni parte d'Italia. Fra i primi c'è stato un telegramma del capo dello Stato Giuseppe Saragat, che dice: «*Apprendo felice esito leggero intervento chirurgico cui sei stato sottoposto e invioti i più cordiali auguri e saluti*».

Il sen. Merzagora aveva cominciato a lamentare disturbi poco più di un mese fa; ha voluto sottoporsi subito all'operazione per essere pronto a riprendere, dopo la supplenza al Quirinale, il suo posto di presidente del Senato, alla ripresa dei lavori dell'assemblea fissata per il 19 gennaio. Nei giorni scorsi sono circolate voci secondo le quali egli avrebbe confidato ad alte personalità l'intenzione di dimettersi dalla sua carica, ma soltanto tra qualche tempo, per evitare che la decisione possa venire male interpretata.

g. fr.

Il casinò di Taormina chiuso per disposizione della magistratura

Il consigliere delegato della società che gestisce la casa da gioco accusato di esercizio abusivo di gioco d'azzardo e di peculato

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 7 gennaio.

Il Casino di Taormina è stato temporaneamente chiuso in seguito ad un provvedimento dell'autorità giudiziaria di Messina. Gli attrezzi sono stati sequestrati, assieme ai libri contabili. Il provvedimento è stato notificato al direttore amministrativo del Casino, rag. Malambri. Il magistrato ha accusato formalmente il consigliere delegato della società «A. Zagara», che gestisce la casa da gioco, il comm. Domenico Guarnaschelli, di esercizio abusivo di gioco d'azzardo, di peculato continuato e di abuso di atti d'ufficio. Il comm. Guarnaschelli non è ancora a conoscenza delle imputazioni elevate a suo carico, in quanto attualmente si troverebbe a Roma. Per il reato di peculato, il magistrato, se lo ritiene opportuno, può spiccare mandato di cattura. Se venisse adottata tale estrema decisione, il Guarnaschelli potrebbe essere arrestato.

Il provvedimento della Procura della Repubblica trae la sua origine dalla sentenza della Corte di Cassazione emessa il 14 novembre dell'anno scorso. Il supremo collegio, pur dichiarando la inammissibilità del ricorso proposto dal Pubblico Ministero dell'Aquila contro la sentenza assolutoria emessa da quel Tribunale in sede d'appello, aveva ordinato la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Messina per prendere in esame la posizione dell'imputato Guarnaschelli per i fatti successivi al 5 febbraio 1963. La sentenza della Corte di Cassazione, se da un lato aveva dato ragione al Guarnaschelli, dall'altro dava la possibilità alla magistratura messinese di iniziare un nuovo procedimento penale. Cosa, che si è puntualmente verificata. Ma questa volta il comm. Guarnaschelli non è accusato soltanto di esercizio abusivo di casa da gioco, ma anche di un reato ben più grave, quello di peculato, per il quale, come è noto, la legge dà facoltà di emettere mandato di cattura.

Il reato di peculato continuato si è reso configurabile in quanto il Guarnaschelli, essendo stato nominato sequestratario dal pretore di Taormina, dott. Ferro, in seguito ai fatti del novembre del 1963, aveva assunto la veste di pubblico ufficiale. Ed è appunto nella sua figura di pubblico ufficiale che il Guarnaschelli risponde di peculato e anche di abuso di atti d'ufficio. Secondo l'accusa, sarebbero stati perpetrati due reati di peculato: uno perché il Guarnaschelli non avrebbe ottemperato all'obbligo di depositare il cinquanta per cento degli incassi, e l'altro perché non aveva contabilizzato nelle somme tassabili l'importo dei biglietti d'ingresso.

a. c.

Il discorso al Corpo diplomatico presso il Vaticano

Gravi parole di Paolo VI sulla pace «che è lungi dall'essere assicurata»

Il Papa ammonisce che la solidarietà internazionale va applicata nella difesa dei deboli e nel rispetto dell'autonomia delle giovani nazioni - E' necessario osservare i patti: le relazioni tra i popoli non si risolvono con la forza, ma con le trattative basate sul diritto - Tutti gli uomini hanno egual dignità, indipendentemente dalla razza, dal colore, dalla religione, dalla nazionalità

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 7 gennaio.

Paolo VI ha ripetuto la sua preoccupazione per la situazione internazionale, parlando stamane ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, riunito nella Sala del Concistoro in udienza collettiva per la consueta presentazione degli auguri per il nuovo anno. E' sembrato di vedere nelle parole del Papa un preciso accenno al peggioramento delle prospettive mondiali provocato dalla posizione assunta dall'Indonesia, con gli interrogativi ed i timori che questa suscita in Estremo Oriente.

E' un fatto che le parole più gravi di Paolo VI sono venute fuori dal discorso ufficiale da lui letto nella Sala del Concistoro, con improvvisazione non prevedibile: «*permetteteci — ha detto testualmente — di confidarvi l'inquietudine del nostro cuore in quest'ora e di invocare ancora una volta il grande bene della pace che è lungi dall'essere assicurata agli uomini ed alle nazioni. Dio voglia illuminare i responsabili e guidarli sulle vie della intesa, della riconciliazione e della fraternità*».

Precedentemente il Papa aveva ripetuto l'impegno della Santa Sede e suo personale ad appoggiare ogni iniziativa di pace, nella salvaguardia delle legittime aspirazioni dei popoli, «*dei diritti dell'uomo in quanto tale, indipendentemente dalla sua razza, colore, religione, nazionalità*», nella concreta applicazione della solidarietà internazionale verso i meno favoriti dalla sorte e «*nella difesa dei deboli*», nel rispetto dell'autonomia delle giovani nazioni.

«*Non è con la violenza, con l'uso della forza, non è il cieco perseguimento di interessi egoistici che potranno mai condurre ad un vero disarmo degli spiriti, ad una autentica fraternità* — ha ammonito Paolo VI — *ad una pace solida e durevole. "Pacta sunt servanda": non solo l'antico adagio giuridico è sempre attuale, ma può dirsi che esso risplenda in qualche modo di luce nuova dopo le tragiche esperienze degli ultimi decenni. Giacchè più il diritto è dimenticato, disprezzato, calpestato, tanto più divengono evidenti la sua grandezza, la sua bellezza, la sua assoluta necessità per la ordinata vita in comune della società, e tanto più anche appare che sono la ragione, il senso umano, il negoziato sereno ed esente da passione — e quindi in fin dei conti, la diplomazia — che debbono regolare le relazioni umane e che sole possono costruire l'edificio della pace*».

Paolo VI ha terminato rifacendosi all'opinione del Presidente dell'India da lui incontrato a Bombay, per cui ogni sviluppo tecnico ed economico deve essere accompagnato dallo sviluppo dei principi morali e spirituali ed ha aggiunto: «*E' qui in effetti che bisogna cercare la soluzione dei problemi maggiori della nostra epoca: non basta che l'uomo progredisca in ciò che ha, occorre che progredisca in ciò che è... Non chiediamo altro che di aiutare tutti coloro che sinceramente cercano di stabilire i principi morali e spirituali sui quali potrà edificarsi la civiltà di domani... Possa l'anno che inizia far progredire l'umanità su questo cammino. Aiutiamoci e che Dio ci aiuti*».

All'inizio dell'udienza aveva rivolto un indirizzo al Papa, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, l'ambasciatore del Belgio, barone Poswick, che non ha mancato di riferirsi al «*pesante tributo di sangue e di sofferenze*» dato dai missionari nel Congo e di auspicare che «*il loro sacrificio non sia inutile e contribuisca a restituire la pace alle sfortunate regioni che ne sono state il teatro*».

Poco più tardi il Papa ha ricevuto per la presentazione degli auguri il Corpo della guardia nobile, col comandante principe Mario Del Drago. In un breve discorso si è detto sicuro della fedeltà della guardia nobile «*che al di là di ogni temporale circostanza, si alimenta alle superiori sorgenti della fede in Cristo e nella sua parola*». **f. p.**



Paolo VI a colloquio con i rappresentanti del Corpo diplomatico (Telefoto A. P.)

Francese di 45 anni diviene madre e nonna nella stessa ora

Metz, 7 gennaio.

Una signora di Bouzonville, cittadina del dipartimento della Mosella, è divenuta nello stesso giorno e alla stessa ora madre (per la sesta volta) e nonna.

La signora Jeanne Dauendorffer, di 45 anni, ha dato ieri alla luce una bambina del peso di 3 chilogrammi e 200 grammi, nello stesso momento in cui, a qualche chilometro di distanza, una sua figlia, Antoinette Brachmann, di 20 anni, residente a Itersdorff (Germania), metteva al mondo una piccina di 3 chilogrammi e 400 grammi. Quest'ultima è stata battezzata Veronika; la sua coetanea e zia si chiama Valérie.

Un convegno a Canelli contro i vini sofisticati

Indetto per questo mese - Vi partecipano industriali, presidenti di Cantine Sociali, commercianti - Si chiede l'applicazione della legge per tutelare l'origine dei vini

(Nostro servizio particolare)
Canelli, 7 gennaio.

La crisi vinicola si manifesta in forma acuta nei centri in cui si producono vini pregiati. Le restrizioni dei consumi e la sleale concorrenza di vini sofisticati colpiscono più duramente i produttori di Spumante e Moscato; minacciano le zone del Barolo e del Barbaresco; insidiano anche le produzioni del Barbera, del Dolcetto, del Nebbiolo, del Grignolino e di altri vini tipici.

A Canelli — uno dei centri più danneggiati — il Consiglio comunale ha deciso di indire un convegno per l'esame della situazione. Ne è stata data notizia ieri, e l'annuncio ha suscitato molta attesa in tutto l'Astigiano e nelle zone vinicole confinanti, del Cuneese e dell'Alessandrino.

Al primo annuncio possiamo ora aggiungere che il convegno si terrà molto presto, entro la prima quindicina di gennaio. Vi parteciperanno presidenti di Cantine Sociali, industriali, operatori commerciali, e saranno invitati i parlamentari a cui sarà chiesto di appoggiare presso il governo le richieste e le proposte approvate dal convegno.

I consiglieri comunali Cassinasco, Branda, Rosso e Testore hanno avuto l'incarico di preparare la riunione. A tale scopo costituiranno un comitato chiamando altri rappresentanti a farne parte.

Uno degli organizzatori, il rag. Armando Cassinasco, che è pure amministratore della Cantina sociale di Canelli, rileva l'urgenza di applicare la legge che dovrà tutelare l'origine dei vini.

Questa legge, prima ancora di essere applicata, ha suscitato qualche riserva; tuttavia potrà costituire una notevole garanzia per il produttore e per il consumatore, e darà ai vini italiani un titolo di qualificazione riconosciuto anche sui mercati esteri.

Su questo aspetto della crisi si è pronunciato il Consiglio comunale di Canelli, approvando una mozione da inviare ai parlamentari e agli organi di Governo per chiedere la più severa repressione delle frodi e delle sofisticazioni del vino.

Nel convegno di Canelli verrà esaminata anche la situazione delle Cantine Sociali. E' un problema delicato per la importanza economica e sociale che le Cantine assumono nelle zone viticole; d'altronde recenti traversie dimostrano quanto sia necessario dare alle Cantine sociali l'appoggio di maggiori controlli e di maggiori facilitazioni.

«*Le Cantine sociali* — dice il rag. Cassinasco — *sopportano i rischi maggiori della congiuntura e chiedono che il governo intervenga con disposizioni riguardanti soprattutto la tipicità dei prodotti vinicoli*».

Anticipando poi una delle proposte che saranno discusse nel convegno, il rag. Cassinasco soggiunge: «*Il governo intende stanziare [illegible] miliardi per favorire l'acquisto di piccole proprietà terriere, concedendo agli agricoltori mutui quarantennali all'uno per cento. Ora si vuole chiedere che una parte di questi fondi sia devoluta alle Cantine Sociali, le quali potrebbero corrispondere puntualmente ai propri soci gli acconti sul prezzo delle uve, senza essere costrette — come ora purtroppo accade — a svendere il vino per far fronte alle scadenze*». **e. d.**

Ondata di freddo in Marocco caduta la neve sul Sahara

Rabat, 7 gennaio.

L'ondata di freddo eccezionale che si è abbattuta sul Marocco in questi ultimi giorni ha provocato un evento senza precedenti negli annali: infatti, questa notte è nevicato sul Sahara e la cittadina di Goulmina, situata nell'oasi omonima (estremo sud marocchino) si è svegliata stamane ricoperta da un bianco manto di neve.

Il Marocco subisce quest'ondata di freddo provocata da forti correnti di aria fredda provenienti dalla Groenlandia.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto versante tirrenico nuvoloso per nubi alte stratificate e nebbie locali in Val Padana. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 2000 metri. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulla Sardegna, prevalentemente poco nuvoloso. Sulla Sicilia nuvolosità irregolare con piogge residue. Temperatura: *in temporanea diminuzione.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *bacini centro-settentrionali poco mossi; bacini meridionali mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	−2	3	L'Aquila	−5	6
Bolzano	−11	1	Roma	−2	15
Trento	−11	2	Campob.	0	7
Verona	−5	4	Bari	4	10
Trieste	−3	6	Napoli	2	12
Milano	−4	7	Potenza	−1	4
Genova	3	15	Catanzaro	4	9
Bologna	−3	6	Reggio C.	10	14
Firenze	−3	11	Messina	9	14
Pisa	−3	13	Palermo	9	14
Ancona	2	6	Catania	11	12
Perugia	2	11	Alghero	6	13
Pescara	0	10	Cagliari	8	13

Inasprita la vertenza a Pinerolo dopo otto giorni di trattative

Confermati i licenziamenti alla Beloit le maestranze occupano gli stabilimenti

Costituita una commissione intersindacale che opera all'interno della fabbrica ove si trovano 500 dipendenti - Formato anche un comitato per la raccolta di fondi a favore delle famiglie degli operai - La società intenderebbe aprire un nuovo stabilimento in Spagna?

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 7 gennaio.

Gli stabilimenti della Beloit-Italia di Pinerolo sono stati occupati dagli operai e dagli impiegati. La grave vertenza, scoppiata il 29 dicembre scorso, con l'annuncio del prossimo licenziamento di trecento dipendenti, aveva subito una battuta d'arresto in seguito all'intervento del sindaco di Pinerolo avv. Bona, che nel corso di colloqui con i dirigenti della Beloit-Italia e uno scambio di telefonate con la Beloit Corporation di Zurigo era riuscito a ottenere che si soprassedesse ai licenziamenti in attesa di esaminare con maggior calma la situazione.

Gli operai all'annuncio della decisione aziendale erano entrati in sciopero; dopo l'intervento del sindaco Bona e le assicurazioni ricevute avevano ripreso il giorno 30 regolarmente il lavoro.

Lunedì mattina a Torino i rappresentanti sindacali sono stati ricevuti presso la sede dell'Amma e informati che, mitigando la primitiva decisione, la direzione della Beloit aveva deciso di chiedere il licenziamento di cento impiegati e la sospensione dal lavoro per tre mesi, con il passaggio alla cassa di integrazione, di duecento operai (gli impiegati infatti non possono essere sospesi e messi in cassa di integrazione).

I sindacati naturalmente, sentito il parere delle maestranze, hanno dato risposta negativa. Pertanto la direzione della Beloit ha ripreso la sua libertà d'azione e ha convocato stamane le commissioni interne, annunciando che avrebbe dato immediatamente corso all'inizio della procedura per i trecento licenziamenti.

Appena avuto sentore della decisione, gli operai hanno sospeso il lavoro e alle 11 si sono riuniti per essere informati ufficialmente dai loro rappresentanti sulla nuova situazione. Dopo questa prima convocazione i dipendenti sono stati invitati ad esaminare la situazione. Tutti si sono poi presentati all'assemblea generale che, iniziata alle 14,15, si è conclusa alle 15 con la nomina di un comitato intersindacale e con la decisione, subito attuata, di occupare gli stabilimenti.

Il comitato ha assunto praticamente i pieni poteri nell'interno della fabbrica, e ha concesso l'autorizzazione a lasciare il posto di lavoro ad alcune donne ed a dipendenti anziani che non sarebbe stato opportuno trattenere dato il freddo di questi giorni.

Stasera alle 18 negli stabilimenti si trovavano circa cinquecento persone. Da notare però che al momento dell'occupazione mancavano gli operai addetti al turno notturno.

A Pinerolo, intanto, si è costituito un altro comitato per sorreggere l'agitazione e provvedere alla raccolta di fondi occorrenti per fare fronte a varie necessità degli operai e delle loro famiglie.

Non è facile prevedere come l'agitazione potrà concludersi, in quanto la Beloit-Italia dispone di poca autonomia, dipendendo dalla Beloit Corporation di Zurigo; ogni sua decisione deve essere perciò preventivamente approvata in quella sede.

I motivi che hanno indotto alla grave decisione di licenziare in pieno inverno trecento persone, non sono noti. La Beloit di Pinerolo avrebbe però scarse commesse. Secondo la Cisl, che con la Uilm ha diramato un comunicato di solidarietà verso le maestranze, non sarebbe da escludere la decisione dell'apertura di un nuovo stabilimento in Spagna che assorbirebbe l'attività produttiva lasciando alla fabbrica italiana la parte del montaggio. **m. g.**

Soldato prossimo al congedo

Si uccide per il timore di non trovare un lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 7 gennaio.

(a. g.) Un fante del 68° reggimento della divisione Legnano, di stanza a Bergamo, si è tolta la vita questa notte gettandosi sotto un treno lungo la linea ferroviaria Bergamo-Lecco. Il motivo del suicidio — secondo quanto avrebbe accertato la polizia — è da ricercarsi nelle condizioni di estrema indigenza del militare, Mario Meccioni, di 22 anni, da Mogoro (Cagliari).

Il giovane, orfano, fra venti giorni sarebbe stato congedato: in una lettera che gli è stata trovata in tasca il Meccioni giustifica la sua tragica decisione con il timore di non poter trovare un lavoro.

La salma del soldato è stata scorta soltanto questa mattina alle 6,30 da un ortolano che stava percorrendo il sentiero lungo la massicciata ferroviaria. Egli ha subito dato l'allarme alla polizia. In un primo momento si è ritenuto trattarsi di un delitto perchè il corpo presentava soltanto alcune ferite al capo. Il Meccioni — ha poi accertato il medico legale — era stato urtato di fianco da un vagone.

Un attore russo strangola a Mosca l'amante invitata nel suo alloggio

La vittima, una giovane ballerina, voleva troncare la relazione perché l'uomo era geloso - Mite sentenza al processo: 10 anni di reclusione

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 7 gennaio.

Il giornale Russia Sovietica *rivela oggi uno dei rarissimi fatti di sangue di cui si occupi la stampa russa. Il giornale dice di avere denunciato questo caso per illustrare le conseguenze di una vita «da parassita».*

Il parassita in questione è un attore, poco più che un guitto, da quello che si può capire, il quale ha strangolato una giovane danzatrice dalla quale si faceva praticamente mantenere perché lei aveva deciso di lasciarlo. Poi ha tentato di suicidarsi fulminandosi.

Russia Sovietica *non rivela le generalità dell'assassino e identifica la vittima semplicemente col nome di «Valya» senza precisare di quale compagnia teatrale essa facesse parte. Tuttavia sembra trattarsi della troupe delle danze folcloristiche* Moisyeev *di Mosca dato che il giornale cita alcune lettere che l'assassino inviò alla ragazza quando era in tournée in Argentina, negli Stati Uniti, in Inghilterra ed in altri paesi europei nelle quali egli minacciava di suicidarsi. I ballerini del* Moisyeev *sono gli unici che si siano recati in tournée all'estero recentemente.*

La relazione sembra che sia andata avanti per un certo periodo di tempo, ma alla fine la ragazza, anche a causa delle frequenti liti che avvenivano fra i due, aveva deciso di lasciare l'attore. La decisione maturata durante l'ultima tournée della compagnia era stata comunicata allo spasimante al rientro della ragazza in patria.

Sebbene il giovane avesse minacciato di uccidersi se Valya lo avesse lasciato, la ragazza era stata ferma nel suo proposito. Allora l'uomo aveva chiesto un ultimo incontro nell'appartamento dei genitori di lui a Mosca. La troupe di Valya ha la sua sede a Kiev in Ucraina.

«Egli organizzò la riunione di addio — *scrive il giornale* — come un dramma teatrale di terz'ordine. Una bottiglia di vino ed una scatola di dolci sulla tavola... la semioscurità e una dolce musica che veniva da un grammofono completavano l'atmosfera».

Quello che era avvenuto durante questa cena d'addio non è rivelato. Il giornale si limita a dire che la sorella dell'attore rinvenne la ragazza morta in un letto e il fratello che dormiva su di un sofà mentre teneva fra le mani un filo scoperto della corrente elettrica.

Allontanati con qualche scusa i genitori e la sorella l'assassino ha cercato per un'ultima volta di convincere Valya *a recedere dal suo proposito di lasciarlo ma visti inutili tutti i tentativi le ha stretto una sciarpa attorno al collo fino a strozzarla. Poi, dopo averla adagiata sul letto ha tentato di suicidarsi fulminandosi.*

Il giornale dice che l'assassino è stato poi condannato a dieci anni di reclusione. Non precisa quando è avvenuto il crimine. **a. p.**

Giovane italiano in Germania uccide la moglie per gelosia

La vittima (19 anni) era partita con un amico per Cosenza dove aveva lasciato il figlio

Bonn, 7 gennaio.

Tragedia della gelosia a Kempten in Baviera: un lavoratore italiano, Angelo De Bartolo, di 20 anni, di Cosenza, ha ucciso a coltellate la moglie Maria, di 19 anni, alla presenza del presunto rivale.

Maria De Bartolo, che lavorava insieme al marito in Germania, giorni or sono aveva deciso di tornare a Cosenza per rivedere il figlioletto, lasciato in Calabria con la nonna; il marito si era opposto, ma la donna era partita ugualmente con un connazionale.

Angelo De Bartolo, riusciva allora ad ottenere dalla polizia che la coppia venisse fermata al confine del Brennero e, al ritorno a casa della moglie con il presunto amante, dopo un breve scambio di invettive, si gettava contro di lei accoltellandola. Maria De Bartolo è morta quasi all'istante. L'omicida è stato arrestato con il testimone della tragedia.

Si è costituito in carcere il capostazione di Pompei

Nella sciagura ferroviaria del 20 dicembre scorso morirono tre persone - Un centinaio i feriti

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 7 gennaio.

(a. l.) Il capostazione di Pompei, dott. Rocco Preite, accusato della sciagura ferroviaria del 20 dicembre scorso, si è costituito oggi al direttore del carcere di Poggioreale.

Nella tarda mattinata, il dott. Preite è stato trasferito a Castelcapuano ed interrogato a lungo dall'autorità giudiziaria sull'incidente che provocò la morte di tre persone ed il ferimento di un centinaio di passeggeri.

Come si ricorda, il dott. Preite verso le 5.20 del mattino del 20 dicembre scorso era stato chiamato al telefono dal capostazione di Torre Annunziata, il quale gli chiese via libera per la partenza del l'accelerato Napoli-Reggio Calabria.

Dimenticando che il «direttissimo» Milano-Messina era in sosta a duecento metri dalla stazione in attesa di proseguire per la Sicilia, il dott. Preite acconsentì alla partenza del convoglio da Torre Annunziata. Pochi minuti dopo si ricordò del «direttissimo» fermo e nel tentativo di scongiurare la sciagura azionò i segnali di emergenza. Purtroppo non riuscì nell'intento: il locomotore dell'«accelerato» tamponò a forte andatura la vettura di coda del «direttissimo», sulla quale si ebbero le tre vittime ed il maggior numero di feriti.

Subito dopo il sinistro, il Preite si rese irreperibile e vane erano state tutte le ricerche per la cattura sotto l'accusa d'omicidio colposo, lesioni colpose e disastro ferroviario.

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DELLA SCIENZA

La matematica nelle scuole è quasi sempre insegnata male

Ci si sofferma sulle minuzie più complicate e astruse mentre si trascurano le cose importanti - Tutti i docenti d'accordo sulla necessità di modificare la prova scritta nell'esame per la maturità scientifica

Gli studiosi, che scoraggiati si rendevano conto della difficoltà di liberarne l'Italia, appresero con sollievo dai colleghi francesi il successo da essi conseguito con l'arma del ridicolo, consistente anzitutto nel designare col nome di «trinomite», e di bollarla pubblicamente, una tra le più vistose forme di cretinismo scolastico.

Si tratta del morbo che affligge quello che i programmi chiamano «insegnamento della matematica» nel Liceo scientifico, ma che i matematici considerano un vilipendio e una mistificazione parodistica della loro materia. In questa scuola infatti — che dovrebbe aprire le intelligenze alla comprensione della matematica e delle scienze — avviene che, ai difetti dell'insegnamento tradizionale (il soffermarsi su banali minuzie rendendole complicate e astruse, anziché illuminare le cose importanti e quindi attraenti), si aggiunge la jattura della prova scritta all'esame di licenza.

E' già difficile, nonostante le belle parole e intenzioni, che siffatti esami giungano ad accertare della maturità e preparazione globale di un giovane. Ma la prova scritta di matematica per il Liceo scientifico costituisce un caso a sé per due aspetti: primo, perché si tratta di un esempio patologico di aberrazione, adatta a favorire l'incretinimento dei giovani; secondo, perché non c'è nessuna difficoltà a modificarlo, eliminandone le deleterie ripercussioni su tutto il corso degli studi. Da tempo immemorabile (almeno da decenni) avviene che questa famigerata prova scritta ripeta, con qualche variante, sempre lo stesso problema (equazione di 2° grado, o «trinomia», con un parametro; da ciò il termine di «trinomite»): problema che ha la disgrazia di poter essere ridotto a uno schema macchinale, formale, pedestre, che va col nome di un certo Tartinville.

Il giudizio negativo su tale situazione è opinione comune — probabilmente unanime — dei matematici. Nella recente riunione della Commissione internazionale per l'insegnamento matematico (Frascati, Villa Falconieri, 8-10 Ottobre 1964), il professor C. F. Manara (dell'Università di Milano), relatore ufficiale sulla situazione italiana, espresse decisamente tale opinione e tale diagnosi: di matematica si impara meno e peggio al Liceo scientifico che nelle altre scuole medie superiori, perché ivi si sacrifica tutto ciò che avrebbe reale interesse e valore formativo, per la preoccupazione di fornire mezzucci da analfabeti per far trovare la soluzione di quel problema (confidando sia sempre il medesimo), senza bisogno di capirci niente.

Già il giorno precedente, in una seduta della Commissione italiana, era stato discusso il modo di porre fine a questa situazione, concludendo — come risulta anche dal verbale — che basterebbe far consistere la prova scritta, anziché nel solito tema, in una serie di domandine e problemini facili ma variati e significativi. Una sola, la difficoltà: di sapere chi e come possa prendersi la responsabilità di decidere il cambiamento.

Fu proprio il presidente della Commissione internazionale, il francese prof. Lichnerowicz, a indicar la ricetta ch'ebbe successo in Francia: affibbiato al disgustoso morbo il nome di «trinomite», esso scomparve quasi per incanto. Di fronte alla carenza delle autorità, bisogna far leva, anche da noi, sull'opinione pubblica, rivolgendosi ad essa nella forma più spregiudicata, antiburocratica, antiaccademica. Lo scrivente è apparso il più adatto, fra i membri della Commissione, ad interpretarne l'orientamento e a intraprendere questa salutare battaglia, anche usando forme e termini che gli altri non sono tenuti a sottoscrivere e approvare.

Avanti col ridicolo! Quando gli studenti del Liceo scientifico si sentiranno dileggiare dagli amici del classico o degli Istituti tecnici come tartinvillucci affetti da trinomite; quando i professori se ne vergogneranno di fronte ai loro scolari; gli autori di libri di testo di fronte ai lettori; quando sorgesse il dubbio che i prossimi temi scritti non daranno adito a cavarsela con mezzucci, la cui conoscenza a spese del resto sarebbe allora per gli allievi un disastro invece che un talismano; quando gli estensori dei temi ministeriali si sentiranno ridicoli e temeranno di esser giudicati tali se confezioneranno ancora temi trinomitici; e i commissari d'esame si sentiranno impacciati dettandoli e i candidati si sentiranno offesi vedendoseli presentare; se il pubblico si impadronirà (pur senza entrare nel merito) di questo fatto scandaloso, esempiare della crisi di una scuola, ove si può gabellare per matematica, e far faticare per apprenderla, della robaccia di cui i matematici si indignano o si prendono gabbo...; quando con questi e altri modi la denuncia della trinomite sarà oggetto di stupore, scherno, rivolta, riflessione, resipiscenza, ebbene, anche in Italia il morbo dovrà scomparire. Noi non saremo certo più propensi dei francesi a lasciar sopravvivere un insegnamento faticoso, inutile e diseducativo.

Fortunatamente nella suddetta riunione, oltre al compito di estirpare qualche stortura tipo trinomite, è stato anche affrontato (e con notevoli progressi) il più ampio problema di un organico rinnovamento di criteri e programmi per l'insegnamento della matematica. C'è un'effervescenza di idee interessanti dappertutto nel mondo, e occorre naturalmente vagliarne con attenzione pregi e difetti. Un abbozzo di programma prospettato per la Francia (come possibile meta per il 1975), saggiamente innovatore ma alieno da estremismi preconcetti e pericolosi, potrebbe esser preso come base per lo studio di quell'analoga riforma, certo non meno indispensabile e indifferibile nel nostro Paese.

prof. Bruno de Finetti
Ordinario di calcolo delle probabilità dell'Università di Roma



LONDRA, gennaio — E' stato inaugurato a Winfrith, in Inghilterra, il reattore nucleare «Dragon» alla cui progettazione hanno contribuito dodici nazioni europee, compresa l'Italia. Nella foto il francese prof. Francis Perrin (a sinistra) e l'inglese sir John Cockcroft premono insieme il bottone che chiude il circuito

Energia nucleare e serbatoi di pompaggio

Il carico di base per i reattori di potenza - Energia marginale a basso costo per le pompe dei serbatoi - Gli "accumulatori" idroelettrici - In Italia 4 impianti sono "serviti" dalla centrale elettronucleare di Trino Vercellese

Entro una zona che può considerarsi direttamente servita, per il consumo di elettricità, dalla centrale elettronucleare di Trino Vercellese si trovano quattro delle cinque importanti stazioni di pompaggio costruite negli ultimi anni in Italia.

Scopo di questi impianti è di pompare l'acqua già usata nelle centrali idroelettriche riportandola ad un bacino più alto, per essere nuovamente utilizzata nei periodi di punta. Le pompe sono azionate, a tale scopo, dall'energia di supero, quella cioè che resta disponibile nella rete nei periodi in cui i consumi di corrente sono più limitati.

L'energia elettronucleare per sua natura è destinata ad assumere il «carico di base» della rete, vale a dire a fornire il maggior numero possibile di chilowattora richiesti nel corso della giornata, della settimana e delle varie stagioni dell'anno. Soltanto così infatti può essere ammortizzato, entro i periodi prescritti, l'elevato costo di costruzione di una centrale elettronucleare. L'abbondante erogazione di elettricità della centrale «Fermi» di Trino permetterà un intensificato uso delle stazioni di pompaggio, aumentando così la potenzialità delle centrali idroelettriche, invece che ricorrere a nuove centrali alimentate a carbone o a petrolio.

Questa possibilità costituisce per ora una caratteristica della rete italiana, giacché in nessun altro paese esiste un complesso altrettanto importante di serbatoi di pompaggio. La parte più moderna è situata in Lombardia e nel Piemonte, entro cioè il triangolo industriale od ai suoi margini. Studi sono già avviati dall'Enel per l'intensificazione dell'uso delle stazioni esistenti e per la creazione di nuove, in relazione ad ulteriori sviluppi dell'energia elettronucleare. Alla centrale di Trino si appoggeranno gli impianti di Chiotàs in Val Tanaro (Cuneo), quelli della Val d'Adda (Sondrio) a Campo Moro e Lanzada, e possibilmente quelli della Valle del Mincio a Villa Gargnano (Brescia). Così le pompe degli impianti di Capriati al Volturno, in provincia di Caserta, saranno alimentate dalle centrali elettronucleari del Garigliano e di Latina.

In Gran Bretagna, a ridosso del più importante impianto idroelettrico del Regno Unito, a Blaenau, impianti di pompaggio sono stati inaugurati al principio di quest'anno, con funzione di un gigantesco accumulatore che assorbe la corrente disponibile nelle ore di basso consumo per erogarla nelle ore di punta. Nel 1965 entrerà in funzione un impianto simile, di potenza superiore in Scozia, su uno dei laghi della regione, il Loch Owe. Un altro progetto di proporzioni ancor maggiori è in corso di studio in una regione costiera del Devon settentrionale, nell'Inghilterra propriamente detta.

Finora il massimo «carico di base» ottenibile in Italia per le centrali termiche è stato calcolato a 5000 ore all'anno, pari al 57% della capacità degli impianti. Invece in Inghilterra e in America i reattori nucleari di potenza da otto anni generano elettricità fino al 90% della capacità potenziale, vale a dire per circa 8000 ore sulle 8760 dell'anno. Tale percentuale di carico renderà possibile in Italia una più intensa utilizzazione dei serbatoi di pompaggio, portando ad un più alto rendimento degli impianti idroelettrici esistenti (la cui media di carico è inferiore alle 3000 ore all'anno).

Può sembrare inverosimile che il consumo di energia necessario per sollevare l'acqua ad una determinata altezza possa costare meno dell'energia prodotta dallo stesso volume d'acqua caduta dalla medesima altezza. Sta il fatto però che il valore economico della stessa quantità di energia elettrica è altissimo quando gli stabilimenti industriali sono in attività produttiva, quando i servizi pubblici per i trasporti e l'illuminazione funzionano in pieno e milioni di apparecchi radiotelevisivi sono accesi; tale valore decresce nelle ore in cui la gente dorme, e nei giorni festivi o nelle stagioni caratterizzate da temperature alte e da lunghe ore di luce solare.

Grazie al meccanismo di immagazzinamento dell'energia povera per trasformarla in energia ricca, si calcola in Gran Bretagna che i serbatoi di pompaggio comportino costi non superiori ad un terzo del prezzo dell'energia ricavabile nelle ore di maggior consumo. In Italia, secondo i calcoli degli specialisti, basati probabilmente su previsioni prudenziali sul valore dell'energia di punta, i costi di gestione dei serbatoi di pompaggio vengono valutati sulla base del 50%. Una più ampia scelta dei siti, economicamente adatti a nuovi serbatoi di pompaggio, è destinata a portare un notevole alleggerimento delle nostre importazioni di combustibili solidi e liquidi, destinati alla produzione di elettricità.

Aldo Cassuto

Sodio radioattivo nel latte

I ricercatori del Laboratorio per lo Studio della Radioattività Ambientale della Casaccia, presso Roma, hanno riscontrato, nell'analisi del latte, la presenza di un isotopo radioattivo del sodio (il Na 22). Questo radioelemento ha una vita abbastanza lunga (vita media anni 2,6) e perciò potrebbe costituire un danno per l'organismo, se fosse ingerito in quantità notevole. Per fortuna la concentrazione risulta circa l'1% rispetto alla concentrazione massima ammissibile e perciò non è da ritenersi, allo stato attuale, pericolosa.

La fabbrica dell'antimateria

Utilizzando le alte energie di cui attualmente si dispone, è possibile creare materia a partire dal nulla, cioè trasformare l'energia in materia. Nel corso di questa trasmutazione, s'è manifestato che la produzione di materia si accompagna necessariamente con quella dell'antimateria. Quest'ultima non differisce dalla materia salvo che presenta caratteristiche inverse: i nuclei sono negativi anziché positivi, gli elettroni sono positivi invece che negativi; tutte le costanti, comprese quelle della forza nucleare, ne sono invertite.

In realtà l'aspetto generale non è molto diverso da quello della materia. Ma è particolarmente interessante il fatto che materia e antimateria sono entrambe prodotte a partire dall'energia e che, riunite, esse si trasformano di nuovo in energia: in particolare in quell'energia dall'aspetto specialissimo che sono i «quanti» delle forze nucleari. Oggi gli acceleratori più potenti ci forniscono fasci di antimateria pura, che consentono esperienze di grandissimo interesse, in vista appunto di studiare questo fenomeno della trasformazione di materia in energia.

Victor F. Weisskopf
Direttore generale del Cern (dal discorso pronunziato a Bruxelles in occasione delle Giornate Nazionali delle alte energie)

Misteriose gerarchie nelle società di animali

Perchè il gallo fra le sue pollastrelle domina da despota con minacce e beccate

Se nel cortile vive un altro maschio, uno solo gode autorità di dittatore e la conquista mediante accanite lotte - La «divisione del lavoro» negli alveari - In certe specie, durante una stagione dominano i maschi, durante un'altra stagione, le femmine

In molte specie animali gli individui vivono solitari, perché evitano la compagnia dei propri simili; in altre, preferiscono riunirsi in gruppi, in via temporanea o permanente; in poche, la convivenza è necessaria ed accompagnata da polimorfismo, che permette di distinguere a prima vista i vari tipi associati. In un alveare, per esempio, al solo aspetto si riconoscono le operaie dalla femmina e dai maschi; in un nido di termiti vediamo soldati, operai, re, regina e individui destinati a sostituire i reali se vengono a mancare. Basata sul principio della «divisione del lavoro» tale organizzazione è sbalorditivamente perfetta: ogni suo elemento esplica un'attività esclusiva, rigorosamente determinata, e la compie nell'interesse della collettività e di conseguenza anche nel proprio interesse, rendendosi pertanto necessario e insostituibile, come avverrebbe nel consorzio umano se il calzolaio non potesse né dovesse occuparsi che di scarpe, il sarto di confezioni, etc... In essa non esistono rapporti gerarchici; tutti gli individui sono equivalenti.

Si formano anche aggregati, i cui componenti vivono a fianco a fianco, ma come se ognuno fosse solo; per esempio, dove sono acque stagnanti troviamo un alto numero di rane e rospi, dove c'è sporco e buio pullulano gli scarafaggi...

Più frequenti sono infine quei raggruppamenti che si stabiliscono in un terreno comune e i cui individui non tardano a riconoscersi fra di loro e a contrarre rapporti, che li dispongono in una scala di ranghi o gradi sociali, della quale ci riesce quasi sempre difficile o impossibile comprendere l'intimo determinismo, e che scopriamo solo dietro attente osservazioni ed ingegnosi esperimenti, ma che ci fanno pensare che gli esseri sub-umani non sono automi inconsci, anzi dispongono di capacità raziocinanti e possono intendere e volere. C'è di più: l'individuo di siffatti aggregati acquista caratteri, che gli vengono a mancare, se isolato, quasicché la convivenza porti ad una integrazione delle sue possibilità: una gallina, difatti, smette di far uova o rallenta il ritmo delle deposizioni appena viene allontanata dalle compagne; ma riprende l'attività normale, o quasi, anche se, come il Matthews ha dimostrato, venga costretta a guardarsi di frequente in uno specchio!

E' superfluo accennare qui che sulle facoltà dell'uomo la convivenza influisce molto; ben a ragione Alexis Carrel giudica che il nostro intelletto non ha sede solo nell'individuo, ma si estende a tutto il mondo, che lo circonda e lo stimola. Studiando la psicologia delle folle, Scipio Sighele dimostrò che il comportamento di esse si avvera secondo una «coscienza collettiva» determinata soprattutto dal sopravvento della volontà di uno solo dei componenti, che possiamo denominare «conduttore».

Mi parmi opportuno dare un esempio di come si costituiscano e vivano i raggruppamenti gerarchizzati. Se guardiamo i polli, che la massaia alleva nel suo cortile, dapprima siam tratti a considerarli equivalenti ed indipendenti fra loro. Difatti razzolano o lentamente passeggiano, sollevando con pigrizia or una or l'altra zampa, mentre con sussiego volgono di lato o in alto la testa, abbassando una palpebra e guardando fissamente con l'altro occhio; di tanto in tanto beccano qualche formichetta, che passa vicino indaffarrata o afferrano a volo una mosca. Ma d'un tratto, senza ragione apparente, si dànno a corsa disordinata; dopo un breve carosello, però, si fermano simultaneamente. Qualcuno allora minaccia il più vicino; questo, lungi dal reagire, assume un atteggiamento umile, flette le zampe, abbassa il capo e presenta all'altro la nuca, per riceverne una gragnuola di beccate, più o meno energiche, talora fino a sanguinare. Ma esso non tarda a rivolgersi verso un altro pollo, con cui la scena si ripete a svantaggio di questo.

Se già non lo era, chi becca diventa superiore gerarchico della vittima. Se nel cortile viene aggiunta una nuova gallina, tutte le altre la investono, sfidandola a una impari lotta. Ma essa di solito non si ribella, né le attacca — guai a lei se osasse farlo! — al contrario abbassa la testa e incassa con strana rassegnazione i molteplici colpi di becco, che le arrivano da ogni parte. Con il passare del tempo, le compagne la tratteranno un po' meglio, ma sarà sempre e da tutte mal sopportata e dominata, perché considerata di rango inferiore, anzi addirittura infimo.

Come in una folla di uomini, anche nel pollaio c'è un «conduttore» — ed è il gallo; esso domina da despota e dispensa minacce e beccate. Se nel cortile vivono diversi galli, uno solo, che gli autori di lingua inglese chiamano Master-cock, assume l'autorità di dittatore, conquistata quasi sempre in seguito ad accanite lotte, anche cruente. Ciascuno degli altri soggetti, indipendentemente dal sesso, finisce per diventare subordinato (dominato) ad uno o più compagni, ma vuole qualcuno su cui dominare. Si costituisce così un'organizzazione sociale, un ordinamento gerarchico, in cui ogni individuo «domina» ed è a sua volta «dominato».

La ragione per la quale avviene ciò è ignota, ma non possiamo negare la scala di dominazione, accertata scientificamente finora in molte specie di Vertebrati e Invertebrati e che varia nei particolari dall'una all'altra. Nella «dominazione lineare» un individuo domina su un altro, questo su un terzo, questo su un quarto... e così di seguito. Un subalterno raramente si ribella al suo superiore gerarchico: incontrandolo gli dà il passo, si lascia precedere nel prendere il cibo, nella scelta del posto per il riposo, etc. e se sbaglia a tergiversa, viene punito a beccate. Un'altra forma di dominanza è la «triangolare», per la quale un individuo — lo chiameremo (A) — domina su un secondo (B) e questo su un terzo (C), il quale domina sul primo (A). Tale situazione determina talora comportamenti paradossali.

Per esempio, quando la massaia depone la scodella piena di mangime, il più alto nella scala sociale, cioè (A), si affretta, seguito dagli altri due (B e C): ma subito si rivolge e scaccia il più vicino (B) il quale a sua volta scaccia l'altro (C). Questo si lancia verso il primo (A), per impedirgli di mangiare per primo. La controversia dura a lungo e si vedono i tre polli girare azzuffandosi attorno alla scodella del cibo, che nessuno di essi osa toccare, finché non succeda un fatto nuovo (intervento della massaia o del gallo). In certe specie durante una stagione, nel gruppo, dominano i maschi, nel resto dell'anno, le femmine o viceversa («dominazione patriarcale» o «matriarcale»). Se si mettono molti canarini in una grande gabbia, si costituiscono diversi gruppi, ciascuno con ordinamento lineare; i pari-grado, incontrandosi, dominano uno sull'altro indifferentemente e possono invertire i loro rapporti («dominazione reversibile»).

Da questi e da molti altri dati, su cui dobbiamo sorvolare, possiamo concludere che la dominazione è una prerogativa individuale, in relazione con diversi fattori ambientali psichici e organici. Difatti, uno scienziato inglese, W. C. Allee, ha potuto trasformare un dominante in dominato, e viceversa, mediante iniezioni di determinate sostanze (ormoni). Ma in questo capitolo della Zoologia, che può dirsi appena iniziato, ancora molte cose sono da scoprire.

prof. Bruno Monterosso
Università di Catania

Meccanizzazione

Il «Gymnote», sottomarino nucleare francese

Nel centro francese di Caradache è stato sperimentato, portato allo stato di criticità, e poi portato a piena potenza il prototipo a terra del reattore per sottomarini francese. Il varo della prima unità si prevede avrà luogo nel 1966. Il sottomarino, avente carattere sperimentale, avrà nome *Gymnote*.

Estrosi esempi dell'algebra delle classi in un libro su «come pensano le macchine»

I tentativi dell'uomo di dominare concetti e ragionamenti con la stessa certezza che ci dà l'algebra vera e propria Matematica e filosofia - Uno studio su "Psicanalisi e psicoterapia": virtù eroiche di psichiatri - La pazzia come rifugio

La parte migliore e più istruttiva di questo libretto di Irving Adler (*Come pensano le macchine*, tradotto in italiano per la collezione dell'editore Bompiani, *Avventure del pensiero*) ci sembra quella dedicata all'algebra delle classi e delle proposizioni: e cioè ai tentativi, abbastanza riusciti, di dominare concetti e ragionamenti con quella sorta di meccanica certezza che ci fornisce l'algebra propriamente detta. Il tentativo non è ozioso, dal momento che oggi, con i cosiddetti cervelli elettronici, noi abbiamo dei «sostituti pensanti» che ci aiutano in innumerevoli mansioni.

Sono macchine, dice l'Autore, che sanno capire ed eseguire ordini: ma questi ordini bisogna darli con una disposizione e un gioco di circuiti elettrici; e giova perciò che le istruzioni siano in un certo senso matematizzate. L'algebra logica non coincide sempre con quella tradizionale. Se noi, considerando l'insieme degli uomini, vogliamo fare la somma dei francesi e degli italiani, non c'è dubbio che basti un'addizione; ma se volessimo sommare insieme i francesi e i biondi, dobbiamo considerare l'algebra delle classi: la quale ci dice che, fatta la statistica di tutti i biondi che ci sono al mondo, e poi di tutti i francesi, dobbiamo alla somma di questi due numeri togliere il numero dei francesi biondi. Questa è una delle regole dell'algebra delle classi. Un'algebra ingegnosa quanto divertente: ci displace che la riluttanza che le pagine dei giornali hanno per le formule ci vieti di darne altri esempi. A quello surriferito chiunque sarebbe arrivato da sé; ma non sempre è così.

L'impareggiabile Lewis Carroll, autore di *Alice nel Paese delle Meraviglie*, che fu anche studioso di logica simbolica, propone questo problemino di algebra. «Scoprire quale conclusione logica si può trarre dalle seguenti dieci proposizioni: i soli animali in questa casa sono gatti; ogni animale a cui piaccia guardare fisso la Luna è adatto ad essere vezzeggiato; quando io detesto un animale lo evito; nessun animale è carnivoro, salvo quelli che vanno in cerca di preda la notte; nessun gatto manca mai di uccidere topi; nessun animale mi si affeziona, salvo quelli che sono in questa casa; i canguri non sono adatti ad essere vezzeggiati; solo i carnivori uccidono i topi; io detesto gli animali che non mi si affezionano; gli animali che vanno in cerca di preda la notte, amano guardare fisso la Luna».

Nel libro si dà appunto la risoluzione algebrica di questo problemino, che è poi la proposizione: «Io evito sempre i canguri». Una formula fa più presto a diventare meccanismo o circuito elettrico che non un discorso in prosa. Ecco perché queste algebre sono importanti per la costruzione delle macchine pensanti: e la progettazione di circuiti che debbano soddisfare a certi requisiti è appunto una delle più fruttifere applicazioni della logica in formule.

* *

Quando Arturo Schopenhauer annunziò alla madre di aver vinto un premio importante per avere scritto l'opera *Sulla quadruplice radice del principio di ragion sufficiente*, la risposta della donna fu: «Non sapevo che tu ti occupassi di botanica». Non che la donna fosse una sempliciotta ignorante: anzi, era l'ispiratrice (o almeno si atteggiava a tale) di un salotto di artisti e scrittori di moda, al suo tempo; ma si disinteressava del figlio; e questi ne concepì poi, per tutta la vita, odio e sfiducia verso le donne. Il filosofo tedesco è nel numero degli uomini che svilupparono eccezionali qualità di ingegno, partendo da proprie difficoltà psicologiche: poeti come Hölderlin, Lenau, Oscar Wilde, Poe; musicisti come Schumann e Ciaikovski; pittori come Van Gogh; danzatori come Nijinski.

Dei momenti di queste straordinarie sublimazioni, tratta, con abbondanza di osservazioni dirette, il primo capitolo del bel libro di Frieda Fromm-Reichmann, *Psicanalisi e psicoterapia* (ed. Feltrinelli 1964), che riporta, in questo e poi nei successivi, il risultato delle esperienze da lei stessa condotte nei tentativi di applicare i metodi della psicanalisi nei casi più gravi di malattie mentali, come la schizofrenia e la psicosi in genere. Questi infermi, già si pensò che non fossero accessibili alla psicoterapia, per l'impossibilità di stabilire con essi un rapporto di collaborazione, di risvegliare in loro il desiderio di guarire.

Per la maggior parte di questi pazienti la pazzia è infatti il rifugio ch'essi hanno cercato da un mondo ostile, da esperienze ch'essi hanno ragione di sfuggire. La straordinaria pazienza, l'acume che bisogna sviluppare per stabilire il rapporto con l'infermo, per guidare questo via via verso l'accettazione della normalità (e in alcuni speciali casi, verso originali espressioni d'arte), è, per il profano, sorgente di ammirato stupore: ci vogliono doti di coraggio mentale e fisico, di dedizione assoluta, di grande umiltà (nel cercare il dialogo con infermi a volte terribilmente ostili, nell'accettare da essi lezioni di stupefacente finezza, nel sopportarne gli apparenti capricci e tentare di interpretarne il significato ai fini del buon esito della cura). Ma quali vittorie, quando le vittorie ci sono!

Didimo

Borse economia e finanza

In un dibattito alla televisione

L'attività dell'Iri illustrata da Petrilli

Il presidente del gruppo afferma che il fatturato giornaliero supera i 4 miliardi di lire, gli investimenti annui sono più di 500 miliardi, i dipendenti quasi 300 mila - L'apporto dello Stato è un decimo di quello privato - Annunciato un « miglioramento netto » del servizio telefonico

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 7 gennaio.

Nel corso di un incontro televisivo con tre noti giornalisti della capitale, il presidente dell'Iri, prof. Giuseppe Petrilli, ha fornito alcune interessanti dichiarazioni sull'attività del gruppo industriale da lui presieduto, il quarto in Europa per ordine di grandezza.

Dopo aver ricordato le caratteristiche salienti dell'Iri (oltre 4 miliardi di fatturato al giorno, più di 500 miliardi annui d'investimento, quasi 300 mila dipendenti operanti nei più vari settori: dalla siderurgia alla meccanica, dai cantieri navali ai trasporti marittimi, dai telefoni alla Rai-tv, dalle autostrade ai trasporti aerei e alle banche), il prof. Petrilli ha tenuto a sottolineare che la fortuna del gruppo è legata alla fiducia del risparmio privato.

Il concorso dello Stato è all'incirca pari ad un decimo dell'apporto privato. La ripresa di questa fiducia è stata confermata dal recente successo del prestito di 40 miliardi (al 6 per cento più i premi), coperto in poche ore in luogo delle tre settimane previste.

Fra le realizzazioni Iri del 1964 le due maggiori, di rilievo mondiale, sono state il compimento dell'Autostrada del Sole e quella del Centro siderurgico di Taranto. L'autostrada dovrebbe giovare soprattutto al Mezzogiorno e in particolare al suo sviluppo turistico. Sinora infatti, appena il 10 per cento dei turisti raggiungeva le regioni meridionali.

Quanto al Centro di Taranto, la sua importanza apparirà chiara ove si consideri che la sua produzione annua di acciaio è destinata a salire dai 2,6 milioni di tonnellate di oggi ai 4 e ai 6 milioni di tonnellate di un non lontano domani. Gli occupati direttamente nell'impianto saranno — a pieno regime — circa 4500, con una spesa per addetto elevatissima (circa 100 milioni), che si giustifica con la prospettiva di far sorgere nella zona tutta una serie d'industrie medie e piccole. A tale obiettivo potrà contribuire — ha affermato Petrilli — la sollecita costruzione dell'autostrada Napoli-Bari con prolungamento sino a Taranto.

Per i telefoni, quale corrispettivo del recente aumento delle tariffe, il presidente dell'Iri ha assicurato « un miglioramento netto del servizio telefonico », in concessione, che dovrebbe essere portato — nel giro di un settennio — « a livello europeo ». Entro il 1969 l'Iri conta d'investire 630 miliardi, ossia una cifra che potrà giovare non solo agli utenti, ma anche alle imprese operanti nel settore. (Per suo conto l'Iri ha già costruito a Benevento una fabbrica di cavi telefonici).

Anche nel campo del cemento sono previsti forti progressi: grazie al nuovo cementificio di Taranto, che sfrutta le scorie dei vicini altiforni, la quota di produzione Iri sul totale nazionale dovrebbe salire dal 12 per cento attuale (2,8 milioni di t. su 23) al 15-16 per cento entro il 1967.

Pur dichiarandosi ottimista per l'avvenire, anche prossimo, Petrilli ha ammesso che nel 1964 la congiuntura avversa ha pesato duramente sui settori manifatturieri, specie su quello meccanico e automobilistico; quanto ai cantieri, la crisi ha carattere europeo e non solo italiano. Nel campo dei servizi, il 1964 è stato un anno favorevole tanto per i telefoni, che con l'aumento delle tariffe hanno potuto avviare programmi ambiziosi, quanto per l'Alitalia che ha consolidato le sue posizioni in campo internazionale.

Essi, al di fuori di ogni valutazione dei problemi di economicità della gestione, di produttività ed utilità sociale dei servizi. *Le strutture centrali sono prive, secondo il Silp, di capacità propulsiva ed innovatrice, « governate da una mentalità rigidamente ancorata al rispetto della tradizione e della prassi »,* mentre l'accentramento di poteri di decisione degli organi centrali toglie alle strutture operative periferiche tempestività nella azione e aderenza alla realtà. Inoltre, mancano adeguati strumenti istituzionali investiti di compiti tecnico-conoscitivi di previsione, di analisi, di adeguamento amministrativo e di semplificazione di procedure.

Dopo aver affermato l'esigenza del decentramento e della creazione di organi nuovi intesi a promuovere un migliore funzionamento dei servizi in aderenza alle aspettative degli utenti, il documento imposta il problema del riassetto delle carriere e delle retribuzioni, nonché l'integrazione del lavoratore in seno alla azienda. Il riassetto dovrà essere attuato sulla base di qualifiche funzionali, classificazione razionale ed obiettiva delle mansioni, progressione di carriere ispirata al superamento delle attuali separazioni scolastico-classiste.

g. f.

pr. ba.

Rispetto allo stesso periodo del 1963

Le immatricolazioni di auto scese del 12% nei primi 11 mesi del '64

Sono state immatricolate da gennaio a novembre 785.874 vetture, contro 892.974 nei primi undici mesi del 1963

Roma, 7 gennaio.

(Ansa) — Gli autoveicoli « nuovi di fabbrica » iscritti nel mese di novembre 1964 al pubblico registro automobilistico — secondo i dati rilevati dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia — sono stati 68.289, suddivisi in: 54.234 autovetture, 161 autobus; 3509 autocarri; 199 rimorchi; 6615 motocicli; 3464 motocarri; 27 trattori stradali. Rispetto ai 99.273 autoveicoli, immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente, si è registrata pertanto una flessione di 30.984 unità, pari al 31,3 per cento.

Per quanto concerne le singole categorie risultano diminuiti: del 29,9 per cento le autovetture; del 20,3 per cento gli autobus; del 39,4 per cento gli autocarri; del 58 i rimorchi; del 42,6 i motocicli; dell'8,85 i motocarri; del 59,6 le trattrici stradali.

Nei primi undici mesi del 1964 gli autoveicoli nuovi iscritti al Pra assommano complessivamente a 1.060.933 unità, ripartite in: 785.874 autovetture, pari al 73,4 per cento del totale delle immatricolazioni registrate: 2055 autobus (0,2 per cento del totale); 57.608 autocarri (5,4 per cento del totale): 5119 rimorchi (0,5 per cento del totale): 176.315 motocicli (16,5 per cento del totale); 42.298 rimorchi (3,9 per cento del totale).

Nello stesso periodo del 1963 gli autoveicoli « nuovi di fabbrica » iscritti al Pra erano stati 1.255.140 di cui 892.974 autovetture. La flessione nei primi 11 mesi di quest'anno, sullo stesso periodo dell'anno scorso, è pertanto di circa il 14,5 per cento per tutti gli autoveicoli e del 12 per cento per le autovetture.

Per supplire alla mancanza di manodopera

La Svezia richiama al lavoro pensionati, casalinghe e minorati

E' cessato l'afflusso di operai dall'estero e occorrerebbero 10 mila lavoratori specializzati all'anno - Le industrie private in difficoltà - Il governo offre agevolazioni speciali a chi torna all'impiego: le donne saranno pagate a salario intero anche se lavoreranno mezza giornata; vacanze più lunghe e doppi assegni familiari alle madri

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma,** 7 gennaio.

Il ministro degli Affari sociali, Sven Aspling, presenterà alla riapertura del Parlamento svedese un progetto di legge teso a risolvere il problema della mancanza cronica di manodopera, che da anni affligge il mercato del lavoro rallentando l'espansione produttiva nazionale.

Da oltre un decennio le industrie svedesi sono all'affannosa ricerca di personale qualificato: in un primo tempo, e cioè fino a quando è esistito in Europa il periodo di bassa congiuntura, la Svezia ha importato lavoratori da quasi tutti i paesi; successivamente, col miglioramento delle condizioni economiche europee, questo afflusso è venuto a mancare e le industrie svedesi hanno profuso somme enormi per ammodernare gli impianti ed i metodi di lavoro.

A ciò si è aggiunto il notevole accrescimento della durata media della vita: la Svezia, dove la natalità è bassissima, si sta trasformando in un paese di persone anziane e fra qualche decennio, si prevede, i pensionati saranno in numero tale da provocare squilibri nelle forze produttive nazionali.

Il ministro degli Affari sociali, sollecitato anche dai responsabili della vita economica, notevolmente preoccupati delle conseguenze negative della situazione, che già oggi impone ad aziende di importanza internazionale di rifiutare commesse, ha preparato un piano fondamentale in base al quale si offriranno agevolazioni speciali a tutti coloro che vorranno ritornare a lavorare, ed in particolare alle casalinghe, agli anziani e ai minorati fisici, oggi assistiti dallo Stato con forme sociali tali da sconsigliare ogni attività.

Il gruppo più numeroso dei possibili interessati è rappresentato dalle casalinghe, che, date le circostanze, costituiscono una riserva di lavoro addirittura enorme: per invogliarle all'attività produttiva è probabile che almeno per determinate categorie vengano fissate retribuzioni intere per prestazioni a mezza giornata, e salari e stipendi leggermente ridotti per orari di un terzo del normale. Oggi in Svezia si sta avviando verso la carenza totale di infermiere e di maestre: per loro si prevedono agevolazioni fiscali d'ampia portata, che potrebbero anche concretarsi in una abolizione totale delle tasse, il che rappresenterebbe un sistema completamente rivoluzionario in un paese dove tutti i redditi, senza eccezioni, vengono tassati molto pesantemente.

Sforzi d'ogni genere, come la persuasione personale, agevolazioni sociali e propaganda massiccia, verranno compiuti per reclutare postine, conduttrici di mezzi pubblici, impiegate postali, assistenti sociali e poliziotte. Per dare alle donne la possibilità di lavorare sono previste in ogni nuova costruzioni modernissime dove le mamme che intendono tornare all'attività possono, in misura maggiore di quanto fanno ora, lasciare i loro bambini, che saranno assistiti a cura totale dello Stato. Per le lavoratrici madri sono previsti il raddoppio degli assegni familiari e detrazioni speciali delle imposte, periodi prolungati di ferie e possibilità di usufruire, con i figli, di speciali impianti di ricreazione e riposo.

Per ultimo, il progetto del ministro Aspling tende a risolvere il problema di coloro che sono occupati in attività poco redditizie e che potrebbero invece venire impiegati in altri lavori più produttivi: i contadini della Svezia centrale e i boscaioli del nord che oggi lavorano solo stagionalmente, saranno riqualificati in nuovi mestieri e potranno apportare un contributo notevole alla produzione nei centri di più acuta carenza di manodopera. A costoro verrà concesso, durante il periodo di istruzione professionale, un contributo di 1000 corone al mese (pari a 120 mila lire), esenti da tasse, e lo Stato si addosserà tutte le spese di trasferimento e di alloggio necessarie.

Il progetto precisa che i fondi per questa azione, tesa a riportare equilibrio nel mercato del lavoro svedese, saranno prelevati dal bilancio statale, senza alcun aggravio per i contribuenti.

v. r.

In aumento del 14% sul 1963 le esportazioni degli S. U.

Washington, 7 gennaio.

(a. p.) Il dipartimento del Commercio comunica che le esportazioni degli Stati Uniti nel mese di novembre sono ammontate a 2.184.100.000 dollari, con un aumento del 2% rispetto al totale del mese di ottobre.

Nei primi undici mesi del 1964 le esportazioni hanno mantenuto una media annua di circa 25 miliardi e 100 milioni di dollari con un aumento del 14 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1963.

La Banca Subalpina costituita in Torino

A seguito di autorizzazione conferita dalla Banca d'Italia, si è costituita in Torino una nuova azienda di credito, denominata Banca Subalpina, con un capitale sociale iniziale di 500 milioni di lire, interamente sottoscritto dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino, dalla Cassa di Risparmio di Torino e dall'I.F.I. - Istituto Finanziario Industriale.

La Banca Subalpina inizierà quanto prima la propria attività ed imposterà la sua azione nell'intento soprattutto di venire incontro alle esigenze del commercio e della piccola e media industria torinese.

L'indice generale azionario passa da 59,34 a 59,12 (—0,40%)

Ieri lievi ribassi delle azioni Più sostenuto il reddito fisso

Graduale arretramento delle quotazioni sotto la pressione delle offerte, poche ma sufficienti a deprimere i corsi, data la mancanza di iniziative del denaro - Più richiesti Buoni del Tesoro e obbligazioni

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	7	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	101 30	— 0 20
» » con	101 20	— 0 20
Redimibile 3½	97 30	—
» con	97 20	—
Ricostruz. 3½	82 40	— 0 50
» con	82 30	— 0 50
Ricostruz. 5%	96 80	+ 0 10
» con	96 70	+ 0 10
Rif. Fond. 5%	95 80	—
Pr. R. 5% Tr.	96 —	—
» '54	95 50	—
B.T.N. 5% '65	100 20	+ 0 05
» » '66	100 35	— 0 05
» » '68	100 50	+ 0 05
» » '69	100 50	—
» » '70	100 75	— 0 05
» » '71	100 90	— 0 20
B.T.S. 5% '66	100 25	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	98 —	—
» ('54) 6%	97 75	+ 0 25
» vent. 6%	96 70	— 0 30
» ('56) 6%	97 30	+ 0 30
» '57 O. 6%	96 75	—
» ('58) 6%	96 70	— 0 05
» ('74) 6%	96 50	— 0 50
» '59 5½%	88 80	—
» '60 5½%	89 —	— 0 50
» '61 5½%	88 60	— 0 20
» '63 5½%	89 20	—
» Stat6% opt.	97 50	—
» Elettr.5½%	100 —	—
» » 5½% opl.	87 50	—
» Sider 5½	97 30	—
Elfer (III) 6½	95 —	—
Elfer (IV) 5%	91 25	—
FF. SS. 5½	94 40	— 0 40
» » '53	93 90	— 0 95
» » '55	93 90	— 0 10
» » '59	93 50	— 0 50
» 5% '60	85 75	— 0 45
» 5% '61	86 20	— 0 30
P.S.Agr. 5% I	85 —	—
» » 5% II	85 —	—
OO. PP. 5%	85 85	— 0 40
» 5½%	89 70	—
» 6%	94 625	— 0 375
Eni Petrolio 6%	95 50	— 0 90
» » 6% '57	95 70	— 0 10
» » 6% '58	95 20	—
» Sp. 6% '58	94 10	+ 0 10
» Sud 6%	94 40	—
» » 5½%	87 50	—
» » 5½% '61	87 55	— 0 25
» » » 5½ 61 4ª	87 20	— 0 20
» » » 5½ 62 5ª	88 —	—
» » » 62 6ª	87 50	—
» » » 63 7ª	87 40	—
» » » 63 8ª	91 —	—
» Cela 5½%	87 50	— 0 50
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.Paolo OP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	7	Variaz.
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorm. 5%	83 25	— 0 50
» 5% '63	84 50	—
» Oliv.5%	84 50	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 40	—
» » OO.PP.5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	86 —	—
C.F.B.Nap.5%	87 —	—
Isveimer 5½	98 50	—
» 6% '58	96 —	—
» 5½ '61	86 —	—
» 5½ 62 4ª	86 50	—
» » » 5ª	86 50	—
» » » 6ª	86 50	—
» » 63 7ª	85 50	—
» » 63 8ª	85 50	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	95 —	—
Icipu vent. 6%	94 —	— 0 10
» Edison 6% 51	97 —	—
» » 6% 55	97 —	—
» » 6% 56	97 75	—
Icipu Cat. 5%	97 —	—
IMI XII 6%	97 40	—
» XV 1-2-3ª	99 80	— 0 125
» XVIII 6%	96 —	— 0 20
» XIX 6%	97 65	— 0 60
» XX 6%	96 30	—
» XXI 5%	88 90	—
» XXII 5%	85 80	— 0 20
» XXIII 5%	86 —	— 0 50
» XXIV 5½	89 —	—
» XXIV 5½ 64	95 95	— 0 35
» Cr.N.6% 1ª	95 90	—
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	94 50	— 1 50
» AEM 5½ 60	89 —	—
» » » 62	90 10	— 0 15
Genova 6% '59	95 50	—
» 5½% 61	85 50	—
Fiat 6% '49	96 —	—
Fiat 6% '56	96 30	+ 0 30
Fiat 6% '57	96 30	+ 0 30
Fiat 5½% '63	89 30	+ 0 60
RIV 5½%	84 80	—
Pirelli 6% '48	102 —	— 2
» 5½% 62	86 —	—
Oliv. 48-49 7%	101 50	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-75 7%	101 50	+ 0 75
» 1958 7%	102 —	+ 1 50
» '59 6½%	98 50	+ 0 50
» 62 5½ 1ª	83 60	+ 0 10
» » » 2ª	84 —	—
» Buit 5½%	85 —	—
Magneti 48 7%	101 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	101 50	—
Eternit 7%	103 50	+ 0 50
» 6% 1960	95 —	+ 0 50
Viberti 7% '56	97 —	—
» 7% '57	97 —	—
» 7% '59 I	95 75	—
» 7% '59 II	96 50	—
Sest-Gem. 7%	105 —	+ 1

Titoli	7	Variaz.
Westingh. 7%	103 —	—
SADE 6%	95 50	—
Fornara 7%	102 —	—
Fornara 7% 56	103 —	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	83 —	+ 0 50
Dalmine 6%	99 50	—
» 6% '58	95 70	—
» 5½% '60	85 10	+ 0 20
» 5½% '61	85 30	+ 0 40
» 5½% '62	85 30	+ 0 50
Meridelett. 6%	94 —	—
Viscosa 6%	96 50	— 0 50
Viscosa 6% 57	94 —	+ 1 50
Stipel 6%	98 50	—
Timo 6%	95 50	—
Telve 6%	95 —	—
Terni 6%	97 —	—
Ilva 6%	95 50	—
Esso 6%	99 40	—
SIP 6%	95 70	— 0 05
Pibigas 6½%	95 50	—
Mediofin. 7%	96 50	—
Fergat 8%	102 20	+ 0 20
C.Pozzi 5,75 59	84 —	—
» 5,50 62	81 50	— 1 50
Rumianca 5½	84 90	— 0 50
» 5,50 62	83 —	—
Lancia 5½% 60	81 25	—
» » 62	81 —	— 2
Liquigas 6% 59	88 20	+ 0 20
Cave-Sav. 5½	85 50	—
IBM Italia 5½	84 —	+ 0 50
It. Gas 5½ '61	87 —	+ 0 25
Tr.O.S.Ber.5½	86 50	—
Autostrade 5,50	86 50	+ 1
Finsider C. 5½	91 —	— 0 40
AZIONI		
FRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	5650	—
A.Ass.Tor.priv.	3950	+ 60
Assic. Generali	72200	— 800
D. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1250	—
Ferr. Medit.	1700	—
Ferr. Merid.	1625	—
N.A.I.	9100	—
Torino-Nord	22 50	—
STET	2420	— 10
Invest	2750	—
Finelettrica	1025	— 1
Mediobanca	46700	+ 400
La Centrale	9350	— 75
ELETTRICI		
SIP	1257	— 1
Terni	505	— 1 50
F.O.E.	970	+ 15
Sell-Valdarno	2425	—
Meridelettrica	1899	+ 7
Unes	—	—
Seso	—	—
Vizzola	2950	—
E. Marelli	655	—
SADE	1034	— 7
M. Marelli	850	—

Titoli	7	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montepont	855	—
Talco Grafite	[illegible]	—
M. Amiata	6600	— 300
METALMECCANICI		
FIAT	1685	— 1
FIAT privil.	1478	— 4
Nebiolo	626	— 3
Moncenisio	1515	— 15
Finsider	775	— 4
Italsider	1015	— 10
Westinghouse	890	—
Fornara	465	— 15
Dalmine	1690	—
Olivetti priv.	1820	+ 4
TESSILI E MANIFATT.		
Bergamasca	8550	+ 175
Viscosa	3811	— 34
Viscosa privil.	3400	—
Châtillon	5800	—
Cotoniere Mer.	110	—
Fisac	200	—
Gir	3650	—
CHIMICI		
Italgas	955	+ 5
Paramatti	990	+ 10
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	37700	—
SAFFA	5030	— 30
ANIC	1100	— 6
Rumianca	1571	— 9
Montecatini	1483	— 7
Liquigas	195	— 2
Pibigas	78	— 4
S.A.R.O.M.	1030	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	130	—
Florio	93	—
Venchi-Unica	189	— 1
Eridania	1860	+ 10
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2600	—
Silos	3000	—
Risan. (Napoli)	5100	+ 100
Immob. Roma	480	— 8
Gilardini	2060	—
Ferro	129 25	— 1 75
DIVERSI		
SIAM	5000	—
Acqua Potab.	700	—
C. Acqua Roma	488	+ 38
Acq.DeFerr.-G.	1000	—
Cartiera Ital.	1730	+ 10
Cartiera Burgo	17050	+ 150
Fornaci Riun.	13500	—
Eternit	6200	—
Pirelli	3000	— 85
Ceram. Pozzi	290	+ 5
Rinascente	460	—
Rinascente pr.	380	—

Ieri a Torino, dopo la parentesi festiva, l'apertura della seduta ha riproposto il tema usuale, consistente in un'attività poco più che nominale ed in un tono dimesso e riflessivo. Al listino sono stati segnati i minimi, con perdite modeste ma diffuse e con accentuazione di ribasso per Assicurazioni Generali, Viscosa, Amiata e Pibigas. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa inesistente. Diritti Mediobanca 6000.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 20.000.000 c.n., obbligazioni per lire 66.000.000 c.n., azioni n. 37.950.*

Milano, 7 gennaio.

La seduta, dopo un inizio calmo ma abbastanza resistente, ha dovuto registrare ben presto un graduale arretramento dei corsi sotto la spinta delle offerte, non molto numerose, ma bastanti a deprimere la quota in mancanza di una contropartita e di sostanziali argini di difesa. Poche voci chiudevano controcorrente, tra cui Compagnia Milano, Rumianca, Emiliana, Italsider e Fiat privilegiate.

L'indice generale azionario passa da 60,34 di martedì a 60,12, con una flessione dello 0,40%. Meglio tenuti nel reddito fisso alcuni Buoni del Tesoro; resistente il settore delle obbligazioni, con oscillazioni marginali.

Titoli trattati: valori di Stato per 155.500.000 lire; obbligazioni per 640 milioni di lire, azioni n. 554.825, per un valore di 1140 milioni.

Dopoborsa sempre inattivo. Prezzi puramente informativi rilevati: Fiat 1675-1680; Montecatini 1470-1480; Edison 2010-2015; Viscosa 3790-3800; Generali 71.700-71.900; Mediobanca 46.700-46.750.

Genova, 7 gennaio.

Industrie agricole 3270; Navig. Alta Italia 9025; Cotonificio Ligure 2900; Eridania 1935; Romana Zuccheri 140; Industria Zucchero 2430; Distilleria italiane 1700; Zuccheri Sermide 1800; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 37.200; Italsider 1023; Aedes 1790.

Oro e valute estere

Milano, 7 gennaio.

Affari scarsi nel settore delle banconote libere, con assorbimento modesto del disponibile, mentre la domanda è risultata sempre limitata: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 144,20-144,90; franco francese 128,50-128,50; marco occ. 158,50-158,50.

Nel settore aureo applicazioni modeste sull'oro in lingotti, quotato da un minimo di 708 ad un massimo di 718 lire al grammo; discreta attività per le monete con tono più fermo per il marengo svizzero: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6050-6250; marengo svizzero 5650-5850; marengo francese 5250-5450; id. belga 5000-5300; id. italiano 5250-5450.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	46.780	Pirelli C.	3201
Gim	3888	Sifa	977
Centrale	9290	Siet	2423
Invest	2700	Italpi	1856
Bastogi	1630	Generali	72.000
Sviluppo	1365	Ras	30.126
Finmare	453	Incendio	7445
Finelettr.	1027	Assicur.	50.000
Finsider	776	An. Ass.	5600
Breda	3680	Ass. Milano	18.000
Salp	138	Pont. Vita	17.930
[illegible]			
N. Milano	699	Veneta	—
Mitel	1625	Ausiliare	3360
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	13.235	Gavardo	1660
Tel Tiziano	27,50	Lanerossi	2330
Olcese	[illegible]	Titano	132
De Angeli	2050	Fisac	205
Cucirini	6705	Cascami	3800
Linificio	688	Bernate	1500
Rossari	19.000	Châtillon	5805
Rotondi	25.500	Snia Visc.	3796
Tosi	2350	Facchetti	580
Cot. Mer.	110	Scotti	139
Unione M.	33.400	[illegible]	1851
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1029	Dalmine	1710
Magona	998	Siele	[illegible]
Metallurg.	5600	Broggi-Iz	1290
Amiata	8650	Falck	4100
Montecat.	1480	Trafilerie	818
Montepont	825	Ilssa-Viola	726
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	66	Fr. Tosi	860
Fiat	1682	Westingh.	865
Fiat priv.	1478	Olivetti	1820
Nebiolo	632		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1020	Sip	1261
Cieli	2265	Vizzola	2970
Dinamo	—	Sme	1895
Edison	2017	Orobia	1865
Edisonvol.	—	Romana	2175
Bresciana	—	Terni	508
Campania	—	Unes	—
Valdarno	2450	Marelli	660
Sarda	—	Magrelli	[illegible]
Emiliana	1734	Tecnom.	1360
Seso	—	Tel	[illegible]
App. C.	2990	Alto Ven.	1537
Pugliese	—	Calabria	—
Subalpina	—	Lucana	—
ALIMENTARI			
Distillati	1690	Certosa	1455
Eridania	1930	Motta	11.700
Ea. Molini	1190	R. Zucch.	142
CHIMICI			
Anic	1095	Mira L.	37.200
Saffa	5001	Osalgano	1345
Italgas	947	Rumianca	1571
Liquigas	195,75	Sarom	1030
Nap. Gas	650	C. Erba	7050
Pibigas	79,10	Brioschi	15.000
Larderello	2465	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1800	Milano C.	27.450
Iniziative	2180	Silos	[illegible]
Sagi	1410	Bon. Ferr.	[illegible]
Beni Stab.	2624	Risan. N.	5100
Gen. Imm.	483		
DIVERSI			
Baroni	28,90	Rejna A.	1400
Binda	46.100	Smeriglio	113
Burgo	16.700	Linoleum	—
Cimi	450	Pir. SpA	3019
Ciga	3200	T. Acqui	6650
Italcem.	12.850	Rinasc.	450,50
Cementir	4855	C. Acqua	425
Cer. Pozzi	294	De Ferrari	1005
Eternit	5700		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude con nuovi rialzi

La media Dow Jones degli industriali sale da 879,68 a 884,36 - Londra in assestamento - Parigi debole - Francoforte sostenuta - Zurigo irregolare

New York, 7 gennaio.

Il movimento al rialzo del mercato azionario è proseguito questa mattina per la terza seduta consecutiva. Un certo interesse ha suscitato la notizia da Washington secondo la quale il presidente Johnson potrebbe chiedere al Congresso di ridurre o di eliminare definitivamente la copertura aurea dei depositi presso le banche della Riserva federale. A parte alcuni particolari valori, l'attività è stata limitata nel pomeriggio e il mercato ha mantenuto rialzi per lo più frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 884,36 (879,68); 20 ferroviari 207,78 (207,30); 40 obbligazioni interne 89,93 (89,96); 15 pubbliche utilità 155,56 (155,48).

Azioni scambiate n. 5.080.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 12,37 (12,75); American Cyanamid 69,87 (69); American Tel and Tel 69,50 (69,25); Bethlehem Steel 35,50 (35,60); Dupont de Nemours 247,62 (248,71); Ford 54,75 (54,75); General Electric 93 (92,75); General Motors 97,62 (97); I.B.M. 417,75 (408,75); Kennecott Copper 92 (90,60); Standard Oil of N. J. 89,62 (89,25); U.S. Steel 51,25 (51,50); Woolworth 27,75 (27,60).

Londra, 7 gennaio.

Giornata d'assestamento; la giornata odierna è stata comunque caratterizzata, più che da una tendenza generale vera e propria, dalla domanda selettiva sugli industriali che ha determinato parecchi buoni rialzi individuali.

Indice valori industriali 442,7 (ieri 443,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 45 (46); Montecatini 15 3/4 (15 3/4).

Parigi, 7 gennaio.

Intonazione depressa, dovuta principalmente al rapporto del « Patronat Français » secondo il quale il rallentamento della domanda si è esteso a tutto il Paese e comincia ad essere avvertito dai fabbricanti.

Indice valori nazionali 97,8 (ieri 98,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,35 (14,20); Finsider 6,10 (6,10); Pirelli 24 (24,60); Snia Viscosa 30,30 (30,40); Fiat priv. 11,10 (11,10); Montecatini 11,90 (11,75).

Air Liquide 681 (700); Citroen 144,50 (150,20); Française des Pétroles 236,10 (240); Péchiney 202,10 (205); Peugeot 109 (111); Rhône Poulenc 340,20 (345,30); Royal Dutch 216,60 (214,10); Suez 514 (513); Forges Nord-Est 158,90 (160); Galeries Lafayette 290,10 (289,10); Perrier 290 (292); Quilmes 265 (266); Banque Union Parisienne 208 (209,80); Ciments Français 190 (191,80); Credit Comm. Français 146 (145,10); Saint-Gobain 250,10 (253); Ugine 264,50 (265); Denain Anzin 99,05 (99,10).

Francoforte, 7 gennaio.

Disposizioni favorevoli dopo un'apertura fiacca, con oscillazioni iniziali comprese tra uno e due punti.

Indice generale industriali 131,68 (ieri 129,27).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Edison 12,70 (12,70); Fiat 10,65 (10,60); Fiat priv. 9,20 (9,15); Finsider 4,80 (4,80); Magneti Marelli 5,35 (5,30); Montecatini 9,45 (9,50); Olivetti 11,60 (11,70); Pirelli 19,30 (19,60); Snia Viscosa 24,20 (24,20).

Zurigo, 7 gennaio.

Mercato irregolare, con ribassi dei valori bancari e finanziari. I valori industriali hanno presentato una tendenza migliore; nessuna variazione di rilievo è stata fatta segnare dai titoli di Stato.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 50,50 (50,25); Rumianca 11,20 (11,10); Sade 7,30 (7,40); Italcementi 92 (93); Snia Viscosa 27,15 (27,35); Bastogi 11,60 (11,60); Condotte 3 (3,05); Fiat 12 (12); Imm. Roma 3,45 (3,45); Invest 19,15 (19,10); Ledoga priv. 28,75 (28,75); Magneti Marelli 5,80 (5,90); Pirelli 21,55 (21,55).

Unione Banche Svizzere 3605 (3610); Società di Banca Svizzera 2560 (2585); Credito Svizzero 2865 (2000); Electro-Watt 1805 (1815); Interhandel 4015 (4040); Italo-Suisse 305 (316); Aare-Tessin 1000 (1000); Bally 1810 (1720); Adolph Saurer 1830 (1880); Brown Boveri 2105 (2120); Ciba 6180 (6210); Fischer 1625 (1670); Lonza 2220 (2245); Nestlé 3315 (3310); Sulzer [illegible] (3205).

A Ginevra — S.M.E. 12,80 (12,80); Edison 14 (14); Montecatini 10,60 (10,60).

A Lugano — Assic. Torino 40 (40); Assic. Torino priv. 27,80 (27,80).

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	30/12	7/1
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	11.850	11.850
Ital. Vita	3.750	3.750
Reale Grandine	1.250	1.250
S.A.I.	160.000	155.500
BANCARI		
Antonia Ital.	1.035	1.060
Comm. Ital.	16.000	15.800
Comm. Industria	6.550	6.550
Naz. Agric.	6.200	6.200
Pop. di Milano	10.300	10.300
Pop. di Novara	10.400	10.400
Prov. Lombarda	3.905	3.905
Unione	6.300	6.300
Vanwiller	11.885	11.885
Ambrosiano	9.450	9.450
Roma	16.000	16.000
Cred. Comm.	850	850
Credito Italiano	1.850	1.850
CARTIERE		
Milano	6.750	6.700
Verona	37.000	37.000
Sirmolli	26.500	26.500
Donzelli	—	—
Meridionali	5.950	5.850
CHIMICI		
Serbelloni & C.	7.000	7.000
Coop. Farmaceut.	960	960
Ledoga	—	—
Zambeletti	15.000	15.000
Malta & C.	1.500	1.500

TITOLI	30/12	7/1
METALMECCANICI		
C.G.E.	9.800	9.700
C.G.S.	4.750	4.750
Olivetti ord.	1.500	1.497
Rejna Zanardi	3.700	3.700
Cant. Tirreno	21.000	21.000
[illegible]	240	240
Ferro Met. Carb.	1.395	1.395
Metall. Broggi	1.850	1.850
Mirrya	77	77
TESSILI		
Cot. Dell'Acqua	5.000	5.000
Cot. Dadarno	2.700	2.700
Cot. Olcese	35.400	34.400
Cot. Feltrinelli	1.030	1.050
Frette & C.	4.090	4.080
Borgomanero	2.140	2.140
Manif. Cuorgnè	2.440	2.440
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	1.200	1.150
[illegible] Mangili	10.000	10.000
Carl. ed Miller	750	750
DIVERSI		
Borsa Italia	2.700	2.700
Frig. Milan	15.000	15.500
Zucch. Lendin.	5.910	5.010
Ingegnoli F. O.	3.000	3.000
Gala Alemia	5.000	5.000
Milan. Padan.	28.200	28.200
Arti Grafiche	12.900	12.900

Un' inchiesta-campione tra impiegati e operai

Quanto guadagnano gli svizzeri e come spendono le retribuzioni

Il 25 per cento circa è assorbito dal vitto, il 12 dagli affitti, il 10 dall'abbigliamento e altrettanto dall'istruzione e dalle vacanze

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 7 gennaio.

Come ripartiscono operai e impiegati svizzeri i loro salari? A questo interrogativo risponde una statistica dell'ufficio federale per l'industria, il commercio e il lavoro, secondo la quale una famiglia media svizzera con due figli spende un quarto degli introiti per il vitto, un decimo per il vestiario e altrettanto per l'istruzione. La statistica si riferisce principalmente a operai ed impiegati e concerne 579 famiglie, ossia 334 di operai e 245 di impiegati. Le spese fra una famiglia di operai e l'altra di impiegati variano assai notevolmente.

Ecco al riguardo una serie di dati piuttosto significativi:

vitto: operai 26,7%, impiegati 22,5%;
spese voluttuarie: operai 3,5 per cento, impiegati 2,8%;
abbigliamento: operai 9,9%, impiegati 9,9%;
fitto: operai 11,3%, impiegati 12,1%;
arredamento per la casa: operai 4,6%, impiegati 4,8 per cento;
riscaldamento e luce: operai 4,1%, impiegati 4%;
pulizia casalinga: operai 1,5 per cento, impiegati 1,4%;
cura della persona: operai 5,1%, impiegati 5,8%;
istruzione e vacanze: operai 9,2%, impiegati 10,2%;
mezzi di trasporto: operai 5%, impiegati 4,7%;
assicurazioni: operai 11,9 impiegati 12,7%;
tasse: operai 3,6%, impiegati 5%;
spese varie: operai 3,6%, impiegati 4,1%.

Le differenze sarebbero probabilmente più significative se si tenesse anche conto dell'ammontare dei guadagni. Ecco al riguardo alcune altre cifre (un franco svizzero è circa 144 lire): 44 famiglie raggiungono appena 13 mila franchi l'anno; 44 famiglie 13 mila franchi abbondanti; 64 famiglie 14 mila franchi; 71 famiglie 15 mila franchi; 66 famiglie 16 mila franchi; 62 famiglie 17 mila franchi; 67 famiglie 18 mila franchi; 44 famiglie 19 mila franchi; 60 famiglie oltre 20 mila franchi; 51 famiglie oltre 22 mila franchi.

La statistica si riferisce al '63. Le differenze di guadagno variano notevolmente fra operai specializzati e non specializzati nonché a seconda del numero della popolazione nelle località in cui si svolge il lavoro. Dalla statistica risulta infine come le donne abbiano un compenso notevolmente inferiore a quello degli uomini.

l. f.

La Cisl chiede per le Poste un maggior decentramento

Sta per riunirsi il comitato per la riforma dell'Azienda

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 7 gennaio.

In vista della ripresa dei lavori della Commissione per la riforma dell'azienda postale e telegrafica, il Sindacato postelegrafonici della Cisl (Silp) ha sottolineato, in un documento inviato alla presidenza del Consiglio, l'assoluta necessità che vengano superati gli aspetti di inadeguatezza che attualmente intralciano ed appesantiscono seriamente il funzionamento di questo importante settore.

In particolare, il Silp ha indicato la radicalizzazione di un concetto politico-giuridico di amministrazione « *di mera esecuzione delle leggi e di tutela della legittimità degli atti,* al di fuori di ogni valutazione dei problemi di economicità della gestione... » (segue)

ULTIME NOTIZIE

I contatti diplomatici fra i due blocchi

Si prepara a Londra l'incontro tra Wilson ed i capi sovietici

L'ambasciatore russo Soldatov ricevuto dal Primo ministro laburista - Il «vertice» anglo-sovietico avverrebbe in primavera - Non è stato ancora deciso in quale delle due capitali - Wilson il 21 gennaio a Bonn, e in febbraio a Washington

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 7 gennaio.**

L'ambasciatore sovietico a Londra, Alexander Soldatov, si è oggi recato al n. 10 di Downing Street per un incontro con il primo ministro Harold Wilson. Argomento del colloquio: data e luogo del preannunciato convegno Wilson-Kossighin. Il capo del governo russo — come segnalato da Wilson ai Comuni il 16 dicembre — ha accettato «in linea di principio» l'idea di un viaggio a Londra ma, allo stesso tempo, ha invitato a Mosca il Premier inglese. Si tratta ora di concordare — per usare le parole di un portavoce — «chi andrà, dove, e quando».

Il rapido ritmo delle consultazioni anglo-sovietiche fa pensare che l'incontro avverrà forse prima del previsto, c'è chi parla addirittura di marzo o aprile. Naturalmente, una visita non esclude l'altra per cui si potrebbero avere un viaggio di Kossighin a Londra in primavera ed uno di Wilson a Mosca in autunno, o viceversa. La storia dei convegni «alla vetta» è più ricca di delusioni che di risultati positivi, per cui Wilson, saggiamente, si è astenuto finora dall'alimentare troppe speranze e dall'attribuire eccessivo valore diplomatico all'iniziativa. D'altra parte un simile incontro, ovunque avvenga, renderà possibile il primo scambio diretto di vedute fra la nuova direzione sovietica e un leader occidentale.

Giovedì 21, Harold Wilson si recherà in Germania. Vi resterà due giorni, visiterà Bonn e Berlino, avrà lunghi e importanti colloqui con il Cancelliere federale Ludwig Erhard. Si esamineranno i rapporti Est-Ovest, i problemi della Nato, la prospettiva di unità europea, la tensione in Asia e in Africa. Si discuteranno inoltre questioni economiche e finanziarie, dalla soprattassa britannica del 15 per cento sulle importazioni alla crisi della sterlina, dal «Kennedy round» al «Mercato comune». Wilson ed Erhard sono due economisti. Anche se le loro idee divergono, simile è il linguaggio.

Più tardi, forse ai primi di febbraio, il Premier inglese andrà a New York per parlare all'Assemblea generale dell'Onu e profitterà del viaggio per recarsi a Washington dal presidente Johnson. Sarà questo il suo secondo incontro con il leader americano: il primo avvenne tra il 7 e il 9 dicembre. Al suo ritorno, l'aspetteranno altri due viaggi, uno a Parigi ed uno a Roma. Anche queste due visite sono già state preannunciate e si sta cercando ora di fissarne la data. Sono previste entrambe per febbraio, ma non è escluso che quella per Roma possa venire differita fino all'inizio di marzo.

m. ci.

Per la prima volta dalla guerra

Bandiera di combattimento ai reparti dell'esercito tedesco

Bonn, 7 gennaio.

(l. s.) Per la prima volta dalla fine della guerra i reparti dell'esercito tedesco hanno ricevuto oggi la bandiera di combattimento. La consegna è avvenuta durante una sola cerimonia a Bonn, alla presenza del presidente della Repubblica Luebke e del ministro della Difesa Von Hassel.

Il terrorista Georg Klotz rimesso in libertà a Vienna

Era stato arrestato perché si rifiutava di lasciare il Tirolo

Vienna, 7 gennaio.

Georg Klotz, il terrorista sud-tirolese è stato rimesso oggi in libertà dalla polizia austriaca che due giorni or sono lo aveva arrestato per il suo rifiuto di lasciare la provincia austriaca del Tirolo al termine di un permesso di soggiorno natalizio.

Klotz sarà multato — ha dichiarato un portavoce della polizia — per aver violato le condizioni imposte dalle autorità al suo soggiorno tirolese, che gli era stato concesso per permettergli di trascorrere le feste di Natale con la famiglia.

Ancora una volta le autorità austriache hanno imposto a Klotz di non allontanarsi da Vienna. L'avvocato Wilhelm Steidl di Innsbruck, che difende Klotz ha chiesto che il suo cliente sia sottoposto a visita medica affermando che la vita in città è dannosa alla sua salute. Il legale non era riuscito a far rinviare la partenza di Klotz dal Tirolo per ragioni mediche in quanto il medico fiscale aveva accertato che il terrorista era in condizioni di poter lasciare la provincia. L'avvocato Steidl si è detto comunque deciso ad ottenere per Klotz libertà di movimento in base alla convenzione di Ginevra sui rifugiati politici. L'imposizione a Klotz di non allontanarsi da Vienna fu inclusa nell'atto di concessione di asilo politico in Austria. La polizia ha dichiarato ora che Klotz dovrà presentarsi dinanzi agli agenti ogni giorno, in modo da rendere impossibile una sua eventuale partecipazione ad azioni terroristiche in Alto Adige. *(Ans. Press)*

Annuncio del direttore del FBI

Ex aviere americano arrestato per spionaggio a favore di Mosca

Ha 29 anni, fu «ingaggiato» dai russi nel 1957 a Berlino Ovest - Forniva notizie sulle basi di missili - Un diplomatico sovietico espulso dagli Stati Uniti: faceva la spia all'Onu

(Nostro servizio particolare) **New York, 7 gennaio.**

Agenti del FBI (Federal Bureau of Investigation, la polizia federale americana) hanno arrestato oggi l'ex militare Robert Thompson, di 29 anni, accusandolo di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.

L'annuncio dell'arresto è stato dato a Washington personalmente dal direttore del FBI, Edgar Hoover, ciò che lascia ritenere che il Thompson fosse un agente segreto russo di una certa importanza. Hoover ha detto che il giovane era stato irretito dallo spionaggio sovietico nel 1957 a Berlino Ovest, dove il Thompson prestava servizio nell'aeronautica militare degli Stati Uniti. Rimpatriato l'anno seguente, cominciò subito a trasmettere a Mosca informazioni riservate, sebbene di non grande rilievo.

Col passare del tempo, il Thompson entrò in contatto con altre spie sovietiche che lavoravano negli Stati Uniti e fornì loro notizie più «consistenti». Hoover ha precisato che l'ex aviere agiva d'accordo con un cittadino russo, un certo Kubashkin, ed altri individui non identificati. Le spie erano particolarmente interessate alla trasmissione di notizie relative alle installazioni militari di terra, alle basi di missili, ai cifrari ed all'attività dei servizi di informazione americani.

Thompson è già comparso davanti ad un giudice federale, che gli ha contestato l'accusa. Sembra esclusa la possibilità di un rilascio dietro cauzione.

Stasera è stato annunciato a Washington che il consigliere per le informazioni dell'ambasciata sovietica negli Stati Uniti, Boris Karpovic, è stato espulso sotto l'accusa di avere svolto attività di spionaggio durante il periodo — il 1959 — in cui lavorò presso le Nazioni Unite. **r. s.**

Denuncia malese all'Onu

Ingenti forze indonesiane in marcia verso il Borneo

New York, 7 gennaio.

Il governo della Federazione Malese ha comunicato al Consiglio di Sicurezza che chiederà immediatamente l'aiuto dell'Onu per assicurare la difesa del proprio territorio nel caso l'Indonesia scateni una grossa offensiva.

L'ambasciatore Radhakrishna Ramani, capo della delegazione malese, ha trasmesso questa notizia con una lettera al presidente di turno del Consiglio di sicurezza. Egli ha spiegato che la richiesta è motivata dai preparativi militari compiuti dall'Indonesia e dalla decisione del governo di Giakarta di ritirarsi dalle N. U.

Ramani ha precisato che è in corso «*un ingente ammassamento di forze da parte del governo indonesiano lungo il confine del Borneo tra la Malesia e l'Indonesia*». Altre truppe starebbero marciando verso il Borneo orientale. *(Ans. Press)*

Il ministro francese Peyrefitte in visita ufficiale a Mosca

Preparerebbe un incontro tra il gen. De Gaulle e i capi russi

Mosca, 7 gennaio.

Il ministro francese delle Informazioni, Alain Peyrefitte, è giunto questa sera a Mosca per trattare degli esperimenti di televisione a colori francesi con i sovietici. Peyrefitte ha dichiarato che la televisione e gli altri mezzi di comunicazione possono condurre ad una migliore comprensione fra i popoli.

Secondo voci che circolano insistentemente a Parigi il ministro francese approfitterebbe del suo soggiorno a Mosca per preparare il prossimo viaggio del gen. De Gaulle al Cremlino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Un'autocisterna in fiamme blocca la strada di Genova

Carica di nafta - L'intervento dei pompieri scongiura il pericolo di uno scoppio

La statale 29, per Genova, è rimasta bloccata ieri sera per due ore: il rimorchio di una cisterna carica di nafta aveva preso fuoco e si temeva che potesse esplodere da un momento all'altro. E' accaduto alle 18,30; l'autobotte, condotta da Giovanni Fantini, 29 anni, abitante a Torino, che aveva al fianco il secondo autista Attilio Amato, 31 anni, residente a Biella, via Magliano 15, stava dirigendosi verso Torino. Nel tratto fra Trofarello e Poirino il guidatore si è accorto che il veicolo sbandava.

Ritenendo di aver forato un pneumatico, frenava e scendeva a guardare: le due gomme posteriori di destra della motrice erano in fiamme, e un denso fumo avvolgeva il rimorchio. I due autisti staccavano il rimorchio dalla motrice, che allontanavano di alcune centinaia di metri. Avvertivano i vigili del fuoco di Torino che si recavano sul posto con tre autopompe. Giungevano anche due equipaggi della polizia stradale e i carabinieri di Cambiano. Mentre il traffico veniva bloccato, e una lunga fila di autocarri si formava nei due sensi, i pompieri riuscivano ad avere ragione delle fiamme, scongiurando il pericolo di un'esplosione. Si ritiene che i due pneumatici, forse per una foratura, si siano surriscaldati per l'attrito, incendiandosi.

L'Onmi offre un libretto sanitario per i bambini

Li accompagnerà dalla nascita fino al settimo anno

Anche a Torino, come in tutte le altre città, l'Opera nazionale maternità e infanzia, offrirà ai bimbi che nasceranno quest'anno il «libretto sanitario infantile». Scopo dell'iniziativa, spiega in una circolare la presidentessa nazionale, on. Gotelli, è realizzare nel Paese un efficace servizio di educazione sanitaria e di medicina preventiva esteso a tutti i bambini. Un milione circa di neonati beneficeranno così ogni anno di questo strumento di protezione della buona salute fisica e psichica, e potranno ottenere gratuitamente i «controlli periodici» dei consultori dell'Onmi.

Il prof. Vignolo-Lutati, commissario della federazione torinese, ha annunziato che i primi libretti sanitari verranno consegnati alle 10 di martedì 12 gennaio, presso l'ospedale ginecologico Sant'Anna. Egli ha precisato: «*La daremo alle mamme di tutti i bimbi nati in quel reparto maternità; successivamente, le assistenti sanitarie di zona si recheranno a portarlo a tutti i neonati di Torino e provincia, cioè dei Comuni di competenza della nostra federazione*».

Il libretto accompagnerà i bambini dalla nascita fino al compimento dei sette anni. E' di formato tascabile, in materiale solido; si presenta come un documento personale, diviso in tre parti: la prima è riservata alla famiglia, la seconda ai consultori dell'Onmi e la terza ai medici curanti. Ad ogni libretto sanitario corrisponde presso il consultorio dell'Onmi un'apposita cartella pediatrica ed una scheda sanitaria.

Rimandato alla fine del mese lo sfratto di via Mombasiglio

Le sei famiglie sfrattate da via Mombasiglio 24 potranno rimanere nella casa sino al 31 gennaio. La Prefettura ha convinto il proprietario dello stabile a rimandare lo sfratto che era fissato per domani alle 8,30. Le famiglie, in totale 32 persone fra cui 28 bambini, alcuni dei quali malati, avranno così tempo, con l'aiuto del Comune, di trovare una sistemazione. In seguito l'edificio sarà demolito. L'Istituto Case Popolari accoglierà due famiglie, le altre 4 potrebbero avere alloggio nelle case municipali in prossima assegnazione.

Medaglia di benemerenza alle suore del «Cottolengo»

Oggi alle ore 17, presso la Casa della Divina Provvidenza, con l'intervento di mons. Tinivella e di altre autorità, il presidente dell'Ospedale Maria Vittoria, barone Donna d'Oldenico, consegnerà una medaglia d'oro di benemerenza al «Cottolengo» a riconoscimento dei meriti dell'istituzione per l'opera di carità prestata dalle suore della Piccola Casa.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1965

NATI — Migliarini Giorgio; Cantero Paolo; Santasuosso Rosella; Revellino Gianna; Marletta Mariagrazia; Zanetti Simona; Renconi Roberto; Casalegno Valter; Restuccia Vincenzo; Furno Giovanni; Bambara Maria; Rocci Francesca; Pasqualetto Cristina; Canavero Sergio; Castelli Mauro; Chianese Tiziana; Giannuzzi Antonio; Orlando Giulia; Massetti Gloria; Casale Fulvio; Vallarella Giovanni; Maurizio Maria; Chiavazza Stefano; Costamagna Raffaele; Affenita Giacomo; Mella Marco; Carusana Giancarlo; Biafero Mauro; Ferrara Rocco; Franceschi Andreina; Mernado Maria; Michelotto Carlo; Ambrosetti Cecilia; Cogno Estella; Ciprigno Simonetta; Odifreddi Paolo; Abbis Daniela; Farina Roberta; Pessana Flavio; Chiolerio Rossanna; Lisbona Maria; Purpurale Clemente; Lignana Alessandro; Spisso Francesco; Monti Fabrizio; Mattea Annalisa; Leonetti Anna; Calabrese Teresa; Merea Marco; Tibaldi Deina; Battaliro Ester; Foresto Ermanno; Faldi Eva; Cannillo Anna; Montanaro Davide; Martone Rosa; Tarantino Pier Paolo; Tortorici Salvatore; Bicatta Pinuccio; Cardillicchia Giuseppina; Bellino Carlo; Isard Elena; Pasquero Fabrizio; Bandecco Maurizio; Mantovani Vito; Comis Maria; Tallone Guido Montica; Guglielminotti Piero; Pezzato Fiorella; Masi Stefano; Masi Natalino; Amerio Giovanni; Di Prima Maria; Pellegrino Gloria; Vergnano Fulvia; Maestrello Andrea.

MORTI — Pozzi Efisia vedova Romacco, anni 75, nata a Bianzè, abitante in via Palestrina 27; Catalano Nunzia, a. 42, Sinx, v. Monfalcone 35; Roggero Teresa, a. 87, Torino c. S. Maurizio 67; Massazza Carlo, a. 83, Castelletto Merli, v. Mazzini 21; Fraschini Candido, a. 73, Broni, v. Cord. di Pamparato 11; Quarelli Angelo, a. 66, Cuneo, c. Vercelli 244; Druetta Lucia ved. Avataneo, a. 84, Cavour, c. Moncalieri 253; Casanelli Claudio, mesi 4, Torino, v. Ticino 25.

Deceduti in ospedale: Fiorino Annetta ved. Ianutolo, a. 80, Andorno Micca; Tallia Giulio mesi 1, Torino; Ferrari Cinzia, giorni 11, Susa; Avramo Giuseppe, giorni 1, Vigone; Biondi Carmela, a. 73, Centuripe; Comerro Claudio, giorni 12, Torino; Sapia Armando, a. 49, Mondovì, infermiere; Boscolo-Rizzo Giorgio, a. 23, Chioggia, oper.; Brandia Gabriella, giorni 12, Torino; Briola Emilia in Damosso, a. 73, Cortanze; Banelli Rosa ved. Volta a. 75, Ottiglio; Facola Virginia, a. 74, Torino; Basile Anna ved. Longo, a. 44, Torino; Marchioretto Melchiorre, a. 62, Bassano del Grappa; Coppa Angela, a. 66, Cellemonte; Lucco-Borlera Carmelina, a. 51, Valdellatorre; Monferino Delfina, a. 66, Villar Pellice; Balde Giuseppe, a. 64, Polesella; Astesano Lucia, a. 81, Revello; Rava Giovanni, a. 76, Magliano Alfieri, oper.; Tamagno Antonio, a. 82, Torino; Maderno Achille, a. 75, Casatisma, ingegnere.

Matrimoni 15 - Nati 76 - Morti 30

6 gennaio 1965

NATI — Accossano Bruna; Viscione Donato; Scarnato Mario; Alberti Claudia; Arca Serenella; Pasquali Paolo; Corbanni Mario; Paggiola Enrico; Irardi Massimiliano; Arietti Marco; Bevilacqua Rita; Lamedica Maria; Le Fara Andrea; Careddu Giuseppe; Ferrando Daniela; Montemitro Emanuela; Tuninetto Sabrina; Maraldo Ornella; Becchio Marina; Becchio Roberto; Gatta Elisabetta; Di Giacomo Massimiliano; Musca Nadia; Franco Piero; Monticone Laura; Monea Guido; Abellonio Pierandrea; Eldi Giancarlo; Allquè Gaetano; Luria Maurizio; Sergi Giovanni; Di Munno Claudio; Oddenino Lucia; Rivoir Guido; Bianco Antonella.

MORTI — Brunello Maria, anni 53, nata a Bovolente, abitante in via Leonardo da Vinci 24; Farauda Giuseppe, a. 82, Busca, v. Drovetti 26; Bergamasco Carlo, a. 60, Scandeluzza, v. Mantova 28; Basso Antonio, a. 78, Poirino, c. Lecce 11; De Toffoli Rosa in Zaccaron, a. 64, v. Pinerolo 10; Sillano Carlo, a. 74, Refrancore, v. M. Crimi 14; Ducietti Luigi, a. 56, Salerno, sorvegliante, c. Chieti 15; Massaia Rosalia, a. 67, Torino, eserc., c. Gabetti 16; D'Ambrogio Maria ved. Campa, a. 85, Fragagnano, v. P. Paoli 12; Capasso Enrico, a. 61, Crova, v. Monterosa 91; Follo Augusto, a. 68, Tigliole, v. Chiesa della Salute 149; Florio Oreste, a. 69, Villiga, v. L. Rossi 43; Basio Emilio, a. 74, Trofarello, v. Pianezza 88; Gubbiati Maria in Mezza, a. 89, Costanzana, c. Regio Parco 154; Berrini Vitalina ved. Gorini, a. 78, Torino, v. Rubiana 3; Rossi Sebastiano, a. 81, Torino, c. Vercelli 81; Di Pinto Lucia ved. Caterino, a. 68, Cerignola, c. Napoli 15; Ciaccia Rosaria in Silva, a. 30, Montalbano, str. Altessano 23.

Deceduti in ospedale: Origine Modesto, a. 72, Condove; Peiretti Maria ved. Sacco, a. 67, Grugliasco; Peretti Clelia, a. 78, Serravalle Sesia, camer.; Chiamulera Antonia ved. Giai Chel, a. 81, Valle di Cadore; Rossa Teresita ved. Comella, a. 74, Biella; Damiano Antonino, a. 69, Vibo Valentia, artig.; Balestri Anchise, a. 69, Massa Marittima; Gallo Angelina in Scaringella, a. 53, Dogliani; Tiengo Massimiliano, a. 72, Contarina; Celli Domenico, a. 23, Carinpoli, oper.; Farigu Beatrice, giorni 21, Chivasso; Ponti Laura, giorni 19, Torino; Pagani Arturo, a. 65, Alessandria; Minutiello Luigi, a. 1, Torino; Frisalice Giuseppe, a. 80, Torino, manov.; Quaranta Enrico, a. 50, Laredonia, agricolt.; Cerutti Ferdinando, a. 82, Torino; Pescarmona Aldo, a. 43, Calamandrana, oper.

Nati 35 - Morti 38

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Andriano
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 9 gennaio ore 9 partendo da via Osasco 91. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1965.

I Dipendenti della F.A.C.E.T. s.n.c. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa decesso del contitolare
Francesco Andriano
del quale ricordano con vivo rimpianto la instancabile operosità ed umana bontà.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Si associa al dolore della Famiglia l'amico Dott. Giovanni Romano.

La Ditta Rosso Giuseppe si unisce al dolore dei familiari per la repentina scomparsa del signor
Francesco Andriano
— Torino, 8 gennaio 1965.

Partecipano al dolore del loro amico Giovanni: Liliana, Roberto, Pino, Luciano, Marino, Gilberto, Aure, Rita, Franco, Mariapia, Leonardo.

Gli Amici di Guido partecipano al dolore, per la scomparsa del caro
Papà
— Torino, 8 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato
Felice Nano
anni 75
Ne danno l'annuncio i figli Piera, Oreste, Luigi, Aldo e rispettive famiglie. Funerali sabato 9 gennaio ore 15 partendo da corso Langhe 74.
— Alba, 7 gennaio 1965.

La Nano & C. Arredamenti partecipa al dolore del signor Oreste Nano per la perdita del
Padre
— Alba, 7 gennaio 1965.

La famiglia Toselli si unisce al dolore della famiglia Oreste Nano per la perdita del
Papà
— Cavallermaggiore, 7 gennaio 1965.

Dopo 73 giorni di sofferenze, in seguito ad incidente stradale, ed a breve distanza dalla dipartita della diletta mamma, è volata al Cielo l'anima bella di
Ida Perucca
Anziana F I A T
Affranti da questo nuovo dolore, danno il triste annuncio le sorelle: Rosa, Gina, Maria, Emilia, cognati, nipoti e cugini. Funerali venerdì 8 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Don Bosco 29.
— 6 gennaio 1965.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Primo Meschiari
[anni] 89
Ne danno il mesto annuncio la moglie Ines ed Ida ved. Garuzzo col figlio Giorgio, il fratello Umberto, la sorella Celeste, il cognato, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo nella parrocchia del Sacro Cuore sabato 9 p. v. partendo dalla casa dell'Estinto, via Ribet 6, alle ore 10. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Luserna San Giovanni, 8-1-1965.

Improvvisamente ha chiuso la sua vita terrena l'anima buona e generosa di
Luigi Bucciotti
Maresciallo Capo
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie Sandra Dini, la figlia Maria, l'adorato Gianni, il genero Franco Mazzoni, sorella, cognate e parenti tutti. Si ringraziano coloro che hanno preso parte alla mesta cerimonia.
— Torino, 8 gennaio 1965.

A funerali avvenuti la famiglia partecipa la morte del suo caro
Bernardo Caffaro
ex-Maresciallo Maggiore Artiglieria Alpina
e ringrazia quanti hanno preso parte al suo grande dolore. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata il 29 gennaio alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Gerbido Grugliasco.
— Grugliasco, 8 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato
Giovanni Paschero
A funerali avvenuti ne danno doloroso annuncio la figlia Mondina col marito Ottavio Sarsetti, l'adorata Luisa, la nuora Anita, sorella, fratelli e nipoti.
S. Maurizio - Villa Bertolazzone,
— 2 gennaio 1965.

Il Presidente e Amministratore Delegato, gli Amministratori, il Presidente e i Componenti del Collegio Sindacale, i Vice Direttori Generali, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Società Nazionale Cogne con profonda commozione prendono parte al dolore della Famiglia per la perdita del
GR. UFF.
Avv. Dante Crudele
per molti anni con alta perizia e sagace dedizione Amministratore e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Commossi e infinitamente grati per il tributo di omaggio reso al
Gr. Uff. Mario Ferrante
ex-Questore di Torino
i familiari, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore. La Messa di Trigesima avrà luogo lunedì 11 gennaio alle ore 9,30 nella Chiesa S. Cristina, piazza S. Carlo. Sua Eccellenza Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore, impartirà la benedizione al Tumulo.
— Torino, 8 gennaio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Ing. Riccardo Levi
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Dino con la moglie Giuseppina Fabocetti, Ezio con la moglie Lydia Levi de Veali, i nipoti Arnaldo e Claudia col marito Sandro Beltrame e la piccola Silvia, la sorella Irma ved. Colombo e famiglia, i cognati Enrico Segre e Ugo Sacele con le rispettive famiglie, i parenti tutti e la devota e fedelissima Anna, gli affezionati: Natalina, Francesco, Rina e Mario. Un particolare ringraziamento al Prof. Weisz, al dott. Smeraldi ed a tutti i medici che l'hanno affettuosamente assistito. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 15,15 partendo da via Pastrengo 18.
— Torino, 8 gennaio 1965.

La Comunità e le Opere Pie Israelitiche di Torino si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Ing. Riccardo Levi
che per oltre un cinquantennio si prodigò a favore degli Enti ebraici di Torino con cuore ed intelligenza.
— Torino, 8 gennaio 1965.

I medici ed il personale dell'I.C.S. prendono vivissima parte al dolore del caro amico e collega Prof. Ezio Levi per la scomparsa dell'amatissimo padre
Ing. Riccardo Levi
Ferruccio Bosio
Franco Bolzola
Luigi Bonelli
Enrico Caffarelli
Pia Campi
Sandro Cellerino
Luigi Cavagnino
Mario Damonte
Tommaso Di Stefano
Giorgio Fonda
Lorenzo Fra
Domenico Galli della Loggia
Luisa Gratti
Alessandro Levi
Massimo Lupo
Vittorio Lupo
Valeria Olivicoghi
Giovanni Pinessi
Delia Perassone
Marina Petitto
Giuseppe Salvi del Pero
Walter Smeraldi.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Esprimono sentito cordoglio:
Zaira Boccioli
Pia Bianco
Diletta Baldrin
Giuliana Devercelli
Elda Laldi
Giancarlo Pagliasso
Giancarlo Pellegrini
Emilia Raspino
Luisa Rosso
Elena Rovere.

Partecipano al dolore gli amici:
Franco Assauto e famiglia
Luigi Bagliona
Gianna Muratori.

Valerio e Lucia Clavarino sono vicini agli amici Levi per la morte del papà
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 7 gennaio 1965.

Le Famiglie Levi de Veali Mayer Weiss partecipano vivamente al dolore di Ezio Dino.

I Colleghi ed il Personale della Banca del Sangue e del Plasma della Città di Torino Fondazione G. Strumia, prendono viva parte al lutto del prof. Ezio Levi, Vice Direttore dell'Istituto per la morte del padre
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 8 gennaio 1965.

Ada e Francesco Peyrotti partecipano commossi al grande dolore di Ezio e Dino per la morte del padre
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 8 gennaio 1965.

Partecipano vivamente al dolore del prof. Ezio Levi e famiglia per la morte del padre
Ing. Riccardo Levi
Graziella Avanza
Elda Bertotti
Maria Luisa Bosio
Luisella Bruno
Magda Gallina
Paola Gowan
Susanna Molsa
Clara Masera
Immacolata Pompili.
— Torino, 8 gennaio 1965.

La famiglia Lange prende viva parte al dolore di Ezio e Dino per la scomparsa del padre
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 7 gennaio 1965.

I Dipendenti della Casa del Caffè prendono viva parte al dolore della famiglia Levi per la scomparsa dell'
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 8 gennaio 1965.

Cesare e Gabriella Vitale, Lello e Ornella Levi sono vicini a Ezio e Dino nel dolore per la perdita del padre
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 8 gennaio 1965.

Partecipano Ettore e Rossana Naconsuli.

I Condomini di via Pastrengo 18 prendono viva parte al dolore della Famiglia per la dipartita del
Dott. Ing. Riccardo Levi
ricordandone le elette doti di virtù e d'intelletto.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Giulio e Carola Lattes partecipano con profondo affetto al dolore dei fratelli amici Dino e Ezio per la scomparsa del loro papà
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 7 gennaio 1965.

Con infinito dolore annunciano la dipartita del caro
Mario Lucca
ex Dirigente F I A T
la moglie Maria Fuggini, il fratello Marcello e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Cigna 6. La cara salma proseguirà per San Nazzaro de' Burgondi. Un particolare ringraziamento al Dott. Romano Vacha per le cure amorevoli e l'assistenza premurosa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Serafino Lucca e Clara Operti con le rispettive famiglie si uniscono al dolore della zia Maria per la scomparsa del caro Zio
Mario Lucca
— Torino, 7 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato
Piero Puricelli
di anni 63
Lo piangono: la moglie, suocera, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. ore 9 da via Orsiera 1, la cara salma proseguirà per Nichelino.
— Torino, 7 gennaio 1965.

La figlioccia Teresa Falchero e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro padrino
Piero Puricelli
— Torino, 7 gennaio 1965.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Rapelli ved. Rapelli
Ne danno il triste annuncio le figlie Margherita col marito Giacomo Barbero, i nipoti, i pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via IV Novembre 51.
— Orencre, 7 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata
Maria Martini ved. Naressi
Addolorati lo annunciano: il figlio Giovanni e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Marco Polo 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1965.

E' ritornata a Dio l'anima buona di
Domenica Rivera
La annuncia dolorosamente la cara sorella Rosanna, parenti tutti. Funerali venerdì 8, ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Croce.
— Moncalieri, 6 gennaio 1965.

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita di
Mario Lonner
la famiglia lo ricorda a quanti lo stimarono.
— Torino, 5 gennaio 1965.

E' serenamente spirato
Lorenzo Varetto
di anni 67
Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Delfina Mazza, il figlio Luciano con la moglie Magda Giacobini e bimbi Maria Delfina, Lorenzo e Luca; la figlia Mariuccia con il marito Eusebio Avedano e bimbi Luisa e Giuseppe; cognate e cugini. I famigliari ringraziano commossi il Prof. Penati, il Dott. Toja, il Prof. Aschieri, i Medici tutti della Sezione, le Rev. Suore per le premurose cure. La salma verrà benedetta all'Ospedale Mauriziano sabato 9 alle ore 8,30 e proseguirà per Piovà Massaia (Asti) ove avranno luogo i funerali. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Dante, Maria e Giacomo Giacobini si uniscono con affetto al dolore per la perdita del caro
Lorenzo
— Torino, 7 gennaio 1965.

La famiglia Vagnino ed il signor Mario Mariotti partecipano al lutto della famiglia Varetto per l'improvvisa perdita del
Cav. Lorenzo Varetto
— Torino, 7 gennaio 1965.

Marcella, Cornelio, Maria Giovanna Carbonero annunciano, addoloratissimi, il decesso del cugino carissimo
Cav. Lorenzo Varetto
— Torino, 7 gennaio 1965.

I cugini Paschero e Bottallo partecipano al dolore della famiglia.

Carlo Muri si unisce alla famiglia nel dolore e nel rimpianto per la prematura ed improvvisa scomparsa del
Cav. Lorenzo Varetto
— Torino, 8 gennaio 1965.

Le Maestranze della Tipografia L. Varetto partecipano vivamente al dolore che ha colpito così duramente la famiglia per la scomparsa del
Cav. Lorenzo Varetto
— Torino, 8 gennaio 1965.

Umberto Rubatto e Sebastiano Ferrero con profonda commozione si uniscono al lutto della famiglia per la dolorosa dipartita del carissimo amico
Cav. Lorenzo Varetto
— Torino, 8 gennaio 1965.

La Vita Farmaceutica - Torino - prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del
Cav. Lorenzo Varetto
— Torino, 8 gennaio 1965.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della Società Bocciofila «La Tesorina» annunziano con vivo dolore la scomparsa del socio
Lorenzo Varetto
— Torino, 7 gennaio 1965.

Consiglio Direttivo U.C.A. e i Soci tutti partecipano con dolore alla dipartita del socio fondatore
Lorenzo Varetto
— Torino, 7 gennaio 1965.

Prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del
Cav. Lorenzo Varetto
gli amici:
Michele Gatti
Isidoro Giovenale
Antonio Rosaia
Carlo Scaravelli
Felice Scaravelli.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Partecipano al dolore di Luciano:
Vittoria Cambiano ved. Belgiani
Bice Cambiano
Franco e Gigliola Belgiani
G. Franco e Laura Bongiovanni
Mariapia Belgiani.

I Colleghi della Divisione Medica dell'Istituto di Cardiologia ed Angiologia, e del Consultorio di Ematologia dell'Ospedale Mauriziano di Torino, prendono viva parte al lutto del Dottor Luciano Varetto per la perdita del padre
Lorenzo Varetto
Franco Accossato
Silvano Angeli Gandolfo
Flavio Aschieri
Giuseppe Bellardo
Vincenzo Bellora
Eugenio Capaldi
Giovanni Donati
Francesco Furno
Francesco Ghiso
Danilo Giachino
Emilio Giovanelli
Franco Girivetto
Luigi Grazioli
Francesca La Neve
Margherita Mascarello
Aldo Morello
Antonietta Nervo
Antonio Parigi
Fausto Penati
Tiziana Poletti
Gianbeppe Riva
Grazia Romano
Ottavio Savio
Mauro Sgarbi
Giuseppe Toja.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Franco e Angela Accossato prendono viva parte al dolore di Luciano per la perdita del padre
Lorenzo Varetto
— Torino, 7 gennaio 1965.

Colleghi e Personale del Servizio Sanitario F I A T Mirafiori Sud partecipano al dolore del Dott. Luciano Varetto per la perdita del Padre
Lorenzo Varetto
— Torino, 7 gennaio 1965.

In Ospedaletti, la sera del 6 gennaio, si è improvvisamente spenta la nobile esistenza del
Dottor Edgardo Agnelli
Magistrato a riposo
Ne danno il doloroso annuncio l'adorata consorte Fiorenza, il figlio Giovanni, la nuora Irene e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Dronero sabato 9 corr. alle ore 15 partendo da via Confraternita 3.
— Ospedaletti, 7 gennaio 1965.

L'ingegner Augusto Crovini, Pina, Rina Bertero e Celestina partecipano commossi al dolore che ha colpito la famiglia Agnelli per la dipartita del caro
Edgardo
— Ospedaletti, 7 gennaio 1965.

I coniugi Marinado partecipano vivamente al dolore della famiglia Agnelli per la scomparsa del loro caro
Edgardo
— Ospedaletti, 7 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Faletti
Anziano Italgas
L'annunciano addolorati moglie, figli, nuore, fratello, nipoti e parenti. Funerali oggi alle 16 da via Pallanza 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Partecipano al dolore di Carlo le famiglie Mollà e Bellangero.

E' mancato ai suoi cari
Vincenzo Giacoletto (Rüssi)
Lo piangono le figlie: Gina, Mariuccia, Iolanda, generi, gli affezionatissimi nipoti Bruno, Luisa, Michele Alberto, sorelle, parenti tutti. Funerali sabato ore 9, da via Pianezza 79.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato
Massimino Vero
Con profondo dolore l'annunciano: moglie, figlio, nuora, sorella, nipote Massimo, parenti tutti. Funerali sabato 9 ore 14,30 da via Arnaldo da Brescia 19.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Gabriella Rama
Nell'anniversario addolorati la ricordano le sorelle, parenti. Messa 9 gennaio ore 10 Chiesa del Carmine.
— Torino, 8 gennaio 1965.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Del Mastro e Trucco vivamente commosse per le dimostrazioni d'affetto tributate al loro compianto
Giovanni Natale Del Mastro
sentitamente ringraziano tutti coloro che con presenza, fiori e scritti hanno preso parte al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare alla famiglia Piola e alla sig.na Micale.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato l'
INGEGNERE
Luciano Verdun di Cantogno
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola Gotteland con i figli Nico con la moglie Enrica Testa e figli Gregorio e Gian Luca; Mario con la moglie Anna Piazza di Rosignano; Gregorio; la suocera Maria Palestrino ved. Gotteland; i fratelli Eugenio, Franco, Emilio con le rispettive famiglie, parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai Dottori Ernesto Mercandino, Tullio Grassi, al caro nipote Lorenzo Verdun di Cantogno ed alla signorina Emilia Minetti per le amorevoli cure prestate. Funerali sabato 9 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Magenta 35 bis. Non fiori.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Il Lions Club Torino partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del proprio Consocio
ING.
Luciano Verdun di Cantogno
— Torino, 7 gennaio 1965.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico Mario per la morte del padre
ING.
Luciano Verdun di Cantogno
Paolo Carosa
Giuseppe Cignetti
Rodolfo Girlanda
Gino Levi Montalcini.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Vittorio e Lidia Piazza di Rosignano si uniscono al dolore di Paola e figli.

Il «Club Otto» partecipa al grande dolore dei carissimi amici Gian Domenico e Mario per la improvvisa perdita del Padre
DOTT. ING.
Luciano Verdun di Cantogno
— Torino, 8 gennaio 1965.

Rudy Brinatti, Simone e Rudy Escher, Elena Goselin, Nico Orengo, Enrica Paolucci, Alessandro d'Entrèves, Elena ed Emanuele Revecendo, Grazia Severini, Alberto Simonis, Alberto Priero, Ludovica Vigliardi prendono viva parte al dolore di Grigo per la perdita del
Padre
— Torino, 7 gennaio 1965.

Raimondo e Vera Testa con Ernesta e Marialuisa si uniscono al dolore di Paola e figli.

Emilio Accusani di Retorto
Augusto e Maryanne Bocti-Viltacio
Eugenio e Marilena Bellati di Saint Pierre
Andrea e Mariapia Comba
Pino e Renata Corrocio
Sergio e Paola Demarchi
Mimilia Lanza
Carlo Luda di Cortemilia
Enrica e Lucetta Mondino
Beppe e Enrica Motta
Anna Trossi
Sandro e Giovanna Ubaldi De Capei
Giuseppe Alberto e Mamma Zunino
prendono viva parte al dolore di Nico e Mario per la perdita del padre
ING.
Luciano Verdun di Cantogno
— Torino, 7 gennaio 1965.

Presidenza e Direzione Generale della Ing. C. Olivetti & C. S.p.a. partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del dirigente
DOTT. ING.
Luciano Verdun di Cantogno
che per molti anni ha dato all'Azienda un'attiva e intelligente collaborazione.
— Ivrea, 7 gennaio 1965.

I Colleghi dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.a. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. ING.
Luciano Verdun di Cantogno
— Ivrea, 7 gennaio 1965.

Arrigo e Elena Olivetti ricordando con commozione il fraterno Amico partecipano vivamente al dolore della Famiglia per la scomparsa del
DOTT. ING.
Luciano Verdun di Cantogno
— Ivrea, 7 gennaio 1965.

Mario e Alberto Muratore con profondo cordoglio partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa di
Luciano Verdun di Cantogno
— Torino, 7 gennaio 1965.

Partecipano al lutto dell'amico Grigo gli amici:
Sandro Brondelli
Emilio Tessera.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ilario Gracis
d'anni 64
Agente Assicurazioni U S A.
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosetta Fiamma, le figlie Enza col marito Silvano Cariazzo, Maria col marito Giovanni Cerri e famiglia, la sorella Olga ved. Carmo e famiglia (New York), il fratello Pierino e famiglia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 gennaio alle ore 10, viale Matteotti.
— Sandigliano, 6 gennaio 1965.

La S.A. Unione Subalpina di Assicurazioni, Torino, con profondo rammarico annuncia la perdita del Signor
Ilario Gracis
suo solerte apprezzatissimo Agente in Biella e, ricordandone la preziosa collaborazione, si associa al grande dolore dei Familiari.
— Torino, 8 gennaio 1964.

L'Associazione Agenti della Unione Subalpina di Assicurazioni prende viva parte al dolore della Famiglia per il decesso del signor
Ilario Gracis
— Torino, 8 gennaio 1965.

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato esecutivo e la Direzione dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con vivissimo rimpianto l'improvvisa scomparsa del
CAV. GR. CR.
Dott. Luigi Attilio Iaschi
Membro del Consiglio e del Comitato esecutivo dell'Associazione - Amministratore Delegato della Banca d'America e d'Italia. Ricordando con la commozione più profonda il fecondo intenso apporto della Sua viva competenza tecnica e le insuperabili doti di animo e di intelletto che Egli generosamente trasfondeva nella sua brillante operosità.
— Roma, 7 gennaio 1965.

Arturo e Maria Mattina con i loro figli piangono il fraterno amico
Luigi Attilio Iaschi
e sono vicini alla cara Lidia ed ai parenti tutti.
— Roma, 8 gennaio 1965.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Lodovico Amè
Lo piangono: la moglie, la figlia col marito e la cara figlioccia Lodovica, sorella, il cognato Francesco, parenti tutti. Funerali oggi 8 ore 14,30 da via Aosta 107. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1965.

E' mancato ai suoi cari
Alfonzo Nutricati
La moglie Lucia, con le figlie, generi e nipotini ne danno dolorosa partecipazione. Funerali oggi 8 corr. alle 16 da corso Grosseto 274.
— Torino, 6 gennaio 1965.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio Fondatore a Riposo
Giovanni Jonnas
— Exilles, 7 gennaio 1965.

Nel decimo anniversario della dolorosa scomparsa dell'
Ing. Francesco Cartesegna
la moglie, le figlie e le sorelle lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.
— Torino, 8 gennaio 1965.

1964 — 1965
Mario Girardo
vive indimenticabile nel cuore della moglie e famiglia. Messa sabato 9 ore 9 Parrocchia S. Francesco da Paola.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Il Signore ha chiamato accanto a Se l'anima cara di
Giovanni Roberto
che lascia nel dolore la moglie Matilde Pochettino, l'adorata figlia Elda; il fratello Luigi con la moglie Gina Coghetto e la figlia Wilma; la cognata Elda Pochettino ved. Motora Borgo, parenti tutti. La famiglia desidera ringraziare il Prof. Pelocchino per le instancabili cure prodigate. I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1965.

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia per la morte del Socio
Giovanni Roberto
— Torino, 6 gennaio 1965.

Le famiglie De-Maria e Chiabotto partecipano con dolore alla perdita del caro amico
Giovanni Roberto
— Torino, 8 gennaio 1965.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari
Maria Avogadro nata Altier Racca
Angosciati lo annunciano il figlio Enrico con la moglie Willy Corbella e figli Oscar e Diletta, la figlia Violetta col marito Luigi Fiori, figlio Pier Giorgio, e figlia Marisa col marito Franco Guandalini, Gabriella in Cattaneo, Giuliana col marito Danie Nebbia e figlio Marco, Adriana col marito Walter Bordese e le piccole Patrizia e Claudia, Gemma e Maria, la sorella Vittorina col marito Enrico Casciotti e figli, la cognata Erminia Avogadro ved. Fassino, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Principe Eugenio 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Gianna, Ulderico Veronese e Piera Fiori prendono viva parte al grande dolore che ha colpito Violetta e Gigi per l'improvvisa scomparsa della adorata
Mamma
— Roma, 7 gennaio 1965.

Maddalena e Angela Nebbia partecipano al dolore della Famiglia Avogadro.

Il Personale della Ditta Avogadro coniugi si associa al grande dolore della Famiglia per la scomparsa della Titolare.

Luigia, Elsa e Adriano Bolleta si associano al cordoglio della famiglia per la perdita di
Maria Avogadro
— Torino, 7 gennaio 1965.

Egle e Lorenzo Bordese prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Avogadro.

La S.A.I.E. S.p.A. partecipa al dolore del Direttore Sig. Walter Bordese e famiglia per la grave perdita della Signora
Maria Avogadro
— Torino, 8 gennaio 1965.

Collaboratori e Dipendenti della S.A.I.E. S.p.A. si associano al dolore del Sig. Walter Bordese e famiglia.

Ivana e Adolfo Rossetto si uniscono al grave lutto della famiglia Avogadro.

Le famiglie Giacomazzi e Gobbo partecipano al cordoglio della famiglia Avogadro.

Le famiglie Pacillio e Voglio si associano al grave lutto della Famiglia Avogadro.

Giorgio e Magda Fenoglio partecipano al profondo dolore di Walter e Adriana Bordese.

Enrica e Guido Cerri partecipano al dolore di Adriana e Walter per la perdita della
Mamma
— Torino, 8 gennaio 1965.

Col conforto di Dio ha raggiunto in Cielo l'adorato figlio Piero, l'anima buona di
Francesco Lencia
d'anni 75
Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Margherita Barella, il figlio Giuseppe con la moglie Lina Scarafiotti e figli: Piera col marito dott. Mario Bonada e la piccola Irene; Franco che tanto amava; il fratello Giovanni, cognate, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo sabato 9 gennaio alle ore 14.30 da strada Scarafiotti 35 (Bissoni).
— Torino, 7 gennaio 1965.

Le famiglie Barella, Carrone, Severino, prendono viva parte al dolore per la perdita del cognato
Francesco Lencia
— Torino, 7 gennaio 1965.

Partecipano con le rispettive famiglie al dolore di Giuseppe Lencia per la morte del
Papà
i cognati:
Rutilio Marranci
Giuseppe Montiglio
Antonio Pilone
Giovanni Saline-Berello
Augusto Scarafiotti
Giacomo Scarafiotti
Lorenzo Scarafiotti
Michele Scarafiotti
e la famiglia Amerano.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Le famiglie Bonada e Guerroni partecipano al dolore della famiglia Lencia.

Questa notte dopo breve violenta malattia è deceduto munito dei Conforti religiosi
Giovanni Righetti
Impresario costruttore
Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Norina Brecchi, i figli Ruggero con la moglie Nene Rigotti, Arrigo con la moglie Bruna Contri e le nipotine Caterina e Giovanna. La salma partendo dall'Ospedale delle Molinette verrà trasportata ad Orona ove verrà tumulata nella tomba di famiglia sabato mattina 9 gennaio.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Prendono viva parte al dolore:
Famiglia Garello
Fratelli Jacazio
Famiglia Laurenti
Famiglia Pescatore.

Cristianamente è mancato
Giovanni Zimaglia
Addolorati lo annunciano la moglie, figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14.30 da via Martiri Libertà 34.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Prendono parte al lutto della famiglia Zimaglia: Piero Dellacasa; Domenico Patrucco con rispettive famiglie e Lina Biagai.

E' mancata
Margherita Bonino ved. Farello
La piangono il figlio Mario colla moglie Lidia, il nipote Aldo colla moglie Graziana; parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 da via Valdellatorre 95. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ettore Sacco
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Giovanetti, il figlio Ferruccio (disperso in Russia), la figlia Nina con il marito Angelo e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Govone l'8 c. m. alle ore 15.
— Govone, 6 gennaio 1965.

Carlo Enrico Galimberti annuncia con rimpianto la dipartita di
Nina Giuliano
affezionata da molti anni alla sua casa, forte custode di essa durante la Resistenza.
— Cuneo, 7 gennaio 1965.

E' mancata cristianamente
Irma Laveder ved. Cochis
Angosciati la piangono figli e nipoti. Il funerale alle ore 10,30 del 9 da Ospedale Molinette.
— Torino, 7 gennaio 1965.

La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita del caro
Michele Turletti
— Torino, 7 gennaio 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 10)

IN via Boston affittiamo bellissimo alloggio libero subito. Tel. 510-777.

IN villetta semicentrale con giardino affittasi alloggio nuovo libero subito composto due camere tinello cucinino garage. Telefonare 386-578.

STRADA Pronda affittasi stabilimento 700 mq. 1000 cortile. Telefonare 389-417. 0941

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO, Pensione Villa Anna, riscaldamento centrale, televisione, prezzi modici, trattamento familiare. Tel. 40-920. A1128

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALLA Berlitz: con il nuovo anno inizio nuovi corsi di lingue diurni e serali, collettivi ed individuali. Torino via Santa Teresa 3 (grattacielo), telefono 553-970. Cuneo. Pinerolo.

ALL'ISTITUTO Cima, 11-12 gennaio iniziano corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, complometria, calcolo meccanico, paghe-contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telef. 510-354. 0479

CONTABILITA' meccanizzata, stenodattilografia paghe e contributi inizio corsi Istituto San Domenico, via C. Battisti 15. Tel. 527-008.

EUROCENTRO: corsi di italiano per stranieri. Centro italo-svizzero: inizio nuovi corsi diurni-serali inglese, francese, tedesco. Eurocentro Club: inizio attività 15 gennaio. Piazza Maria Teresa 3. Telefoni 877-760, 878-418. 20259

SIST, via Po 2, tel. 547-753. Settedieci gennaio inizio nuovi corsi in tutti i reparti. Steno, dattilo, comptometer, contabilità, macchine superautomatiche, calcolatrici e contabili, paghe e contributi, consulenti del lavoro, centro meccanografico, [illegible]ratori, perforatrici, lingue.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliata impiegati studenti (Porta Nuova). Telefonare 524-172. A1359

AMMOBILIATA bella acqua corrente 20.000. XX Settembre 79 2° piano.

NUOVA pensione affittasi camera ammobiliata letti [illegible] ogni comfort. Telefonare 767-749. A1238

PORTA [illegible] ammobiliata signorile matrimoniale signorina volendo cucina. Telefonare 653-384.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

ABILE [illegible] 22enne offresi negozio colori e vernici. Si esaminano altre proposte. Telefonare 791-735.

ABILE dattilografa presenza pratica contabilità, trattamento clientela e telefoni, 2° impiego offresi libera subito. Telefonare 241-922.

ABILE dattilografa 18enne offresi. Telefonare 272-383. A2159

ASSISTENTE sanitaria occuperebbesi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1413 — Torino». A2221

CAPO magazziniere esperto dinamico doti comando, amministrative, contatto clientela offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9693 — Torino».

CAPO reparto fonderia ghisa specialista fusioni ghise speciali offresi. Telefonare 491-[illegible]. A2084

CAPO esperto 42enne esperto costruzioni meccaniche di precisione et montaggio istruzione tecnica media superiore doti comando migliorerebbe, preferibilmente verso Torino-nord non oltre Ivrea. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1396 — Torino».

CAPO squadra torni paralleli 31enne lunga esperienza pratica alesatrici e frese esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A2320

CASSIERA abile lunga esperienza ottime referenze cerca impiego. Telefonare 80-298. A3292

CASSIERE esperienza contabile referenze cauzione offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9700 — Torino».

CAUZIONANDO, settentrionale attivo, volenteroso, patentato, offresi esattore magazziniere, incarichi fiducia. Telefonare 777-558.

COMMESSO magazziniere 25enne triennale esperienza tessuti con auto offresi. Telefonare [illegible].

CORRISPONDENTE tedesco francese inglese pratica segreteria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1389 — Torino». A1934

DATTILOGRAFA 18enne offresi, massima serietà. Telefonare 591-843.

DATTILOGRAFA 21enne precisa volenterosa, modiche pretese, libera subito offresi. Telefonare 381-812.

DICIANNOVENNE pratica lavori ufficio offresi libera subito. Telefonare 486-307. A2053

DICIASSETTENNE cerca impiego come segretaria d'azienda, stenografa, francese, inglese. Telefonare 211-751.

DICIASSETTENNE diploma tecnica commerciale offresi anche solo mezza giornata lavoro ufficio. Tel. 257-638.

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio libera subito offresi mezza giornata o qualsiasi lavoro. Telef. 362-296.

DICIOTTENNE 2° impiego fatture fornitori magazzino offresi. Telefonare 259-367. A1889

DIPLOMATA 20enne stenodattilo paghe e contributi, pratica tutti i lavori ufficio, abile trattare clientela, con esperienza biennale campo edile offresi. Telefonare anche festivi ore 9-12: 210-706. A2154

DIRETTORE mensa aziendale esperienza trentennale libero esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9692 — Torino».

DISEGNATORE edile meccanico militeassolto offresi subito. Telefonare 884-521. A2282

EX sottufficiale carabinieri 30enne pratico lavori ufficio, dattilografo, presenza, referenziato, occuperebbesi subito mansioni fiducia, magazziniere, commesso. Telefonare 391-643.

DISEGNATORE edile provetto offresi, progetti, c.a., misurazioni. Telefonare 798-612. A2087

ESPERIENZA decennale paghe contributi contatti Inps Inam Inail vertenze sindacali e con responsabilità uffici manodopera, referenze ineccepibili libero [illegible] offresi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

GEOMETRA neodiplomato militeassolto, [illegible] francese, offresi anche estero preferenza stati africani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9685 — Torino». Telefonare 391-802.

GEOMETRA pratica quadriennale costruzioni cemento armato e ferro, ottime pratica lingua inglese, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9684 — Torino».

GEOMETRA pratico costruzioni civili impiegherebbe mezza giornata presso seria impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5013 — Torino».

GEOMETRA III anno Economia Commercio occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 241-732. [illegible]

GEOMETRA 23enne con patente auto offresi. Telefonare 381-250.

GIOVANE signore presenza cultura offresi anche mezza giornata studio medico, lavori ufficio o magazziniera. Telefonare 765-826. A2152

IMPIEGATA occuperebbesi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1413 — Torino». A2221

IMPIEGATA pratica commerciale occuperebbesi ufficio, magazzino, studio medico, anche mezza giornata. Telefonare 652-609. A2326

IMPIEGATA pratica ventennale lavori ufficio, contabilità, primanota, corrispondenza, munita auto offresi anche mezza giornata, referenziatissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5011 — Torino». A2251

IMPIEGHEREBBESI adeguatamente 20enne ragioniera veloce stenografa e dattilografa. Telefonare 325-794, 361-587. A1805

LAUREATO economia 28enne, esperienza quadriennale, militeassolto, disposto trasferirsi [illegible] proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1403 — Torino». A2159

LAUREATO referenziatissimo lavoro industriale, pensionato, patente auto offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5006 — Torino». A2085

PERITO elettrotecnico militesente offresi impiego anche per visite clientela. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1392 — Torino». A1949

PERITO elettrotecnico militesente offresi per impiego tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1302 — Torino».

PERITO industriale elettronico 28enne con ottime pratica anche campo termotecnico, esperienza quinquennale attività tecnico-commerciale, conoscenza lingue, disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

QUINDICENNE licenza commerciale, volenterosa, primo impiego offresi. Telefonare 377-220. A2197

RAGIONIERA coniugata 34enne pratica [illegible] presso unica impresa costruzioni, esperta paghe contributi fatturazioni operazioni [illegible] contabilità ottime referenze occuperebbesi [illegible] seria [illegible] Torino [illegible] Chivasso Ivrea. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1398 — Torino».

RAGIONIERA 22enne pratica contabilità fatturazione e tutti lavori ufficio offresi seria ditta. Tel. 288-988.

RAGIONIERE offresi ore libere per contabilità paghe contributi. Telefonare 350-090 ore pasti.

RAGIONIERE universitario 30enne offresi a studio commerciale o media piccola impresa anche dintorni Torino per tenute contabilità generale, paghe contributi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9671 — Torino».

SEDICENNE volenterosa stenodattilo complometer primo impiego offresi presso seria ditta. Telef. 261-523.

SEGRETARIA d'azienda, 17enne, inglese, francese, primo impiego offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1333 — Torino». A1319

SIGNORA offresi lavoro ufficio anche [illegible] giornata oppure a domicilio. Telefonare 284-842.

SIGNORA pratica lavori ufficio mansioni contabili fatturista offresi saltuariamente ore pomeridiane oppure [illegible] lavori dattiloscritti proprio domicilio. Telefonare 351-100.

SIGNORA pratica lavori ufficio offresi proprio domicilio. Tel. 325-098.

SIGNORINA corrispondente francese inglese stenodattilo primo impiego offresi. Telefonare 723-235.

SIGNORINA lunga pratica ufficio, fatturazione, pratiche varie e paghe operai cerca serio impiego. Disposta trasferirsi stabilmente. Scrivere: De Petrillo presso Marengo, via Ghilini 4, Alessandria. A762

SIGNORINA [illegible] studio dentistico referenze presenza offresi. Telefonare 779-122. A2099

SIGNORINA 22enne stenodattilografa pratica contabilità fatturazione ai lavori ufficio offresi. Telef. 364-150.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio 26enne sposata offresi. Telefonare 590-184. A2059

STUDENTE economia e commercio offresi ore pomeridiane per lavori ufficio. Telefonare 334-956.

STUDENTESSA pratica lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Telefonare 591-642. A2185

TRENTOTTENNE pratico su macchine utensili, provetto tornitore, esperienza triennale direzione officina, libero febbraio offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1393 — Torino». A2108

VENTENNE stenodattilo pratica ufficio offresi. Libera subito. Telefonare 730-965. A2013

VENTENNE 3a ragioneria offresi a domicilio cura bambini. Tel. 769-623.

VENTIDUENNE stenodattilo pratica [illegible] libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5009 — Torino».

VENTUNENNE militesente licenza media perfetta [illegible] inglese discreta francese cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9695 — Torino». A1998

VENTUNENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio occuperebbesi anche subito. Telef. 487.366, 487.720.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

CERCASI tecnico provetto radio tv Presentarsi corso Toscana 112, telefono 733-079. A3055

A.A.A. SOCIETA' assume elemento 25-40enne anche libero pomeriggio per incarico esterno. Rivolgersi via Garibaldi [illegible] 1° piano. 0641

A.A.A. SOCIETA' con organizzazione in campo nazionale riorganizzando quadri cerca elemento 25-40enne media cultura possibilmente già pratico trattative clientela per importante incarico organizzativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 416 — Torino». 0641

IMPORTANTE industria cerca signorine ragioniere per contabilità e ufficio paghe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5020 — Torino».

ISTITUTRICE 30enne fissa espertissima [illegible] per bambina anni 5 cercasi. Telefon. 519-535 ore ufficio.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILE [illegible] pratica stiro offresi guardarobiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5005 — Torino».

ABILISSIMA stiratrice cucito offresi guardarobiera anche ore. Telefonare [illegible]. A2278

AFFILATORE utensileria e attrezzatura lunga esperienza offresi presso seria ditta. Telefonare 231-174 ore pasti. A2215

[illegible] pratico stampaggio materie plastiche, con patente offresi subito. Telefonare 557-378.

AUTISTA patente C offresi ovunque anche lunghi viaggi. Tel. 328-979.

DICIANNOVENNE piemontese bella presenza offresi aiuto commesso possibilmente mezza giornata. Telefonare 486-117. A2047

DICIOTTENNE stampista materie plastiche offresi. Telefonare 337-768.

DONNA seria vedova sana robusta offresi lavori casalinghi e coniugi o persona sola ore o giornata. Telefonare ore pasti 551-763.

ESPERTISSIMO autista D E pubblica offresi subito. Telefonare 325-553.

FALEGNAME serramenta od altri lavori in genere offresi. Tel. 350-534.

FATTORINO con Ape offresi mezza giornata presso ditta. Tel. 275-918.

FATTORINO con Ape propria portata utile quintali cinque offresi ditte. Tel. 756-143. A1942

FATTORINO disponendo furgone Ape 175 offresi a ditta per consegne. Telefonare [illegible]. A2040

GIOVANE autista [illegible] 615 offresi a seria ditta fisso o saltuario. Telefonare 681-334, 650-028.

GIOVANE con automezzo offresi come autista a ditta privato. Telefonare 230-584. A2264

GUARDIANO notturno garagista referenziato lunga pratica con patente offresi. Tel. 487-743. A1936

MAGAZZINIERE, aiuto, fattorino referenziato offresi subito. Telefonare 501-432. A2167

MAGAZZINIERE autista praticissimo città e contatto clientela con auto offresi serie ditte. Tel. 790-268.

PANTOGRAFISTA esperto pratico fresa aggiustaggio libero subito offresi. Telefonare 515-234.

PENSIONATO 52enne presenza distinta offresi come fattorino o altri lavori di fiducia, anche versando una cauzione. Telefonare 363-333.

PIEMONTESE con patente B pratico città e lavori magazzino, commissioni, offresi. Telef. 724-460.

PRATICISSIMA stiro cucito mezza età sola offresi guardarobiera casa privata istituto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5005 — Torino».

RAGAZZO sedicenne con motofurgoncino proprio offresi negozi per trasporti merce. Telef. 630-103.

RAGAZZO 16enne offresi apprendista. Telefonare 299-569.

RETTIFICATORE prima categoria interni esterni offresi. Telef. 363-333.

SALDATORE elettrico autogeno qualificato offresi. Telefonare 336-762.

SERIO volonteroso, auto propria, occuperebbesi mansioni fiducia, fattorino, anche cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1326 — Torino».

SESSANTENNE giovanile presenza occuperebbesi magazziniere o altro lavoro. Telefonare 794-133.

SETTENTRIONALE, presenza, referenziato, offresi seriamente, [illegible], mansioni fiducia, bozzettista, varie. Telefonare [illegible]-497. A2155

SIGNORA 18enne tuttofare offresi piccola famiglia signorile 4 ore mattino. Telefonare 286-052.

ABILE tuttofare giovane, capace cucina, cerco. Stipendio 60.000 mensili. Tel. 675-559. A2130

ASPIRANTI [illegible] cercansi. Lavoro redditizio casa propria. Insegnamento gratuito. Guarnero, Monte Pietà 16. 0402

AUTORIMESSA cerca operaio praticissimo lavaggi parcheggi. Presentarsi libretto lavoro corso Rosselli 91/8. A2255

AUTORIMESSA cerca urgentemente un apprendista 15enne volonteroso un meccanico provetto. Barletta 117.

CALZATURIFICIO Babel cerca abilissimo finissaggio fondo. Presentarsi corso Moncalieri 293.

CERCASI commessa per lavasecco a gettoni. Presentarsi via Vanchiglia 38

CERCASI confezionista tendoni [illegible]. Tel. 387-101 ore 13-15 19-21

CERCASI domestica fissa referenziata. Telefonare 593-108.

CERCASI donna per pulizie in [illegible] referenziata. Cherri, via Pietrino Belli 76. Presentarsi dalle 16-17.

CERCASI massaggiatore per cure giornaliere domicilio postumi poliomielite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5008 — Torino». A2088

CERCASI tornitore provetto specializzato in attrezzatura. Indicare referenze. Borgo S. Paolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9623 — Torino».

CERCASI tuttofare giornata disposta trasferirsi villeggiatura invernale estiva. Telefonare 586-788.

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE Novitelle di Maurizio Emma, affidata indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefon. 682-110, 652-676, 682-182. Pio Quinto 20. 0871

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefonare 687-574.

TROFER garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia-estero. Nizza 102. Telefono 633-146.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. [illegible] convenienti garanzia trimestrale, massime facilitazioni, giusto permute numerose 500, 600, 1100, 1300, Giuliette, Simca 1000, Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. Corso Moncalieri 19.

AUTISTA B prossima C E carrellista 25enne referenziato offresi. Telefonare 472-177. A1979

AUTISTA patente C pratico ribaltabili pratico città e provincia offresi subito. [illegible] 773-094.

AUTISTA [illegible] patente D pratico città e dintorni disposto fare viaggi lunghi offresi libero subito. Telefonare 661-959. A2164

AUTISTA D E pubblico torinese guida trentennale offresi mezza giornata taxi vettura o vettura propria commissioni referenze. Telefon. 284-337.

AUTISTA fattorino patente E piemontese offresi mezza giornata. Telefono 666-764. A2106

AUTISTA [illegible] D E volenteroso cerca occupazione anche autorimessa. Tel. 683-756. A2186

AUTISTA propria 600 offresi commissioni città e dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5030 — Torino».

AUTISTA tutte le patenti libero subito occuperebbesi. Telef. 769-677.

BARISTA cameriere sandwichista, conoscenza francese tedesco, libero subito offresi. Telefonare 742-594.

BARMAN sardo 30enne abile conduzione tavola calda provato esperienza ogni settore offresi ovunque serio duraturo impiego, referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5032 — Torino». A2340

CAMERIERE diciannovenne offresi ristorante oppure albergo. Telefonare 689-867. A2101

CASSIERA, referenze, disposta cauzione, pratica cassa ristorante bar occuperebbesi anche mattino o pomeriggio ugualmente vicinanze Torino. Telefonare 60-675. A2302

COMMESSA pratica offresi. Telefonare 723-607 ore pasti.

CONIUGI mezza età soli cercano portineria casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1395 — Torino». A2121

CUOCA provetta offresi a privato o pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1354 — Torino». A1567

CUOCO abile offresi stagione o fisso disposto trasferirsi. Tel. 851-730.

DECORATORE tappezziere referenziatissimo libero subito a impresario offresi. Telefonare 525-598.

DOMESTICA referenziata offresi 4 ore mattino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1405 — Torino».

GUARDIA giurata offresi diurno o notturno, patente e automezzo, nozioni elettromeccanica. Scrivere Giorgis Luciano, Castelrosso, Torino.

GUARDIA giurata, per miglioramento occuperebbesi stesse mansioni in nuove fabbriche dintorni Torino. Telefonare 731-147. A2339

MAGAZZINIERE [illegible] anche elettricista referenze cauzione offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5016 — Torino». A2284

MAGAZZINIERE praticissimo, qualsiasi lavoro ufficio, 50enne, offresi. Chimirri Antonio, via Malera 19.

MEZZA età sola volenterosa offresi studio medico, praticissima cucito stiro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5005 — Torino». A2076

MILITASSOLTO buona cultura diploma arti grafiche litografo operatore Rotaprint patente C occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 378-577.

MURATORE specializzato offresi qualsiasi lavoro, privato oppure seria ditta. Telefonare 668-720.

ODONTOTECNICO 28enne abile offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1350 — Torino».

OFFRESI autista patente B 23 anni esperto città anche familiare in genere. Telefonare 764-571.

OFFRESI autista 38enne. Telefonare 256-447 ore pasti. A2301

OFFRESI con patente B per qualsiasi lavoro. Telefonare 791-979.

OFFRESI meccanico auto e autista con patente B. Telef. 40-172.

OFFRESI meccanico carpentiere specializzato manutenzione carriponti. Tel. 633-306. A2174

OFFRESI muratore per qualsiasi lavoro edile. Telefonare 757-602.

OFFRESI pratico distributori carburanti libero subito con patente. Telefonare 557-378. A2079

OFFRESI pulitore meccanico volenteroso o qualsiasi lavoro. Tel. 705-108.

OFFRESI 17enne verniciatore [illegible] molto bravo. Tel. 488-482.

OPERAIO addetto presse esperienza pluriennale offresi anche qualsiasi altro lavoro Telefonare 668-308.

OPERAIO verniciatore e sappiatore offresi anche qualsiasi lavoro. Telefono 689-867. A2102

OPERAIO volenteroso offresi sbavatore oppure sabbiatore. Esposito Michele, via Luigi Gramegna 2.

SIGNORA offresi come dama compagnia a persona sola patentata iniezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5018 — Torino». A2292

SIGNORA piemontese, presenza offresi pomeriggio commessa o altro lavoro. Telefono 254-743 solo mattino. A1947

SIGNORA 50enne tuttofare offresi piccola famiglia signorile 4 ore mattino. Telefonare 286-052.

SIGNORINA piemontese referenziata offresi giornata tuttofare L. 40.000. Telefonare 887-037. A2214

SIGNORINA presenza offresi cassiera o commessa abbigliamento femminile. Tel. 523-862. A2181

SIGNORINA ventiseienne cerca lavoro piccola famiglia tuttofare dalle 8,30 alle 15. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1391 — Torino».

TIPOGRAFO compositore 2a categoria referenziatissimo militesente offresi. Telefonare 579-342.

TORNITORE militesente II categoria pratico attrezzature conoscendo disegno 21enne offresi possibilmente zona Francia. Telef. 783-733.

TORNITORE prima offresi. Telefonare 386-025 ore pasti.

TORNITORE qualificato offresi. Telefonare 795-909. A2299

TRENTENNE pratico tutte macchine da stirare lunga esperienza referenziata offresi ditta o grande laboratorio di confezione. Tel. 296-727.

TUBISTA idraulico pratico ventenne offresi ditta. Telef. 324-871.

TUTTOFARE referenziata offresi ore oppure mezza giornata. Tel. 366-659.

VENTIQUATTRENNE bisognoso lavorare con patente B libero subito piemontese offresi come autista fattorino oppure qualunque lavoro. Telefonare 755-523. A2273

VENTIQUATTRENNE [illegible] patente, fattorino, magazziniere offresi. Telefonare 241-823. A2114

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A Industria biancheria urge abilissima stiratrice. Telefonare 723-294.

ABILE [illegible] referenziata 7,30-17,30 [illegible] famiglia signorile. Telefonare 510-559. A2158

ACCONCIATURE [illegible] ragazza quindicenne. Tel. 722-530. A2256

FAMIGLIA assume domestica tuttofare fissa oppure a giornata. Telefonare 592-514. A2281

MAGLIFICIO [illegible] assume macchiniste su rettilinee abilissime od apprendiste. Presentarsi via Lagrange 29

PER filiale Torino importante società assume fattorino autista. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 419 — Torino». 0770

PORTINAIA mezza età cercasi stabile centrale urgenza. Tel. 851-468 ore ufficio. A2208

PROFESSIONISTA [illegible] cerca giovane abilissima tuttofare attiva, volonterosa, veramente pratica governo casa. Informazioni ineccepibili. Presentarsi Palatti, corso Re Umberto 56.

RAGAZZA sino diciassettenne assumo apprendista commessa confezioni, Stand Porta Palazzo. Telefonare 287-806. A2116

TORNITORE con nozioni fresatura ai lavori banco assumesi. Telefonare 241-951. A2190

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AZIENDA confezioni busti reggiseni affini cerca rappresentanti introdotti dettaglianti. Scrivere referenziando: Passaporto 3.042.721 Saluzzo (Cuneo). A453

DISTILLERIA con liquorificio importanza nazionale cerca rappresentanti, concessionari, depositari anche in abbinamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 410 — Torino».

INDUSTRIA produzione imballaggi plastici neutri stampati selcolor cerca agente. Referenziare: Irip, Ravenna.

PRODUTTORE pratico [illegible] dolciumi offresi a ditte Torino provincia Piemonte. Telefonare 379-589.

SEGHERIA lavorazione marmi cerca rappresentante introdotto Torino. Società Rosi Marmi, Lugo (Verona).

SMARRIMENTI L. 180 per parola

LAUTISSIMA mancia per catena con grosso ciondolo oro formato quattro cerchi con croci et pietra rossa centro, smarrito Torino con altri oggetti pregio su auto Lancia Fulvia bianca, via Bertola angolo via Botero, ore 22, 5 gennaio. Telefon. 553-437 Torino.

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO. VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA SINFORA MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135. 0775

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca consegna rapida, vendite senza cambiali, provatela. Concessionaria corso Ferrucci 80. 0507

A.A.A. 795.000 prenotate la NSU Prinz 4, consegne rapide, vendite senza cambiali, provatela. Corso Ferrucci 80. 0507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. 0535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Saorgio 37.

A. AFFITTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. C. Corsica 6 (nuovi mercati).

A. COMUNICATO speciale, automobilisti per vendere, per comprare automobili l'organizzazione via Vigone 44 è sempre a vostra disposizione.

A. COUPE' 2300 ottimo vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

A. OCCASIONI sicure 500 C 80.000, Dauphine 230.000, 1100 190.000, Appia 195.000, Giulietta 280.000, Belvedere 160.000, altre belle occasioni vendiamo, corso Ferrucci 80.

A. PERMUTEREI sino giusto valore quadri Sassumenzio Quaglino Dosbate acc. [illegible] seminuova media cilindrata. Telefonare 683-834.

A. PREZZI aggiornati troverete qualunque marca autovetture. Visitateci, Vigone 44. 0507

A. QUALSIASI condizione vendiamo 2600, Austin Healey 3000, 1600 spider, sprint, 1500 S, Flavia, IM 3, NSU, Anglia altre belle occasioni. Vigone 44 (piazza Sabotino).

A. RATE vendiamo le più belle occasioni del giorno, Vigone 44.

ABBIAMO Jaguar E spider, 1500 G.T. Ghia, Flaminia Touring, Giulia sprint, spider, S.S., 2000 spider, 750 Vignale, IM 3, Apple. Lagrange 13, telefono 520-652. 0919

A PRIMA o dopo visitate mercato usato autovetture occasioni, Via Vigone 44. 0507

ABARTH-Fiat, Abarth-Simca concessionario Merlo, rateazioni. P. Santarosa 1 (p. Statuto). 0961

ABBIAMO Flavia coupé, 1200 spider, 750 Vignale, 1300 Fiat, 600 multipla, Bianchina [illegible]. Silvio Pellico 11. Telefonare 60-094.

ABBIAMO Porsche, Flavia, 1800, Flavia coupé, Giulia 1300, Giulia, Giulietta sprint, Innocenti spider, 1600 spider. Volta 9, telef. 546-681.

ABBIAMO 500, 600, 1100, 1500 berline spider, Giuliette, Dauphine, multiple, familiari, R4, R8, Bianchine, Triumph Spitfire. Cavalieri, Nizza 35. 0537

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 28. 0184

ALFA ROMEO Giulia 1300, Giulia 1600 TI et sprint Gran Turismo condizioni favorevoli [illegible] permute e rateizzazioni. Scot. Francesco da Paola 46, Tel. 544-521. 0646

ALL'AUTOSALONE Assale, S. Maurizio 68, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovettura. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia troverete berline coupé Appia, Fulvia, Flavia, Flaminia, B 24, Corso Francia 341. 0557

APPIA III 1961 perfettissima occasione vende privato 620.000. Telefonare 851-[illegible]. 0483

ASSORTIMENTO Appia, 1100, 850, 500, 600, giardiniere, bianchine. Galliari 11. 0600

ASSORTIMENTO usato Opel Rekord '61 e '62 in perfette condizioni, con 6 mesi di garanzia, prezzi particolarmente vantaggiosi. Sala, Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647. 21077

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. 0505

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 3 interno cortile, telefono 238-604, troverete bellissime macchine occasione Appia II-III, 1500, 1300, 1200, 103 familiari, Simca 1000, 600 multiple, 103 special, H. export, 600, 500. Vasto assortimento. Visitateci.

AUTOCARRI usati: Esadelta 2 e 3 assi ribaltabili, perfetti; Esatau B 3 assi cassone fisso; Esatau unificato ribaltabile; Rimorchio tipo 120 Viberti m. 6 e Adige m. 7 bellissimi, vendo Commissioneria Lancia Frassati. Corso Turati 12. Tel. 598-826.

AUTOGUARALDI, S. Francesco d'Assisi 23, tel. 527-970, Commissionaria Francis Lombardi, Fiat 850 4 porte «Lucciola», consegne sollecite. Rateazioni Sava. 0894

AUTONOLEGGI autogiacosa sistema km, più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefon. 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Marello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore. Corso Dante 46, tel. 694-714

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionario Grazzi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTORIMESSA con [illegible] assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

BELLA 600 1961, altra 1959 perfetto ordine privato. Tel. 483-575.

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). 0507

CORSO Moncalieri 19 tel. 652-970 compra vendita autovetture cambi facilitazioni. 0535

CORSO Moncalieri 19 vastissimo assortimento Fiat Alfa BMW Simca Volkswagen Renault. 0535

FULVIA la vettura di classe elevata, Fulvia 2 C, la 1100 più brillante del mondo. Trazione anteriore, freni a disco. Consegne sollecite. Prove e prenotazioni presso Commissionaria Lancia Frassati, Torino. Corso Turati 12, Tel. 593-182. 0410

FURGONCINO Renault [illegible], adatto macellerie negozi, occasione vendesi. Telefonare 321-622. A1924

GIULIA sprint come [illegible] vendesi permutasi rateizzo. Telefon. 321-622.

GIULIETTA spider veloce tettuccio rigido ottima occasione vendesi. Telefonare 547-114. 0849

GIULIETTA T.I. cambio cloche ottima occasione vendesi. Tel. 519-682.

IM 3 line [illegible] bellissima privato vende cambio inferiore. Tel. 722-554.

INNOCENTI A 40 ottimo stato 2a serie fine 1962 vende unico proprietario. Telef. 796-076 ore 13-14.

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 190 Diesel 1962-64, 220 Seb; Apple Vignale 1959. Telefonare 51-50 Cuneo. 20178

MOLTISSIME 500 600 1100 da 160.000 a 700.000 permute rateazioni. Corso Moncalieri 19.

MULTIPLE 600 1957 - 1959 - 1962 perfette ordine vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19.

NUOVA autorimessa: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tessera, nuova sede Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONE pulmino furgone gommato nuovo ottimo stato richiesta 270.000. Telefonare 585-228.

OCCASIONI 500 600 1100 faro centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 Gran luce, 1400 B, Topolino C, vendiamo [illegible] rateizzando, Corso Corsica 6 (nuovi mercati).

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000, via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute.

PRIVATO vende Bianchina panoramica e Bianchina 3 posti; 7-11 mesi. Telefonare 251-668. A808

PRIVATO vende ottima 600, lire 165.000. Tel. 723-519.

PRIVATO vende privato 600 D semestrale. Telefonare 361-398.

PRIVATO vende Renault 4L ottimo stato. Telefonare 372-921.

RATEALMENTE 500, 600, 1100 da 180.000 a 400.000, esaminiamo qualsiasi forma di pagamento. Corso Corsica 6. 0761

PRIVATO vende 850 km. 4400 azzurra perfette condizioni. Telefonare 280-619. A811

PRIVATO vende 1100 familiare lungo, 14 mesi, come nuovo 780.000. Telefonare 323-509 pasti.

RATEALMENTE 1100 D 1963 660 mila, 1500 670.000, 1100 1959 380.000, 600 D 360.000, 500. Assortimento. Telefonare 850-805.

RENAULT R4 perfetta con garanzia vendesi permutasi rateizzo. Telefonare 321-622. A1923

RENAULT R8 perfette condizioni con garanzia vendesi permutasi. Telefonare 321-622. A1923

SCOFIT, c.so Duca degli Abruzzi 6bis esposizione autovetture Fiat semestrali. Garanzia. Rateazioni.

SCOFIT suggerisce: visitate tutti, confrontate prezzi, qualità, sicuramente comprerete l'autovettura Scofit.

SCOFIT vende esclusivamente autovetture semestrali dipendenti industrie automobilistiche torinesi, accuratamente selezionate. 0860

SIMCA Mille 1963 seminuova vendo cambio cilindrata inferiore. Telefonare 657-134. 0866

SORPRENDENTE occasione Fiat 1500 1962 650.000; altra 1964 850.000, Corso Moncalieri 19. 0535

VENDO 850 6 mesi. Tel. 632-168.

VOLKSWAGEN 1200 occasione vendesi. Telefonare 547-114.

VOLTURIAMO rapidamente 500: 9500; 600: 13.000; 1100: 16.000. Borio, Carlo Alberto 43, tel. 527-978.

[illegible] 600 pochi chilometri compera pagando con motoscafi nuovi. Detoma: Selino 39, Coveglià (Vercelli).

500 C bellissimo gommatissima 95.000, 600 unico proprietario 165.000. Telef. 794-517.

850 Super [illegible] privato. Telefonare 759-266. 0839

1100 D semestrale color sabbia perfetta vende privato. Telef. 769-936.

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA motofurgone 175-200 portata 5 quintali, rateazioni 9500 mensili. Auto Torino, Principe Eugenio 11. Tel. 547-173.

MOTOFURGONCINI Vespa rateazioni cambi occasioni. Tosa, corso Regina 51, telefono 81-144.

VENDO occasione motofurgoncino Lambretta. Telefonare 581-855 prime ore. A807

VESPA motofurgoncini Ape nuovi, usati. Cambi, rateazioni. Moroni, Unione Sovietica 169, tel. 393-828.

VESPA Nuovo servizio vendita, assistenza, rateazioni. Merlo, Boucheron 18 (p. Statuto). 0961

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

GEOMETRA studio attrezzato assume amministrazioni, pratiche catastali, frazionamenti, progettazioni. Telefonare 555-349. 0529

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-284, 237-648.

AFFARONE [illegible] cucina formica completa 75.000, camera letto poliestere 175.000. Telefonare 882-386.

AL mobilificio Unvrel, via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. 0581

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167

ATTENZIONE, matrimoniali [illegible], cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). 0955

BARBONCINI nani medi cocker lutvi pedigree vende Arca di Noè, telefono 511-202. A1377

COMPRO pelliccia occasione ritaglia pellicceria qualsiasi, [illegible] giocattoli. Telefonare 545-220. A1125

CUCCIOLI barboncini neri nani bellissimi iscritti vendo privato. Telefonare 279-453. A795

CUCCIOLI boxer barboncini cocker [illegible]. Via Pragelato 1, tel. 334-810

MOBILI Casabella vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. 02992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, matrimoniali 130.000, soggiorni 65.000, mobili letto [illegible]. Ritiriamo usati. 0237

MOBILIFICIO Orap via Garibaldi 9 camera da 119.000 alla famosa poliestere 288.000, tinelli, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio avendo grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, matrimoniali 130.000, armadi 30.000 divani 24.000. 0237

MOBILIFICIO S. Gaetano, assortimento mobili, camere signorili, arredamenti, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74. 0543

MOSTRA armadioni veneziani svendesi comuni lusso. Issiglio 74, Francia 280. 0543

OCCASIONISSIMA svendesi causa cessazione modernissima attrezzatura negozio, manichini, accessori. Telefonare 41-776. A2120

OCCASIONISSIMA televisori secondo canale non moderni antenna installata 50.000 vende laboratorio specializzato. Telefonare 521-207.

PELLICCIA persiano come nuova, ricco lavoro barocco vendo. Telefonare 770-690. A1143

QUADRI ottimi autori contemporanei italiani permuterei con auto seminuova media cilindrata. Telefonare 683-834. A1372

SIGNORA causa [illegible] concessione licenza vendita svende televisori imballati garantiti. Telef. 337-025.

TELEVISORI migliori marche modelli 1965, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Accademia Albertina 23, tel. 889-893.

TELEVISORI 23" lire 100.000 sconto 50% ultime novità. Tel. 878-322.

VENDO macchina maglieria artiera 10-80 vera occasione. Tel. 514-956.

VENDO tromba Selmer dorata seminuova. Telefonare 385-014 esclusa ore pasti. [illegible]

LA STAMPA — TARIFFE DI ABBONAMENTO — STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de **LA STAMPA**, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19: presso **Uffici postali** sul c.c., **Agenzie «Pubblicità Stampa», Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie** • Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione